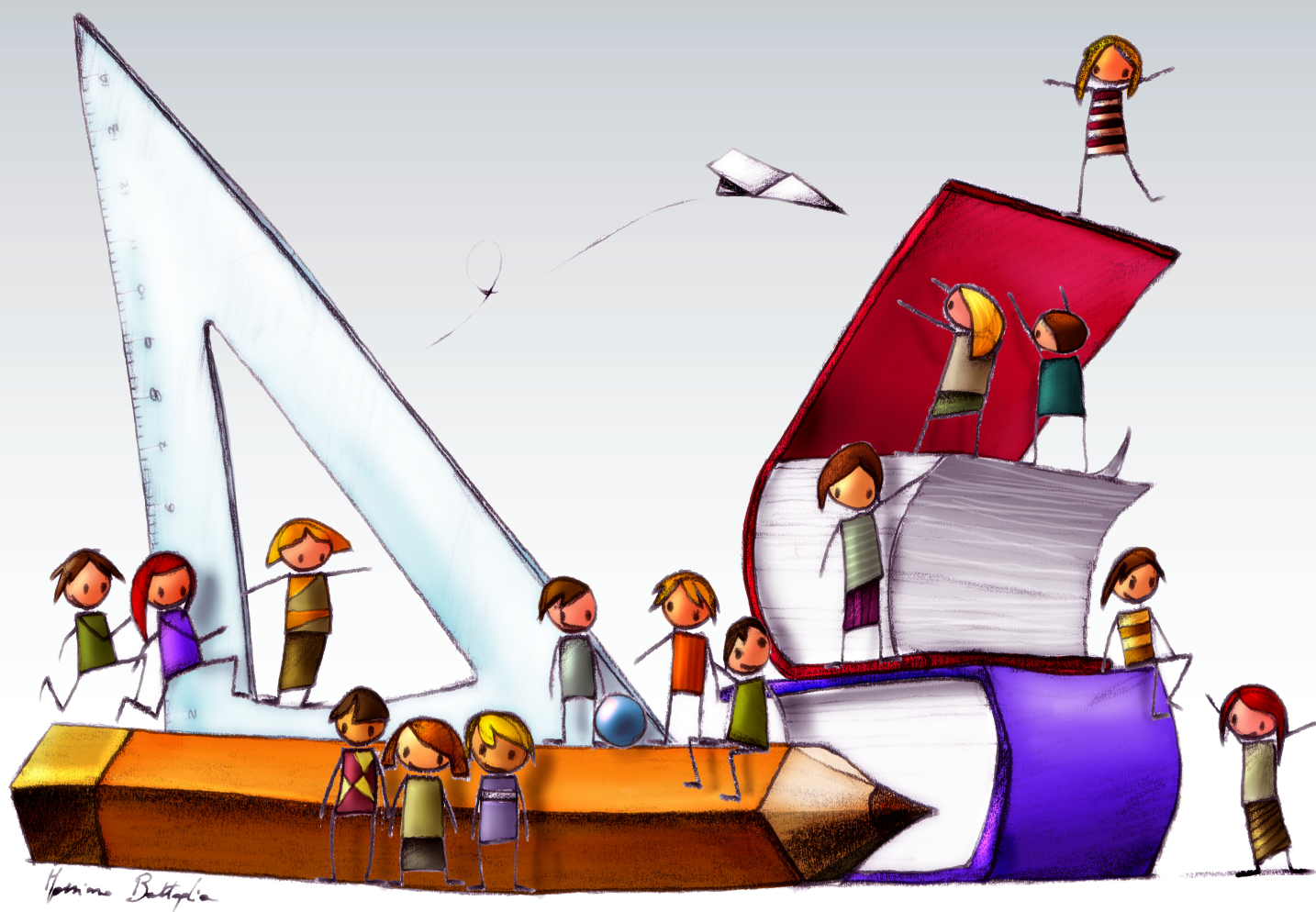




# Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2012



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Enzo Riso, Presidente

Luca Angelantoni, Vicepresidente

Alessandro Manuel Benvenuto, Massimo Cavino, Dante Di Nisio, Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

#### COMITATO SCIENTIFICO

Adriana Luciano, Presidente

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Massimo Umberto Giordani, Piero Ignazi, Angelo Pichierri

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Alberto Milanese, Presidente

Alessandra Fabris e Gianfranco Gazzaniga, Membri effettivi

Lidia Maria Pizzotti e Lionello Savasta Fiore, Membri supplenti

#### DIRETTORE

Marcello La Rosa

#### STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Stefano Cavaletto, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Marco Bagliani, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Renato Cogno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Tommaso Garosci, Attila Grieco, Maria Inglese, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Giovanna Perino, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico

via Nizza 18 – 10125 Torino – Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



## OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE RAPPORTO 2012

### SOTTOSCRITTORI DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Regione Piemonte

IRES

### SEDE

IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

Tel. 011. 66.66.411, Fax. 011.66.96.012, e-mail [editoria@ires.piemonte.it](mailto:editoria@ires.piemonte.it)

### GRUPPO DI LAVORO IRES – REGIONE PIEMONTE

Luciano Abburrà e Carla Nanni (coordinamento scientifico e redazionale)

Annamaria Bassani (coordinamento osservatorio istruzione) e Mario Gobello (coordinamento indagini Pisa)

Sergio Laterra (collaborazione redazionale, supporto elaborazione dati)

Alberto Crescimanno (elaborazioni cartografiche)

Luisa Donato (cap.4)

Carla Nanni (capp. 1, 3, 6, sezione statistica ed elaborazione dati)

Alberto Stanchi (capp. 2, 5)

### Fonte dei dati

Rilevazione scolastica annuale della Direzione Regionale Istruzione,

Formazione Professionale e Lavoro - Settore Edilizia Scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Università degli studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Università di Scienze Gastronomiche

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ocse-Pisa

Consorzio AlmaLaurea

### SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE

Regione Piemonte Assessorato Istruzione, Sport e Turismo

Direzione Regionale 15 Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro

Settore Edilizia Scolastica ed osservatorio sull'edilizia scolastica

Settore programmazione del Sistema educativo regionale

Università degli studi di Torino

Politecnico di Torino

Università del Piemonte Orientale

Università di Scienze Gastronomiche

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Ufficio Scolastico Regionale (Miur)

### UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO AI SIGNORI

Patrizia Tinelli (Provincia di Torino)

Caterina Chirico (Provincia di Torino)

Piergiorgio Silvestro (Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro)

Natalina Bolognesi, Roberto San Giuliano (Università degli Studi di Torino)

Andrea Mulas (Politecnico di Torino)

Nadia Villa (Università del Piemonte Orientale)

Stefania Ribotta, Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)

Guido Mallamaci (Ufficio Scolastico Regionale)





## INDICE

PRESENTAZIONE	10
INTRODUZIONE	12
<b>Capitolo 1</b>	<b>19</b>
IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE	
1.1 GLI ALLIEVI	19
Il livello prescolare	20
Il primo ciclo	22
■ Le pluriclassi in Piemonte	24
Secondo ciclo	27
■ Quanti allievi avrà il Piemonte?	32
1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO	34
1.3 I TITOLI	37
1.4 LA RETE SCOLASTICA	39
<b>Capitolo 2</b>	<b>45</b>
IL SISTEMA UNIVERSITARIO	
2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE	45
2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA	51
<b>Capitolo 3</b>	<b>61</b>
OSSERVATORIO SULLE RIFORME	
3.1 IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE NELL'ULTIMO DECENNIO	61
3.2 ALCUNI EFFETTI DELLA SPENDING REVIEW SULLA SCUOLA	65
<b>Capitolo 4</b>	<b>67</b>
IO E LA LETTURA. INTERESSI E ATTIVITÀ DEGLI STUDENTI NELL'INDAGINE PISA 2009	
4.1 LE COMPETENZE IN LETTURA DI PISA	68
4.2 RISULTATI E DIFFICOLTÀ NELL'AMBITO DELLA LETTURA	69
4.3 INTERESSE PERSONALE: LEGGO PER PIACERE, PER NECESSITÀ O PER OBBLIGO?	73
4.4 LE LETTURE EXTRASCOLASTICHE, SCOLASTICHE E LE ABILITÀ RICHIESTE PER LE ATTIVITÀ DI LETTURA	76
4.5 LE ATTIVITÀ DI STIMOLO ALLA LETTURA CON I GENITORI	79
4.6 ATTIVITÀ PROMOSSE DALLE SCUOLE	80

4.7	ICT E ATTIVITÀ LEGATE ALLA LETTURA	81
4.8	I RISULTATI DEI MODELLI DI ANALISI	85

## Capitolo 5 89

### LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI IN PIEMONTE NEL 2011

5.1	LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEGLI ULTIMI 10 ANNI	90
5.2	LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO	93
	Laureati triennali	93
	■ Gli "infermieri": prospettive occupazionali ancora positive ma in progressivo deterioramento	98
	Laureati specialistici	99
	■ I laureati del gruppo letterario: le consuete difficoltà si amplificano	105
	Laureati magistrali a ciclo unico	106
	■ Le previsioni economiche fanno intravedere ulteriori difficoltà occupazionali per i laureati nel 2012	107
5.3	CONCLUSIONI	109

## Capitolo 6 111

### I PERCORSI DI QUALIFICA IN PIEMONTE

6.1	NASCITA DEI PERCORSI IeFP E SVILUPPI RECENTI	111
6.2	L'OFFERTA FORMATIVA DEI CORSI DI QUALIFICA	116
	...nella scuola	116
	...nelle agenzie formative	119
	Le due filiere formative a confronto	121
6.3	QUANTI GIOVANI OTTENGONO LA QUALIFICA?	124

## Appendice statistica

### Sezione A 127

#### IL SISTEMA SCOLASTICO

Iscritti e indicatori di scolarizzazione	127
Scuola Statale	133
Scuola Non Statale	135

### Sezione B 137

#### LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Iscritti e sedi	137
Servizi offerti e scolarizzazione	139

<b>Sezione C</b>	<b>141</b>
LA SCUOLA PRIMARIA	
Iscritti e sedi	141
Pluriclassi	146
<b>Sezione D</b>	<b>147</b>
LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	
Iscritti e sedi	147
Esiti e indicatori di insuccesso scolastico	150
<b>Sezione E</b>	<b>153</b>
LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO	
Iscritti	153
Esiti	160
Titoli	165
<b>Sezione F</b>	<b>169</b>
GLI STUDENTI STRANIERI	
Iscritti	169
Iscritti per provenienza geografica	171
Stranieri all'università	176
<b>Sezione G</b>	<b>177</b>
L'UNIVERSITÀ	
Iscritti	177
Immatricolati	184
Laureati	189



## PRESENTAZIONE

Da anni, in modo pressoché continuo, tutto il sistema dell'istruzione è soggetto a trasformazioni, e altre se ne profilano all'orizzonte futuro. Alcune sono state originate da mutamenti nei comportamenti e nelle scelte dei cittadini, altre derivano da provvedimenti di politica amministrativa o di riforma istituzionale che dal livello centrale si ripercuotono a catena fin nelle realtà territoriali più periferiche.

Questa situazione di grande variabilità dello sfondo istituzionale e dei contesti organizzativi rappresenta la scena sulla quale diversi enti pubblici e molti soggetti privati si muovono ogni giorno, prendendo decisioni che riguardano se stessi e gli altri. Risulta dunque elevata, anche a confronto con il passato, la necessità di disporre di informazioni puntuali sulle dimensioni quantitative e sulla distribuzione territoriale dei fenomeni: per riuscire ad orientarsi al loro interno, e per cercare di interagire positivamente con essi affinché i servizi offerti corrispondano sempre più ai bisogni e alle preferenze dei loro destinatari, mentre gli operatori ad ogni livello possano vedere il proprio impegno quotidiano riflettersi in un quadro generale che ne riconosca il senso e ne confermi il valore. Con la convinzione di inserirsi in un quadro di esigenze siffatto e l'ambizione di poter contribuire alla loro soddisfazione, prosegue la serie dei Rapporti periodici che l'Osservatorio Istruzione del Piemonte - realizzato congiuntamente dalla Regione Piemonte e dall'Ires Piemonte - offre agli operatori, agli utilizzatori e agli osservatori dei servizi educativi, oltre che alla comunità regionale nel suo complesso.

Il carattere fondamentale che connota il Rapporto dell'Osservatorio Istruzione è l'offerta di una visione d'insieme dell'intero sistema educativo operante in Piemonte - dalle scuole dell'infanzia all'università - e delle tendenze che lo riguardano. Come sempre, esso vuole rappresentare uno stimolo ed uno strumento perché una riflessione comune da parte di tutti gli operatori del sistema possa sorreggere e fiancheggiare gli sforzi di ognuno per realizzare i cambiamenti e adeguarsi alle loro conseguenze. Allo stesso tempo vuol fornire ai giovani e alle loro famiglie un contributo d'informazione che li aiuti nell'orientamento: per saper collocare le proprie aspirazioni o vocazioni personali nel contesto reale delle tendenze evolutive di un sistema istituzionale da cui sempre più spesso dipendono le opportunità e i punti d'accesso al mercato del lavoro.

**Alberto Cirio**  
Assessore all'Istruzione  
Regione Piemonte

**Enzo Riso**  
Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
IRES Piemonte





## INTRODUZIONE

Con il Rapporto 2012 prosegue la serie dei Rapporti annuali dell'Osservatorio Istruzione del Piemonte, realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte, dedicando un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico - dalla materna alla superiore - sia al sistema universitario. Del primo si occupa con molto dettaglio e puntualità una rilevazione ormai trentennale della Regione Piemonte, i cui risultati originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat. L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, poi, sono disponibili specifici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

**12**

Per il secondo anno, il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio Osservatorio sul sistema formativo piemontese SISFORM, compreso nel sito web [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), dal quale vengono inviate newsletter periodiche e informazioni sintetiche su tutte le pubblicazioni prodotte negli ambiti dell'istruzione e della formazione professionale.

Volendo richiamare in estrema sintesi alcuni dei risultati contenuti nel Rapporto di quest'anno, si può iniziare ricordando che, nell'anno scolastico 2011/12 sembrano confermarsi e consolidarsi le principali tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Il numero degli allievi, in aumento ininterrotto dal 1999, si avvicina alle 591 mila unità, per il crescente contributo dei giovani con cittadinanza straniera che giungono a costituire il 12% del totale iscritti. Si conferma tuttavia il rallentamento dell'apporto migratorio, pur sempre notevole, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il peso degli allievi stranieri è rilevante. Ora, assieme al modificarsi delle caratteristiche delle famiglie migranti, sempre più stabili nel tessuto sociale piemontese, aumenta il numero di iscritti stranieri di seconda generazione, ovvero nati in Italia, in particolar modo nel livello prescolare e nella primaria.

Nel primo ciclo una tendenza caratterizzante è che prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso orari più brevi. Si conferma un lieve arretramento per il secondo anno consecutivo del Tempo Pieno, anche se permane la modalità oraria (che si coniuga anche con l'offerta didattica) preferita dalle famiglie piemontesi, in particolar modo quelle della provincia di Torino.

Nel 2011/12 giunge al secondo anno di attuazione la Riforma Gelmini del secondo ciclo, per effetto della quale - accanto al riordino degli indirizzi di scuola superiore - sono divenuti ordinamentali i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma professionale (IV anno) a titolarità regionale.

Data l'importanza crescente che i percorsi di qualifica vanno assumendo anche all'interno del sistema d'istruzione iniziale degli adolescenti piemontesi, ad essi il Rapporto 2012 dedica quest'anno uno specifico approfondimento monografico. Si propone un quadro dell'offerta dei corsi e dei partecipanti ad una filiera formativa insieme nuova ed antica, che pare in grado di rispondere con efficacia a domande finora inevase. I percorsi di qualifica leFP hanno impegnato 13mila allievi nelle agenzie formative, ai quali si aggiungono, secondo i dati resi disponibili da un monitoraggio Miur, altri 2mila allievi nelle prime classi degli istituti professionali statali. Per la scuole si tratta del primo anno di attuazione dei percorsi di qualifica leFP in regime di offerta sussidiaria integrativa.

In Piemonte, la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo frequenta percorsi tecnico professionali: il 30,6% negli istituti tecnici, il 18,8% negli istituti professionali e il 7,4% nei percorsi leFP delle agenzie formative. I giovani che seguono un percorso liceale costituiscono invece il 43% degli iscritti complessivi. Sembra essersi fermata la tendenza alla liceizzazione delle scelte che aveva caratterizzato il primo decennio del 2000: gli iscritti nelle prime classi degli istituti tecnici mostrano la variazione più ampia rispetto all'anno precedente (5%) e quelli degli istituti professionali riprendono a crescere (+2,7%). Il rilancio delle iscrizioni negli istituti tecnici e professionali, se troverà conferma nei prossimi anni, si configura come un segnale altamente positivo: infatti, nonostante un tasso di disoccupazione giovanile elevato, secondo i dati Excelsior, le aziende segnalano difficoltà proprio a reperire un numero sufficiente di figure tecniche.

Il tasso di scolarizzazione in Piemonte è cresciuto costantemente: nell'ultimo anno si attesta al 97% considerando sia gli iscritti alla scuola superiore sia quelli ai percorsi leFP presso le agenzie formative. Detto questo però, se si calcola un tasso di scolarizzazione specifico per classe d'età - ovvero al netto degli iscritti con meno di 14 anni e più di 18 - il tasso diminuisce all'87,3%. Ciò significa che quasi il 13% degli adolescenti piemontesi risulta ancora fuori dai circuiti formali dell'istruzione-formazione.

Infine, con riferimento ai mutamenti di natura organizzativa del sistema dell'istruzione, anche nell'ultimo anno è proseguita l'opera di razionalizzazione della rete scolastica favorita dalle politiche di contenimento della spesa. Nel corso del 2011, in particolare, una norma ha introdotto la generalizzazione degli istituti comprensivi al posto dei circoli didattici e degli istituti di secondaria di primo grado, oltre ad un innalzamento del numero minimo di allievi per autonomia scolastica. Nonostante una sentenza della Corte Costituzionale abbia invalidato la norma, riconoscendo il dimensionamento come competenza regionale, molte Regioni, tra cui il Piemonte, hanno adattato la propria legislazione e lavorato nella direzione indicata dallo Stato.

Alzando lo sguardo all'istruzione universitaria, ne emerge che gli iscritti agli atenei e alle facoltà del Piemonte hanno nuovamente superato le 100.000 unità, un dato superiore a quello che aveva contraddistinto il sistema negli ultimi anni. Ciò è dovuto soprattutto al consistente aumento degli immatricolati al Politecnico, che conferma la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria: quasi il 20% del totale degli iscritti in Piemonte, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Si conferma anche la notevole capacità di attrazione del Politecnico nei confronti sia dei giovani residenti in altre regioni sia verso gli stranieri.

Guardando alle tendenze congiunturali del sistema universitario sullo sfondo dei trend di medio periodo, sembrano prevalere gli elementi di continuità rispetto ai mutamenti. Dopo la rapida crescita di iscrizioni registrata – a livello nazionale ancor più che regionale – nella prima parte del decennio, e al successivo rallentamento, i valori registrati in Piemonte si sono sostanzialmente riallineati con quelli nazionali. Anche il sistema universitario piemontese, al pari di quello italiano, ha sofferto negli ultimi anni di una diminuzione di immatricolati, anche se inferiore a quella media italiana. Ma non si tratta di una diminuzione dovuta alla mancata iscrizione di neo diplomati, quanto di un calo di iscritti d'età più matura. Anche in Piemonte risulta infatti diminuita nel tempo la domanda di formazione universitaria espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili la percentuale di studenti neo-iscritti con età superiore ai 22 anni è diventata inferiore al 9% del totale, un dato dimezzato rispetto agli inizi del 2000.

14

Guardando invece ai laureati, nel 2011 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18mila unità, facendo segnare il terzo aumento annuo consecutivo. Il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica. La progressiva espansione della quota laureati è quindi meno consistente di quanto possa apparire. Se ne trova conferma nell'evoluzione della popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo peraltro già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea, con l'ausilio però di un'offerta di formazione "terziaria" ben più diversificata della nostra, ancora quasi tutta accademica).

Estendendo anche qui l'osservazione ad un orizzonte temporale più lungo, se ne evince che l'andamento del numero di laureati presso gli atenei piemontesi riflette sostanzialmente i trend relativi agli iscritti. Così come il numero di iscritti è stato crescente fino all'inizio del secolo, quindi stabile o leggermente declinante, il numero complessivo dei laureati ha continuato a crescere fortemente ancora nei primi anni Duemila (+91,8% tra il 2000 e il 2005); poi dal 2006 si è registrata un'inversione di tendenza, con una riduzione del numero dei laureati in Piemonte del 15,6% tra il 2005 e il 2009.

Nel 2010 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha nuovamente superato le 17mila unità, dopo che nel 2009 il dato era sceso al di sotto di tale soglia. Il numero complessivo di laureati è simile a quello che aveva caratterizzato il sistema piemontese nel triennio 2006-2008. In Piemonte, come nell'intero sistema universitario italiano, il numero di laureati non ha più raggiunto il limite massimo toccato nel 2005, anno in cui più fattori contribuirono a quel risultato anomalo, primo fra tutti il primo consistente flusso di laureati di primo livello, alimentato perlopiù da studenti iscritti nel vecchio ordinamento e transitati al nuovo sistema, attraverso il riconoscimento della carriera pregressa sotto forma di crediti formativi.

Se per circa un decennio – dalla metà degli anni Novanta alla metà del primo decennio del nuovo secolo – la crescita del numero di laureati era stata in Piemonte superiore alla media nazionale, negli ultimi anni si è prodotto in Piemonte un riallineamento ai valori medi italiani. Dopo aver negli anni scorsi recuperato terreno in termini di presenza di giovani ad elevata qualificazione, il Piemonte resta fra le regioni italiane con le più basse percentuali di laureati tra i giovani venticinquenni. Sul piano delle strutture e organizzativo è proseguito anche negli atenei piemontesi il ridimensionamento delle sedi didattiche: una politica avviata pochi anni fa, motivata, in primo luogo, dalla crescente esigenza di contenere le spese, ma anche da considerazioni di utilità e opportunità di una proliferazione di piccole sedi. Ad oggi, escludendo Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Grugliasco e Orbassano (sedi di ateneo o di facoltà), si registrano studenti iscritti in sole 6 sedi contro le quasi 15 di pochi anni fa.

Grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario, si è potuto nuovamente inserire nel Rapporto uno specifico capitolo di approfondimento sulle relazioni dei laureati con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani. Le difficoltà si confermano e accentuano nel tempo soprattutto nella forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e in una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio.

Per i prossimi anni, come l'Osservatorio Istruzione non si stanca di ripetere, resta altamente auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni di coloro che si occupano del sistema formativo non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e accrescere le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

A proposito di valutazione degli apprendimenti, ma anche di esigenze di qualificazione cui il sistema scolastico convenzionale sembra far fatica a rispondere, merita particolare segnalazione uno specifico approfondimento dedicato anche quest'anno all'analisi dei risultati regionali dell'in-

dagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza: la lettura, la matematica e le scienze. Quest'anno si è voluto concentrare l'attenzione sugli aspetti motivazionali, sugli interessi e sulle attività degli studenti che interagiscono, positivamente o negativamente, con le abilità misurate dai test sulla lettura (focus dell'analisi di PISA 2009). Ne è derivato un capitolo piuttosto vivace ed interessante ("Io e la lettura") che potrà incuriosire un'ampia area di lettori.

Infine, si ricorda che fin dal 2003 il sito [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it) ospita uno spazio specifico dedicato alla Rilevazione PISA-OCSE sui livelli di competenza dei ragazzi e ragazze quindicenni di circa 40 paesi del mondo. Per effetto di un'iniziativa congiunta di Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Regionale del MIUR e IRES Piemonte, dall'inizio del 2005 è possibile disporre di dati regionali sui rendimenti dell'istruzione coerenti con l'approccio OCSE e comparabili con quelli di tutte le aree statali e regionali che partecipano al Programma PISA. Entro lo spazio dedicato a PISA sono compresi nel sito rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti e utilizzati per diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia, nonché i risultati di ricerca progressivamente acquisiti nell'ambito di una collaborazione con pedagogisti ed esperti dell'Università di Torino

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che hanno lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

**Luciano Abburrà**

Responsabile scientifico  
Osservatorio Sistema Formativo Piemonte







## Capitolo 1

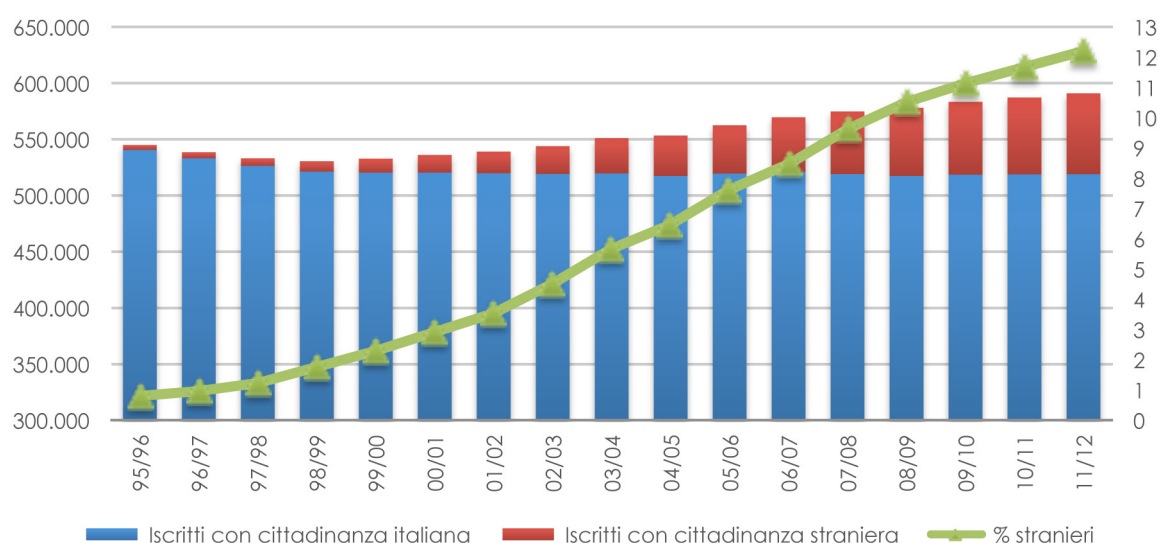
### IL PROFILO DELLA SCUOLA PIEMONTESE

#### 1.1 GLI ALLIEVI

Nel 2011/12 le scuole piemontesi<sup>1</sup> hanno accolto poco meno di 590.900 allievi. A questo numero complessivo occorre aggiungere i giovani in obbligo di istruzione e formativo che frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) presso le agenzie formative, parte integrante del secondo ciclo di istruzione dal 2010. Si tratta di 13.200 allievi che fanno lievitare il sistema educativo rivolto ai giovani ad oltre 604.000 unità.

Per informazioni di dettaglio  
**Sezione A**

**Fig. 1.** ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE (\*) PER CITTADINANZA DAL 1995 E INCIDENZA PERCENTUALE STRANIERI



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

(\*) Scuola dell'infanzia, Primaria, Secondaria di primo e secondo grado, scuole statali e non statali

Con riferimento alla sola scuola, rispetto all'anno precedente si registra un saldo positivo di 3.800 iscritti, pari allo 0,6%. La crescita complessiva del numero di studenti piemontesi prosegue ininterrot-

<sup>1</sup> Sono escluse dal conteggio le sedi presso carceri e ospedali e 4 sedi di una scuola non paritaria torinese che non ha partecipato alla Rilevazione regionale.

ta dal 1999 sospinta principalmente dalla presenza crescente di allievi con cittadinanza straniera. Nell'ultimo decennio, infatti, il numero degli allievi italiani si mantiene sostanzialmente stabile oscillando tra le 517-520mila unità, mentre quello degli allievi stranieri è quasi triplicato passando da oltre 24.600 allievi registrati nel 2002/03 ai 71.800 dell'ultimo anno (fig. 1.1).

## IL LIVELLO PRESCOLARE

La scuola dell'infanzia è frequentata in Piemonte da poco più di 115.900 bambini, ripartiti in 1.667 sedi e 4.742 sezioni. Nel complesso, il numero degli iscritti risulta in costante crescita dall'inizio degli anni novanta, dapprima per guadagni nel tasso di scolarizzazione, in seguito soprattutto per la crescente presenza di bambini figli di immigrati. Rispetto all'anno precedente, si registra un saldo positivo di circa 900 allievi, pari allo 0,8%. Nelle province di Alessandria, Asti e Novara, la crescita si attesta al di sopra della media regionale, all'opposto nell'area nord del Piemonte si osservano saldi negativi: lievi a Vercelli e Biella, più marcati nel Verbano C.O. (tab. 1.1).

**TAB. 1.1** I NUMERI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	SEDI	SEZIONI	ISCRITTI	INCIDENZA % STRANIERI	INCIDENZA % NON STATALE	VARIAZIONE % ANNO PRECEDENTE	RAPPORTO ALLIEVI/SEZIONE
Torino	747	2.411	59.723	13,1	43,0	0,9	24,8
Vercelli	77	196	4.601	13,8	21,5	-1,0	23,5
Novara	134	414	10.142	13,6	39,9	1,3	24,5
Cuneo	269	674	16.633	16,3	29,3	0,9	24,7
Asti	95	228	5.754	18,4	33,8	1,5	25,2
Alessandria	175	433	10.526	17,3	26,3	2,1	24,3
Biella	93	199	4.486	10,1	26,5	-0,5	22,5
Verbano C.O.	87	187	4.054	7,6	37,5	-2,9	21,7
Piemonte	1.677	4.742	115.919	14,0	37,1	0,8	24,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

### Per informazioni di dettaglio Sezione B

Nella scuola dell'infanzia il numero dei bambini senza cittadinanza italiana è in costante aumento, nell'ultimo anno se ne contano quasi 16.200, pari al 14% del totale iscritti, con quote che oltrepassano il 17% ad Alessandria e il 18% ad Asti. Si tratta nella stragrande maggioranza di bambini appartenenti alla seconda generazione, ovvero, nati in Italia da genitori immigrati.

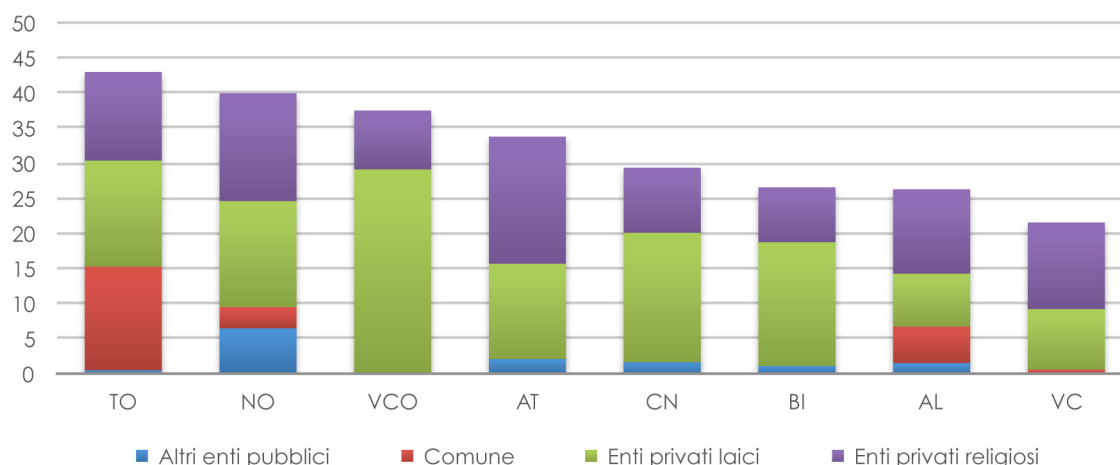
La partecipazione a questo livello di scuola - benché non obbligatorio - risulta elevata, anche se negli ultimi anni ha subito una lieve flessione per una minore propensione delle famiglie immigrate a usufruire del servizio. Se si analizza il tasso di scolarizzazione specifico per età, in particolare quello dei bambini di quattro anni, il Piemonte con il 97% si colloca in ottima posizione: due punti percentuali in più rispetto a quanto stabilito dall'Unione Europea nell'ambito della revisione degli obiettivi

al 2020 della Strategia di Lisbona<sup>2</sup>.

Dal alcuni anni le famiglie hanno facoltà di iscrivere in anticipo i figli che compiono tre anni entro i quattro mesi successivi all'anno di iscrizione, fatto salvo l'esaurimento nelle liste di attesa dei bambini in età regolare. Accanto a questa possibilità prosegue la sperimentazione delle sezioni primavera che accolgono bambini dai 24 ai 36 mesi, con una programmazione realizzata appositamente per questa fascia di età. Nell'ultimo anno i bambini che hanno anticipato l'ingresso in questo livello di scuola sono 4.600, pari al 4% degli iscritti complessivi, con differenze provinciali che vanno dall'8% del Verbano C.O. al 2,6% della provincia di Torino. Si conferma, inoltre una maggiore presenza di anticipi nella scuola privata (enti religiosi 6,8%, enti laici 7,6) rispetto alla scuola pubblica (statale 3%, pubblica non statale 1%).

Nel livello prescolare la presenza di scuole non statali risulta notevole, pari al 35% delle sedi e al 37% degli allievi, diversamente da quanto si rileva per il primo e secondo ciclo dove la quota di iscritti in queste scuole si attesta tra il 4% e il 7%. La quota di scuole non statali, e la loro composizione per tipo di gestione varia notevolmente nei diversi ambiti provinciali (fig. 1.2): dalla provincia di Torino con il 43% (di cui una quota importante è costituita da iscritti alle scuole comunali), alla provincia di Vercelli dove "solo" 2 bambini su 10 sono iscritti in questo tipo di scuole.

**FIG. 1.2** SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI A SCUOLE NON STATALI PER TIPO DI GESTIONE (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

<sup>2</sup> Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Commissione Europea, Bruxelles, 3 marzo 2010.

## IL PRIMO CICLO

Il primo ciclo dell'istruzione, costituito dai cinque anni di scuola primaria e dai tre anni della scuola secondaria di primo grado, raccoglie nel complesso 309.600 allievi e registra, oramai da più decenni, un tasso di scolarizzazione pressoché universale. Nel 2011/12 le 1.399 sedi di scuola primaria hanno ospitato poco meno di 189.900 bambini, suddivisi in 9.797 classi. A livello regionale, la crescita del numero degli allievi – notevole a metà degli anni 2000 – dopo un rallentamento pare essersi esaurita: nell'ultimo anno si registrano appena 129 unità in più, risultato dovuto ad una lieve contrazione del numero degli allievi italiani ma soprattutto al rallentamento della crescita di allievi stranieri. Rispetto ai diversi contesti territoriali, si segnala una riduzione del numero di allievi – in atto già da un quinquennio – nelle province di Biella e del Verbano C.O.

**TAB. 1.2** I NUMERI DELLA SCUOLA PRIMARIA IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	VARIAZIONE % ISCRITTI ANNO PRECEDENTE	% STRANIERI	% ISCRITTI SCUOLE NON STATALI	RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE
Torino	586	4.852	99.806	0,5	12,3	7,6	20,6
Vercelli	62	392	7.070	-0,5	13,1	4,6	18,0
Novara	116	823	16.323	0,5	13,6	7,2	19,8
Cuneo	243	1502	26.951	-0,5	14,9	1,4	17,9
Asti	83	491	9.349	0,5	18,4	3,1	19,0
Alessandria	148	932	16.663	-0,3	17,1	5,0	17,9
Biella	76	421	7.231	-2,3	10,2	4,6	17,2
Verbano C.O.	85	384	6.505	-1,2	7,0	5,0	17,0
Piemonte	1.399	9.797	189.898	0,1	13,3	5,9	19,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

**Per informazioni di dettaglio  
Sezione C**

Gli allievi stranieri, più di 25.200, giungono a costituire il 13,3% degli iscritti complessivi, e – ad eccezione del Verbano C.O. in cui sono meno presenti – in tutte le province piemontesi l'incidenza percentuale è oramai

a 2 cifre: dal 10,2% di Biella al 18,4% di Asti.

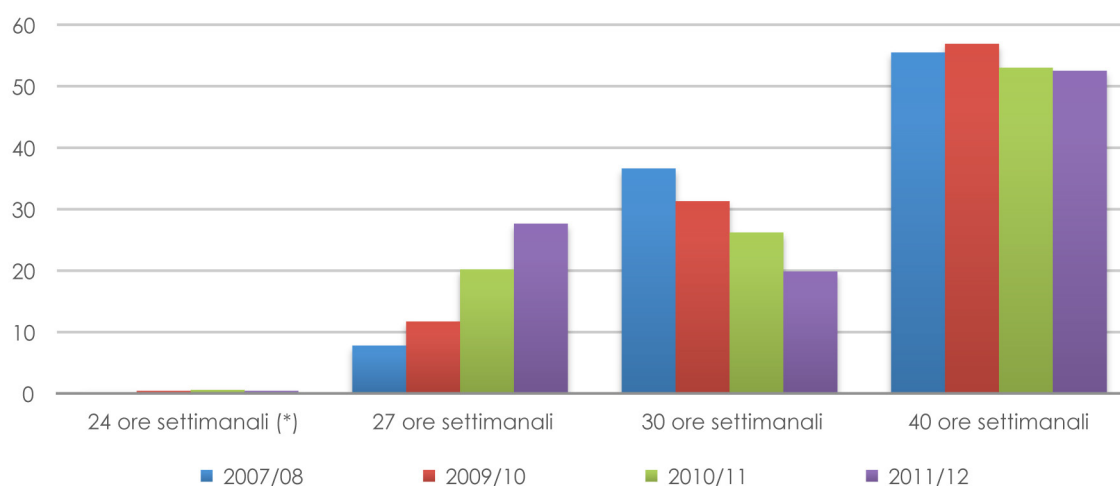
Anche in questo livello di scuola la normativa prevede l'ingresso anticipato: devono frequentare obbligatoriamente la prima classe i bambini che compiono sei anni nell'anno di iscrizione, ma hanno facoltà di "anticipare" coloro che compiono sei anni entro il 31 aprile successivo. Diversamente dalla scuola dell'infanzia le scuole devono accogliere tutte le richieste di anticipo presentate dalle famiglie. Nel settembre 2011 i bambini iscritti in anticipo nella prima classe sono 1.267, pari al 3,3%. Si può stimare che l'11% delle famiglie con bambini che avevano titolo di anticipare l'ingresso nella scuola dell'obbligo (nati in Piemonte nel primo quadrimestre del 2006) hanno usufruito di questa opportunità, valore stabile negli ultimi anni. Come per il livello prescolare è la scuola non statale ad ospitare il numero relativamente più elevato di anticipi nella prima classe:

6,6% contro il 3,1% della scuola statale. Nel complesso, considerando tutti i cinque anni i bambini che frequentano una classe di corso più alta rispetto alla propria età costituiscono nella scuola primaria il 3,6% del totale iscritti.

L'orario di frequenza della scuola primaria è stato modificato dall'applicazione della Riforma Gelmini<sup>3</sup> che ha abolito il modulo (tre insegnanti su due classi) e introdotto il cosiddetto modello del maestro unico, o meglio, prevalente. Dal 2009/10 le scuole hanno dovuto rimodulare la propria offerta - tenendo conto della disponibilità del personale assegnato sempre più ridotto - proponendo classi con orario di 24 ore (solo al mattino), 27 o 30 ore con rientri pomeridiani e il tempo pieno, invariato, con due insegnanti per classe e 40 ore settimanali.

In Piemonte, la modalità oraria più richiesta è il tempo pieno, scelto da poco più di una famiglia piemontese su due (52% degli iscritti). Segue per numero di iscritti l'orario di 30 ore settimanali e quello di 27 ore (rispettivamente 28% e 19,7%). Invece, le classi che offrono lezioni solo al mattino per una durata di 24 ore settimanali raccolgono poco meno di 500 allievi (0,2%): anche tenendo conto che si tratta solo delle prime tre classi di corso (le prime classi sono partite nel 2009) questa modalità oraria non sembra esercitare un particolare appeal nei confronti delle famiglie.

**FIG. 1.3** SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO PER TIPO DI ORARIO



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires  
(\*) L'orario settimanale di 24 ore è attivo dall'anno scolastico 2009/10

Il Piemonte si colloca tra le regioni con il numero più elevato di allievi iscritti al tempo pieno, che come è noto, è decisamente più diffuso nelle regioni del Nord e Centro Italia rispetto a quelle nel

<sup>3</sup> DPR 89/2009, Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112.

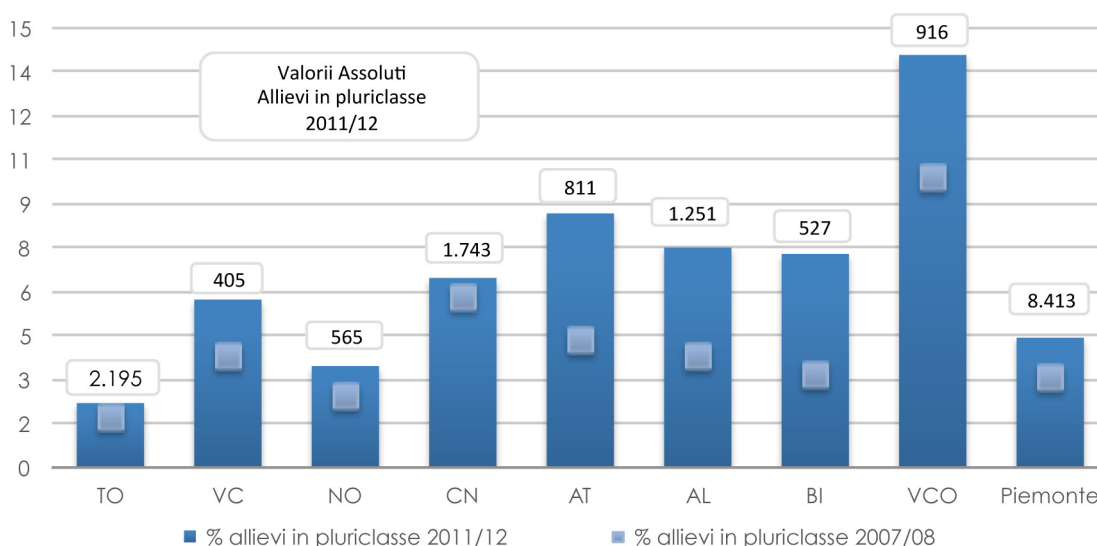
Mezzogiorno<sup>4</sup>. Tuttavia, il Tempo Pieno (e il suo gradimento) non è equamente distribuito sul territorio regionale: si concentra nella provincia di Torino dove interessa 7 allievi su 10 e a Vercelli (50%), risulta meno presente nelle altre province del nord del Piemonte dove l'adesione si attesta intorno al 40% e ad Alessandria (30%). Infine, a Cuneo e ad Asti gli allievi che rimangono a scuola 40 ore settimanali sono meno del 20% del totale.

La recente normativa imponendo una razionalizzazione della spesa ha inciso sul numero del personale a disposizione delle scuole e, di riflesso, ha condizionato anche la composizione delle classi per orario: facendo un confronto tra gli iscritti al primo anno di corso tra il 2007/08 ultimo anno pre-riforma e il 2011/12 si osserva un evidente travaso di iscritti dall'orario di 30 ore a quello delle 27 ore settimanali, si conferma la bassa adesione all'orario antimeridiano e il lieve calo del tempo pieno.

### LE PLURICLASSI IN PIEMONTE

Le pluriclassi sono una particolare organizzazione didattica che include in una medesima classe allievi che frequentano anno di corso differenti. Risulta generalmente diffusa nelle aree montane e collinari, a bassa densità demografica, nelle quali non si riesce a raggiungere il numero minimo di iscritti per costituire classi omogenee e le cui caratteristiche morfologiche rendono poco agevole far viaggiare i pochi bambini per raggiungere plessi scolastici più ampi.

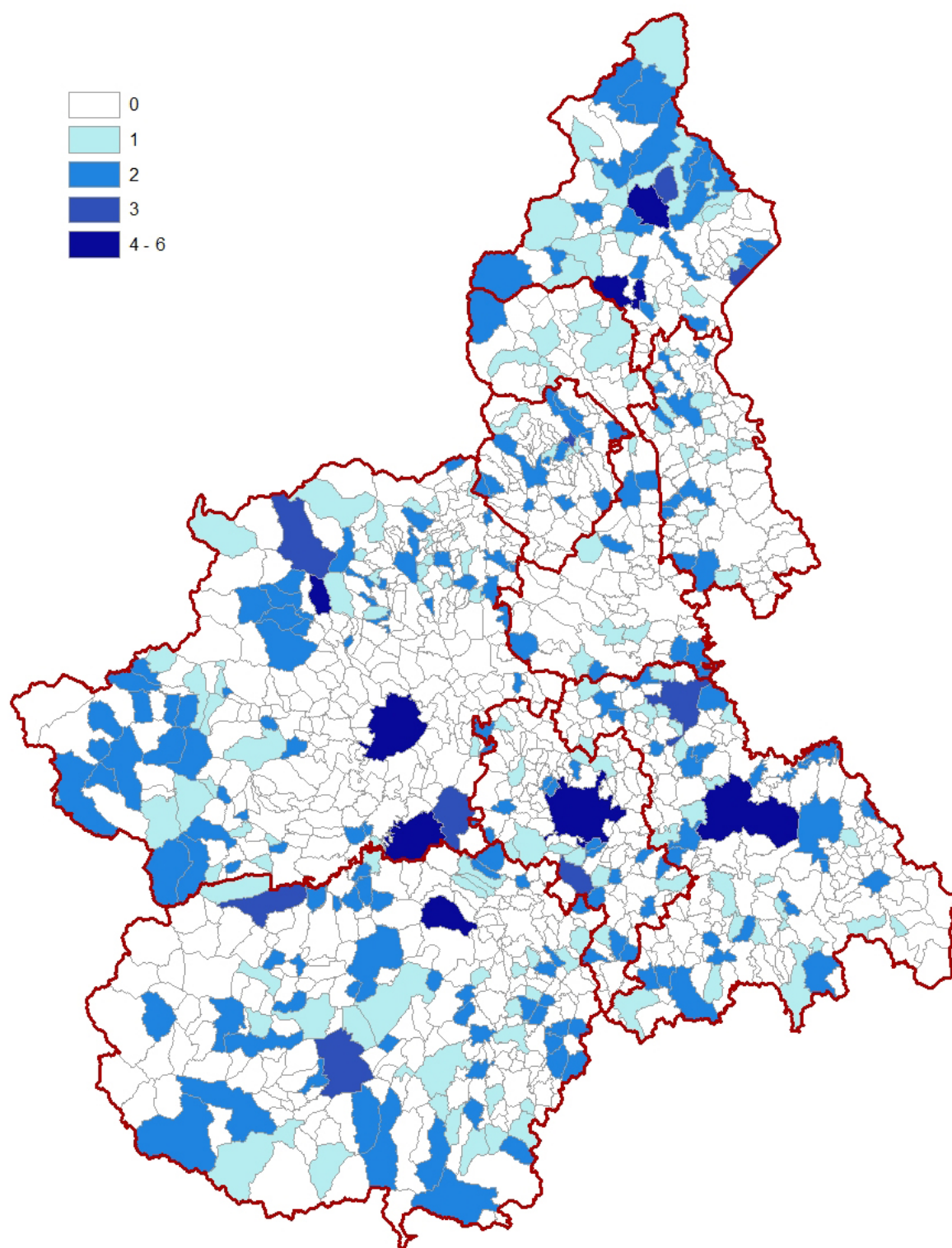
**Fig. 1.4** ALLIEVI IN PLURICLASSE: VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA PERCENTUALE NEL 2011/12, PER PROVINCIA (CONFRONTO CON IL 2007/08)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

<sup>4</sup> Miur, La Scuola in cifre 2009/2010, p. 65. Iscritti al tempo pieno: media italiana 34,8% in prima, 27,9% dalla II alla V classe; Mezzogiorno 17,5% in prima, 9,3% dalla II alla V classe.

**FIG. 1.5** PRESENZA DI PLURICLASSI PER COMUNE (A.S. 2011/12)



Fonte: elaborazione cartografica Ires Piemonte – Area Politiche Territoriali



Nel 2011/12 si contano 573 pluriclassi frequentate da 8.413 bambini, pari al 4,4% degli allievi totali. Vi sono scuole in cui le pluriclassi convivono con le classi omogenee (205 sedi) mentre altre 161 sedi sono costituite esclusivamente da una o due pluriclassi.

Rispetto all'anno precedente il numero di pluriclassi, sedi che le ospitano e bambini che le frequentano pare essersi stabilizzato dopo il forte incremento che ha caratterizzato gli anni 2008-2010. Gli interventi normativi volti a contenere il costo dell'istruzione - innalzamento del rapporto allievi per classe, razionalizzazione della rete scolastica e riduzione del personale - infatti, hanno contribuito a far lievitare sia il numero di iscritti in pluriclassi da 6.000 a 8.500 allievi (+ 41%) sia il rapporto allievi per classe, sempre nel triennio considerato, da 11,9 a 14,6.

In Piemonte, più di una sede scolastica su quattro ospita una pluriclasse, ma la diffusione risulta poco omogenea tra le province. Il Verbano C.O., con il territorio prevalentemente montano, è la provincia con la quota più ampia di allievi in pluriclasse (14,1%) e di scuole che li ospitano (51,8% delle sedi e il 17,2% delle classi complessive). All'opposto si colloca la provincia di Torino con il 16% delle sedi e il 2,2% degli allievi.

I comuni che ospitano almeno una pluriclasse sono 341, di cui il 45% in una comunità montana. Per la maggior parte si tratta di comuni con meno di 1000 abitanti (52%), tuttavia anche in comuni più grandi si segnala la presenza di pluriclassi, perlopiù appartenenti a scuole non statali o a scuole che servono piccole frazioni.

#### Per informazioni di dettaglio Sezione D

Nella scuola secondaria di primo grado hanno frequentato le lezioni 119.731 ragazzi, ripartiti in 5.520 classi e 628 sedi. Nel medio periodo si osserva una crescita sostenuta degli iscritti: dal 2007/2008 si contano 7mila allievi in più, pari ad una variazione percentuale del 6,6%. Come già segnalato nel Rapporto 2011, il saldo positivo nel quinquennio è generato per metà dagli allievi stranieri e per l'altra metà dagli allievi italiani: la crescita per questi ultimi sembra attribuibile in parte ad un lieve aumento delle nascite da donne italiane registrato nella seconda metà degli anni novanta.

I ragazzi con cittadinanza straniera che frequentano la secondaria di primo grado sono 15.400, pari al 12,9% degli iscritti complessivi, con le differenze tra province riscontrabili anche negli altri livelli di scuola: gli allievi stranieri sono più presenti ad Asti e Alessandria, meno numerosi nel Verbano C.O. e a Biella. Vale, per questo livello, quanto osservato in precedenza: il numero di allievi stranieri continua a crescere (+3,4% rispetto allo scorso anno) ma con minore intensità, inoltre per la prima volta si registra un saldo negativo nella provincia di Biella.

Prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso l'orario base di 30 ore settimanali che nell'ultimo anno coinvolge la maggior parte degli allievi: il 69%, era il 10% nel 2008. All'opposto l'orario a tempo prolungato (36 ore con due o tre rientri pomeridiani), l'opzione più richiesta nel 2008, ora non

raggiunge un quarto degli iscritti. Infine la quota di allievi iscritti con un orario settimanale di 40 ore, sempre nel medio periodo considerato, scende dal 24% ad appena il 6%.

**TAB. 1.3** I NUMERI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	VARIAZIONE % ISCRITTI ANNO PRECEDENTE	% STRANIERI	% ISCRITTI SCUOLE NON STATALI	RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE
Torino	278	2.799	61.959	1,1	12,2	7,1	22,1
Vercelli	28	228	4690	0,5	12,1	0,0	20,6
Novara	50	471	10229	1,2	13,2	9,6	21,7
Cuneo	108	825	17376	0,8	13,5	1,7	21,1
Asti	33	257	5877	2,5	17,9	1,9	22,9
Alessandria	67	503	10608	-0,1	17,1	5,7	21,1
Biella	36	229	4746	1,2	8,1	2,8	20,7
Verbano C.O.	28	208	4246	-0,2	7,2	2,5	20,4
Piemonte	628	5.520	119.731	1,0	12,9	5,5	21,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

## SECONDO CICLO

Nel 2011/12 i giovani che hanno frequentato un percorso del secondo ciclo di istruzione sono oltre 178.500. Di questi la maggior parte, 165mila, è iscritta nella scuola superiore<sup>5</sup>, mentre 13mila frequentano i percorsi di istruzione e formazione professionale regionale che si svolgono presso le agenzie formative (tab. 1.4).

**TAB. 1.4** I NUMERI NEL SECONDO CICLO IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO			PERCORSI IeFP IN AGENZIE FORMATIVE			TOTALE ISCRITTI
	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	SEDI (*)	CLASSI	ISCRITTI	
Torino	354	3.992	86.444	36	335	6.313	92.757
Vercelli	38	365	7.429	6	27	509	7.938
Novara	58	622	13.400	7	43	840	14.240
Cuneo	112	1.077	23.251	14	109	2.361	25.612
Asti	36	324	6.838	7	35	701	7.539
Alessandria	67	649	14.576	17	89	1.611	16.187
Biella	34	324	6.723	3	21	398	7.121
Verbano C.O.	38	339	6.650	6	26	521	7.171
Piemonte	737	7692	165.311	96	685	13.254	178.565

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), elaborazioni Ires

(\*) Il numero delle sedi è ottenuto conteggiando ciascuna Agenzia formativa una sola volta, nell'ambito di ciascun comune, pertanto il numero risulta lievemente sottostimato

<sup>5</sup> Sono compresi i giovani che hanno frequentato per il primo anno un percorso di qualifica di istruzione e formazione professionale (IeFP) negli istituti professionali di Stato. Per un maggior dettaglio a riguardo si veda il sesto capitolo.

Nel complesso, rispetto all'anno precedente si segnala un saldo positivo di 2mila allievi (+1,2%) di cui 1.500 nella scuola (+0,8%) e 500 nelle agenzie formative (+4%).

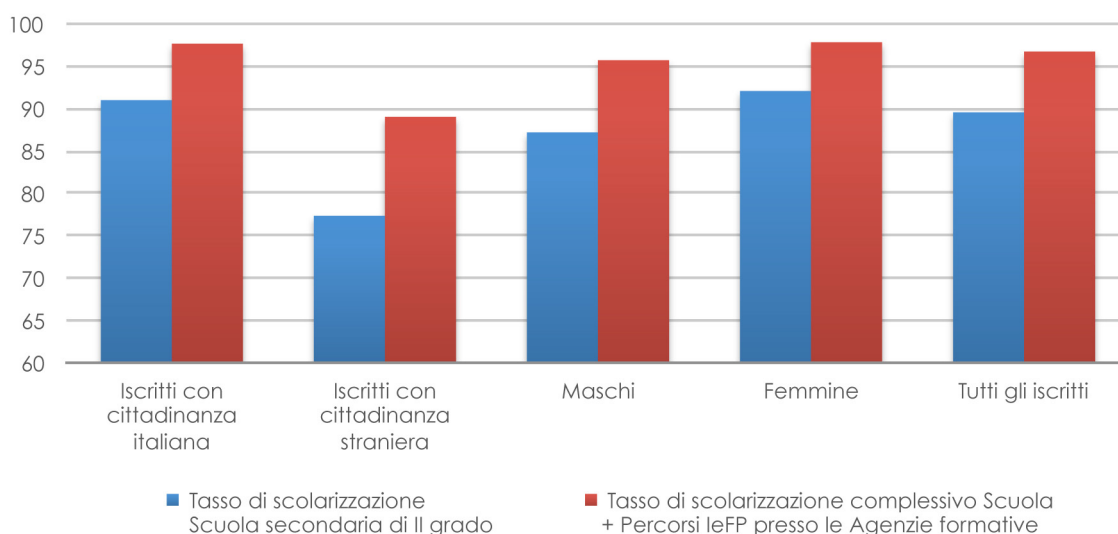
Per informazioni di dettaglio  
**Sezione E**

La scuola secondaria di II grado dopo un triennio di relativa stabilità vede crescere nuovamente i propri iscritti per il contributo sia degli allievi italiani sia degli stranieri.

Nel caso dei percorsi leFP, il cui numero è programmato, l'incremento si deve anche all'avvio dei corsi per diventare tecnico: un'annualità, che si configura come un quarto anno post qualifica, frequentata da 263 allievi.

I fattori che influenzano l'andamento degli iscritti nel secondo ciclo - in cui l'obbligo di istruzione riguarda i primi due anni - sono molteplici: l'andamento delle coorti in età per frequentare e l'immigrazione; gli spostamenti interregionali che interessano le sedi vicini ai confini regionali; l'insuccesso scolastico con le sue conseguenze in termini di presenza di allievi in ritardo o all'opposto di abbandono. Tutti elementi che concorrono, inoltre, a determinare il tasso di scolarizzazione complessivo.

**FIG. 1.6** TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO, PER SESSO NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E NEI PERCORSI leFP PRESSO AGENZIE FORMATIVE



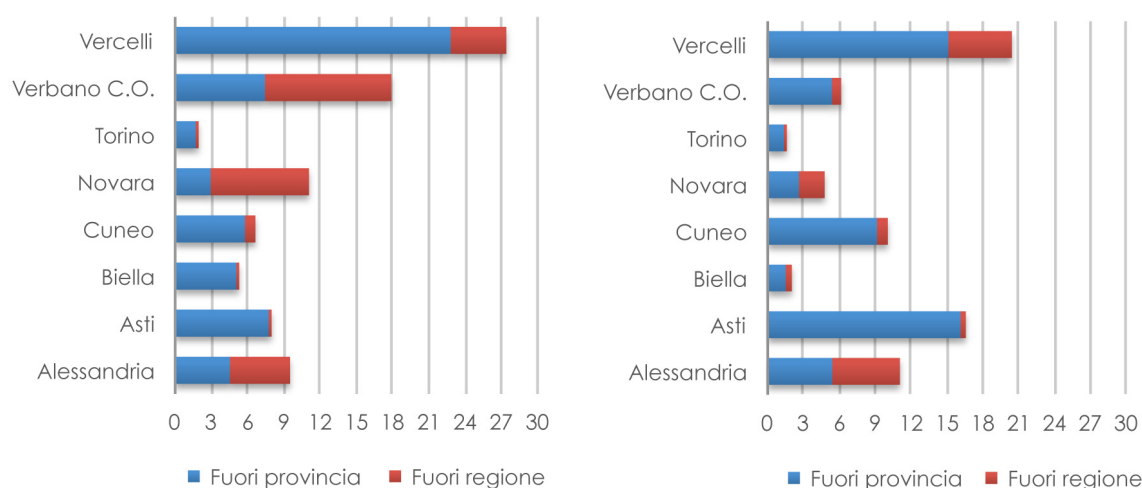
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), elaborazioni Ires

Nel dettaglio, dal punto di vista demografico i giovani della coorte 14-18 anni - in forte diminuzione negli anni novanta - hanno iniziato nuovamente ad aumentare nella prima metà degli anni 2000, principalmente per effetto dell'immigrazione dall'estero: dinamica che si è riflessa anche sulle iscrizioni nella scuola. Al contempo, il tasso di partecipazione alla scuola superiore - in costante e ininterrotta crescita negli ultimi decenni del novecento - ha raggiunto e mantenuto negli

anni 2000 livelli elevati intorno al 90%. La partecipazione a scuola si conferma più elevata per le ragazze rispetto ai maschi – nell'ultimo anno 92% contro 87% – e per gli studenti con cittadinanza italiana rispetto agli iscritti stranieri (91% contro 77%). Se alla partecipazione a scuola si aggiungono gli iscritti ai percorsi di Istruzione e formazione professionale delle agenzie formative il tasso sale al 96,7% e al contempo si riduce la distanza che separa la scolarizzazione per genere e per cittadinanza (fig. 1.6)

Quanto agli spostamenti interregionali<sup>6</sup>, 2 iscritti su 100 nella scuola secondaria di II grado in Piemonte risultano residenti fuori regione. Si tratta perlopiù di giovani provenienti dalla Lombardia (2.527 iscritti nelle scuole del Nord Piemonte e Alessandria), dalla Liguria (528 ripartiti tra Cuneo e Alessandria) e dalla Val d'Aosta (57). Si contano ancora 137 giovani che provengono dalle altre regioni italiane, probabilmente ospitati in convitto o presso parenti. Considerando anche la mobilità interprovinciale, le aree che presentano la quota più ampia di allievi non residenti sono Vercelli (27%, gran parte dei quali novaresi) e il Verbano C.O. (18%). Nella provincia di Torino, comprensibilmente per le sue dimensioni in termini sia di territorio sia di popolazione, si registra la presenza più bassa di iscritti non residenti, appena il 2%<sup>7</sup>.

**Fig. 1.7** SECONDO CICLO: STUDENTI RESIDENTI IN ALTRA PROVINCIA O FUORI REGIONE, OGNI 100 ISCRITTI PER PROVINCIA DELLA SEDE SCOLASTICA O AGENZIA FORMATIVA (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), elaborazioni Ires

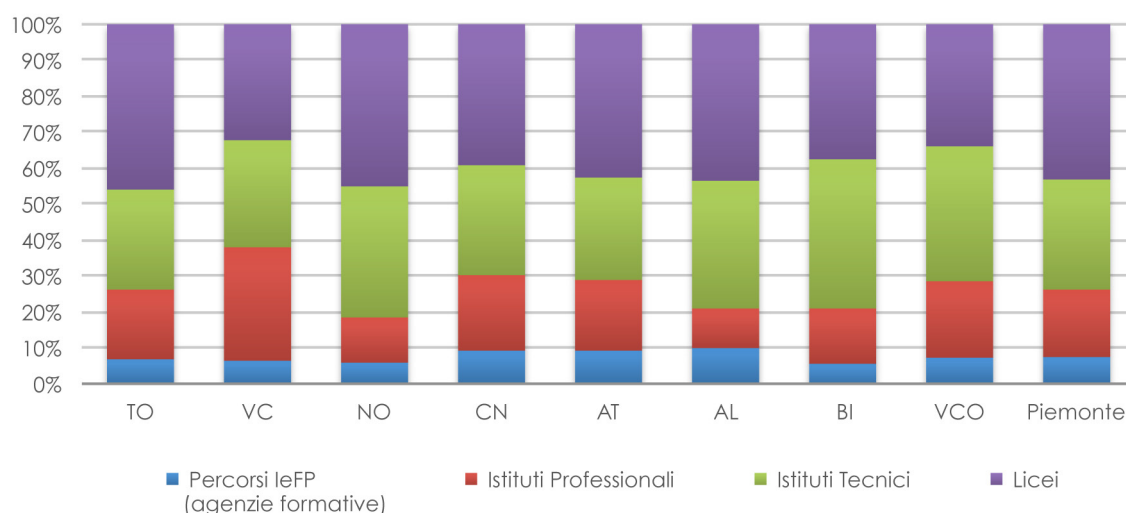
<sup>6</sup> Poiché la Rilevazione Scolastica, fonte di questo studio, si limita alle scuole piemontesi non è possibile sapere quanti studenti residenti in Piemonte frequentano scuole fuori regione e pertanto se il saldo complessivo risulti positivo o negativo.

<sup>7</sup> Nel caso della provincia di Torino sarebbe utile approfondire l'analisi della mobilità per ambiti territoriali più ristretti, che non può essere svolta in questa sede. Si rimanda al Rapporto sul sistema formativo della provincia di Torino di prossima pubblicazione.

Come per la scuola, anche i percorsi leFP presso le agenzie formative attraggono studenti non residenti nella provincia sede del corso, in particolare a Vercelli, Asti, Alessandria e Cuneo (rispettivamente 20,4%, 16,6%, 11% e 10% del totale iscritti). Gli studenti che da fuori regione partecipano ai corsi di qualifica e di tecnico piemontesi sono 179, perlopiù lombardi e liguri ma si contano residenti, anche se per poche unità, dalle regioni del centro e del sud. (fig. 1.7)

Come si ripartiscono gli allievi nel secondo ciclo per tipo di percorso? Nel complesso, prevalgono gli iscritti a percorsi tecnico professionali: il 30,6% degli allievi frequenta un istituto tecnico (54.704), il 18,8% un istituto professionale (33.578) e il 7,4% un percorso leFP nelle agenzie formative (13.254). I giovani che frequentano un percorso liceale – si intendono i primi due anni di corso dei licei riformati e l'ultimo triennio pre-riforma di licei, indirizzi artistici e indirizzi magistrali – costituiscono il 43% degli iscritti complessivi (77.029 allievi).

**FIG. 1.8** SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI PERCORSO E PROVINCIA (A.S. 2001/12)

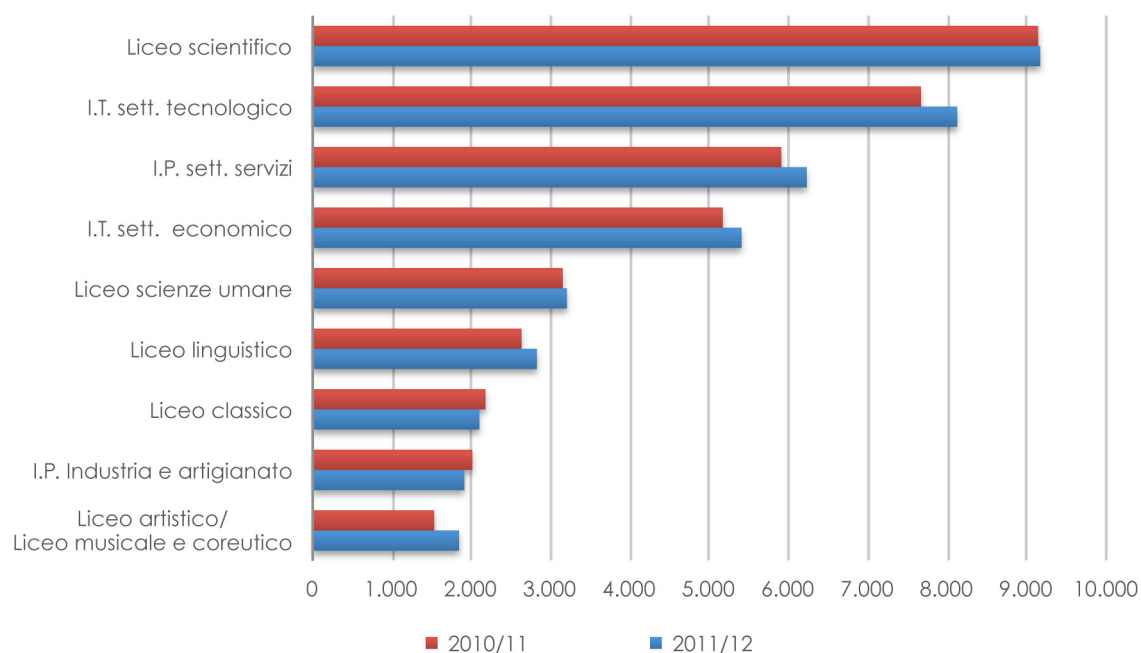


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul Sistema formativo piemontese (SISFORM), elaborazioni Ires

Nella distribuzione degli iscritti per tipo di percorso si segnalano particolarità provinciali già emerse negli anni scorsi: a Vercelli quasi un terzo degli studenti è iscritto ad un istituto professionale e, nel complesso i percorsi tecnico professionali raccolgono la quota più elevata di allievi rispetto alle altre province (67,8%); a Biella il 41% degli iscritti frequenta gli istituti tecnici contro una media regionale del 30%; la quota più elevata di studenti liceali si rileva a Torino, Novara, Asti e Alessandria. Infine, sempre Alessandria registra la percentuale più elevata di iscritti in percorsi leFP, presso le agenzie formative, pari al 10% degli iscritti complessivi.

Limitatamente alla scuola superiore, quali percorsi sono stati scelti dopo l'esame di Stato al termine del primo ciclo (e da coloro che hanno dovuto ripetere la prima classe)? Nel complesso sono 40.782 gli studenti iscritti al primo anno di corso: l'indirizzo di scuola più frequentato si conferma il liceo scientifico con 9.164 iscritti, seguito dall'istituto tecnico tecnologico (8.119 studenti), dall'istituto professionale settore servizi (6.223 allievi) e dall'istituto tecnico settore economico (5.401 iscritti). Più distanziati, con numeri intorno ai 3mila allievi, si trovano il liceo di scienze umane e il liceo linguistico. Infine, gli iscritti al primo anno del liceo classico, dell'istituto professionale industria e artigianato e del liceo artistico (comprensivo del piccolo liceo musicale e coreutico) si attestano su valori vicini alle 2.000 unità.

**Fig. 1.9** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO PER INDIRIZZO (CONFRONTO ANNI 2010/11 E 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Rispetto all'anno precedente gli iscritti in prima registrano, complessivamente, una crescita del 3,5%, che risulta più elevata per gli istituti tecnici (+5%) rispetto agli istituti professionali e ai Licei (per entrambi +2,7%). La ripresa delle iscrizioni negli istituti tecnici – se sarà confermata nei prossimi anni – si configura come un segnale importante e in controtendenza rispetto a quanto registrato finora. Infatti, ancora nel decennio appena passato risultano evidenti gli effetti di una progressiva liceizzazione delle scelte, con la crescita degli iscritti nei percorsi liceali a scapito soprattutto degli istituti tecnici. Con l'avvento della Riforma Gelmini nel 2010, inoltre, questa tendenza aveva subito,

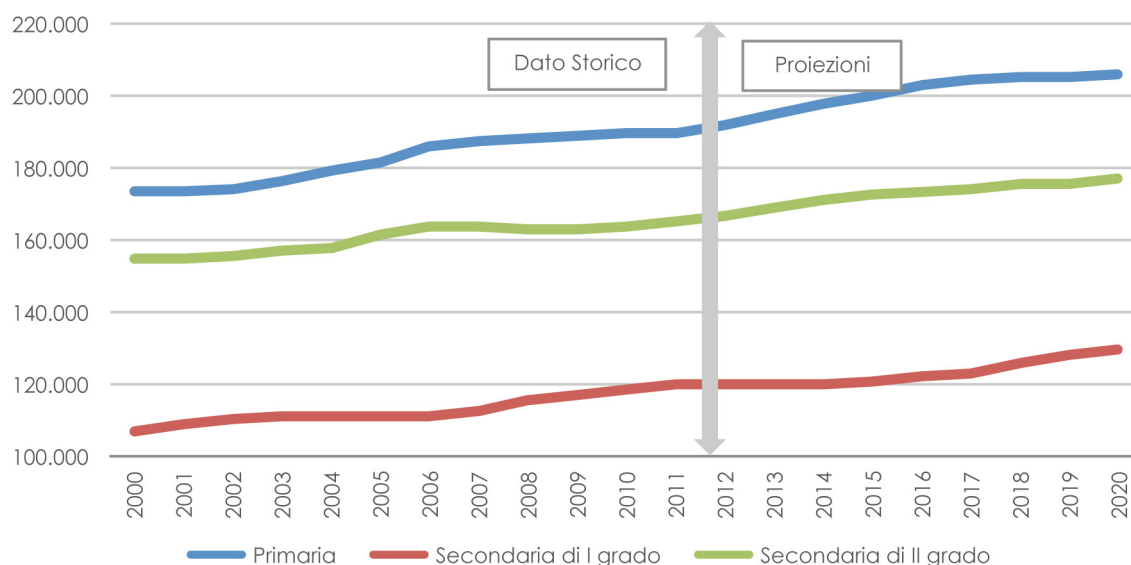
per gli iscritti in prima, un'accelerazione, dovuta in parte agli effetti della ristrutturazione dei corsi<sup>8</sup>. Solo con il 2011/12, secondo anno di applicazione della Riforma, si è potuto realizzare un confronto con le prime classi riformate, e osservare l'andamento delle iscrizioni al netto degli effetti del passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento (fig. 1.9).

### QUANTI ALLIEVI AVRÀ IL PIEMONTE?

L'Osservatorio istruzione offre una descrizione dell'andamento del sistema scolastico fino all'ultimo anno disponibile, tuttavia è possibile estendere lo sguardo sulle tendenze future grazie ad un modello di proiezione<sup>9</sup> che stima la presenza degli allievi fino al 2020/21.

Nell'ultimo anno storico, il 2011/12, il primo e secondo ciclo di istruzione contano nel loro complesso poco meno di 475mila allievi. La proiezione degli iscritti mostra, al 2015, un incremento complessivo di circa 19.200 allievi pari a +4%. Al 2020, la popolazione scolastica dovrebbe arrivare a contare poco meno di 512.600 allievi con un aumento dell'8%.

**FIG. 1.10** ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA PIEMONTESE PER LIVELLO DI SCUOLA (DATI STORICI 2000-11, PROIEZIONI 2012-20)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Modello proiezione studenti Ires Piemonte

Nota: ciascun anno nel grafico si intende per il primo che appare nell'anno scolastico: esempio 2000 sta per 2000/01.

<sup>8</sup> Ad esempio i percorsi di liceo scientifico opzione scienze applicate attivati presso istituti tecnici hanno contribuito ad elevare il numero dei liceali a scapito dei tecnici.

<sup>9</sup> Non comprende gli iscritti alla scuola dell'infanzia. Per informazioni sul modello si veda: Ires Piemonte e Metis Ricerche, *Nuovo Modello per la proiezione degli iscritti al sistema scolastico piemontese e per il calcolo del fabbisogno di insegnanti*, Marzo 2010. Le proiezioni sono realizzate per il primo e secondo ciclo di istruzione, escluso dunque il livello prescolare. Il Modello è costruito per evolvere progressivamente attraverso l'aggiornamento annuale dei dati storici man mano che si rendono disponibili. I tassi di passaggio tra un anno scolastico e l'altro, utilizzati dal Modello, sono calcolati sulla media delle quattro annualità precedenti.



Le proiezioni mostrano un incremento in tutti i livelli di scuola con variazioni percentuali al 2020 del tutto simili (7-8%). Tuttavia nella primaria e nella secondaria di secondo grado il tasso di crescita degli iscritti risulta più elevato fino al 2015 (+5,5% e +4,5%) e poi si attenua, all'opposto per gli iscritti alla secondaria di primo grado la crescita risulterebbe lieve nel primo periodo, più ampia successivamente (+7%).

Limitatamente alle proiezioni al 2015, il numero complessivo degli allievi dovrebbe essere in crescita in tutte le aree piemontesi. Nelle province di Biella, Novara, Asti e nel Verbano C.O. la variazione dovrebbe attestarsi su valori un po' più elevati (intorno al 5%) mentre saldi meno ampi dovrebbero verificarsi nella provincia di Vercelli e a Torino (+2,3 e +3,6%).

**TAB. 1.5** ISCRITTI NEL PRIMO E SECONDO CICLO, PER PROVINCIA (ANNO 2011 STORICO, PROIEZIONI 2012/15)

PROVINCE	DATO STORICO	PROIEZIONI				
	2011	2012	2013	2014	2015	VAR. % 2011/15
Alessandria	41.847	42.198	42.714	43.268	43.864	4,8
Asti	22.114	22.275	22.567	22.914	23.227	5,0
Biella	18.700	18.787	19.089	19.502	19.686	5,3
Cuneo	67.528	68.254	69.021	69.706	70.304	4,1
Novara	39.952	40.412	40.961	41.486	41.975	5,1
Torino	248.209	249.683	252.211	254.773	257.203	3,6
Verbano C.O.	17.401	17.695	17.869	18.093	18.270	5,0
Vercelli	19.189	19.333	19.452	19.564	19.623	2,3
Piemonte	474.940	478.637	483.884	489.306	494.152	4,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Modello proiezione studenti Ires Piemonte

Infine, al 2015 tutti i tipi di scuola superiore vedrebbero crescere i propri studenti: il modello proietta un incremento del 6% per i licei e del 3% sia per gli istituti professionali sia per gli istituti tecnici. È probabile che il risultato del modello nel caso dei licei, risenta del repentino incremento degli iscritti in prima in questo tipo di scuola verificatosi nel 2010 all' avvio della Riforma Gelmini (di cui si è detto più sopra).

## 1.2 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Nella scuola primaria quasi tutti gli allievi sono valutati positivamente. Il numero dei bambini bocciati si mantiene attorno allo 0,5%. Si tratta di un numero contenuto di casi che possono essere legati a difficoltà particolari o all'inserimento di bambini stranieri. Passando alla secondaria di primo grado il numero di bocciature risulta più elevato, pari al 4,7%, anche se in lieve diminuzione per il terzo anno consecutivo. In questo livello di scuola iniziano a mostrarsi differenze di performance tra maschi e femmine, a favore delle seconde e per cittadinanza: il tasso di bocciatura<sup>10</sup> degli allievi stranieri si attesta al 10,4% contro il 3,9% degli italiani. Le differenze, si nota, sono più ampie al primo anno poi tendono a diminuire al crescere dell'anno di corso, segno di un effetto di compensazione da parte della scuola alle difficoltà degli studenti. Si osserva, infine, l'accumularsi un certo ritardo: al primo anno di corso già l'11% degli iscritti risulta avere un'età più elevata rispetto alla canonica per frequentare, quota che sale per gli studenti al terzo anno al 16%.

Al termine del primo ciclo l'esame di Stato ha impegnato 37.890 studenti, di questi 547 si sono presentati in qualità di privatisti, ovvero senza avere frequentato le lezioni. Hanno superato l'esame e ottenuto la licenza il 99,2% degli esaminati. La quota di bocciati all'esame è minima per gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico (0,4%) mentre risulta decisamente più alta per i privatisti (27%).

**34**

Nella scuola secondaria di secondo grado<sup>11</sup> hanno affrontato uno scrutinio o un esame 161 mila giovani. Nel complesso, la maggior parte è stata promossa a giugno, il 9,4% è stato respinto e il 20,9% è stato promosso con "giudizio sospeso", ovvero, deve sostenere il test di ammissione a settembre per poter proseguire nelle classi di corso successiva.

Per avere un tasso di bocciatura che tenga conto anche dei respinti al test di settembre occorre utilizzare i dati dell'anno scolastico precedente, di cui si dispone di tutte le informazioni<sup>12</sup>. Nel 2010/11 il tasso di bocciatura complessivo, ottenuto dalla somma dei respinti a giugno e a settembre, si attesta all'11,3%, in diminuzione per il terzo anno consecutivo. Si osserva per i test di settembre un tasso di promozione elevato pari al 92% con minori differenze per sesso e tipo di scuola rispetto a quello che si osserva nelle prove di fine anno.

Nell'estate del 2012 hanno affrontato un esame nella scuola superiore poco meno di 34.500 giovani, di questi il 79,4% ha sostenuto l'esame di maturità, il 20,1% ha affrontato l'esame per l'ottenimento di una qualifica e lo 0,5% (156 studenti) ha sostenuto l'esame di idoneità dell'anno integrativo (quinto anno) del liceo artistico. I tassi di promozione risultano elevati in tutti i tipi di esami per gli allievi interni (98,2%), un po' meno per i privatisti che superano l'esame di maturità e di qualifica, rispettivamente

<sup>10</sup> Tasso calcolato solo per gli allievi che hanno seguito le lezioni (allievi interni).

<sup>11</sup> Per questo livello di scuola gli esiti sono calcolati sia per gli allievi interni che per i privatisti.

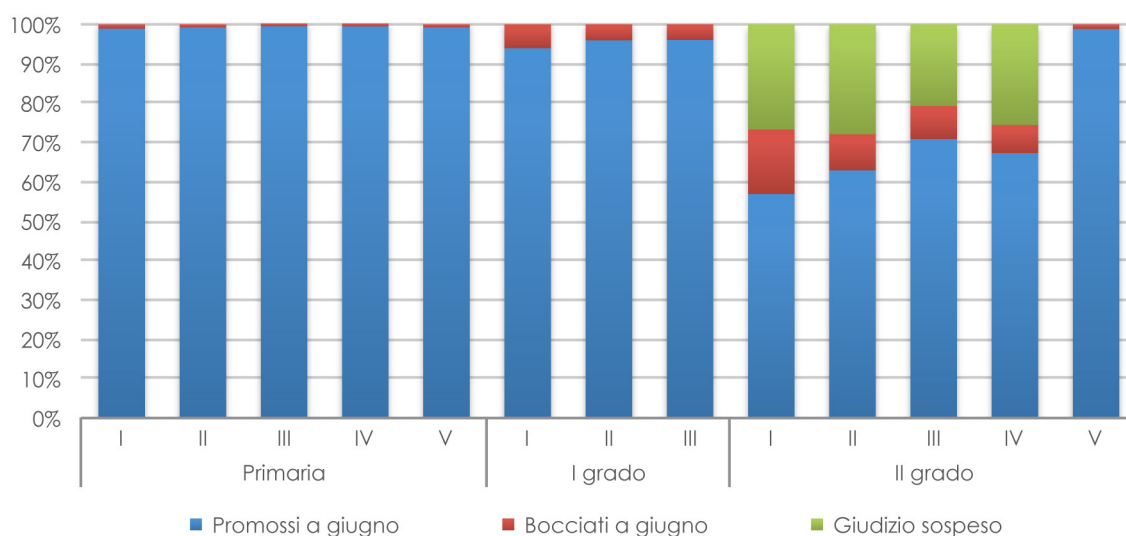
<sup>12</sup> Gli esiti dei test sostenuti nel settembre 2012 relativi a coloro che hanno avuto il giudizio sospeso nell'anno scolastico 2011/12 sono raccolti con la rilevazione scolastica dell'anno successivo, il 2012/13, pertanto non sono ancora disponibili.

nell'89% e nell'88% dei casi.

Nella scuola superiore gli indicatori di insuccesso scolastico si attestano su livelli più elevati rispetto a quelli del primo ciclo, inoltre tendono ad acuirsi le differenze per sesso e cittadinanza a cui si aggiungono nuove disparità a seconda del tipo di scuola frequentato e quote di abbandono scolastico. Permane un elemento comune: gli indicatori e le differenze di performance risultano più ampi nella prima classe - vero e proprio anno di "crisi" con bocciature e ripensamenti sul percorso da seguire - per poi attenuarsi negli anni successivi.

Detto questo, nel giugno 2012, il tasso di bocciatura dei maschi si attesta all'11,9%, 5 punti percentuali in più rispetto a quello delle ragazze. Se si osserva la cittadinanza le differenze si ampliano: tra gli stranieri la quota di bocciati è più che doppia rispetto a quella degli italiani (18% contro l'8,5%), il gap risulta notevole nella prima classe (13 punti percentuali di differenza) diminuisce negli altri anni di corso ed è minimo all'esame di Stato (meno di un punto percentuale).

**FIG. 1.11** ESITI NELLE SCUOLE PIEMONTESE PER LIVELLO DI SCUOLA E ANNO DI CORSO (SOLO ALLIEVI INTERNI, A.S. 2011/12)



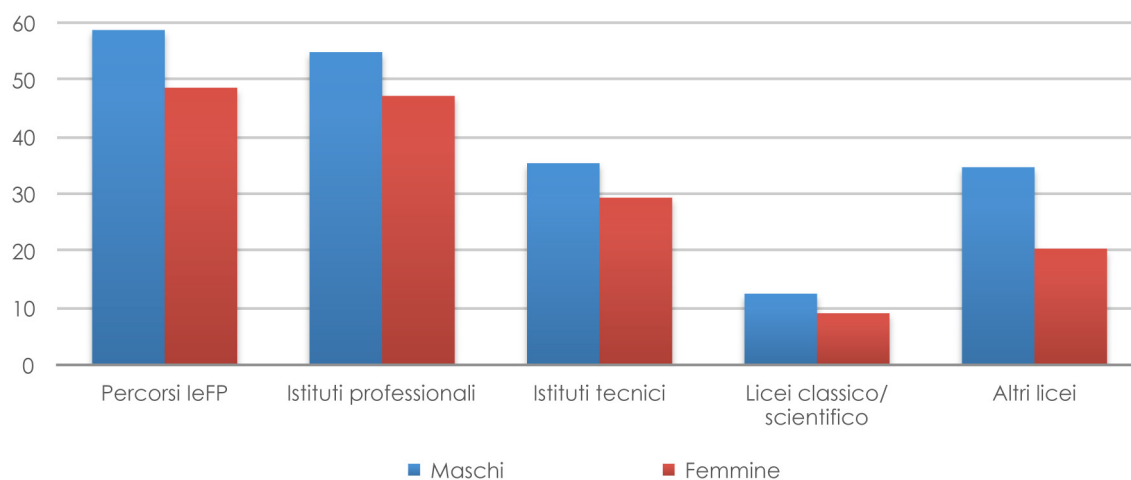
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Le ripetenze - determinate da un insuccesso ma anche, in positivo, dalla volontà di proseguire gli studi - si attestano complessivamente al 6%, in lieve diminuzione, come le bocciature, dal 2008.

Il Ritardo rispetto all'età regolare di frequenza è un indicatore di insuccesso scolastico generato dalle ripetenze, ma diversamente da queste si mantiene e si accumula. Pertanto il ritardo risulta più basso nella prima classe - nella quale comunque riguarda già un quarto degli iscritti - ed è più elevato nella quinta classe dove un iscritto su tre risulta in ritardo. Nel complesso si attesta al 28%, con i maschi al 32,6%, 8 punti percentuali in più delle femmine. Infine, si segnalano notevoli differenze per

tipo di scuola: sono in ritardo un allievo su due negli istituti professionali (51%), un terzo negli istituti tecnici (33%), poco meno di un quarto nei licei magistrali e indirizzi artistici (23%), mentre nei licei tradizionali classico/scientifico si osserva il ritardo meno elevato, pari al 10,7%. A confronto con la scuola, i ragazzi iscritti nei percorsi leFP nelle agenzie formative presentano il ritardo più ampio, ma simile a quello degli istituti professionali, pari al 54,8%.

**FIG. 1.12** INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (VALORI PERCENTUALI, A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

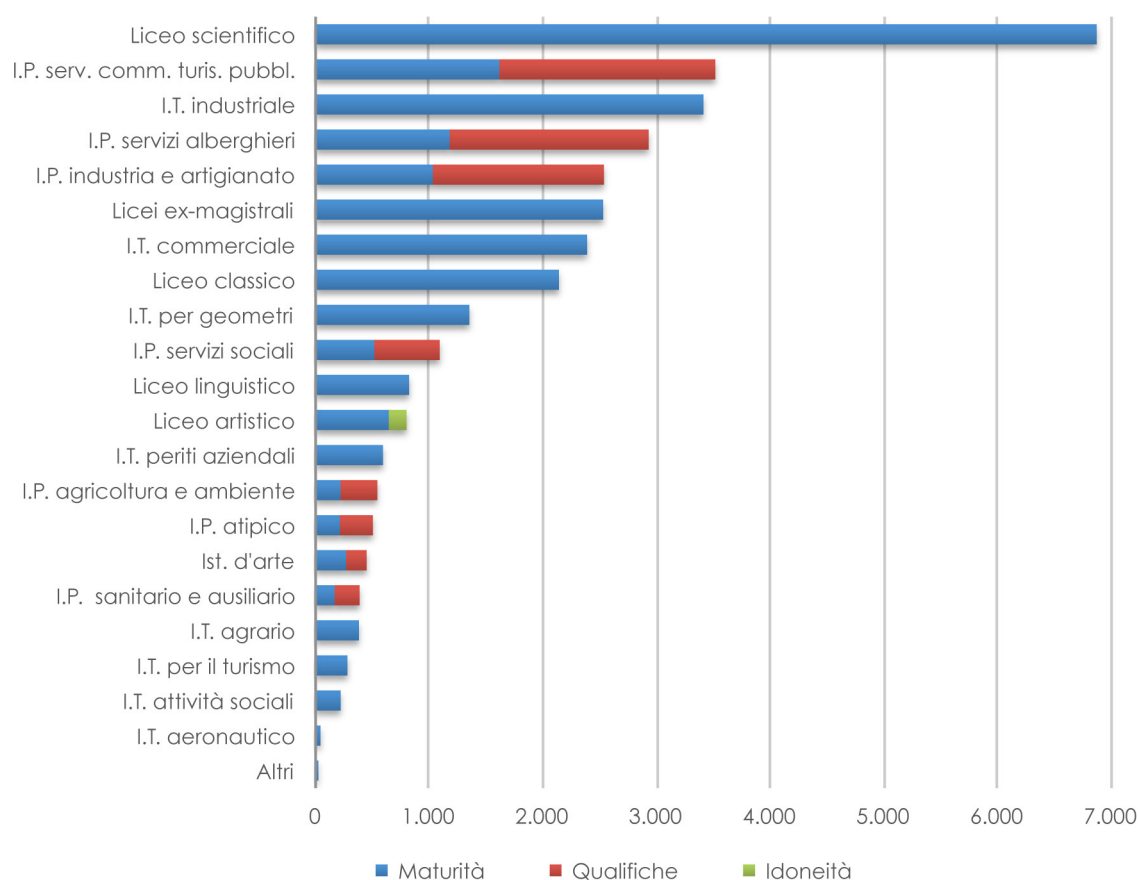
La quota di ragazzi in ritardo dipende da diversi fattori: **a)** la selezione in entrata, per cui i ragazzi con i risultati meno brillanti (e maggiori probabilità di subire una bocciatura) più facilmente si iscrivono agli indirizzi professionali, **b)** i passaggi di scuola originati da bocciature, in genere nella direzione degli indirizzi ritenuti "più facili" **c)** una maggiore presenza di allievi stranieri, tra i quali prevalgono ancora ragazzi nati all'estero, alcuni dei quali giunti in Italia da adolescenti (a volte iscritti in classi di corso inferiori rispetto all'età, al fine di favorirne l'inserimento, e con tassi di bocciatura più elevati) **d)** a ciò si aggiunge anche la presenza di corsi serali – e dunque di studenti adulti che contribuiscono ad innalzare la quota di ritardo – gestiti con poche eccezione da istituti tecnici e professionali.

Infine, come indicatore della dispersione si considera la quota di studenti non valutati o respinti in un certo anno scolastico che non si riscrivono all'anno successivo. Così calcolati, nel 2011/12 mancano all'appello il 7,4% di allievi che risultavano iscritti l'anno precedente, valore in lieve diminuzione rispetto al passato. Valgono le considerazioni riportate più sopra: la dispersione è maggiore nei primi anni di corso, e per i maschi rispetto alle femmine (9,2% contro il 6,1%).

## 1.3 I TITOLI

Nell'anno scolastico 2011/12 al termine del primo ciclo 37.589 studenti hanno ottenuto la licenza media, primo titolo riconosciuto dal sistema scolastico italiano. Di questi 2.157 hanno frequentato una scuola non statale (5,7% del totale licenziati).

**Fig. 1.13** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI PER TIPO DI DIPLOMA E INDIRIZZI DI SCUOLA PRE-RIFORMA (A.S. 2011/12)



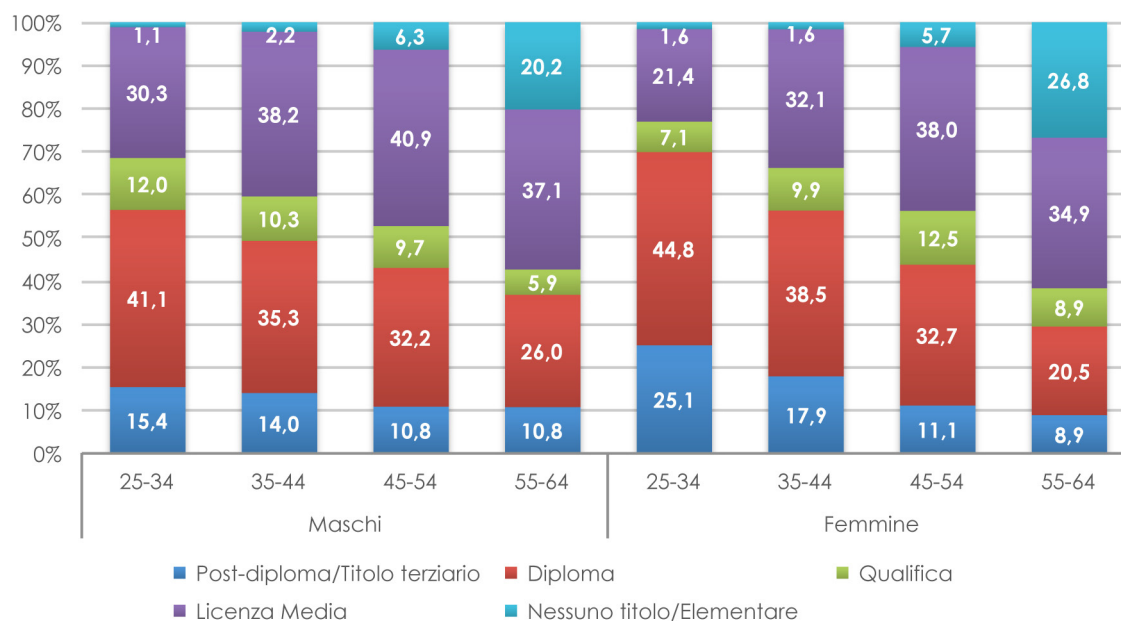
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Nella scuola secondaria di secondo grado, nel complesso, sono stati rilasciati 33.776 titoli, costituiti per il 79,6% da diplomi di maturità, per il 19,9% da qualifiche e, per lo 0,5% da idoneità dell'anno integrativo dei licei artistici (156 in valori assoluti). Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del 4,5% per le qualifiche e del 2,7% per i diplomi. Il saldo positivo si deve sia agli allievi italiani sia agli allievi stranieri, tuttavia per questi ultimi le variazioni positive risultano più ampie. Gli stranieri, coerentemente alla crescita degli iscritti, iniziano a costituire una quota sempre più ampia tra i diplomati e qualificati (rispettivamente 6,3% e 14,3%).

Nell'estate del 2012 nella scuola hanno ottenuto una qualifica professionale 6.736 giovani, gran parte dei quali provenienti dagli istituti professionali degli indirizzi: "commercio e turismo", "alberghiero" e "industria e artigianato". Le qualifiche ottenute al termine di un percorso di istruzione e formazione professionale regionale (IeFP) nelle agenzie formative – dati al 2010/11 – sono 3.820 pari al 10,5% del totale titoli rilasciati in quell'anno nel secondo ciclo (considerando scuola e agenzie formative insieme). I corsi con il maggior numero di qualificati IeFP sono operatore dei trattamenti estetici, operatore Elettrico, operatore servizi all'impresa e operatore servizi ristorativi.

Quanto ai diplomi, si contano nel complesso 26.884 maturi, equamente distribuiti tra filiera tecnico professionale e indirizzi liceali e artistici. Con riferimento ai principali indirizzi pre-riforma, il maggior numero di maturi proviene dal liceo scientifico (6.867 diplomati, pari al 25,5% del totale) e dall'istituto tecnico industriale (3.410, 12%). Seguono per numerosità gli indirizzi liceali eredi dell'istituto magistrale, (psico-pedagogico, scienze sociali, linguistico: 2.528, 9,4%) e, con più di 2.000 diplomati ciascuno, l'istituto tecnico commerciale e il liceo classico (rispettivamente 8,9% e 8%).

**FIG. 1.14** POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ DECENNALI, TITOLO DI STUDIO E SESSO IN PIEMONTE NEL 2011



Fonte: Rilevazione trimestrale delle forze Lavoro Istat, elaborazione Ires

Ma come si distribuisce la popolazione piemontese per titolo di studio<sup>13</sup> nel 2011? Come già segnalato negli anni scorsi, considerando le classi di età decennali dai 25 ai 64 anni, si osserva il progressivo incremento del livello di scolarità muovendo dalle età più giovani agli adulti maturi.

<sup>13</sup> Rilevazione Forza Lavoro Istat, anno 2011.

Emerge con chiarezza anche la maggiore scolarizzazione delle donne, coerentemente alla loro più ampia partecipazione agli studi secondari e terziari negli ultimi decenni: tra i residenti 55-64enni sono ancora i maschi ad avere la quota più ampia di diplomati/laureati, ma già nella classe di età 45-54 si registra il sorpasso femminile e tra i 25-34enni il distacco è notevole: il 70% delle giovani ha almeno il diploma contro il 56,5% dei maschi.

Limitatamente alla classe di età 25-34 anni, si osserva come, la licenza di scuola media, continui a costituire l'unico titolo per il 30% dei maschi e il 21% delle femmine. A questi si aggiunge una quota minima di persone, in progressiva e costante diminuzione, che non è riuscita a terminare la scuola dell'obbligo, pari complessivamente, all'1,1%. Quanto alle qualifiche, per un giovane su dieci è il titolo più elevato, ma risulta più diffuso tra i maschi (12% contro il 7% delle femmine). Infine la quota di giovani in possesso di un titolo terziario (compresi in questa sede i percorsi post diploma) si attesta al 25% per le ragazze, 10 punti percentuali in più rispetto ai loro coetanei.

Nonostante l'incremento notevole di laureati registrato negli ultimo decennio - a partire dalla riforma universitaria che ha introdotto le lauree brevi - il Piemonte come il resto del Paese si colloca ancora distante rispetto agli obiettivi europei stabiliti dalla Commissione Europea al 2020<sup>14</sup>.

## 1.4 LA RETE SCOLASTICA

Nel 2011/12 la Rilevazione Scolastica ha censito sul territorio regionale 4.441 sedi scolastiche<sup>15</sup>. Le sedi statali costituiscono più del 90% delle scuole del primo ciclo, l'87% della scuola superiore, mentre nel livello prescolare si osserva la quota meno elevata, pari al 64%.

Le sedi di scuole non statali sono 824, perlopiù paritarie, ovvero scuole che partecipano a pieno titolo al sistema pubblico<sup>16</sup>. Rispetto al tipo di gestione le scuole non statali risultano per il 42% private dipendenti da enti religiosi, per il 43% private gestite da persone o enti laici, e per il 15% pubbliche non statali, principalmente scuole comunali dell'infanzia.

La distribuzione delle sedi varia per livello di scuola. È noto che le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria (1.677 e 1.399 punti di erogazione del servizio) sono più numerose e diffuse in maniera capillare sul territorio, al fine di assicurare il servizio scolastico anche nelle zone meno popolate e disagiate dal punto di vista delle comunicazioni: nelle zone montane e collinari la presenza delle scuole è ritenuta un presidio importante per contrastare lo spopolamento e l'impoverimento delle economie locali. Si contano sedi di scuola dell'infanzia e primaria nel 67% dei comuni piemontesi, in valori assoluti rispettivamente in 806 e 810 comuni.

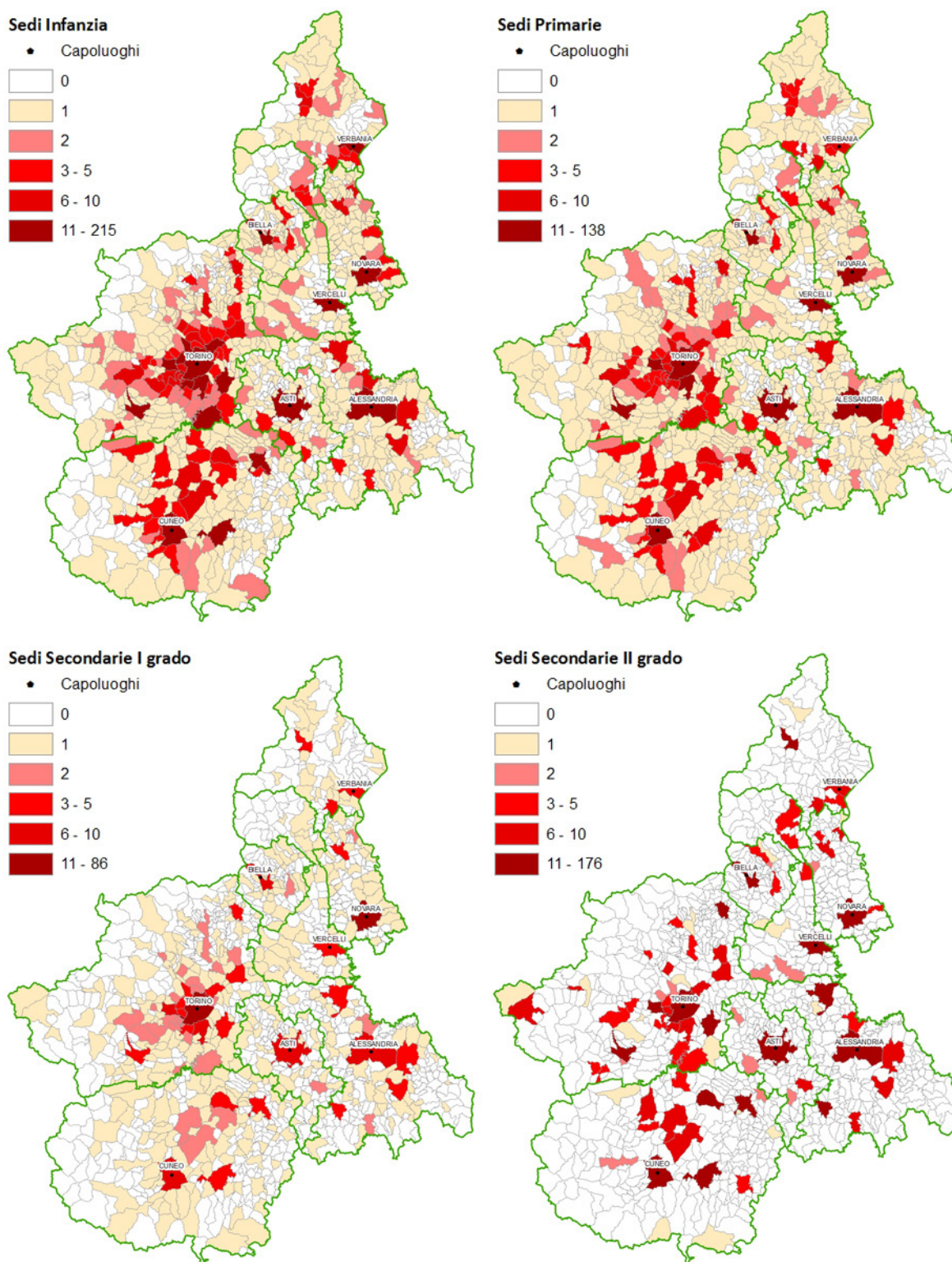
<sup>14</sup> Nel dettaglio, l'obiettivo al 2020 è raggiungere il 40% dei 34enni con un titolo terziario. In Piemonte, nel 2011 questo indicatore è pari al 20,4%.

<sup>15</sup> Mancano dal computo 4 sedi di una scuola non paritaria che non ha partecipato alla rilevazione. Inoltre sono escluse dalle statistiche dell'Osservatorio 11 sedi ospedaliere e 10 sedi carcerarie.

<sup>16</sup> Legge 62/2000, Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.



**FIG. 1.15** SEDI NEI COMUNI PIEMONTESI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2011/12)



Fonte: elaborazioni cartografiche Ires Piemonte su dati della Rilevazione Scolastica della Regione



**TAB. 1.6** SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2011/12)

VALORI ASSOLUTI	SCUOLA STATALE	SCUOLA NON STATALE		TOTALE
		NON PARITARIA (*)	PARITARIA (**)	
Scuola dell'infanzia	1083	12	582	1677
Scuola primaria	1319	4	76	1399
Scuola secondaria di I grado	571		57	628
Scuola secondaria di II grado	644	1	92	737
Totale	3617	17	807	4441

VALORI PERCENTUALI	SCUOLA STATALE	SCUOLA NON STATALE		TOTALE
		NON PARITARIA	PARITARIA	
Scuola dell'infanzia	64,6	0,7	34,7	100,0
Scuola primaria	94,3	0,3	5,4	100,0
Scuola secondaria di I grado	90,9	0,0	9,1	100,0
Scuola secondaria di II grado	87,4	0,1	12,5	100,0
Totale	81,4	0,4	18,2	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

(\*) Sono scuole che, in possesso dei requisiti necessari, ottengono l'iscrizione in un albo regionale

(\*\*) Sono scuole che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti, secondo la legge 62/2000. Le scuole paritarie rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali

Nella secondaria di primo grado le sedi sono meno numerose e meno disperse sul territorio: le 628 sedi sono presenti in un terzo dei comuni piemontesi (408 municipi). Ancora maggiore è la concentrazione della scuola secondaria di secondo grado la cui offerta è presente in 91 comuni (8% del totale). Le sedi in questo livello di scuola sono 737, in crescita nel biennio del 17%. L'aumento di sedi è un effetto legato alla transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento introdotto dalla riforma Gelmini: la Rilevazione Scolastica, infatti, conta come sedi i singoli indirizzi di scuola, anche se presenti nel medesimo edificio, pertanto molte sedi "nuove" sono in realtà nuovi indirizzi attivati. La scuola statale è organizzata in Piemonte in 655 autonomie<sup>17</sup>. Ogni anno la rete scolastica è soggetta a revisioni stabilite dalla Regione Piemonte sulla base di piani predisposti dalle Province, in accordo con le scuole. Rispetto al quinquennio i piani di dimensionamento hanno fatto scendere il numero delle autonomie di 28 unità, il calo ha interessato tutte le province ad eccezione di Vercelli e Asti (tab. 1.7). A seguito di nuovi criteri per il dimensionamento scolastico, stabiliti dalla normativa regionale<sup>18</sup>, secondo i dati provvisori del 2012/13, sono stati realizzati ulteriori accorpamenti che hanno ridotto le autonomie piemontesi a 607, con un calo rispetto all'anno precedente di altre 47 unità (-7%).

<sup>17</sup> È esclusa dal conteggio la scuola secondaria di secondo grado A. Magarotto, scuola speciale per sordi, a cui è assegnato un dirigente ma è considerata una autonomia sui generis.

<sup>18</sup> Delibera del Consiglio Regionale 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, pubblicato sul BUR 45/2011.

**TAB. 1.7** ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME PER TIPO E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	CIRCOLO DIDATTICO	ISTITUTO COMPRENSIVO (*)	SECONDARIA DI I GRADO	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE (**)	TOTALE AUTONOMIE	VARIAZIONE ASSOLUTA NEL QUINQUENNIO (2007/08)	QUOTA ISTITUTI COMPRENSIVI SUL TOTALE AUTONOMIE CON SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMO CICLO
Torino	82	95	47	87	311	-16	42,4
Vercelli	1	18	0	11	30	0	94,7
Novara	9	25	3	15	52	-4	67,6
Cuneo	19	48	8	30	105	-4	64,0
Asti	10	9	5	9	33	0	37,5
Alessandria	18	21	7	17	63	-1	45,7
Biella	5	12	4	8	29	-1	57,1
Verbano C.O.	8	11	4	9	32	-2	47,8
Piemonte	152	239	78	186	655	-28	51,0

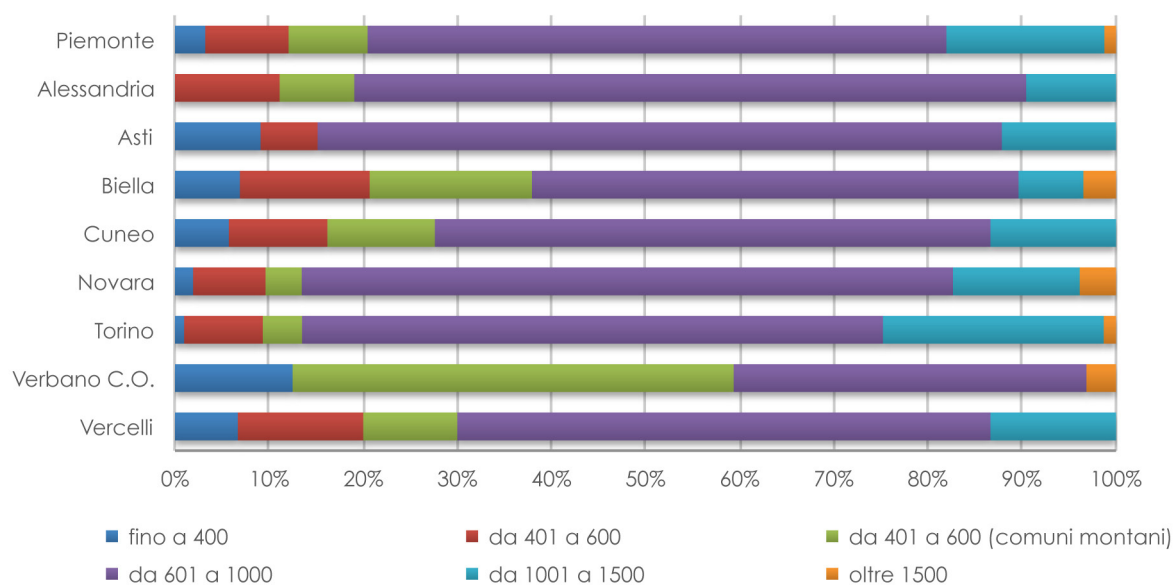
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: Escluso l'Istituto secondario di secondo grado per sordi Istituto Magarotto

(\*) Compresi 6 Istituti omnicomprensivi

(\*\*) Istituti secondari di secondo grado con un solo tipo di indirizzo di scuola, Istituti di Istruzione Superiore che comprendono diversi indirizzi

**FIG. 1.16** ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME PER GRANDEZZA E PROVINCIA (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Tornando al 2011/2012, le autonomie che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola costituiscono il 36% del totale: 233 istituti comprensivi (scuola dell'infanzia e primo ciclo), 6 istituti omni-

comprensivi che possono offrire tutti i quattro livelli di scuola. Seguono per numerosità le autonomie delle secondarie di secondo grado (186 in valori assoluti, pari al 28%), i circoli didattici (152; 23%) e gli istituti secondari di primo grado (78, 12%).

Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi anche in considerazione "del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni"<sup>19</sup>. Risultano in buona posizione rispetto a questo obiettivo la provincia di Vercelli, Novara e Cuneo, all'opposto la provincia di Asti ha, in relazione alle autonomie con scuole dell'infanzia e primo ciclo il numero più basso di istituti comprensivi (tab. 1.7).

Le norme sui limiti dell'utenza nelle istituzioni scolastiche hanno subito un'importante revisione negli ultimi due anni<sup>20</sup>, per comodità di lettura e per fornire una visione di prospettiva si è scelto di mostrare la distribuzione delle autonomie per numerosità dell'utenza facendo riferimento ai limiti disposti dalle norme più recenti che prevedono la soglia minima di 600 allievi derogabile a 400 per le autonomie che hanno sedi in comuni montani. Detto questo, nell'anno considerato, in Piemonte la maggior parte delle autonomie si colloca tra i 600 e i 1000 iscritti (61,5%), una quota pari al 18% oltrepassa il migliaio di studenti, e tra queste 8 autonomie superano i 1500 allievi. All'opposto, le autonomie che non raggiungono i 600 allievi costituiscono il 20% del totale, di cui 21 autonomie (3%) si mantengono al di sotto dei 400 allievi.

Nel quinquennio, le riforme, il dimensionamento della rete, le norme per la razionalizzazione della spesa e il contestuale aumento degli iscritti nel sistema hanno prodotto un lieve ma progressivo innalzamento del rapporto medio degli allievi per sede, che si attesta nell'ultimo anno a 145, e per classe, pari a 21,2. Si tratta ovviamente di un dato medio che nasconde molte differenze per livello di scuola e per area geografica. Si segnala, in particolare, nella scuola primaria la variazione più elevata del rapporto allievi/classe (da 18,4 del 2008 a 19,3 del 2011) e il calo delle cosiddette microsedi, ovvero sedi con meno di 50 allievi (-1,4% rispetto all'anno precedente).

<sup>19</sup> Si veda il piano regionale di dimensionamento relativo al 2012/13 (DCR 135- 4090084; allegato A, paragrafo 3.2.2) e il piano di dimensionamento relativo al 2013/14 (DCR184-3070062; allegato B, paragrafo 3.2).

<sup>20</sup> Delibere del Consiglio Regionale alla nota 13.



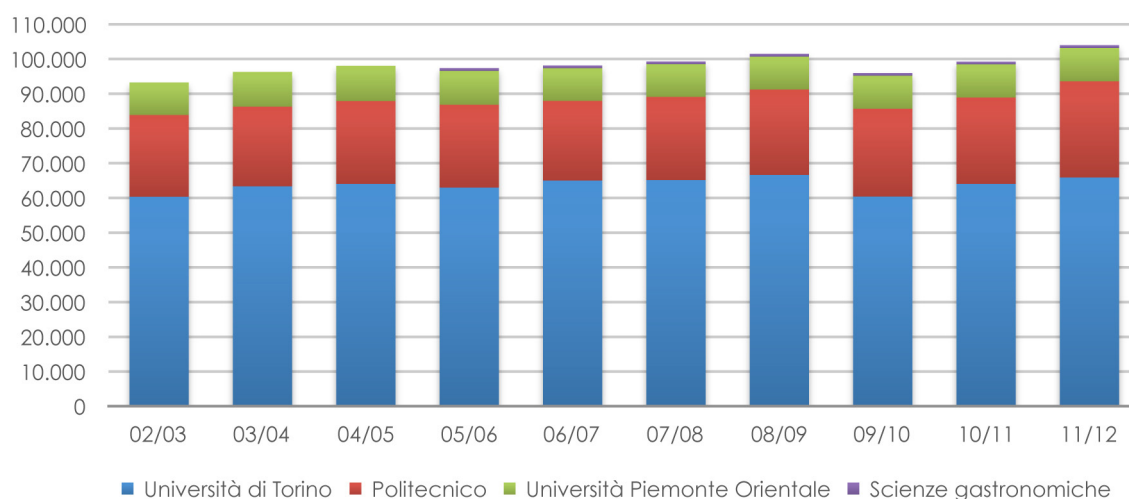
## Capitolo 2 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

### 2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE

Nell'anno accademico 2011/12 gli studenti iscritti nei corsi offerti dagli atenei piemontesi hanno superato le 100.000 unità, un dato superiore a quello che aveva contraddistinto il sistema negli ultimi anni, soprattutto grazie al consistente aumento degli immatricolati in alcuni ambiti disciplinari, come vedremo fra breve. L'Università di Torino può contare oggi su 66mila studenti, il Politecnico su 27mila e l'Università del Piemonte Orientale su 10mila; è appena il caso di ricordare che la ridotta numerosità degli iscritti nell'Università di Scienze gastronomiche (circa 280) è spiegabile con la natura di ateneo "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, in cui vige il numero chiuso all'ingresso e gli studenti sono tenuti a pagare elevate tasse di iscrizione.

Per informazioni di dettaglio  
Sezione G

**Fig. 2.1** ANDAMENTO DEGLI STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI DALL'A.A. 2001/02 ALL'A.A. 2011/12



Fonte: Segreterie universitarie, Miur (rilevazione al 31 gennaio di ciascun anno), elaborazioni Ires

Il Piemonte è l'ottava regione italiana per numero di studenti iscritti, e conta circa il 6% del totale degli studenti universitari italiani. La numerosità della popolazione studentesca è stata tra le prin-

cipali ragioni che hanno spinto la Regione Piemonte, d'intesa con gli atenei e l'Edisu Piemonte, a introdurre servizi mirati per una comunità tanto numerosa; tra questi, la messa a disposizione di tutti gli studenti di una smart card, attraverso la quale essi possono accedere ai servizi connessi alla carriera universitaria e a quelli inerenti il servizio mensa, a cui si sono stati aggiunti quelli offerti dalla rete di trasporto pubblico di Torino.

Oltre la metà degli iscritti agli atenei piemontesi è di sesso femminile (precisamente il 53%), un dato comune a tutto il sistema universitario italiano (57%) e a quello dei principali paesi europei (il dato medio dell'Europa a 21 paesi arriva al 60%<sup>1</sup>), dovuto alla maggior propensione delle donne a proseguire gli studi, a sua volta condizionata dai migliori risultati scolastici conseguiti. Il tasso di femminilizzazione è particolarmente elevato nelle facoltà umanistiche (la presenza femminile nelle facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia, Lingue si avvicina o talvolta supera la soglia dell'80%), a conferma di scelte universitarie ormai sedimentate. Tuttavia, esso è piuttosto elevato anche nelle facoltà tecniche e scientifiche, ambiti disciplinari storicamente appannaggio degli studenti maschi: a Scienze MFN le donne sono oggi il 45% del totale degli studenti (sono molto numerose, in particolare, nei corsi di Chimica, Biologia, Scienze naturali), ad Agraria sono il 37%, mentre nelle facoltà di Ingegneria del Politecnico – per decenni ancorate a quote di donne limitate al 10-15% – le studentesse si collocano oggi fra il 15% (Ingegneria dell'Informazione) e il 30% (Ingegneria Gestionale) del totale degli iscritti; è plausibile giustificare il fenomeno con gli investimenti in comunicazione fatti dal Politecnico negli anni passati e con le maggiori opportunità occupazionali offerte da questi percorsi<sup>2</sup>.

Come già rilevato lo scorso anno, il sistema universitario piemontese è definitivamente transitato dall'ordinamento previgente la riforma degli studi del 1999 a quello successivo alla sua introduzione; tale transizione è ormai pressoché completamente esaurita anche sotto il profilo della distribuzione degli iscritti nelle diverse tipologie di corso. Gli studenti iscritti nei corsi vecchio ordinamento sono ormai pochissimi (intorno all'1% del totale), e si tratta di coloro che devono ancora laurearsi nonostante siano passati molti anni dalla loro prima iscrizione. In questo quadro, risultano conteggiati nei corsi vecchio ordinamento anche gli iscritti al corso in Scienze della Formazione primaria, offerto dall'Università di Torino, rimasto organizzato secondo lo schema precedente la riforma del 1999.

<sup>1</sup> Oecd, *Education at a Glance 2011*, Oecd Publishing, 2011, p. 84.

<sup>2</sup> A questo riguardo si possono consultare le analisi svolte dal Consorzio AlmaLaurea al sito [www.alma laurea.it](http://www.alma laurea.it).

**TAB. 2.1** INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2011/12)

UNIVERSITÀ DI TORINO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Agraria	1.719	639	37,2
Economia	9.324	4.700	50,4
Farmacia	1.857	1.352	72,8
Giurisprudenza	6.570	4.148	63,1
Interfacoltà	2.785	1.442	51,8
Lettere	6.385	4.179	65,5
Lingue	4.857	3.821	78,7
Medicina	3.373	1.906	56,5
Medicina - classi sanitarie	4.118	2.921	70,9
Psicologia	3.555	2.832	79,7
Scienze formazione	6.177	5.143	83,3
Scienze Mfn	5.881	2.628	44,7
Scienze motorie	1.758	530	30,1
Scienze politiche	6.300	3.846	61,0
Veterinaria	1.201	865	72,0
Totale	64.659	40.087	62,0
POLITECNICO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Architettura	6.580	3.441	52,3
Ingegneria dell'informazione	5.135	760	14,8
Ingegneria I	14.123	3.142	22,2
Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.645	878	33,2
Totale	28.483	8.221	28,9
PIEMONTE ORIENTALE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Economia	2.339	1.279	54,7
Farmacia	971	640	65,9
Giurisprudenza	761	466	61,2
Interfacoltà	294	169	57,5
Lettere	1.075	785	73,0
Medicina	510	285	55,9
Medicina - classi sanitarie	1.838	1.208	65,7
Scienze Mfn	1.134	504	44,4
Scienze politiche	702	449	64,0
Totale	9.624	5.785	60,1
SCIENZE GASTRONOMICHE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Scienze gastronomiche	281	138	49,1
Totale Atenei piemontesi	103.047	54.231	52,6

Fonte: Segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: i laureati della facoltà di Ingegneria II (in via di esaurimento) sono stati accorpati ai laureati di Ingegneria I

**TAB. 2.2** DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER ATENEO E TIPO DI CORSO DI STUDI (A.A. 2011/12)

VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	3.139		41.090	11.155	10.476	65.860
Politecnico	303	8	19.906	7.492		27.709
Piemonte Orientale	192	1	6.462	1.522	1.447	9.624
Scienze gastronomiche			221	60		281
Totale	3.634	9	67.679	20.229	11.923	103.474

VALORI PERCENTUALI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	4,8	0,0	62,4	16,9	15,9	100,0
Politecnico	1,1	0,0	71,8	27,0	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,0	0,0	67,1	15,8	15,0	100,0
Scienze gastronomiche	0,0	0,0	78,6	21,4	0,0	100,0
Totale	3,5	0,0	65,4	19,5	11,5	100,0

Fonte: Segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

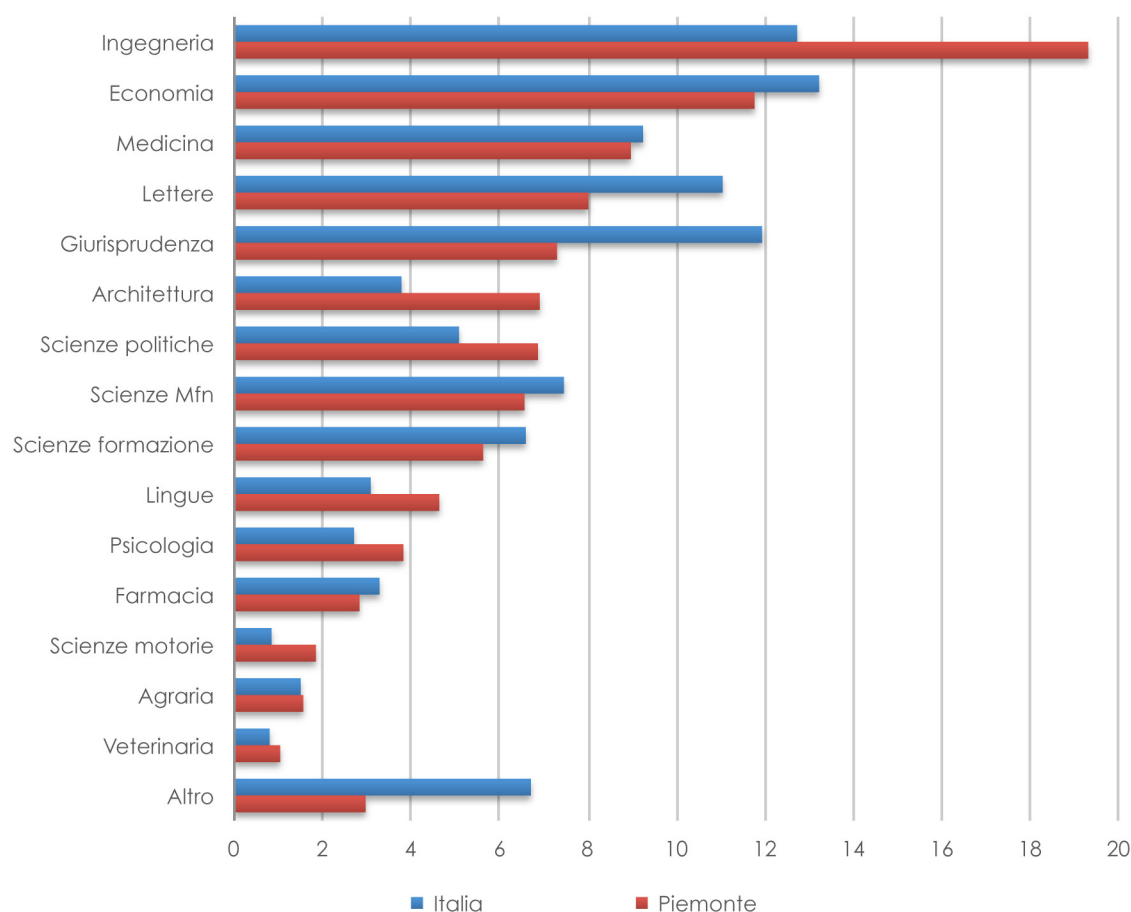
La distribuzione degli studenti fra le facoltà nell'A.A. 2010/11 conferma la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria: complessivamente considerate, esse contano quasi il 20% del totale degli iscritti in Piemonte, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Anche il peso delle facoltà di Architettura, sotto il profilo degli studenti iscritti, è superiore a quello che le stesse facoltà hanno nel panorama nazionale. Al contrario, il peso di altre facoltà dove si concentra la maggior parte delle iscrizioni (Economia, Lettere, Giurisprudenza) è inferiore a quello medio nazionale. Il risultato ottenuto dalle facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino è dovuto, oltre alle scelte compiute dagli studenti piemontesi, anche all'arrivo di studenti da altre regioni italiane e dall'estero (in particolare, il 20% del totale degli studenti proviene dalle regioni meridionali o insulari e oltre il 13% dall'estero).

Se questa circostanza può essere ritenuta il frutto di specifiche politiche di apertura e di investimento nei confronti degli studenti stranieri compiute dal Politecnico, è tutto il sistema universitario piemontese ad aver tratto giovamento da azioni e politiche volte all'internazionalizzazione del sistema, attuate sia dagli altri atenei della regione sia dagli enti locali, primi fra tutti la Regione Piemonte e il Comune di Torino. Nell'A.A. 2010/11, la percentuale di studenti stranieri iscritti in un ateneo piemontese ha superato il 7%, un dato più che triplo rispetto di circa un decennio fa, e pari al doppio di quello medio nazionale (3,5%). In questo quadro vanno segnalati i casi dell'Università di Scienze gastronomiche, che conta 25 studenti stranieri su 100 iscritti (un dato molto positivo, attribuibile all'apertura internazionale dell'ateneo e alla specificità dell'offerta formativa) e delle



facoltà di Lingue dell'Università di Torino e di Ingegneria del Politecnico di Torino, entrambe con oltre 13 studenti stranieri su 100 iscritti.

**FIG. 2.2** PESO PERCENTUALE DEGLI STUDENTI ISCRITTI AI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ (CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA, A.A. 2010/11)



Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Marocco e Cina sono i quattro paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi; in particolare rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia all'Università del Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino i più numerosi sono gli studenti cinesi, il 24% del totale degli immatricolati stranieri. L'elevata presenza di cinesi è dovuta alla partecipazione del Politecnico al Campus Italo Cinese, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Daniela Musto, *L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, 2012, [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it).

**TAB. 2.3** STUDENTI ISCRITTI AI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER REGIONE DI RESIDENZA (A.A. 2010/11)

GRUPPI DI FACOLTÀ	PIEMONTE	RESTO NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Agraria	83,0	8,4	0,5	1,4	2,2	2,0	2,5	100
Architettura	75,9	4,6	0,5	1,2	5,2	3,6	9,0	100
Economia	85,3	4,6	0,2	0,4	1,7	0,9	7,0	100
Farmacia	81,8	9,6	0,0	0,3	2,4	1,2	4,7	100
Giurisprudenza	89,5	2,9	0,3	0,3	1,8	1,2	3,9	100
Ingegneria	55,9	4,8	1,5	2,3	14,0	8,3	13,3	100
Interfacoltà	80,4	3,6	1,2	5,5	4,6	2,0	2,7	100
Lettere	85,3	6,1	0,7	0,9	2,3	1,9	2,8	100
Lingue	73,3	5,0	0,6	0,9	3,8	2,9	13,6	100
Medicina	81,5	5,2	0,2	0,3	3,1	3,3	6,5	100
Psicologia	67,1	11,6	1,8	5,0	7,2	5,5	1,7	100
Scienze formazione	88,0	3,8	0,4	0,6	2,9	1,8	2,6	100
Scienze gastronomiche	25,0	21,6	3,8	12,3	7,6	4,2	25,4	100
Scienze Mfn	85,8	4,4	0,3	0,7	3,4	2,0	3,6	100
Scienze motorie	89,4	4,1	0,6	0,3	2,1	1,1	2,4	100
Scienze politiche	83,8	4,9	0,5	1,2	2,5	1,7	5,5	100
Veterinaria	82,8	7,6	0,3	0,9	1,9	2,2	4,2	100
Totale	77,3	5,2	0,7	1,3	5,2	3,4	7,1	100

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Si è molto discusso in passato, e in parte si discute ancora oggi, di quali possano essere le ricadute (e se queste siano positive) di un maggior grado di apertura internazionale dei nostri atenei. Non è certo questa la sede per discutere questo argomento, né per parlare dei vantaggi culturali e sociali a favore degli stessi studenti piemontesi che derivano da un ambiente più internazionale. Vale la pena, tuttavia, ricordare come una recente analisi abbia rilevato che sono quasi 85 su 100 i laureati stranieri negli atenei del Piemonte che hanno deciso di fermarsi a lavorare in Italia, ovvero il 93% dei laureati triennali (molti dei quali già residenti in Italia e laureati nei corsi delle classi sanitarie) e il 70% dei laureati magistrali<sup>4</sup>. Si tratta di un dato che fugge molti dei timori iniziali (che volevano che tutti o quasi gli studenti stranieri sarebbero tornati, una volta laureati, nei rispettivi paesi di origine) e che testimonia che sia il settore produttivo sia quello dei servizi stanno iniziando ad utilizzare lavoratori stranieri ad alta qualificazione, formati in Piemonte, con inevitabili quanto positive ricadute sull'economia regionale.

<sup>4</sup> D. Musto e A. Stanchi, *La difficile transizione tra laurea e lavoro: effetti della crisi o problemi strutturali?*, working paper per Ires Piemonte, aprile 2012, in corso di pubblicazione.

## 2.2 | FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

Nell'anno accademico 2011/12, gli studenti che, per la prima volta, si sono iscritti in uno degli atenei del Piemonte hanno superato le 18mila unità, un dato superiore del 5% a quello dell'anno precedente, incremento dovuto in buona parte alla notevolissima crescita degli immatricolati ai corsi delle facoltà di Ingegneria del Politecnico (+29%).

Segmentando la domanda di formazione universitaria rivolta agli atenei del Piemonte in macro-componenti in base alla residenza degli studenti, si può notare come, negli ultimi otto anni (dall'A.A. 2003/04 al 2010/11), a fronte di un calo, seppur contenuto, degli immatricolati residenti in Piemonte, siano aumentati del 60% gli immatricolati residenti in altre regioni italiane, mentre gli studenti stranieri siano quasi quintuplicati<sup>5</sup>. Queste dinamiche vanno giudicate in senso molto positivo, non solo per l'evidente capacità di attrazione esercitata dagli atenei piemontesi, ma anche perché, nello stesso arco di tempo, a livello nazionale, gli immatricolati sono diminuiti del 15%. Andrea Cammelli, nell'ultimo rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei laureati, attribuisce la riduzione avvenuta a livello nazionale al persistere degli effetti del calo demografico delle leve dei diciannovenni, alla diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma) ed al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (dal 72,6% del 2003 al 63,3% del 2009). Lo scadimento delle prospettive occupazionali dei laureati, ampiamente veicolate dalla stampa, insieme alle crescenti difficoltà di tante famiglie di sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria e ad una politica del diritto allo studio ancora carente, sono tra i fattori che hanno contribuito al calo della domanda di formazione<sup>6</sup>.

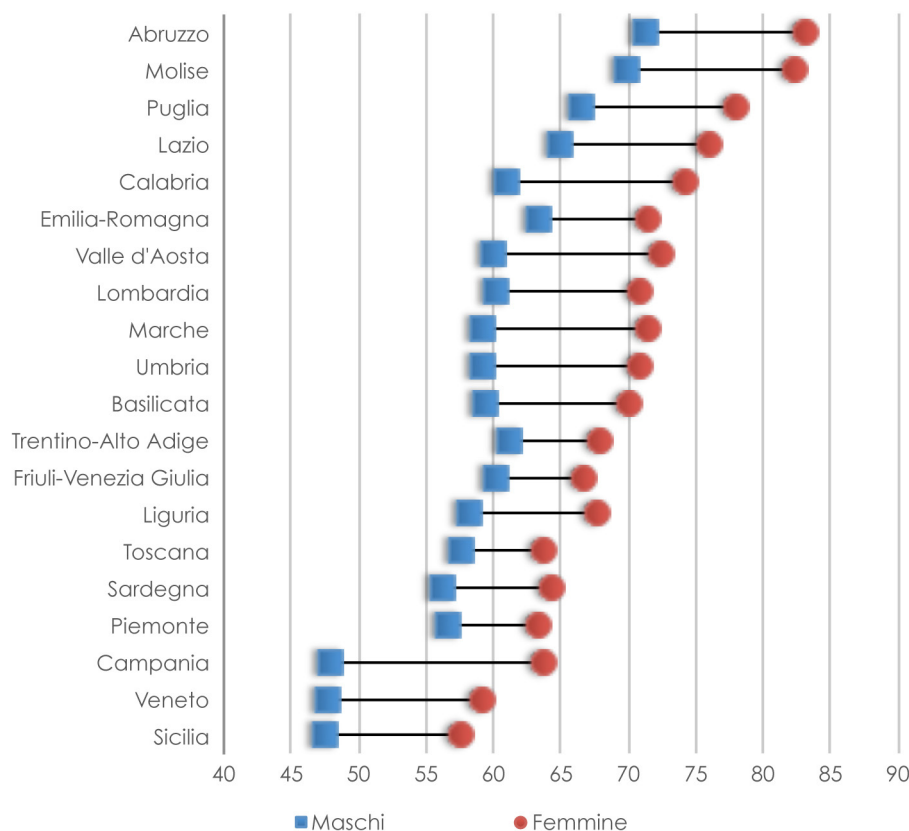
I dati in nostro possesso rendono evidente come questi fattori, seppur presenti anche in Piemonte, si manifestano con toni meno acuti proprio grazie all'apporto di studenti provenienti da fuori regione e dall'estero. Solo la consistente diminuzione della quota di individui in età più avanzata è un fattore comune al resto d'Italia.

Secondo dati Istat, in Piemonte, nell'anno accademico 2009/10, il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università è pari al 56% per i maschi e al 63% per le femmine (dati in diminuzione rispetto a quelli dell'anno accademico precedente, pari – rispettivamente – al 58% e al 67%). Questi dati confermano due fenomeni noti: da un lato, la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini, dall'altro, la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, rispetto alla media italiana e rispetto a molte altre regioni italiane.

<sup>5</sup> Dati Anagrafe nazionale degli studenti aggiornati al 4/6/2012.

<sup>6</sup> A. Cammelli, *Profilo dei laureati 2011*, Indagine 2012, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

**Fig. 2.3** TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE (A.A. 2009/10)

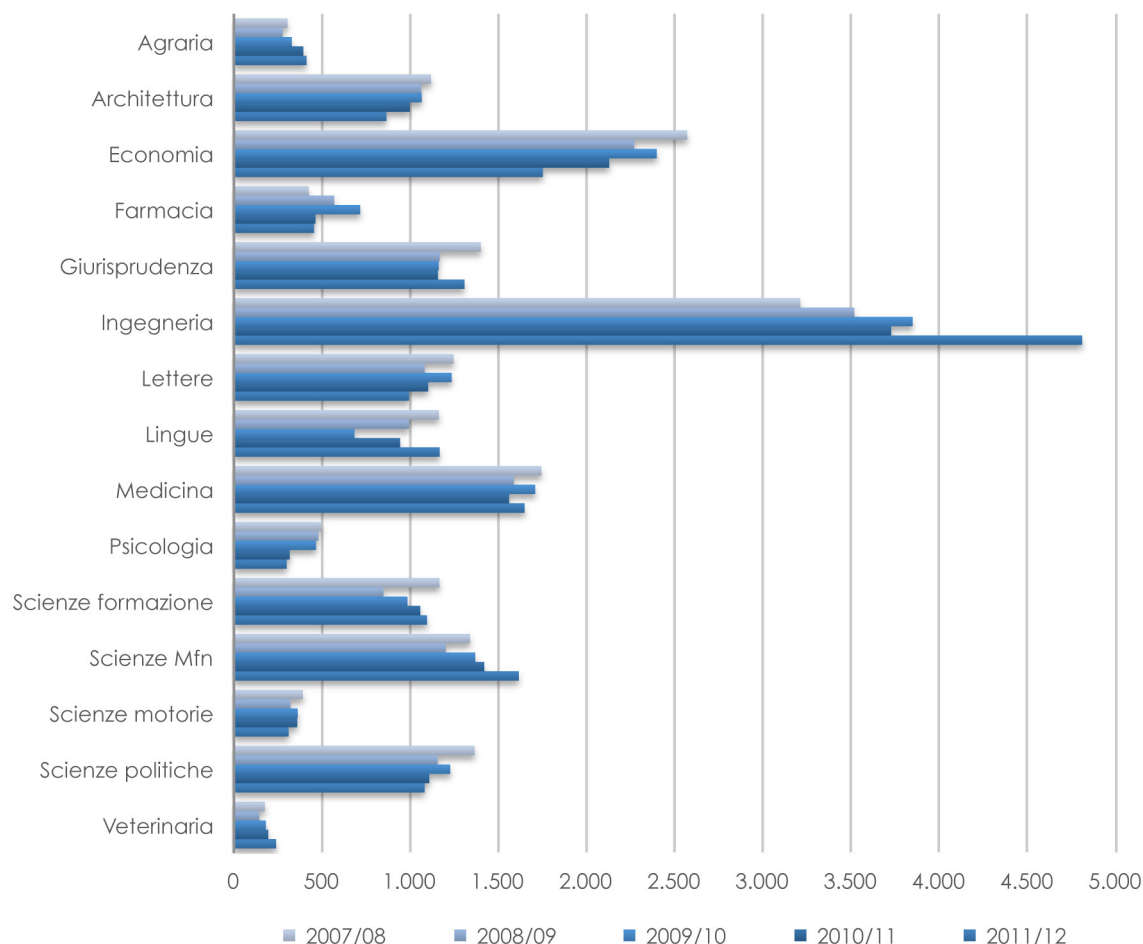


Fonte: Annuario Statistico Italiano 2011 - Istat, elaborazione Ires

Osservando gli andamenti degli immatricolati nei diversi gruppi di facoltà negli ultimi cinque anni, si osservano dinamiche contrastanti. Da un lato, possiamo osservare come le facoltà di Ingegneria mostrino l'incremento più significativo (si è già detto dell'aumento del 29% solo nell'ultimo anno); seguite da Lingue (+24%) e da Scienze Mfn (+13%); sull'altro versante, Economia<sup>7</sup>, Architettura e alcune facoltà umanistiche come Lettere e Scienze Politiche, hanno perso iscrizioni. Va segnalato l'incremento di immatricolati della facoltà di Medicina, ma in questo caso gioca un ruolo decisivo il numero di posti attribuiti agli atenei piemontesi dal Ministero dell'Università.

<sup>7</sup> Il dato è condizionato dalla decisione, assunta dalla Facoltà, di porre – per ragioni di sostenibilità didattica ed economica – un limite massimo alle iscrizioni.

**FIG. 2.4** ANDAMENTO DEGLI STUDENTI IMMATRICOLATI NEI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESE (A.A. 2007/08-2011/12)



Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio di ciascun anno), elaborazioni IRES

Nell'A.A. 2011/12 è proseguita l'opera di ridimensionamento delle sedi didattiche degli atenei piemontesi, politica avviata pochi anni fa e motivata – in primo luogo – dalla crescente esigenza di contenere le spese. Questa esigenza si è fatta sempre più stringente a causa della progressiva diminuzione dei trasferimenti statali per il funzionamento degli atenei e dell'innalzamento dei requisiti minimi di docenti richiesti per ciascun corso attivato. Elementi questi che, insieme al venire meno del supporto fornito dagli enti locali e al calo della domanda di formazione espressa dai singoli territori, hanno spinto gli atenei a compiere scelte opposte a quelle fatte nel corso degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, quando essi – forti della volontà politica espressa da numerosi enti locali che mettevano a loro disposizione infrastrutture e immobili – aprirono sedi e corsi di studio in molti centri minori della regione. Il processo subì un'indubbia accelerazione a seguito della decisione presa nel 2009 dal Politecnico di chiudere tutte le sedi periferiche.

Ad oggi, escludendo Torino, Alessandria, Novara, Vercelli, Grugliasco e Orbassano (che sono sedi di ateneo o di facoltà), si registrano studenti iscritti in sole 6 sedi (per circa il 3,5% degli immatricolati complessivi), contro le quasi 15 di pochi anni fa.

**TAB. 2.4** STUDENTI IMMATRICOLATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE, PER SEDE DIDATTICA (A.A. 2011/12)

SEDI UNIVERSITARIE	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Alessandria	469	2,5
Asti	87	0,5
Biella	85	0,5
Bra	61	0,3
Casale Monferrato	52	0,3
Cuneo	255	1,4
Grugliasco	671	3,6
Ivrea	49	0,3
Novara	1.192	6,4
Orbassano	188	1,0
Savigliano	121	0,7
Torino	15.168	81,7
Vercelli	146	0,8
Fuori regione	17	0,1
Totale	18.561	100,0

Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: Torino comprende anche quei corsi di laurea con doppia sede italiana ed estera

Si è già accennato al fatto che, anche in Piemonte, è vistosamente diminuita nel tempo la componente della domanda di formazione espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili (riferiti all'A.A. 2010/11), la percentuale di studenti neo-isritti con età superiore ai 22 anni è inferiore al 9% del totale, un dato dimezzato rispetto a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese negli anni immediatamente successivi all'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. Gli atenei piemontesi, e con essi tutto il sistema italiano, manifestano, da questo punto di vista, un ritardo consistente rispetto ad altre realtà europee: si pensi che nel Regno Unito, gli studenti iscritti a tempo parziale (quelli che – ragionevolmente – coniugano studio e lavoro) sono circa un terzo del totale degli studenti iscritti<sup>8</sup>. C'è da chiedersi se questo ritardo sia giustificato dall'assenza di un vero e proprio mercato (alcuni fattori potrebbero indurre a una simile conclusione: la crisi economica e occupazionale, la riduzione del premio salariale a favore dei laureati, messo in luce di studi recenti<sup>9</sup>, la preferenza delle imprese a ricorrere a iniziative di formazione svolte in azienda), oppure – ammesso che esista una domanda potenziale di formazione da parte

<sup>8</sup> Si veda il sito dell'Higher Education Statistics Agency: <http://www.hesa.ac.uk/>.

<sup>9</sup> Fondazione Giovanni Agnelli, *I nuovi laureati. La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro*, Editori Laterza, 2012, pp 66-77.

di individui in età adulta – esso sia dovuto alla scarsa capacità degli atenei di fornire servizi con caratteristiche adeguate alle differenziate esigenze di questo segmento di utenza.

Le facoltà dove è maggiore la quota di studenti “adulti” sono, nell'ordine, Scienze Politiche, Scienze della Formazione e Lingue all'Università di Torino, ancora Scienze Politiche (dove un immatricolato su quattro ha più di 22 anni), Medicina, Giurisprudenza e Lettere all'Università del Piemonte Orientale. Si tratta di conferme a dinamiche note e consolidate, frutto della tendenza all'iscrizione da parte di soggetti adulti, spesso già occupati, ai corsi offerti da queste facoltà: si tratta di corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche, corsi che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento oppure di corsi che vengono considerati più semplici, senza che la frequenza assidua alle lezioni sia effettivamente necessaria.

**TAB. 2.5** STUDENTI IMMATRICOLATI NEI DIVERSI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2010/11)

ATENEIO	GRUPPI DI FACOLTÀ	<= 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	>= 22 ANNI	TOTALE
Università di Torino	Agraria	0,3	65,0	20,7	6,4	7,7	100,0
	Economia	2,1	71,2	14,3	4,7	7,7	100,0
	Farmacia	2,2	84,9	9,8	1,3	1,9	100,0
	Giurisprudenza	3,0	78,1	12,6	1,4	5,0	100,0
	Interfacoltà	0,9	85,8	7,1	1,8	4,4	100,0
	Lettere	1,5	69,7	15,0	6,2	7,6	100,0
	Lingue	1,4	60,7	17,0	6,6	14,3	100,0
	Medicina	2,1	70,2	13,9	4,7	9,2	100,0
	Psicologia	1,6	83,3	10,6	2,2	2,2	100,0
	Scienze formazione	1,3	60,9	17,4	6,2	14,3	100,0
	Scienze Mfn	1,5	79,9	11,9	3,5	3,2	100,0
	Scienze politiche	0,6	54,3	18,7	7,5	18,8	100,0
	Veterinaria	4,2	74,6	14,8	2,1	4,2	100,0
	Totale	1,7	70,2	14,6	4,7	8,8	100,0
Politecnico	Architettura	3,0	68,0	18,1	4,4	6,5	100,0
	Ingegneria	5,8	74,8	9,2	2,9	7,4	100,0
	Totale	5,2	73,5	10,9	3,1	7,2	100,0
Piemonte Orientale	Economia	0,8	68,9	17,8	3,8	8,8	100,0
	Farmacia	2,3	85,6	8,3	3,0	0,8	100,0
	Giurisprudenza	1,0	67,6	15,7	2,0	13,7	100,0
	Lettere	0,0	64,6	15,0	8,7	11,8	100,0
	Medicina	1,8	61,5	15,2	6,2	15,2	100,0
	Scienze Mfn	0,6	71,8	15,3	4,9	7,4	100,0
	Scienze politiche	2,5	44,4	16,0	9,9	27,2	100,0
	Totale	1,3	66,3	15,4	5,3	11,7	100,0
Scienze gastronomiche		7,0	38,0	16,9	7,0	31,0	100,0
Totale Atenei piemontesi		2,6	70,6	13,7	4,3	8,7	100,0

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011), elaborazioni Ires

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità conseguito dagli immatricolati si possono individuare differenze di rilievo nel profilo scolastico degli studenti iscritti nelle diverse facoltà, a loro volta condizionate – come dimostrato da numerose ricerche – dal profilo sociale delle famiglie di origine. Il caso senza dubbio più noto, e che trova conferma nei dati, è quello dei corsi della facoltà di Medicina che conducono allo svolgimento delle professioni mediche: in questo caso, oltre il 90% degli immatricolati proviene dai licei (spesso classici) e il 58% di essi ha conseguito un voto di maturità superiore a 90/100, dati che, da un lato, sono condizionati dalla presenza del test di ingresso, dall'altro, rivelano la forte autoselezione di questa popolazione (l'insieme di questi fattori, test di ingresso e autoselezione del campione, spiega il più basso tasso di abbandono e il minore tempo medio di laurea degli studenti iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia). Mediamente elevati anche i voti di maturità degli immatricolati a Ingegneria (facoltà che, oltre ai liceali, attrae anche un consistente numero di studenti provenienti dagli istituti tecnici) e a Psicologia (dove vige il numero chiuso).

**TAB. 2.6** STUDENTI IMMATRICOLATI NEI GRUPPI DI FACOLTÀ PIEMONTESI, PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE E VOTO DI MATURITÀ, VALORI PERCENTUALI

GRUPPI DI FACOLTÀ	TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE (A.A. 2010/11)						VOTO DI MATURITÀ COMPRESO TRA 90 E 100 (A.A. 2011/12)
	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	ALTRA S CUOLA	ISTITUTO STRANIERO	
Agraria	21,5	28,9	2,8	40,4	1,3	5,1	8,3
Architettura	2,1	19,9	0,1	52,9	12,5	12,5	17,0
Economia	7,4	33,3	2,6	50,3	0,7	5,7	15,8
Farmacia	6,2	7,8	5,6	78,4	1,1	0,9	23,6
Giurisprudenza	4,0	14,4	9,0	69,7	0,4	2,6	15,2
Ingegneria	1,4	25,9	0,4	59,9	0,7	11,7	28,1
Interfacoltà	3,6	8,0	14,7	71,6	0,9	1,3	18,6
Lettere	6,4	11,4	8,9	63,2	4,7	5,5	20,2
Lingue	10,1	16,1	4,8	54,0	1,4	13,6	13,3
Medicina	0,5	0,8	0,3	92,7	0,0	5,8	58,2
Medicina - classi sanitarie	9,2	17,7	8,7	57,0	2,2	5,2	14,6
Psicologia	2,6	3,5	20,5	68,6	1,3	3,5	27,4
Scienze formazione	12,4	11,3	28,4	36,9	4,8	6,2	9,0
Scienze gastronomiche	8,5	2,8	2,8	45,1	1,4	39,4	4,9
Scienze Mfn	6,2	15,2	4,7	70,4	1,7	1,8	19,5
Scienze politiche	14,3	24,7	12,6	38,3	1,9	8,2	7,6
Veterinaria	5,8	9,0	2,1	74,1	1,6	7,4	18,8

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio 2011 per il tipo di diploma) e segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012 per voti di maturità), elaborazioni Ires

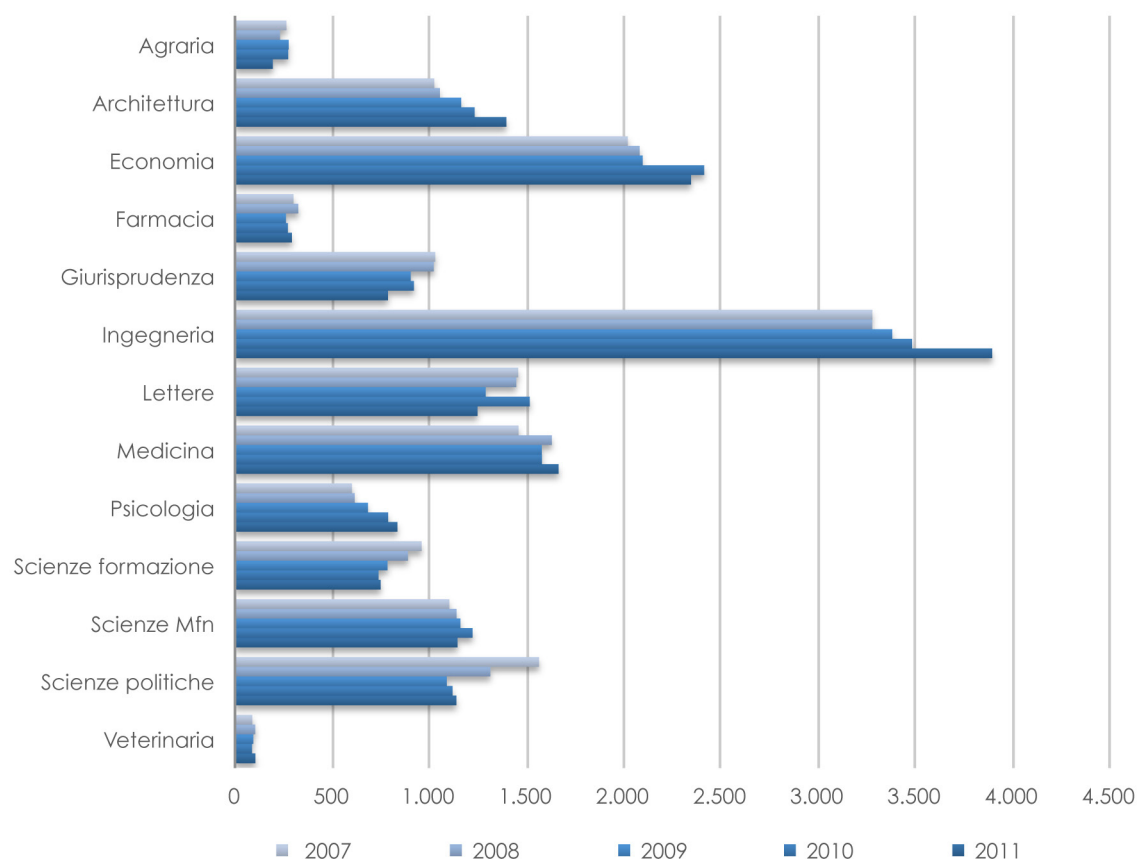
Un'attenta analisi delle eterogenee caratteristiche anagrafiche, scolastiche e sociali degli studenti contribuisce a spiegare le rilevanti differenze in termini di velocità nel conseguimento dei crediti



formativi previsti dal corso di studio e di votazioni medie negli esami di profitto che caratterizzano le diverse facoltà e, al loro interno, i diversi corsi di studio.

Nel 2011 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18mila unità, facendo segnare il terzo aumento annuo consecutivo. Tuttavia, è utile precisare che il dato si riferisce, più propriamente, al numero di lauree conferite. Queste sono effettivamente aumentate in modo considerevole, al pari di quanto è accaduto nel resto del sistema universitario italiano; quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conseguono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica.

**FIG. 2.5** ANDAMENTO DEI LAUREATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI, PER GRUPPI DI FACOLTÀ, ANNO 2011



Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Il processo di progressiva espansione della quota di popolazione in possesso di titolo universitario compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese è, quindi, meno consistente di quanto non sia stato a lungo sostenuto da più parti. Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popo-

lazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo peraltro già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea).

L'analisi di genere, la distribuzione fra le facoltà e per tipologia di corso dei laureati rispecchia quella già descritta per gli iscritti. Si conferma il consistente flusso di laureati in Ingegneria, superiore a quello medio nazionale, frutto anche della vocazione produttiva dell'economia piemontese, così come la prevalenza delle donne in molti ambiti disciplinari e la definitiva transizione del sistema a un'organizzazione degli studi e dei titoli su due livelli.

Nel 2011, su 100 laureati negli atenei del Piemonte, quasi 60 hanno conseguito un titolo di primo livello, mentre poco più di 40 un titolo di secondo livello. Le profonde differenze tra le facoltà sono facilmente spiegabili: mentre a Medicina, Farmacia, Veterinaria, Giurisprudenza tutti i corsi prevedono un unico percorso di studi (a ciclo unico), l'offerta formativa delle altre facoltà contempla i due livelli formativi. Nella facoltà di Medicina, corsi delle classi sanitarie, la stragrande maggioranza dei laureati ha conseguito un titolo in un percorso "breve", che apre loro la strada per le professioni infermieristiche.

Il fatto che 60 laureati su 100 abbiano conseguito il titolo al termine di un percorso "breve" dovrebbe rappresentare un forte stimolo per una riflessione, ancora non compiutamente svolta a più di dieci anni dall'avvio della riforma degli studi, sulla spendibilità di questa tipologia di titolo sul mercato del lavoro. Questa riflessione dovrebbe partire dalla lettura dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali (che, pur in presenza di significative eccezioni - si pensi al successo occupazionale dei laureati nelle classi sanitarie - forniscono un quadro tutt'altro che positivo) e dalla constatazione dell'elevata propensione dei laureati triennali a proseguire gli studi al termine del primo triennio di corso, comportamento che va letto come una risposta alla diffusa convinzione dell'insufficienza della laurea triennale per affrontare le sfide del mercato del lavoro, ma che finisce per vanificare il disegno di riforma previsto dal processo di Bologna<sup>10</sup>.

Si rimanda al capitolo 5 di questo Rapporto per approfondimenti sulla condizione occupazionale dei laureati piemontesi.

<sup>10</sup> Per approfondimenti si veda <http://www.bolognaprocess.it>.

**TAB. 2.7** DISTRIBUZIONE DI LAUREATI NEI GRUPPI DI FACOLTÀ, PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO, ANNO 2011

FACOLTÀ	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO "LUNGI" (*)	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO BREVI (**)	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO LUNGI	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO BREVI
Agraria	72	123	36,9	63,1
Architettura	608	788	43,6	56,4
Economia	872	1.474	37,2	62,8
Farmacia	243	50	82,9	17,1
Giurisprudenza	614	173	78,0	22,0
Ingegneria	1.816	2.079	46,6	53,4
Interfacoltà	389	498	43,9	56,1
Lettere	474	774	38,0	62,0
Lingue	208	575	26,6	73,4
Medicina	409	0	100,0	0,0
Medicina - classi sanitarie	75	1.181	6,0	94,0
Psicologia	480	356	57,4	42,6
Scienze formazione	483	266	64,5	35,5
Scienze gastronomiche	18	43	29,5	70,5
Scienze Mfn	488	657	42,6	57,4
Scienze motorie	111	356	23,8	76,2
Scienze politiche	417	722	36,6	63,4
Veterinaria	78	27	74,3	25,7
Totale	7.855	10.142	43,6	56,4

Fonte: segreterie universitarie (rilevazione al 31 gennaio 2012), elaborazioni Ires

Nota: per percorsi di studio lunghi intendiamo lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento; per percorsi di studio brevi intendiamo aeree triennali, diplomi vecchio ordinamento



## Capitolo 3

### OSSERVATORIO SULLE RIFORME

#### 3.1 IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE NELL'ULTIMO DECENNIO

Nel corso del 2012 prosegue l'adeguamento del sistema dell'istruzione alle riforme introdotte nel corso degli ultimi anni. Si ripercorrono brevemente alcuni dei passaggi fondamentali che hanno determinato la configurazione attuale del sistema dell'istruzione (fig. 3.1).

La scuola è stata investita da una prima **riforma complessiva** varata dal ministro dell'Istruzione (Miur) Moratti nel 2003<sup>1</sup> realizzata, negli anni successivi, attraverso vari decreti legislativi attuativi e regolamenti. I segmenti scolastici sono stati ridefiniti senza variare la durata in anni, né l'età canonica per frequentarli, ad eccezione della possibilità di accedere in anticipo al livello prescolare e al primo anno di scuola. L'architettura della riforma ha confermato un **livello non obbligatorio** – la scuola dell'infanzia – per i bambini dai 3 ai 5 anni, seguito dal **primo ciclo di istruzione, della durata di 8 anni**, al cui termine i ragazzi devono affrontare l'esame di Stato. Il primo ciclo è composto da 5 anni della scuola primaria (la vecchia elementare) seguita dai 3 della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media). La Riforma Moratti introduce due novità: 1) sostituisce l'obbligo scolastico con il diritto dovere all'istruzione e alla formazione fino ai 18 anni e all'acquisizione di almeno una qualifica, in una formula più ampia che comprende anche l'obbligo formativo. Di fatto l'obbligo di istruzione (non più definito semplicemente come scolastico) permane di nove anni; 2) la riforma del secondo ciclo prevede, accanto ai percorsi scolastici (tutti ridisegnati come licei ma mai realizzati) un secondo canale costituito dai **percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)** di competenza regionale.

Successivamente, nel 2007, il ministro Fioroni blocca la sperimentazione degli indirizzi della scuola superiore previsti dalla riforma Moratti – rea di liceizzare anche i percorsi tecnici e professionali - e innalza **l'obbligo di istruzione a 10 anni** stabilendo che possa essere assolto anche nel secondo canale<sup>2</sup> dei percorsi di qualifica leFP.

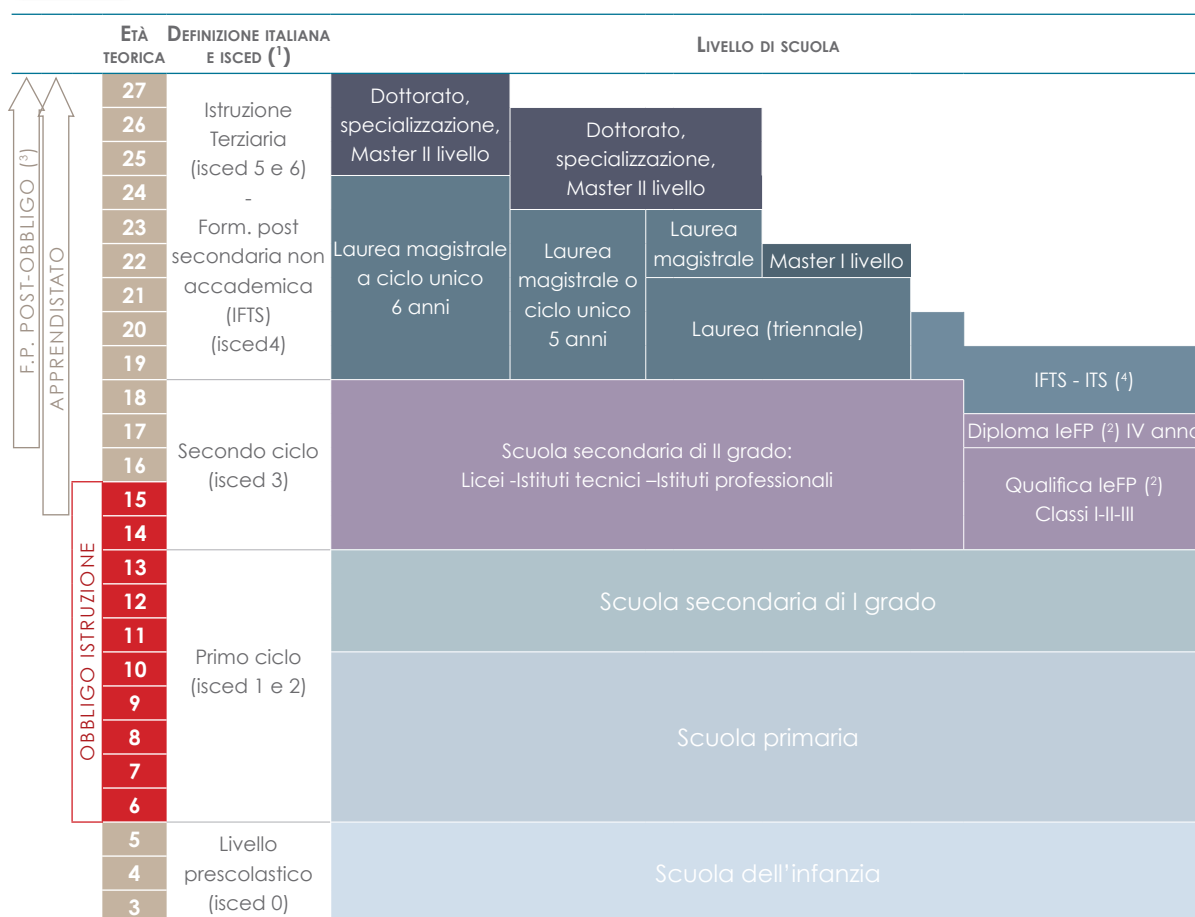
Si giunge così alle recenti riforme del ministro Gelmini alla guida del Miur dal 2008 al 2011, che - influenzate dalla difficile congiuntura economica - saranno orientate alla razionalizzazione delle

<sup>1</sup> Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. La riforma Moratti blocca e sostituisce quella varata dal ministro precedente Berlinguer.

<sup>2</sup> Art. 64, c. 4/bis, Legge 6 agosto 2008, n. 133.

risorse e al contenimento della spesa. Per il livello prescolare e il primo ciclo le disposizioni tendono nel complesso a ridurre il numero di docenti, diminuire l'offerta di orari prolungati e innalzare il rapporto allievi per classe.

**Fig. 3.1** IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE



<sup>(1)</sup> International Standard Classification of Education Isced-97:

livello 0 - Istruzione pre-elementare [Pre-primary education];

livello 1 - Istruzione elementare o primo stadio di istruzione base [Primary education or first stage of basic education];

livello 2 - Istruzione secondaria inferiore o secondo stadio di istruzione base [Lower secondary or second stage of basic education];

livello 3 - Istruzione secondaria superiore [Upper secondary education];

livello 4 - Istruzione post-secondaria non terziaria [Post-secondary non-tertiary education];

livello 5 - Primo stadio dell'educazione terziaria [First stage of tertiary education]; livello 5A Programmi basati sulla teoria/preparatori alla ricerca o finalizzati all'accesso a professioni con abilità superiori; livello 5B Programmi specifici pratico-tecnico-occupazionali;

livello 6 - Secondo stadio dell'istruzione terziaria [Second stage of tertiary education].

<sup>(2)</sup> Istruzione e formazione professionale

<sup>(3)</sup> Formazione lungo tutto l'arco della vita: post qualifica/diploma, formazione aziendale, formazione rivolta a soggetti svantaggiati ecc.

<sup>(4)</sup> Istruzione e Formazione tecnica superiore, Istituti Tecnici Superiori

Nella scuola primaria, in particolare, viene rivista l'organizzazione didattica: accanto al tempo pieno (che viene riconfermato) si introduce il **maestro unico o meglio "prevalente"** che sostituisce, con un orario più breve, la cosiddetta organizzazione a "modulo", tre insegnanti su due classi, inaugurata negli anni novanta. Il ministro Gelmini, inoltre, prosegue e porta a compimento, dopo anni di tentativi infruttuosi, la **riforma della secondaria di secondo grado**, approvata nel corso del 2010<sup>3</sup>. La riforma, è noto, mantiene il sistema tripartito in licei, istituti professionali e tecnici, ma opera un riordino e una semplificazione delle numerose sperimentazioni nate nei decenni precedenti. Contemporaneamente ai percorsi di scuola riformati partono ufficialmente anche i corsi di istruzione e formazione professionale leFP che, coerentemente alle disposizioni del titolo V della Costituzione, forniscono la qualifica o il diploma a titolarità regionale.

Mentre le novità relative alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo sono oramai implementate, per la riforma della secondaria di secondo grado occorrono ancora alcuni anni per il passaggio completo al nuovo ordinamento. Nel dettaglio: nel 2010/11 sono iniziati per il primo anno di corso i nuovi indirizzi della scuola superiore e vanno a regime i percorsi sperimentali di qualifica regionale leFP nelle agenzie formative; nel 2011/12 la Regione Piemonte ha avviato in via sperimentale il **diploma di tecnico leFP**, che costituisce un'annualità post qualifica sempre nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale. Inoltre anche negli istituti professionali di Stato sono partiti i percorsi di qualifica leFP, limitatamente alle prime classi di corso.

Si segnala un'ulteriore possibilità relativa agli adolescenti<sup>4</sup>: nel 2011 si stabilisce che i quindicenni possano assolvere l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione (il decimo), nel canale dell'apprendistato, anch'esso oggetto di una recente riforma<sup>5</sup> volta a rilanciare questo strumento di inserimento nel mercato del lavoro.

Proseguono e si sviluppano le proposte di formazione post-diploma di livello non terziario: da più di un decennio, i giovani piemontesi possono iscriversi all'Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS)<sup>6</sup>, percorsi programmati dalla Regione per la formazione di tecnici intermedi in settori strategici dell'economia locale. I corsi IFTS coinvolgono scuole secondarie di secondo grado, università, agenzie formative e imprese. I diversi soggetti progettano e realizzano in modo integrato gli interventi formativi, che variano da 2 a 4 semestri, a cui possono accedere diplomati non ancora sul mercato del lavoro o già occupati. I corsi hanno una presenza bilanciata di teoria e pratica e un'importante quota di ore (30% dell'intero percorso) di stage presso le aziende. La Regione Piemonte ha definito (a partire dall'anno formativo 2008/09) 18 poli formativi di IFTS per valorizzare le

<sup>3</sup> Regolamento Licei Dpr 89/2010; Regolamento Istituti tecnici Dpr 88/2010, Regolamento Istituti professionali Dpr 87/2010. Questi i Regolamenti di avvio tuttavia la normativa relativa alla riforma è molto più ampia.

<sup>4</sup> Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 "Articolo 48. Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione".

<sup>5</sup> Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 168, Testo unico sull'apprendistato.

<sup>6</sup> Gli IFTS sono stati istituiti dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

diverse specificità del territorio e migliorare l'integrazione tra formazione, ricerca e trasferimento tecnologico ai rispettivi settori produttivi<sup>7</sup>.

Nel 2008 sono state pubblicate a livello nazionale le linee guida per la riorganizzazione del sistema dell'istruzione tecnica superiore<sup>8</sup>, nell'ottica della valorizzazione della filiera tecnico professionale, fortemente perseguita dal ministro Fioroni. Il documento, nel rispetto della competenza regionale, espone gli standard dei percorsi e delle certificazioni oltre che degli IFTS, anche di nuovi percorsi denominati Istituti Tecnici Superiori (ITS) scuole speciali per la formazione di tecnici specializzati di alto livello. Gli ITS si costituiscono come fondazioni con personalità giuridica tra scuole capofila (istituti tecnici e professionali), agenzie formative, università/centri di ricerca e enti locali. I corsi hanno durata biennale e richiedono la frequenza obbligatoria, e come per gli IFTS, prevedono uno stage di almeno il 30% dell'orario previsto. In Piemonte, nel 2011 sono stati attivati due percorsi di ITS nell'area mobilità sostenibile-aerospazio/meccatronica e un corso, rispettivamente, nell'area nuove tecnologie per il made in Italy - sistema moda e nell'area tecnologie dell'informazione e della comunicazione<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda l'Università l'attuale articolazione dei corsi si deve, come è noto, alla riforma che ha introdotto la laurea breve alla fine degli anni novanta<sup>10</sup>. Il sistema prevede tre anni per l'ottenimento della laurea di primo livello, poi se si prosegue il biennio successivo si ottiene la laurea specialistica (definita magistrare da un ulteriore intervento di riordino, DM 270/2004). Quest'ultima, insieme ai percorsi di laurea a ciclo unico (della durata di 5-6 anni), permette l'accesso al dottorato e alle specializzazioni. L'articolazione del sistema universitario prevede anche master di primo livello a cui si accede dopo la laurea breve, fortemente finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro e i master successivi alla laurea magistrale ad alto contenuto di qualificazione professionale. La riforma ha il merito di avere avvicinato il sistema universitario italiano a quello europeo anche attraverso l'introduzione dei crediti universitari come unità di misura per quantificare l'impegno e la produttività dello studente<sup>11</sup>. Più di recente l'università è stata investita da un'altra riforma, promossa dal ministro Gelmini alla fine del 2010<sup>12</sup>, che ha modificato l'articolazione interna degli atenei e il loro funzionamento ma non l'impostazione dei corsi della riforma precedente.

<sup>7</sup> DGR n. 24 – 3997 del 9/10/06 di approvazione degli "Indirizzi generali per l'individuazione di un modello regionale di Polo formativo per l'IFTs; Determinazione Dirigenziale della Regione Piemonte n 168 del 29/11/07, individuazione dei poli formativi per gli IFTS.

<sup>8</sup> Le linee guida per la riorganizzazione dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore sono state recepite nel DPCM 25 gennaio 2008 (allegati 1, 2 e 3).

<sup>9</sup> Le informazioni sui percorsi ITS sono reperibili al sito della Regione Piemonte: [http://www.regione.piemonte.it/orientamento/s2g/cms/index.php?option=com\\_content&view=article&id=508&Itemid=109](http://www.regione.piemonte.it/orientamento/s2g/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=508&Itemid=109).

<sup>10</sup> Decreto Ministeriale 509 del 3 novembre 1999.

<sup>11</sup> Un credito corrisponde a 25 ore di lavoro (didattica e lavoro individuale insieme). L'acquisizione dei crediti viene formalizzata dal superamento dell'esame.

<sup>12</sup> Legge 30 dicembre 2010, n 240, Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.



### 3.2 ALCUNI EFFETTI DELLA SPENDING REVIEW SULLA SCUOLA

Nell'ambito delle norme volte a riformare la spesa pubblica il governo presieduto da Mario Monti nell'estate 2012 ha emanato un decreto legge<sup>13</sup> al cui interno si trovano alcune disposizioni che interessano la scuola, nella direzione - nelle intenzioni del legislatore - della razionalizzazione delle risorse e della riduzione degli sprechi. Di seguito alcuni passaggi.

- Ferie, riposi e permessi spettanti al personale non possono essere sostituiti da trattamenti economici sostitutivi (art. 5, comma 1);
- Il ministero deve predisporre e realizzare un piano per la dematerializzazione delle procedure amministrative per i rapporti tra docenti, studenti e le loro famiglie (art. 7, comma 27-32) senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In particolare, a) le iscrizioni alle istituzioni scolastiche statali dovranno avvenire esclusivamente online; b) le pagelle degli allievi dovranno essere redatte in formato elettronico e messe a disposizione sul web, fermo restando il diritto delle famiglie di richiedere gratuitamente una copia cartacea; c) le istituzioni scolastiche e i docenti dovranno adottare registri online e inviare le comunicazioni alle famiglie sempre via internet.
- Le supplenze brevi saranno retribuite dal Service Personale Tesoro (SPT) ovvero dal Ministero dell'economia e non più direttamente dalle scuole. Si provvede anche a istituire un monitoraggio dal Miur sui contratti per supplenze brevi stipulati dai dirigenti (art. 7, comma 38).
- Dal 2012 il rimborso alle regioni per gli accertamenti medico-legali (visite fiscali) sarà sostenuto dal Miur e non più dalle scuole stesse.
- Il personale docente dichiarato permanentemente inidoneo per motivi di salute ma idoneo per altri compiti viene immesso nel ruolo del personale non docente come assistente amministrativo o tecnico (art. 14, comma 3). Inoltre vengono considerati, per il trasferimento, tutti i ruoli vacanti e disponibili nella provincia, tenuto conto delle sedi indicate dal richiedente e viene mantenuto il maggior trattamento stipendiale riassorbibile però con i successivi miglioramenti economici.

Al momento della chiusura del presente Rapporto (gennaio 2013), le iscrizioni online per l'anno 2013/14 sono divenute obbligatorie per tutte le prime classi iniziali della scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, grazie ad una procedura informatica realizzata dal Ministero. Le iscrizioni rimangono cartacee ancora per la scuola dell'infanzia, mentre per le scuole paritarie la partecipazione alle iscrizioni online rimane facoltativa<sup>14</sup>. Le istituzioni scolastiche stanno fornendo il loro supporto a tutte le famiglie che non hanno un collegamento internet o non hanno dimestichezza con l'uso del computer. Le famiglie ricevono in automatico una mail per l'avvenuta iscri-

<sup>13</sup> Decreto legge 95/2012 (cosiddetto sulla spending review), legge di conversione numero 135 del 7 agosto 2012.

<sup>14</sup> Circolare n. 96 del 17 dicembre 2012, Miur.

zione e possono, attraverso una funzione web, seguire l'iter della propria domanda.

Per le altre disposizioni sulla dematerializzazione contenute nel decreto legge descritto più sopra i tempi di realizzazione potrebbero risultare più lunghi e, inizialmente, diffusi a macchia di leopardo: vi sono infatti scuole, che già da tempo, ad esempio, hanno predisposto i registri online mentre altre vi devono provvedere per la prima volta.

## Capitolo 4

### IO E LA LETTURA.

#### INTERESSI E ATTIVITÀ DEGLI STUDENTI NELL'INDAGINE PISA 2009

*Quanto tempo dedichi alla lettura? Cosa intendi per lettura? Quali attività svolgi legate alla lettura? Ma soprattutto dove e cosa leggi?*

*Queste sono alcune delle domande a cui hanno risposto gli studenti piemontesi che hanno partecipato all'indagine PISA 2009. Le informazioni raccolte, messe in relazione con altri elementi di conoscenza disponibili sugli studenti, offrono una finestra di osservazione sulle relazioni tra interessi, attività e competenze in lettura a cui è dedicato questo approfondimento.*

Gli studenti piemontesi si caratterizzano per un buon livello di competenze in lettura ma, in tutti gli indirizzi di studio, mostrano maggiori difficoltà se i formati di testo non sono continui come nel caso delle tabelle e dei grafici. A confronto con le altre regioni italiane, le studentesse piemontesi leggono molto per piacere, mentre gli studenti meno per necessità ma più per obbligo. Chi, fuori e indipendentemente dal contesto scolastico, legge per piacere si dedica a quotidiani e libri. A scuola, in tutti gli indirizzi, si legge molto la narrativa, si lavora sulla comprensione dello scopo del testo soprattutto nei Licei e negli Istituti Tecnici e si impara più a memorizzare il testo negli istituti professionali e negli IeFP<sup>1</sup>. Tra le attività extrascolastiche promosse da tutti gli indirizzi di scuola piemontesi, che possono sollecitare lo studente alla lettura, prevale la partecipazione a conferenze e seminari. Le attività legate alle competizioni accademiche sono invece tra le proposte offerte in particolare agli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici. I genitori piemontesi, soprattutto con elevati titoli di studio, si dedicano molto ad attività con i figli che possono stimolare la lettura, siano esse legate all'infanzia, come il racconto di storie, sia alla adolescenza, come discussioni di politica e di temi di attualità. Infine, gli studenti piemontesi mostrano un elevato utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per coltivare relazioni sociali, ma soprattutto per cercare informazioni su argomenti di interesse specifico; e questo indipendentemente dall'indirizzo di studi. Sono tutti giovani che vivono e usufruiscono della nuova fase di vita delle attività legate alla lettura. L'ipotesi che guida l'approfondimento è che il piacere di leggere, quindi l'interesse personale, così come le attività legate alla lettura, a casa come a scuola, consentano agli studenti di ottene-

<sup>1</sup> I corsi IeFP sono i percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale regionali erogati, nel 2009, dalle agenzie formative accreditate presso la Regione Piemonte.

re risultati mediamente superiori nelle prove di lettura dell'indagine PISA. Le nostre analisi, tenendo conto sia delle caratteristiche personali dello studente che di quelle della scuola da lui frequentata, ci permettono di individuare il ruolo che giocano interessi e attività sulle competenze in lettura degli studenti<sup>2</sup>. Lo studio mette in evidenza i risultati degli studenti piemontesi ma, come ormai d'abitudine per i nostri approfondimenti, non manca la dimensione comparata. Le regioni messe a confronto sono caratterizzate da livelli di performance in lettura e composizione del campione PISA simili e sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

## 4.1 LE COMPETENZE IN LETTURA DI PISA

PISA è un'indagine comparativa internazionale realizzata dall'OCSE che si svolge ogni tre anni con l'obiettivo di valutare in che misura gli studenti che si approssimano alla fine dell'istruzione obbligatoria – ovvero i quindicenni – abbiano acquisito alcune competenze ritenute essenziali per una consapevole partecipazione alla società. Gli ambiti di approfondimento sono quelli delle competenze in Lettura, in Matematica e in Scienze. Nel ciclo 2009, ultimo in ordine di tempo, la definizione originaria dell'ambito focus, la lettura, (literacy in lettura), viene estesa rispetto alla versione elaborata nel ciclo 2000, includendo, accanto ad aspetti di tipo cognitivo, anche aspetti di tipo motivazionale e di atteggiamento. In PISA ciò che si intende per literacy in lettura è un'applicazione attiva, consapevole e funzionale della lettura in situazioni diverse e per vari scopi. La definizione che attualmente è data nel PISA 2009 Assessment Framework (OECD 2009) si riferisce a:

*“comprendere e utilizzare testi scritti, riflettere su di essi e impegnarsi nella loro lettura al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di essere parte attiva della società”.*

In particolare, il termine 'impegnarsi' nella lettura (traduzione condivisa di 'engaging with'), costituisce un esplicito riferimento alla motivazione a leggere, quindi all'importanza sempre più riconosciuta dalla ricerca in ambito educativo ai fattori personali nei confronti dei livelli di apprendimento. Alcuni studi<sup>3</sup> dimostrano che l'impegnarsi e i risultati ottenuti in precedenti rilevazioni sono le variabili che maggiormente spiegano le differenze di risultato relative alla comprensione della lettura.

Quest'approfondimento cercherà di esplorare tali fattori sia da un punto di vista più personale sia rispetto alle attività legate direttamente e indirettamente alla lettura. Lo studio mette in evidenza quanto sia diffuso l'interesse per la lettura in Piemonte, quali siano le attività preferite da chi legge, quali le attività e le abilità richieste a scuola, quanto i genitori piemontesi svolgano attività

<sup>2</sup> I modelli e i risultati delle analisi sono presentati approfonditamente nell'articolo "Io e la lettura. Interessi e attività degli studenti nell'indagine PISA 2009" (Donato, 2012) pubblicato online sul sito SISFORM.

<sup>3</sup> Guthrie, J. T. and A. Wigfield (2000), "Engagement and Motivation in Reading", in M. L. Kamil & P. B. Mosenthal (a cura di), Handbook of reading research (Vol. 3, pp. 403-422), Mahwah, NJ, Erlbaum, 2000.

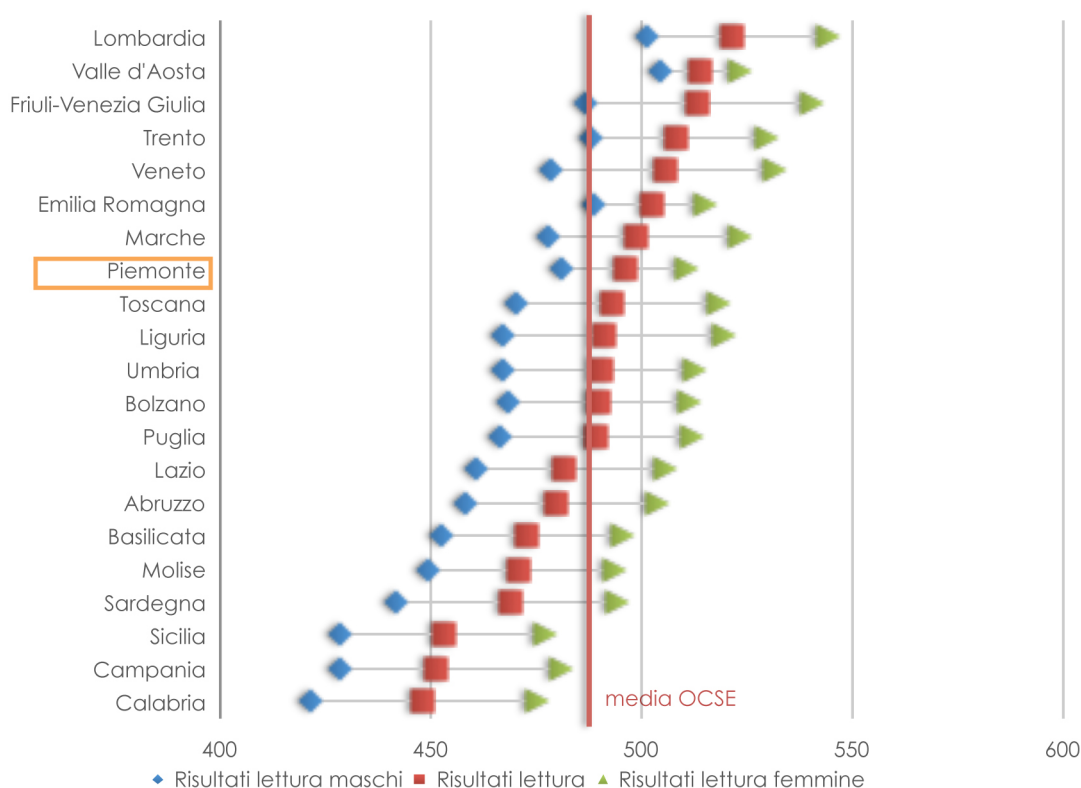
di stimolo alla lettura con i figli e quali siano le attività extrascolastiche promosse nelle scuole per aiutarci ad osservare come differenti atteggiamenti, abitudini e sollecitazioni possano influire sulle competenze in lettura.

Oltre a questo quadro di informazioni, che si potrebbe definire 'classico', è da sottolineare come assuma particolare interesse la nuova fase di vita delle attività legate indirettamente alla lettura. Il riferimento è in particolare all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sia come ambiente delle relazioni sociali (mail, chat e forum) sia come mezzo d'informazione pratico (quotidiani on-line, ricerca su argomenti specifici, orari dei mezzi di trasporto, ricette di cucina, etc.). I giovani, oggi più che mai, utilizzano le nuove tecnologie ed è quindi utile osservare quali siano le attività più praticate e quali relazioni ci siano tra tali attività e le competenze in lettura.

## 4.2 RISULTATI E DIFFICOLTÀ NELL'AMBITO DELLA LETTURA

Per iniziare ci sembra utile richiamare i risultati ottenuti dagli studenti italiani alle prove PISA 2009 a livello regionale. Nel complesso i risultati in lettura degli studenti della regione Piemonte, con un punteggio medio di 496, si collocano al di sopra della media OCSE (493). Rispetto alle altre regioni del Nord Italia, ad eccezione della Liguria, il Piemonte registra risultati inferiori e in misura statisticamente significativa, ossia con divari che non possono essere attribuiti al caso nell'estrazione dei campioni. Fanno eccezione Veneto ed Emilia Romagna in cui la soglia della significatività statistica delle differenze viene comunque sfiorata. Nel contesto italiano il Piemonte occupa una posizione intermedia, al di sotto dei brillanti risultati della Lombardia ma ben distanziato dai risultati modesti delle regioni del Sud Italia.

I dati confermano che in Piemonte, così come accade per le altre regioni italiane e in generale per tutti i paesi partecipanti a PISA 2009, l'ambito della lettura vede una differenza significativa di risultato tra studentesse e studenti a favore delle prime (vedi fig. 4.1). Si tratta di 30 punti in più per le ragazze sulla scala generale in lettura, corrispondenti a più di metà di un livello sulla scala di competenza in lettura e pari, secondo l'OCSE, al progresso che si può compiere mediamente in un anno di scuola (OCSE 2010). Tuttavia è da mettere in evidenza come lo scarto tra i risultati di studentesse e studenti piemontesi sia inferiore a quello dei loro omologhi delle altre regioni italiane, ad eccezione di Valle d'Aosta ed Emilia Romagna. I risultati medi in lettura degli studenti piemontesi sono quindi sintesi di minori differenze di genere. Altro aspetto da sottolineare riguarda la specifica situazione degli studenti maschi. I loro risultati, pur sotto la media OCSE, mostrano una posizione non solo relativamente migliore rispetto a quella degli studenti maschi delle regioni del Centro e del Sud Italia, ma anche migliore dei risultati delle studentesse di alcune regioni del Sud: Sicilia, Campania e Calabria.

**FIG. 4.1** PERFORMANCE IN LETTURA REGIONI ITALIANE, PISA 2009

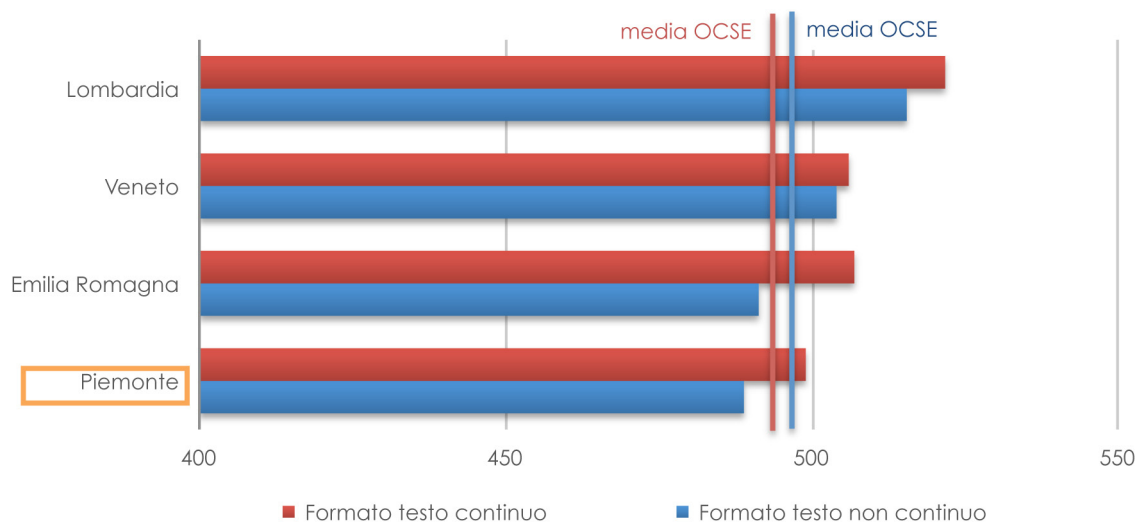
Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

I risultati piemontesi, inoltre, si confermano fortemente differenziati a seconda dell'indirizzo di scuola: il divario di risultato fra coloro che frequentano i Licei (563) e gli Istituti Tecnici (503), e fra questi e coloro che frequentano gli IeFP (432) o gli istituti professionali (418) è molto ampio. Nel confronto interregionale, però, gli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici piemontesi conseguono punteggi che non sono significativamente differenti da quelli dei loro colleghi di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, mentre gli studenti dei Corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) regionale piemontese hanno risultati persino più elevati di quelli dei loro omologhi delle altre regioni. All'opposto, gli studenti degli istituti professionali, non solo ottengono punteggi decisamente più bassi degli studenti dei Licei e degli Istituti Tecnici piemontesi, ma anche risultati significativamente meno elevati di quelli degli studenti degli istituti professionali di Veneto e Lombardia.

L'indagine PISA rileva il generale livello delle competenze in lettura tramite le performance degli studenti e la loro collocazione lungo la scala di competenza in lettura, che posiziona i risultati abbinando la difficoltà e l'abilità dimostrata dallo studente nel rispondere correttamente alla domanda. Inoltre, per approfondire tali competenze in lettura, l'OCSE ha utilizzato specifiche sottoscale, a seconda delle differenti competenze utilizzate dagli studenti per risolvere i quesiti. Le sottoscale

fanno riferimento all'accedere e individuare le informazioni, all'integrare e interpretare il testo e al riflettere e valutare il testo. Ognuna di tali sottoscale è stata ampiamente presentata in termini di contenuto e risultato per tutte le regioni italiane nel rapporto PISA 2009 per il Piemonte (Borrione, Abburà, Trinchero, 2010) a cui si rimanda per qualsiasi approfondimento sul tema.

**FIG. 4.2** QUALI FORMATI DI TESTO RISULTANO DI PIÙ DIFFICILE COMPrensione? PERFORMANCE PER FORMATO DI TESTO E PER REGIONE



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

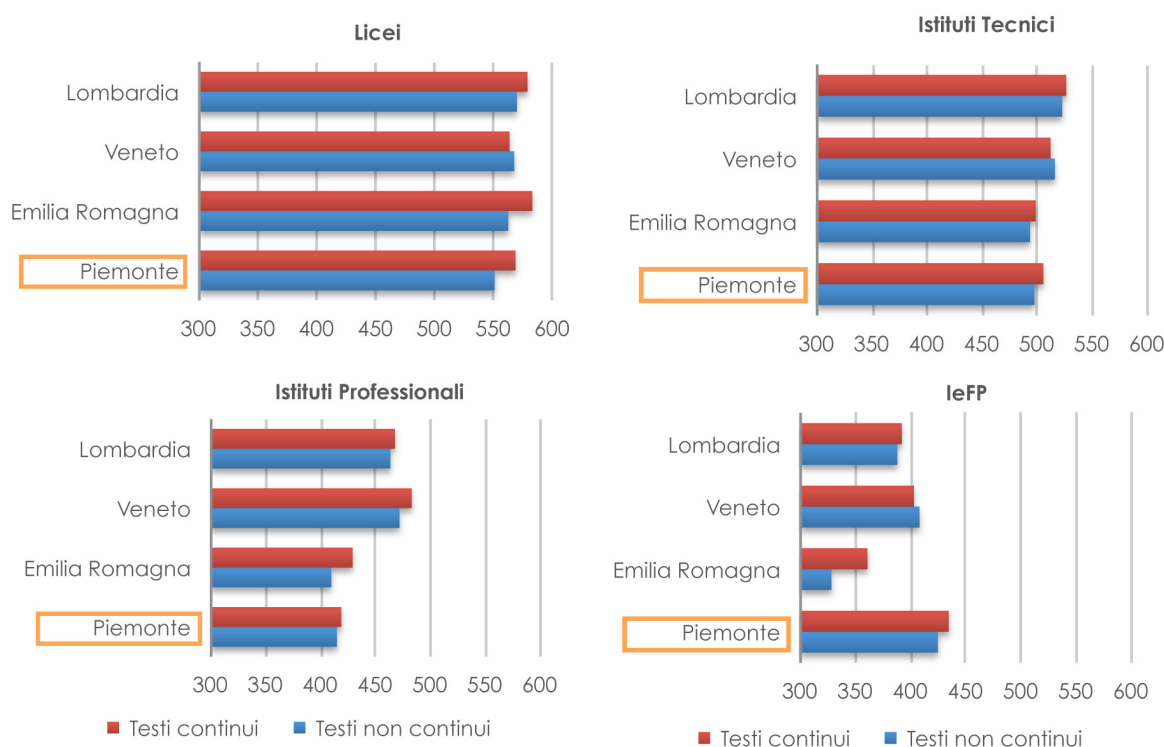
Durante la rilevazione sono stati somministrati agli studenti anche differenti formati di testo che riflettono la definizione di literacy in lettura di PISA 2009. I testi sottoposti agli studenti sono stati di tipo continuo, ossia con frasi organizzate in paragrafi, sezioni, capitoli e libri, e di tipo non continuo, rappresentati da tabelle, grafici, elenchi, diagrammi, prospetti, cataloghi, indici e moduli.

In Piemonte i risultati sono migliori per i quesiti con testi continui, rispetto a quelli non continui, che a loro volta risultano inferiori anche al valore medio dei risultati OCSE per questo tipo di formato. Anche nelle regioni messe a confronto le difficoltà sono maggiori quando il testo presenta un formato non continuo, pur se in Veneto e Lombardia i risultati per questa tipologia di formato sono ben più elevati rispetto sia a quelli del Piemonte sia ai valori della media OCSE.

Questa, tuttavia, è una immagine complessiva del sistema regionale. Le difficoltà legate al formato di testo non continuo si ripresentano in ugual misura in tutti gli indirizzi di studio? Questa ulteriore suddivisione porta infatti a modificare la valutazione per alcuni indirizzi, in alcuni contesti territoriali. In Piemonte, Licei ed Istituti Tecnici mostrano performance elevate per testi sia continui che non continui, anche se i primi si confermano quelli più facilmente compresi. Per i Licei, rispetto alla Lombardia e all'Emilia Romagna, osserviamo una differenza nel livello di performance, mentre rispetto al Veneto, in termini di abilità per tipo di formato di testo. In quest'ultima regione, infatti, gli

studenti dei Licei hanno circa il medesimo livello di performance per test continui e non continui, mostrando persino migliori risultati in quest'ultimi. Una simile dinamica di risultato si osserva per gli Istituti Tecnici del Piemonte, con risultati inferiori e caratterizzati da differenti abilità rispetto a Lombardia e Veneto, ma superiori per entrambi i formati di testo rispetto all'Emilia Romagna. Quel che si può ipotizzare, nel caso del Veneto, è che nei Licei e negli Istituti Tecnici le attività scolastiche siano orientate di più alla lettura di testi che includono tabelle e grafici e quindi anche alla loro comprensione. Il successivo paragrafo (4.3), in cui sono presentate le attività scolastiche in lettura per indirizzo di studio, ci ha permesso di confermare questa possibile interpretazione.

**FIG. 4.3** PERFORMANCE PER INDIRIZZO DI STUDI SU TESTI CONTINUI E NON CONTINUI, PER REGIONE



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

La suddivisione tra testi continui e non continui mette anche in evidenza la debolezza degli istituti professionali piemontesi su entrambi i formati di testo. Nel confronto con le altre regioni gli studenti piemontesi di quest'indirizzo presentano un livello medio inferiore sui testi continui mentre, per i testi non continui, si osservano livelli inferiori solo in Emilia Romagna, la regione in cui le differenze di risultato per indirizzo appaiono più marcate.

Gli IeFP piemontesi, invece, confermano la loro miglior posizione relativa rispetto agli omologhi delle regioni messe a confronto. Le performance in lettura degli studenti degli IeFP piemontesi sono

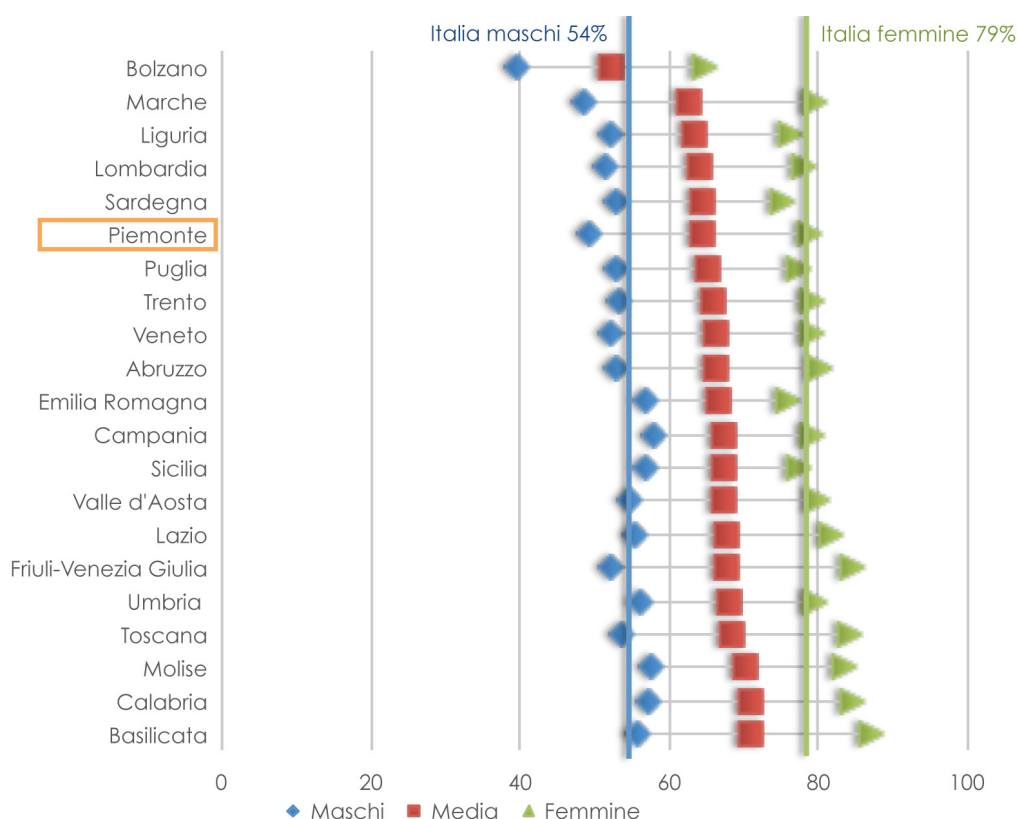


state una prima spia rispetto al miglior livello di competenze degli studenti che frequentano tale indirizzo in Piemonte. Quest'articolazione per tipo di formato mostra come tali migliori competenze siano non solo per i formati di testo continuo ma anche per quelli di tipo non continuo.

### 4.3 INTERESSE PERSONALE: LEGGO PER PIACERE, PER NECESSITÀ O PER OBBLIGO?

Osservati quali tipi di testo mettono maggiormente in difficoltà gli studenti piemontesi, abbiamo orientato l'approfondimento verso l'interesse personale che gli studenti manifestano nei confronti della lettura, per poi passare ad individuare cosa leggono per piacere. Tramite alcune delle risposte al questionario PISA è stato possibile suddividere gli studenti in base al loro tipo di interesse per la lettura. Ci sono studenti che leggono per piacere, coloro che leggo da mezz'ora a più di due ore al giorno, studenti che leggono per necessità, quando la lettura ha uno scopo strumentale come cercare informazioni utili, e studenti che leggono per obbligo, ossia che leggono solo quando sono costretti.

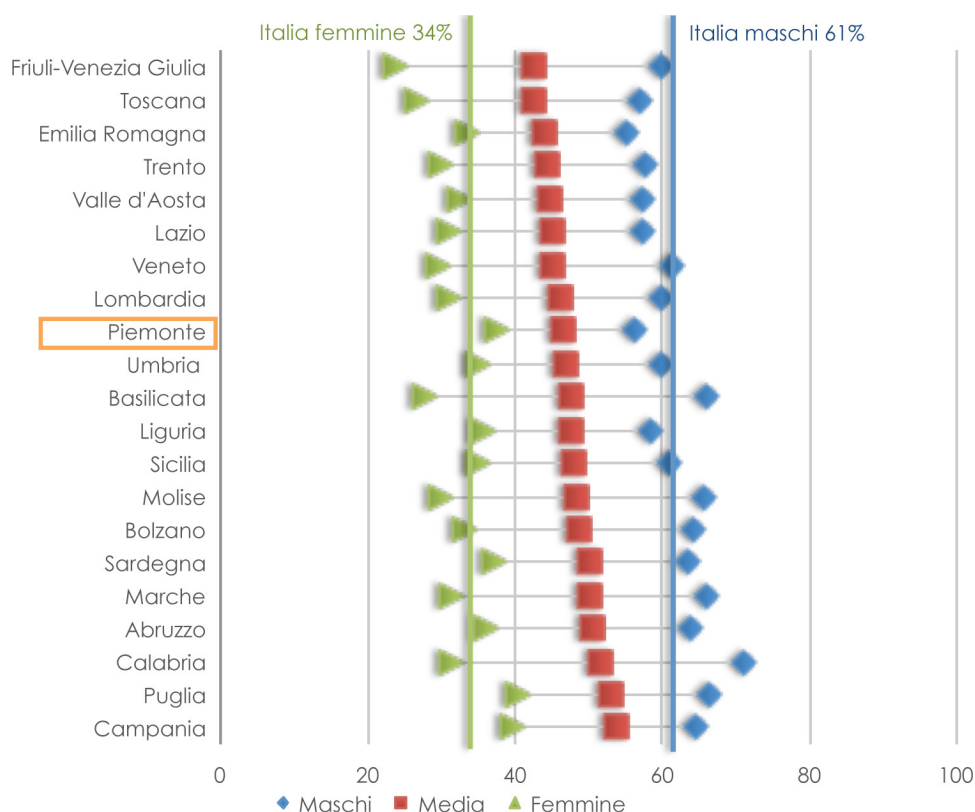
**FIG. 4.4** PERCENTUALE DI STUDENTI CHE LEGGONO PER PIACERE, PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

In Piemonte, la percentuale di studentesse che leggono per piacere è molto più elevata rispetto a quella dei colleghi maschi, con una differenza di circa 30%. Inoltre, Le studentesse piemontesi leggono per piacere in media come le loro omologhe a livello nazionale, mentre gli studenti maschi leggono per piacere meno rispetto al valore medio degli studenti italiani. Questo fa sì che il Piemonte, a confronto con le altre regioni italiane, si posizioni tra le regioni in cui la lettura per piacere mostra una frequenza mediamente più contenuta.

**FIG. 4.5** PERCENTUALE DI STUDENTI CHE LEGGONO PER NECESSITÀ, PISA 2009

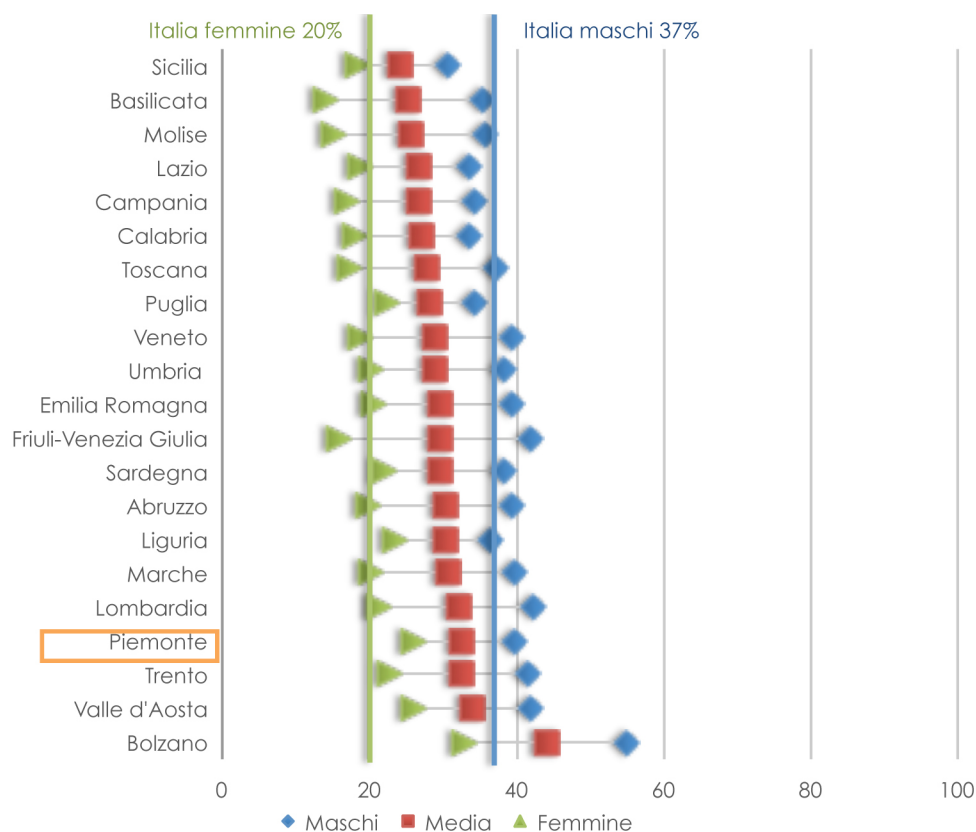


Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

Guardando ora agli studenti che leggono per necessità, quindi solo per cercare informazioni utili, vediamo che in Piemonte la tendenza osservata a livello nazionale è confermata: gli studenti maschi leggono per necessità più delle studentesse. La particolarità del Piemonte è, tuttavia, legata alla minor percentuale di studenti maschi che dichiarano di leggere per necessità rispetto alla media italiana e, invece, alla maggior percentuale di studentesse che dichiarano di avvicinarsi, solo per questo scopo, alla lettura rispetto alla percentuale media delle studentesse in Italia. Osservando, infine, la percentuale di studenti che leggono per obbligo, quindi solo se costretti, vediamo che il Piemonte è uno dei quattro contesti, insieme a Valle d'Aosta e Province Autonome di

Trento e Bolzano, a mostrare la percentuale più elevata di studenti che dichiarano di leggere solo per questo motivo. In Piemonte, tale situazione è dovuta sia alla percentuale di studenti maschi, più elevata rispetto alla media italiana, ma forse ancor più alla percentuale di studentesse che leggono solo per obbligo, molto più elevata che nelle altre regioni italiane. E' questa la quota di studenti e studentesse che si dovrebbe maggiormente stimolare alla lettura in Piemonte, non solo tramite attività scolastiche ma anche sensibilizzando e stimolando i loro interessi rispetto a possibili attività alternative di lettura. Le nostre analisi, per questo, oltre al ruolo del piacere di leggere, hanno messo in evidenza anche quello delle letture extrascolastiche (ad esempio di quotidiani e di libri di narrativa) sulle competenze in lettura degli studenti piemontesi, così come degli studenti delle regioni messe a confronto.

**FIG. 4.6** PERCENTUALE DI STUDENTI CHE LEGGONO PER OBBLIGO, PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

## 4.4 LE LETTURE EXTRASCOLASTICHE, SCOLASTICHE E LE ABILITÀ RICHIESTE PER LE ATTIVITÀ DI LETTURA

Alla luce delle informazioni emerse sui tre tipi di interesse per la lettura, ci pare utile mettere in evidenza cosa gli studenti quindicenni leggono per piacere, primo per capire quali letture extrascolastiche attirano di più gli studenti, secondo per osservare se l'indirizzo di scuola frequentato differenzia le preferenze, e terzo per aver dei punti di riferimento utili a stimolare quella quota di studenti e studentesse che dichiarano di svolgere attività di lettura solo se costretti.

In Piemonte, gli studenti che frequentano i Licei preferiscono leggere i quotidiani nel loro tempo libero e, anche rispetto ai loro omologhi delle altre regioni, svolgono di più quest'attività in lettura. Gli studenti degli Istituti Tecnici piemontesi, che mostrano buoni livelli di performance in lettura, sono comparativamente quelli che più si dedicano alla lettura di libri di narrativa come svago. Altrettanto interessanti sono le risposte degli studenti degli istituti professionali, infatti in Piemonte, a fronte di scarsi risultati in lettura, dichiarano di leggere quotidiani e riviste ma, comparativamente, di leggere meno libri di narrativa. Infine, gli studenti degli IeFP del Piemonte leggono molto riviste e quotidiani ma molto meno la narrativa rispetto agli studenti del medesimo indirizzo nelle regioni a confronto.

**TAB. 4.1** ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE IN LETTURA PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

INDIRIZZO		STUDENTI CHE DICHIARANO DI LEGGERE PER PIACERE DA PIÙ VOLTE AL MESE A PIÙ VOLTE ALLA SETTIMANA (%)				
		QUOTIDIANI	RIVISTE	NARRATIVA	FUMETTI	SAGGI
Licei	Piemonte	62	55	46	24	5
	Veneto	60	51	50	21	5
	Lombardia	57	52	44	24	5
	Emilia Romagna	58	46	45	28	4
Istituti Tecnici	Piemonte	50	53	28	16	1
	Veneto	54	56	27	17	3
	Lombardia	61	54	26	19	4
	Emilia Romagna	54	50	27	19	1
Istituti professionali	Piemonte	50	51	18	12	1
	Veneto	46	48	27	20	2
	Lombardia	48	52	26	17	2
	Emilia Romagna	39	50	23	15	3
IeFP	Piemonte	41	50	2	12	4
	Veneto	42	46	19	14	4
	Lombardia	49	45	12	22	1
	Emilia Romagna	27	45	9	11	4

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

La domanda che suscitano tali risposte è: vi può essere un legame fra una simile distribuzione di abitudini nelle letture extrascolastiche e i differenti livelli di risultato in lettura a seconda dell'indiriz-

zo di studi? Quel che possiamo ipotizzare è che le attività svolte a scuola abbiano un peso sui livelli di comprensione dei testi letti nel tempo libero, anche se le pratiche autonome di lettura possono avere un loro effetto sia sulle scelte scolastiche sia sulle abilità complessive misurate dai test PISA. Ci siamo quindi chiesti: quali sono le attività in lettura prevalentemente praticate nei differenti indirizzi? In Piemonte, nei Licei, negli Istituti Tecnici e, comparativamente tra regioni, anche negli IeFP si legge molto la narrativa. Negli istituti professionali, invece, il confronto sottolinea come siano altri i tipi di formato di testo su cui gli studenti svolgono le attività in lettura, ad esempio riviste, materiale pubblicitario o manuali di istruzione.

Le informazioni offerte della tabella 4.2 confermano la nostra precedente interpretazione sulla relazione tra livelli di performance degli studenti veneti per formato di testo, indirizzo di studi e attività legate alla lettura svolte a scuola. Infatti, possiamo osservare che, in particolare nei Licei del Veneto, gli studenti che dichiarano di aver letto a scuola o come compito almeno due volte nell'ultimo mese testi che includono tabelle, grafici, diagrammi o mappe, sono comparativamente di più rispetto ai colleghi del medesimo indirizzo nelle altre regioni.

**TAB. 4.2** ATTIVITÀ SCOLASTICHE IN LETTURA PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

INDIRIZZO		STUDENTI CHE DICHIARANO DI AVER LETTO I SEGUENTI TIPI DI TESTO A SCUOLA O COME COMPITO ALMENO DUE VOLTE NELL'ULTIMO MESE (%)							
		NARRATIVA	POESIA	TESTI INFORMATIVI SU SCRITTORI O LIBRI	SERVIZI GIORNALISTICI E ARTICOLI DI RIVISTE	TESTI CHE INCLUDONO TABELLE O GRAFICI	TESTI CHE INCLUDONO DIAGRAMMI O MAPPE	MATERIALE PUBBLICITARIO	ISTRUZIONI O MANUALI
Licei	Piemonte	75	68	55	44	35	38	21	6
	Veneto	69	74	51	42	43	44	21	5
	Lombardia	70	77	51	44	35	40	16	5
	Emilia Romagna	73	78	53	46	39	38	13	5
Istituti Tecnici	Piemonte	74	60	53	36	53	42	26	18
	Veneto	67	60	45	51	47	44	24	15
	Lombardia	67	69	49	50	47	45	24	14
	Emilia Romagna	72	60	51	39	51	39	22	17
Istituti professionali	Piemonte	67	50	43	46	41	38	35	25
	Veneto	65	50	51	43	39	40	33	19
	Lombardia	71	52	49	40	38	34	30	19
	Emilia Romagna	70	50	50	35	35	35	29	17
IeFP	Piemonte	49	21	34	45	41	26	35	37
	Veneto	49	24	31	37	49	42	28	40
	Lombardia	45	31	45	50	51	48	44	37
	Emilia Romagna	24	15	17	43	36	30	52	39

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

Ma quali abilità sono richieste per svolgere le attività di lettura a scuola? Quel che emerge dalle risposte degli studenti è che, in Piemonte, nei Licei e negli Istituti Tecnici si lavora di più sulla com-

preensione delle cause degli eventi descritti in un testo e sullo studio della vita di un autore, mentre negli istituti professionali e negli IeFP si impara di più a memorizzare un testo. Essendo le attività svolte nei Licei e negli istituti Tecnici prevalentemente orientate alla comprensione del contenuto di un testo continuo, quel che possiamo supporre è che tali capacità apprese a scuola si riflettano anche nella comprensione dei testi letti nel tempo libero. Quel che possiamo mettere alla prova con le nostre analisi è la relazione tra queste abilità legate alla lettura, apprese a scuola, e i livelli di performance degli studenti piemontesi, a parità dell'indirizzo di studio frequentato.

Rispetto alla capacità di gestire formati di testo non continuo, anche le abilità richieste a scuola hanno un peso nello spiegare i buoni risultati degli studenti veneti. Infatti, quel che osserviamo dalle risposte è che negli Istituti Tecnici descrivere come è organizzata l'informazione in una tabella o in un grafico è un'attività svolta più che nel medesimo indirizzo nelle regioni messe a confronto.

**TAB. 4.3** ABILITÀ SCOLASTICHE IN LETTURA PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

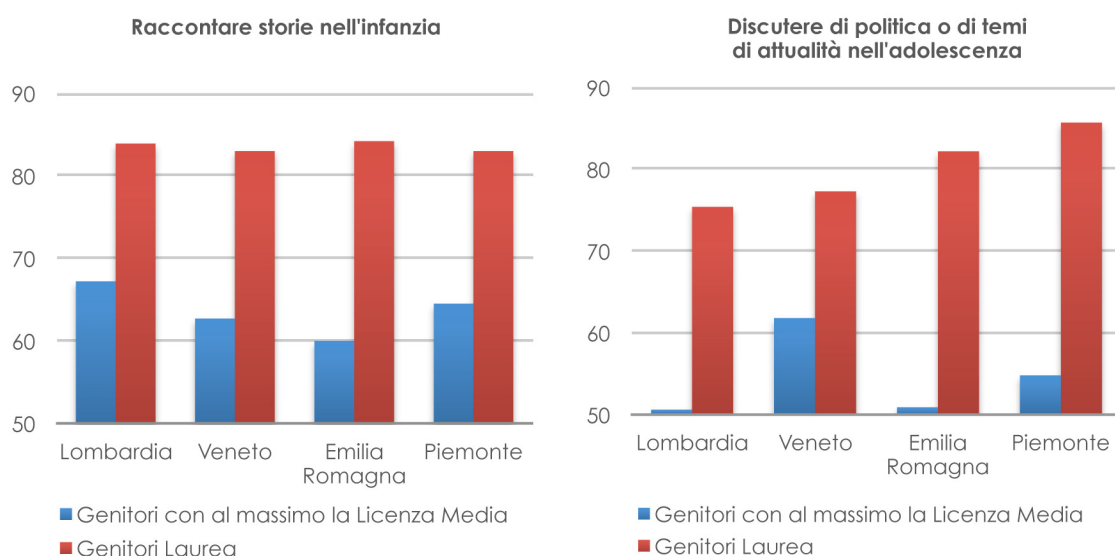
		STUDENTI CHE DICHIARANO DI AVER SVOLTO LE SEGUENTI ATTIVITÀ IN LETTURA A SCUOLA O COME COMPITO ALMENO DUE VOLTE NELL'ULTIMO MESE (%)								
INDIRIZZO		TROVARE INFORMAZIONI (GRAFICO, DIGRAMMA O TABELLA)	SPIEGARE LE CAUSE DI EVENTI DESCRITTI IN UN TESTO	SPIEGARE IL COMPORTAMENTO DEI PERSONAGGI IN UN TESTO	IMPARARE LA VITA DI UN AUTORE	SPIEGARE LO SCOPO DI UN TESTO	IMPARARE UN TESTO A MEMORIA	COLLOCARE UN TESTO ALL'INTERNO DELLA LETTERATURA	DESCRIVERE COME È ORGANIZZATA L'INFORMAZIONE (TABELLA O GRAFICO)	SPIEGARE I COLLEGAMENTI TRA PARTI DI UN TESTO
Licei	Piemonte	26	63	70	72	67	16	56	18	28
	Veneto	28	63	71	65	72	12	53	20	29
	Lombardia	25	57	72	65	73	16	46	18	28
	Emilia Romagna	26	65	76	70	68	19	54	17	27
Istituti Tecnici	Piemonte	37	62	66	62	62	21	41	29	34
	Veneto	39	59	57	56	58	13	38	34	31
	Lombardia	42	61	60	61	70	14	38	32	33
	Emilia Romagna	39	58	62	53	62	14	38	29	33
Istituti professionali	Piemonte	41	65	60	54	61	24	38	31	32
	Veneto	31	58	62	60	64	14	40	24	30
	Lombardia	34	60	59	58	68	21	37	25	34
	Emilia Romagna	36	66	60	61	65	22	42	30	33
IeFP	Piemonte	31	39	35	30	31	26	19	32	24
	Veneto	33	47	38	39	41	20	24	26	30
	Lombardia	51	59	40	37	56	22	28	35	37
	Emilia Romagna	27	21	24	24	39	15	24	34	30

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

## 4.5 LE ATTIVITÀ DI STIMOLO ALLA LETTURA CON I GENITORI

Leggere, che sia per piacere, per necessità o per obbligo, oltre ad essere un'attività che si svolge singolarmente o nel contesto scolastico, può essere anche un'attività che si svolge in famiglia. Per questo abbiamo pensato di approfondire la frequenza di alcune attività di stimolo alla lettura con i genitori, nell'infanzia e nell'adolescenza, a seconda del titolo di studio dei genitori. La differenza considerata è legata al possesso di un titolo elevato, la laurea, o al massimo della licenza media, questo per osservare il peso del livello socio-culturale del contesto familiare sulla frequenza delle attività in lettura. Tali informazioni sono state raccolte grazie ad un questionario compilato dai genitori degli studenti che hanno partecipato all'indagine PISA. La domanda che ci siamo posti è se lo stimolo ricevuto in ambito familiare possa aver una relazione con il piacere di leggere dell'adolescente.

**FIG. 4.7** PERCENTUALE DI GENITORI, PER TITOLO DI STUDIO, CHE HANNO RACCONTATO STORIE AI LORO FIGLI NELL'INFANZIA E CHE DISCUOTONO DI POLITICA O DI TEMI DI ATTUALITÀ CON I LORO FIGLI QUINDICENNI, DA PIÙ VOLTE ALLA SETTIMANA A TUTTI I GIORNI, PISA 2009



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

Nell'ambito delle attività in lettura svolte nell'infanzia, quel che osserviamo è che in tutte e quattro le regioni messe a confronto, i genitori con un elevato titolo di studio dichiarano in più dell'80% dei casi di aver raccontato storie ai loro figli da più volte alla settimana a tutti i giorni. Le differenze tra regioni si osservano invece se il genitore è in possesso al massimo di un titolo di licenza media. Quel che emerge è che in Piemonte e Lombardia la differenza nella frequenza delle attività di stimolo alla lettura con i figli, a seconda del titolo di studio del genitore, è inferiore rispetto a quella che si osserva nel Veneto e in Emilia Romagna. Tuttavia è da sottolineare che in Piemonte, così come nel-

le regioni a confronto, le attività nell'infanzia, o in questo caso il ricordo che se ne ha, non mettano in luce le marcate differenze che ci si potrebbe aspettare in base ai due livelli di titolo di studio dei genitori presi in considerazione. Le differenze si osservano, invece, quando ai genitori viene chiesta la frequenza delle attività con i figli adolescenti che possono incoraggiare la lettura, il presente.

Differente quindi il risultato se si osserva la frequenza con cui i genitori discutono di politica o di temi di attualità con i propri figli adolescenti: il Piemonte è la regione in cui la differenza, tra genitori con titolo elevato o con al massimo la licenza media, è comparativamente più elevata rispetto a quel che si osserva nelle altre regioni messe a confronto. Solo in Emilia Romagna si osserva un divario simile ma su percentuali inferiori. Questi risultati mostrano come il peso dello status socio-culturale familiare sulla frequenza delle attività con i figli adolescenti, che possono stimolare la lettura, sia maggiore nella nostra regione rispetto alle regioni comparate.

Ma quanto sono correlate queste attività con il piacere di leggere? I risultati delle analisi<sup>4</sup> ci dicono che i genitori piemontesi che raccontano storie nell'infanzia sono spesso anche quelli che parlano di libri e cantano canzoni per i propri figli. Queste attività sono significativamente e positivamente correlate con il piacere di leggere degli studenti 15-enni così come alcune attività svolte con i figli adolescenti. I genitori che discutono di politica e di temi di attualità con i propri figli sono quelli che discutono anche di libri, film o programmi televisivi e che in generale trascorrono il tempo a parlare con loro.

La famiglia ha quindi un suo ruolo importante nell'incentivare abitudini e sollecitazioni positive nei confronti del piacere di leggere degli studenti. Le attività svolte nel contesto scolastico possono invece compensare, stimolando il piacere di leggere nei 15-enni, l'effetto persistente del background socio-culturale familiare che, in particolare in età adolescenziale, differenzia la possibilità di essere esposti allo stimolo positivo di tali sollecitazioni.

## 4.6 ATTIVITÀ PROMOSSE DALLE SCUOLE

Infine, tra le attività che possono promuovere la lettura tra i 15-enni si devono tener in considerazione anche quelle extrascolastiche proposte dalla scuola. Il questionario compilato dai dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato alla rilevazione PISA 2009 ha permesso di mettere in evidenza, a seconda dell'indirizzo di studio, quali sono le proposte che la scuola offre, in termini di attività extrascolastiche legate indirettamente all'ambito della lettura, agli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado.

In Piemonte, tra le attività promosse da tutti gli indirizzi di scuola, prevale la partecipazione a conferenze e seminari. Anche in Veneto e Lombardia osserviamo un medesimo risultato, anche se

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda alla pubblicazione completa del presente approfondimento sul sito SISFORM.



rispetto al Piemonte negli indirizzi leFP sono proposte anche altre attività di possibile stimolo alla lettura. Un esempio sono i laboratori di musica e teatro. Quel che distingue gli leFP piemontesi è la loro maggior partecipazione a competizioni su materie di studio rispetto agli omologhi delle altre regioni. Questo tipo di attività, tra cui le olimpiadi di matematica e il certamen Ciceronianum, sono invece le proposte offerte in particolare agli studenti piemontesi dei Licei e degli Istituti Tecnici. Nelle regioni a confronto si osserva un'offerta simile nei Licei, mentre negli Istituti Tecnici solo in Veneto le competizioni accademiche sono tra le attività più proposte come in Piemonte.

**TAB. 4.4** ATTIVITÀ PROMOSSE DALLE SCUOLE PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

INDIRIZZO		IN QUESTO ANNO SCOLASTICO, LA SUA SCUOLA PROPONE AGLI STUDENTI DELLE CLASSI SECONDE SUPERIORI LE SEGUENTI ATTIVITÀ?		
		LABORATORI DI MUSICA E TEATRO	COMPETIZIONI ACCADEMICHE	PARTECIPAZIONE A CONFERENZE E SEMINARI
Licei	Piemonte	90	90	100
	Veneto	78	83	94
	Lombardia	95	84	100
	Emilia Romagna	95	100	95
Istituti Tecnici	Piemonte	93	80	87
	Veneto	73	87	100
	Lombardia	65	65	94
	Emilia Romagna	77	65	77
Istituti professionali	Piemonte	50	50	80
	Veneto	46	46	82
	Lombardia	40	60	50
	Emilia Romagna	68	58	75
leFP	Piemonte	0	25	75
	Veneto	17	17	83
	Lombardia	33	0	83
	Emilia Romagna	67	0	0

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

## 4.7 ICT E ATTIVITÀ LEGATE ALLA LETTURA

Dopo aver presentato un quadro di informazioni classico sulle attività individuali, scolastiche e familiari legate alla lettura, ci interessa approfondire la loro nuova fase di vita legata all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Quel che le risposte degli studenti al questionario PISA 2009 ci consentono di approfondire è il loro utilizzo sia come ambiente delle relazioni sociali, tramite le mail, le chat e i forum di discussione, sia come mezzo d'informazione pratico, come la lettura di quotidiani on-line, la ricerca su argomenti specifici, di orari dei mezzi di trasporto o di ricette di cucina.

I quindicenni piemontesi appartengono ad una generazione abituata fin dall'infanzia ad aver con-

fidenza con i nuovi strumenti di comunicazione. Per questo motivo se osserviamo quanti utilizzano internet come ambiente delle reti sociali, non ci si deve stupire che le percentuali coprano buona parte della popolazione. Quest'aspetto è forse quello che meno differenzia gli studenti dei distinti indirizzi di studio, pur osservando la presenza di una lieve gerarchia tra indirizzi nell'uso delle ICT.

**TAB. 4.5** UTILIZZO SOCIALE DI INTERNET PER ATTIVITÀ IN LETTURA PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

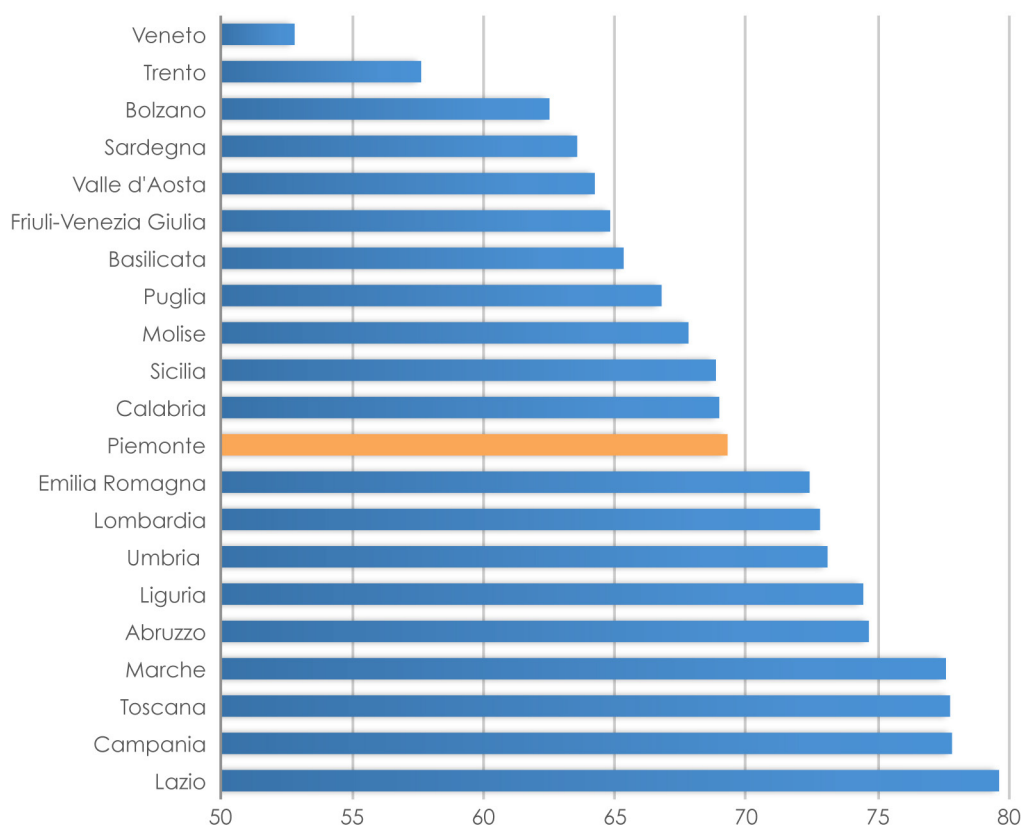
INDIRIZZO		STUDENTI CHE DICHIARANO DI UTILIZZARE LE ICT DA PIÙ VOLTE AL MESE A PIÙ VOLTE AL GIORNO (%) PER		
		LEGGERE MAIL	CHAT ON-LINE	FORUM
Licei	Piemonte	79	82	28
	Veneto	69	66	24
	Lombardia	81	81	26
	Emilia Romagna	79	85	26
Istituti Tecnici	Piemonte	73	77	28
	Veneto	65	67	27
	Lombardia	81	84	35
	Emilia Romagna	72	81	28
Istituti professionali	Piemonte	65	74	33
	Veneto	64	66	21
	Lombardia	68	74	25
	Emilia Romagna	67	78	31
leFP	Piemonte	64	67	25
	Veneto	52	60	24
	Lombardia	68	77	36
	Emilia Romagna	54	75	35

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

In particolare, comunicare attraverso le chat, con una frequenza che va da più volte al mese a più volte al giorno, mostra come più di tre quarti degli studenti utilizzi questo strumento per comunicare. Stesso discorso vale per la posta elettronica. Diverso il rapporto con i forum di conversazione che nel complesso sono utilizzati da meno di un terzo degli studenti piemontesi. Inoltre, da sottolineare come siano gli studenti degli istituti professionali a dichiarare di farne un maggior uso rispetto ai colleghi dei Licei, Istituti Tecnici e agenzie formative. Dal confronto interregionale emerge, invece, come in alcune regioni le ICT siano più o meno utilizzate come ambiente delle relazioni sociali a seconda dell'indirizzo di studi. In Veneto, ad esempio, sono meno utilizzate in tutti gli indirizzi, mentre in Lombardia l'utilizzo è molto elevato soprattutto nei Licei e negli Istituti Tecnici. Infine, l'Emilia Romagna mostra percentuali e distribuzione di utilizzo tra indirizzi simili alla regione Piemonte. Osservando l'utilizzo per comunicare delle ICT da parte degli studenti delle altre regioni possiamo aver un'informazione ulteriore su quanto i piemontesi siano coinvolti in questo processo di evoluzione dell'ambiente delle relazioni sociali tramite queste attività. Per comparare le abitudini si mettono

a confronto le risposte sull'utilizzo di internet per chat. La scelta è dovuta al fatto che tale modalità di relazione con il mondo esterno mostra in tutte le regioni una percentuale di utilizzo giornaliero, per tutti gli indirizzi, particolarmente elevata e superiore al 60% degli studenti. Se in alcune regioni italiane può esistere una maggior propensione culturale alla comunicazione, che in parte potrebbe essere legata ad una così elevata percentuale di utilizzo, non si può non prendere in considerazione anche la relazione con la diffusione di infrastrutture che permettono una connessione garantita e veloce, indispensabile per comunicare tramite internet in modo istantaneo come richiesto dalle chat. Il Piemonte si posiziona circa a metà tra le regioni italiane mostrando come la percentuale di studenti che utilizzano le ICT ai fini sociali sia già elevata ma come non manchino ancora margini di un possibile aumento per questa nuova attività legata indirettamente all'ambito della lettura.

**FIG. 4.8** UTILIZZO SOCIALE DI INTERNET: LA CHAT ON-LINE, PER REGIONE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

L'utilizzo di internet è da sempre stato promosso per l'elevata potenzialità di informazioni che mette a disposizione degli utenti. Infatti, oltre ad un elevato utilizzo per comunicare, si osserva tra gli adolescenti un altrettanto elevato impiego per trovare informazioni. Se l'oggetto di ricerca è

specifico, nei Licei piemontesi si supera il 90% di studenti che svolge quest'attività da più volte al mese a più volte al giorno, così come si osserva per gli omologhi delle regioni messe a confronto. Le percentuali restano elevate anche negli altri indirizzi di studio, pur mostrando una leggera flessione negli indirizzi leFP.

Le differenze maggiori si osservano se si prende in considerazione l'utilizzo legato alla consultazione di un dizionario o di una enciclopedia on-line. Nei Licei piemontesi l'80% degli studenti dichiara di utilizzare internet a tal fine, mentre negli leFP lo fa poco più del 30%. Tuttavia tali divari non devono stupire in quanto spesso legati a specifiche materie di insegnamento (ad esempio le lingue straniere o il latino) presenti in alcuni indirizzi più che in altri e che nel tempo hanno visto sostituire i supporti cartacei da quelli on-line.

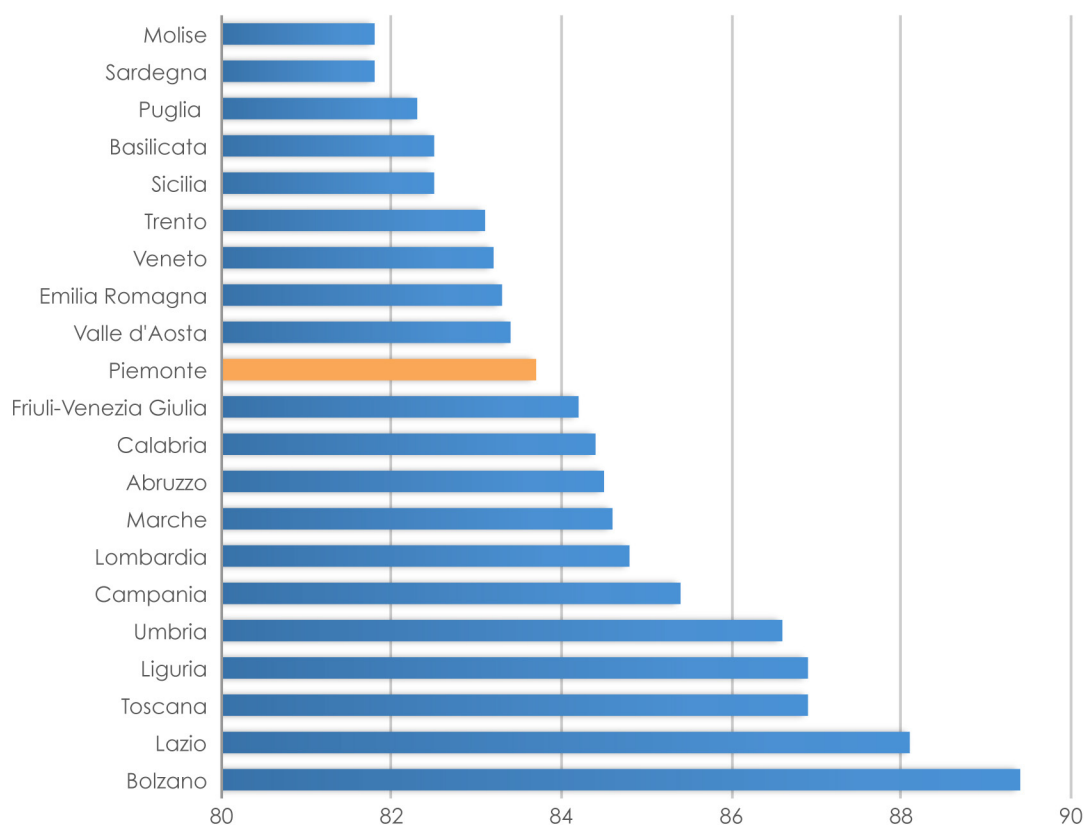
**TAB. 4.6** UTILIZZO PRATICO DI INTERNET PER ATTIVITÀ IN LETTURA PER REGIONE ED INDIRIZZO, PISA 2009

INDIRIZZO		STUDENTI CHE DICHIARANO DI UTILIZZARE LE ICT DA PIÙ VOLTE AL MESE A PIÙ VOLTE AL GIORNO (%) PER			
		LEGGERE NOTIZIE SU INTERNET	CONSULTARE DIZIONARI O ENCICLOPEDIE ON-LINE	CERCARE SU INTERNET ARGOMENTI SPECIFICI	CERCARE SU INTERNET INFORMAZIONI PRATICHE
licei	Piemonte	78	81	92	74
	Veneto	74	82	91	72
	Lombardia	81	85	92	73
	Emilia Romagna	77	84	92	74
Istituti Tecnici	Piemonte	75	68	85	65
	Veneto	72	73	84	63
	Lombardia	78	70	85	65
	Emilia Romagna	76	71	84	61
Istituti professionali	Piemonte	64	53	75	59
	Veneto	65	61	81	65
	Lombardia	70	61	77	58
	Emilia Romagna	70	55	73	56
leFP	Piemonte	60	33	62	54
	Veneto	54	45	70	59
	Lombardia	64	48	74	57
	Emilia Romagna	77	31	56	53

Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

Ma quanto gli studenti delle altre regioni italiane utilizzano internet per cercare uno specifico argomento e come si posizionano gli studenti piemontesi nel contesto nazionale? Come possiamo vedere, gli studenti Piemontesi, pur mostrando una già buona propensione all'utilizzo di internet come strumento d'informazione hanno ancora ampi margini di aumento rispetto alle altre regioni italiane. Questa attività legata indirettamente alla lettura mette in evidenza quanto, oggi più che mai, i 15-enni utilizzino le nuove tecnologie e quindi quanto possa essere utile osservare le relazioni tra il loro utilizzo e le competenze in lettura degli studenti.

**FIG. 4.9** UTILIZZO PRATICO DI INTERNET: CERCARE INFORMAZIONI SPECIFICHE, PER REGIONE (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Base dati OCSE/PISA 2009, elaborazioni Ires

## 4.8 I RISULTATI DEI MODELLI DI ANALISI

Alla luce delle considerazioni proposte nei paragrafi precedenti presentiamo in questa sezione i risultati<sup>5</sup> di alcuni modelli di analisi multivariata, detti modelli lineari gerarchici o modelli multilivello, elaborati per il Piemonte e riprodotti per le regioni messe a confronto. I modelli tengono conto delle caratteristiche individuali degli studenti, in termini di status socioeconomico e culturale della famiglia di origine, genere, paese di nascita e ultimo voto in lettura, e delle caratteristiche delle scuola, come lo status medio, gli indirizzi di studio, la dimensione, l'ubicazione territoriale, la percentuale di studentesse e di studenti stranieri sul totale della popolazione di studenti della scuola. Questa operazione ci ha permesso di stimare il peso netto degli interessi e delle attività in lettura sui livelli di performance in lettura degli studenti.

I modelli elaborati consentono di mettere alla prova l'ipotesi che guida il presente approfondimento secondo cui il piacere di leggere, pertanto l'interesse personale, così come le attività lega-

<sup>5</sup> Per approfondimenti si rimanda alla pubblicazione completa del presente articolo sul sito SISFORM.

te alla lettura, a casa come a scuola e tramite le ICT, consentano agli studenti di ottenere risultati mediamente superiori nelle prove di lettura dell'indagine PISA. I modelli sono stati elaborati prendendo in considerazione alcuni fattori raggruppati in base al tipo di attività legate direttamente e indirettamente alla lettura:

- Interessi e attività extrascolastiche dello studente: il piacere di leggere, leggere quotidiani e libri di narrativa.
- Attività scolastiche: la lettura di tabelle o grafici e la spiegazione dello scopo di un testo. Questo per osservare la relazione tra attività in lettura su testi non continui e continui e le performance.
- Attività con ICT: l'utilizzo di internet per la ricerca di informazioni su un argomento specifico e per comunicare tramite chat.
- Attività extrascolastiche proposte dalla scuola: i laboratori di musica e teatro, la partecipazione a seminari e conferenze e le competizioni accademiche.

Il primo modello ha permesso di assegnare la quota di variabilità dei risultati attribuita agli studenti (all'interno delle scuole) e alle scuole (tra di loro). In Piemonte, le differenze di risultato in lettura sono dovute per un 46% agli studenti e per un 54% alle scuole. Questo primo risultato ci dice che le differenze di risultato sono spiegate un po' più dalla scuola frequentata che da caratteristiche individuali. I modelli che prendono in considerazione i fattori a livello individuale arrivano a spiegare il 17% della variabilità dei risultati attribuita agli studenti, e si deve mettere in evidenza che tale percentuale si raggiunge grazie agli interessi personali, quindi al piacere di leggere (+21 punti) e alle attività extrascolastiche individuali in lettura (+7 punti per lettura di quotidiani e +12 per lettura libri di narrativa). Il contributo delle attività scolastiche (+9 punti per imparare a spiegare lo scopo di un testo) e con le ICT (+9 punti per utilizzo di internet come mezzo d'informazione) è invece quello di rafforzare gli interessi personali e le attività individuali positivamente associate con i risultati in lettura. La nostra ipotesi viene quindi confermata per quel che riguarda l'interesse personale, le attività extrascolastiche in lettura e migliori risultati alle prove PISA, oltre a darci alcune indicazioni su come stimolare l'interesse personale per la lettura tramite le attività scolastiche e gli strumenti informatici utili per colmare il divario di sollecitazione che si può avere a seconda dello status socio-culturale della famiglia di origine.

Nei modelli in cui sono state inserite le caratteristiche di scuola si osservano dei risultati particolarmente interessanti per il Piemonte. Innanzitutto, è da precisare che i valori dell'intercetta<sup>6</sup> si riferiscono alle performance degli studenti del Liceo. La scelta è stata fatta proprio per mettere in evidenza le differenze tra indirizzi ma, una volta inserito lo status medio della scuola, tali differenze

<sup>6</sup> L'intercetta è il valore della variabile dipendente: le performance in lettura degli studenti.

si mantengono significative solo rispetto agli studenti che frequentano un Istituto Professionale. Per scrupolo è stato calcolato anche un modello in cui sono stati inseriti gli indirizzi di scuola ma non lo status medio della scuola; questo per osservare, una volta inserito tale controllo, quanto in Piemonte la segregazione dello status socioeconomico influisca sui livelli di apprendimento degli studenti. I risultati mostrano, rispetto al valore che rappresenta le performance degli studenti dei Licei, divari negativi e significativi. Frequentare un Istituto Tecnico porta ad un coefficiente di -24 punti, frequentare un Istituto Professionale a -95 punti e un IeFP -57 punti. Una volta inserita la variabile relativa alla status medio della scuola tali differenze si riducono fino ad essere non significative come nel caso degli Istituti Tecnici e IeFP<sup>7</sup>. In Piemonte, buona parte dei divari di risultato legati all'indirizzo di studio sono quindi dovuti alla distribuzione degli studenti per indirizzo in base al loro status socioeconomico individuale. Tranne che per gli istituti professionali, la cui situazione di particolare difficoltà è stata messa in evidenza in un approfondimento da noi dedicato specificamente al tema (Abburà, Donato, Trincherò, 2012), non si osservano differenze significative nei livelli di competenze in lettura attribuibili specificatamente all'indirizzo di studio di per sé, ma sì alla segregazione dello status socioeconomico e culturale tra indirizzi.

Infine, in Piemonte il partecipare a conferenze, seminari e competizioni accademiche è positivamente associato con i risultati in lettura. Questo significa che in tutti gli indirizzi e per tutti gli studenti, partecipare a questo tipo di attività promosse dalla scuola migliora le performance in lettura. Tuttavia, è plausibile ipotizzare che nel caso delle competizioni l'effetto possa essere inverso: a partecipare sono in particolare gli studenti più preparati.

La percentuale di variabilità dei risultati attribuita alle scuole che si arriva a spiegare è l'83%. I fattori impiegati nelle analisi sono quindi quelli che maggiormente rendono comprensibili le differenze di risultato in lettura tra le scuole della regione Piemonte. Anche a livello scuola la nostra ipotesi è confermata. Al netto delle caratteristiche individuali e di scuola, le attività extrascolastiche promosse dalle scuole piemontesi che possono stimolare gli studenti 15-enni alla lettura migliorano i risultati PISA.

Le analisi ripetute sui campioni della regione messe a confronto, mettono in luce che:

- In Lombardia e Veneto esiste, come in Piemonte, un problema legato alla segregazione per status socioeconomico nei differenti indirizzi di studio, contrastabile con politiche volte tanto all'apertura delle scuole a studenti di status più eterogenei quanto all'incentivazione a frequentare percorsi tecnici e professionalizzanti ugualmente in grado di preparare i 15-enni, che si approssimano alla fine dell'istruzione obbligatoria, ad una piena e consapevole partecipazione alla vita nella società.

<sup>7</sup> Per approfondimenti si rimanda alla pubblicazione completa del presente articolo sul sito SISFORM.

- In Emilia Romagna, invece, si osserva una problematica legata in modo specifico all'indirizzo di studi e probabilmente anche alla composizione per abilità degli studenti. In questo contesto sarebbe utile sia stimare il peso dell'eterogeneità di abilità degli studenti all'interno e tra le scuole, sia entrare nella cosiddetta "black box" per osservare direttamente metodi, strategie didattiche e fattori inerenti l'organizzazione della scuola dei differenti indirizzi per individuare buone pratiche utili a ridurre le differenze di risultato alle prove PISA attribuibili all'indirizzo, migliorando l'efficacia del sistema educativo nel suo complesso.



## Capitolo 5

# LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI IN PIEMONTE NEL 2011

Il contributo di analisi qui presentato fornisce informazioni sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte, tratte dalle annuali indagini svolte dal consorzio universitario AlmaLaurea<sup>1</sup>. In questa sede, ci si concentra sulla documentazione più recente, riferita ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno degli atenei del Piemonte nel corso del 2010, intervistati nel corso del 2011, e ai laureati 2008, di cui sono disponibili i dati sulla condizione occupazionale a 3 anni dal titolo. Al fine di rendere omogenea l'analisi con quella svolta lo scorso anno, tutte le elaborazioni si riferiscono ai laureati con età minore o uguale a 35 anni<sup>2</sup>.

I dati consentono di avere elementi circa la transizione università-lavoro del segmento più qualificato della forza lavoro in questa fase di perdurante crisi economica. Le indicazioni che emergono sono prevalentemente di segno negativo, come le analisi sulla situazione economica del Piemonte e dell'Italia potevano fare presupporre. Occorre, infatti, ricordare che in Piemonte, a un primo semestre con una debole dinamica espansiva, a partire dalla seconda metà del 2011, la congiuntura economica è tornata a peggiorare. Nel complesso del 2011, la crescita del PIL regionale ha rallentato nettamente rispetto all'anno precedente (+0,7% contro +2%); la crescita del fatturato si è ridimensionata nell'industria nel commercio. I finanziamenti bancari alle imprese sono tornati a ridursi dall'autunno del 2011<sup>3</sup>. Sul fronte del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è portato all'8,9%, dal 7,8% del I trimestre 2011. A scontare le difficoltà maggiori, come avviene ormai da anni, sono i giovani, il cui tasso di disoccupazione ha superato il 30% a livello nazionale e raggiunto il 25% in Piemonte<sup>4</sup>.

In questo difficile quadro congiunturale, un numero crescente di laureati attendono sempre più a

<sup>1</sup> Il consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono 64 atenei italiani, svolge periodiche indagini sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati degli atenei aderenti e ne facilita la transizione università-lavoro. I 3 atenei statali del Piemonte vi aderiscono dal 1999.

<sup>2</sup> Il capitolo sugli sbocchi occupazionali dei laureati del Rapporto 2011 dell'Osservatorio sul sistema formativo del Piemonte traeva gran parte delle informazioni da un lavoro più ampio svolto nell'ambito del Progetto Giovani dell'Ires Piemonte, focalizzato su vari aspetti della condizione giovanile. In quella sede, alla luce dell'obiettivo del Progetto, si era scelto di limitare l'analisi ai laureati con età inferiore ai 35 anni.

<sup>3</sup> Per un'analisi della situazione economica del Piemonte nel 2011 si veda: Banca d'Italia, L'economia del Piemonte, 2012, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it); Unioncamere Piemonte, Piemonte in Cifre 2012, 2012, [www.piemonteincifre.it](http://www.piemonteincifre.it); Ires Piemonte, Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte – 2011, 2012, <http://www.regiotrend.piemonte.it>.

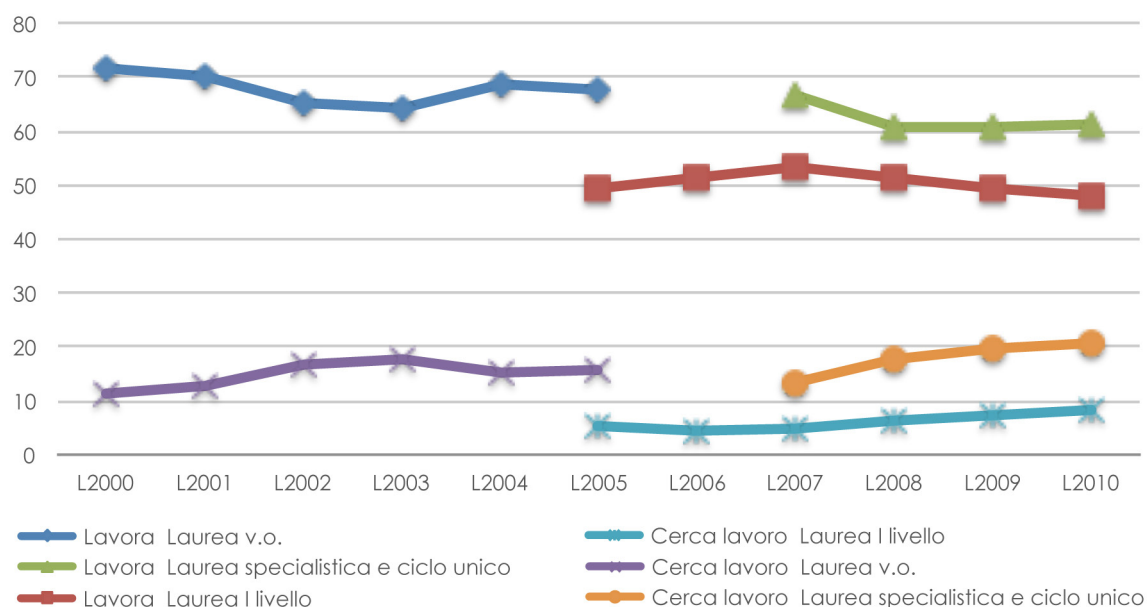
<sup>4</sup> Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, *Il mercato del lavoro in Piemonte nel 2011*, 2012, <http://www.regione.piemonte.it/lavoro/osservatorio/index.htm>.

lungo prima di ottenere un'occupazione, chi ci riesce sconta una crescente precarietà contrattuale, e sono in molti quelli che scelgono di continuare gli studi per acquisire ulteriori competenze da spendere sul mercato del lavoro.

## 5.1 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Negli ultimi 10 anni, i laureati che hanno conseguito un titolo di studio al termine di un ciclo "lungo" di studio (vecchio ordinamento, prima, corsi specialistici e specialistici a ciclo unico, poi) che dichiarano di essere occupati a un anno dalla laurea sono diminuiti di circa 10 punti percentuali. All'opposto, nello stesso periodo, coloro che dichiarano di essere alla ricerca di un'occupazione sono aumentati di circa 9 punti percentuali (fig. 5.1).

**Fig. 5.1** PERCENTUALE DI LAUREATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE CHE DICHIARA DI LAVORARE E PERCENTUALE DI LAUREATI CHE DICHIARA DI CERCARE LAVORO A UN ANNO DALLA LAUREA, PER TIPOLOGIA DI CORSO



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati dal 2001 al 2012

Nota: in riferimento ai laureati di primo livello, la percentuale che dichiara di lavorare rappresenta la somma fra chi dichiara di lavorare (soltanto) e chi dichiara di lavorare ed essere contemporaneamente iscritto ad un corso di laurea specialistica

Pur in presenza di oscillazioni annue, pare questa l'indicazione di fondo più rilevante e che, più di altre, mostra come – progressivamente – si siano andate ampliando le difficoltà di inserimento lavorativo a carico dei laureati. Pur registrando una lieve ripresa della quota di occupati nel 2011, rispetto al 2010, sia fra i laureati specialistici e specialistici a ciclo unico, sia fra i laureati di

primo livello, è in aumento la percentuale che dichiara di essere alla ricerca di un'occupazione. In particolare, i laureati che hanno conseguito un titolo al termine di un ciclo "lungo" di studi che dichiarano di cercare lavoro a un anno dalla laurea è in crescita sostenuta negli ultimi 4 anni (dal 13,6% al 20,7%). Anche i triennali alla ricerca di un'occupazione aumentano, passando dal 4,6% all'8,1%; in questo caso, la minore percentuale di laureati alla ricerca di un'occupazione è dovuta all'elevata propensione a proseguire gli studi: il 60% di essi continua gli studi contro il 20% (in media) di specialistici e specialistici a ciclo unico<sup>5</sup>.

Da queste considerazioni appare chiaro che parte delle differenze nel tasso di occupazione delle popolazioni considerate è attribuibile proprio alla diversa propensione a proseguire gli studi. È dunque opportuno confrontare la condizione occupazionale di chi effettivamente si propone sul mercato del lavoro una volta conseguito il titolo, escludendo chi prosegue nella formazione e considerando come occupati anche coloro che sono impegnati in attività di formazione retribuita, utilizzando – allo scopo – la definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito delle analisi sulle forze lavoro.

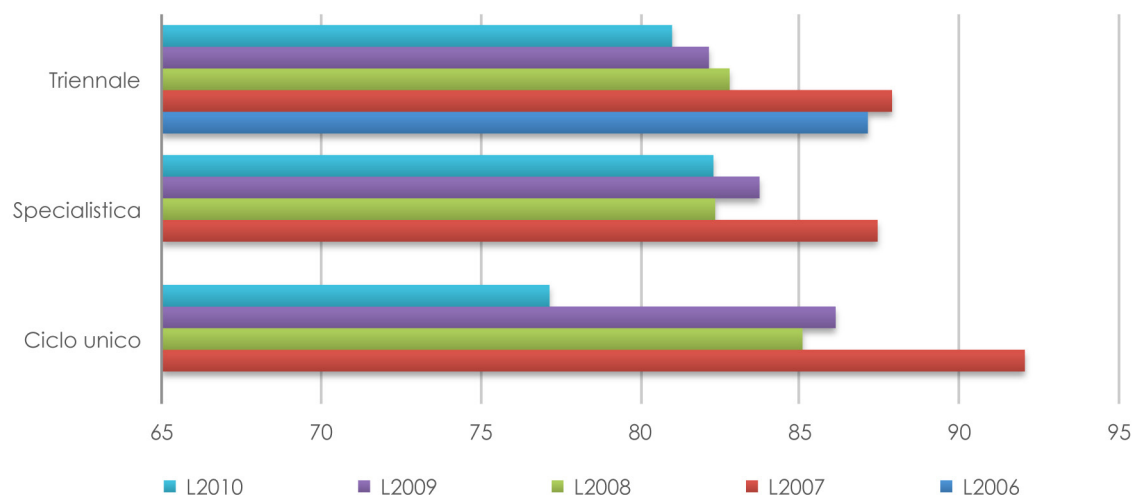
Il tasso di occupazione, calcolato come rapporto tra occupati e forze lavoro, migliora sensibilmente per i laureati di tutte le tipologie di corso, in particolare per il gruppo dei laureati triennali, che dalla precedente analisi risultavano i meno occupati a causa dell'elevata percentuale di iscritti a corsi di laurea specialistica. E' confermato, tuttavia, il peggioramento del tasso di occupazione per tutte le tipologie di laureati nel quadriennio 2008-2011, con una rilevante diminuzione nel 2009 (5 punti percentuali per triennali e specialistici, 7 punti percentuali per specialistici a ciclo unico) e un lieve recupero nel 2010. Nel 2011 si assiste a un nuovo calo del tasso di occupazione a carico di tutte le tipologie di laureati: i triennali perdono un punto percentuale, gli specialistici 1,5 punti, gli specialistici a ciclo unico addirittura 9 punti <sup>6</sup> (fig. 5.2).

La diminuzione del tasso di occupazione è accompagnata dall'aumento del tasso di disoccupazione: fra i laureati triennali, passa – negli ultimi quattro anni - dal 7,4% al 13,5%, mentre fra i laureati specialistici dal 6,7% al 12,4%. Più contenuta, anche se in aumento, la disoccupazione tra i laureati specialistici a ciclo unico (è cospicua la quota di laureati ancora in formazione), ma che nel 2011 ha raggiunto quota 9,8% (in gran parte dovuta al mutamento nella popolazione di riferimento, come già segnalato) (fig. 5.3).

<sup>5</sup> La diminuzione del tasso di prosecuzione degli studi fra i laureati specialistici a ciclo unico, registrata nel 2011, è in gran parte dovuta al cambiamento della popolazione di riferimento: si fa cospicua la quota di laureati in Giurisprudenza, il cui tasso di prosecuzione si ferma al 50%.

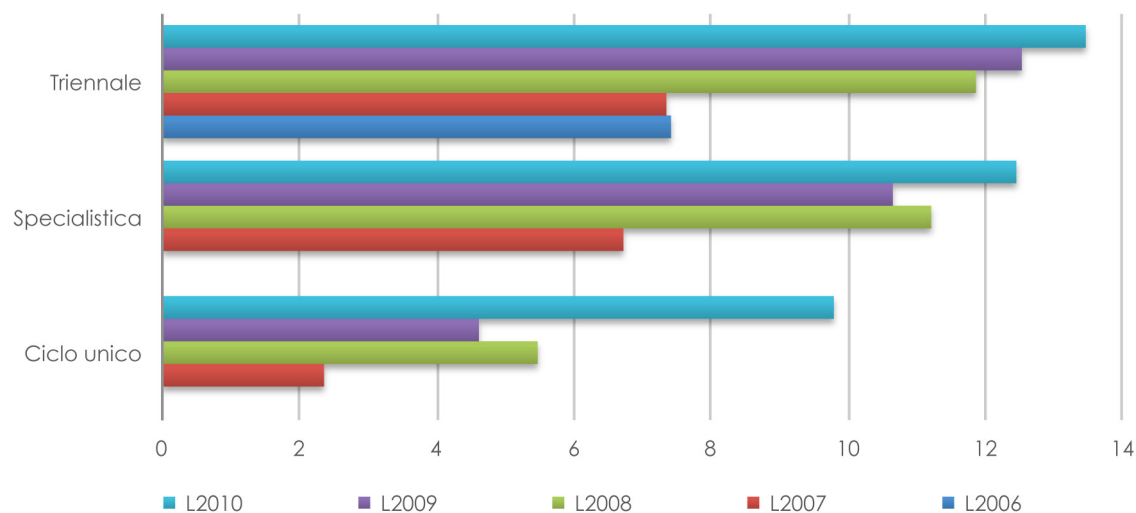
<sup>6</sup> Le forti oscillazioni nei dati riferiti ai laureati specialistici a ciclo unico sono dovuti, come già osservato, alla mutata composizione di questa popolazione per gruppo disciplinare: nel periodo in esame è aumentato considerevolmente il peso dei laureati in Giurisprudenza (passati da pochi punti percentuali del 2007 al 35% di quelli del 2010), i quali mostrano il più contenuto tasso di occupazione e la più elevata quota di laureati in cerca di lavoro.

**Fig. 5.2** TASSO DI OCCUPAZIONE DEI LAUREATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE A UN ANNO DALLA LAUREA (SECONDO LA DEFINIZIONE ISTAT, FORZE DI LAVORO), PER TIPOLOGIA DI CORSO



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati dal 2007 al 2012

**Fig. 5.3** TASSO DI DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE A UN ANNO DALLA LAUREA (SECONDO LA DEFINIZIONE ISTAT, FORZE DI LAVORO), PER TIPOLOGIA DI CORSO



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati dal 2007 al 2012

La tendenza al ribasso delle opportunità occupazionali dei laureati della nostra regione trova ampio riscontro a livello nazionale, dove i segnali di frenata della capacità di assorbimento del mer-

cato del lavoro sono evidenti e le difficoltà di inserimento superiori a quelle che devono affrontare i laureati nella nostra regione<sup>7</sup> (tab. 5.1).

**TAB. 5.1** TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE DEI LAUREATI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE E IN ITALIA, A UN ANNO DALLA LAUREA (DEFINIZIONE ISTAT, FORZE DI LAVORO) PER TIPOLOGIA DI CORSO

AREA GEOGRAFICA	TIPO DI LAUREA	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Piemonte	Triennale	81,0	13,5
	Specialistica	82,3	12,4
	Ciclo unico	77,1	9,8
Italia	Triennale	72,8	19,4
	Specialistica	72,4	19,6
	Ciclo unico	61,7	18,4

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

## 5.2 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

La popolazione di laureati esaminata nelle indagini di AlmaLaurea si articola (ancora) nelle due componenti pre e post-riforma. Tuttavia, mentre i laureati pre-riforma sono stati intervistati a 5 anni dal conseguimento del titolo, i laureati post-riforma sono stati intervistati a 1, 3 e 5 anni dal termine degli studi. Questi ultimi, a loro volta, si suddividono in laureati di primo livello, laureati specialistici, laureati specialistici a ciclo unico, laureati in Scienze della Formazione primaria (unico corso di laurea rimasto articolato secondo lo schema pre-riforma). Queste popolazioni hanno caratteristiche e comportamenti profondamente diversi, circostanza che aumenta inevitabilmente il grado di articolazione delle analisi che occorre compiere.

In questa sede ci concentreremo sui laureati post-riforma che hanno conseguito un titolo negli atenei del Piemonte nel 2010, la cui condizione occupazionale nel 2011 rappresenta un'importante indicazione sull'andamento recente del mercato del lavoro piemontese.

### LAUREATI TRIENNALI

L'analisi della condizione occupazionale dei laureati triennali deve necessariamente tenere conto del fatto che, a essere oggetto di studio, è una popolazione molto eterogenea per composizione

<sup>7</sup> Il fatto che i dati sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte siano migliori di quelli medi nazionali si spiega con il fatto che essi, perlopiù, trovano lavoro in Piemonte o nelle regioni limitrofe, che garantiscono – nonostante le attuali difficoltà – più opportunità di altre zone del paese, prime tra tutte le regioni meridionali. Anzi, negli ultimi anni, il divario territoriale Nord-Sud si è ampliato: il tasso di occupazione dei laureati specialistici del 2007 residenti al Nord, ad un anno dalla conclusione degli studi, era superiore di 13,5 punti percentuali rispetto a quello dei colleghi residenti nel Mezzogiorno; fra i laureati del 2010 il divario è lievitato a 17 punti percentuali. Contemporaneamente la disoccupazione, che fra i laureati residenti al Sud era superiore di 11,7 punti percentuali rispetto ai residenti al Nord, ha visto il divario crescere raggiungendo 17,8 punti percentuali. Per approfondimenti si veda AlmaLaurea, Condizione occupazionale dei laureati, XIV Indagine 2011, 2012.

disciplinare e conseguenti comportamenti al termine degli studi. A fronte della tendenza, ormai confermata nel corso degli anni, che vede ampi segmenti di questa popolazione proseguire la propria formazione iscrivendosi alla laurea specialistica, anche in discipline non certo ritenute “deboli” sul fronte occupazionale, ve ne sono altri – primo fra tutti quello costituito dai laureati nei corsi delle professioni sanitarie – che si rivolgono immediatamente al mercato del lavoro. I dati medi sono, quindi, assai poco indicativi del successo occupazionale di questa popolazione.

**TAB. 5.2** LAUREATI TRIENNALI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPI DISCIPLINARI	LAVORA		LAVORA ED È ISCRITTO ALLA SPECIALISTICA		CERCA LAVORO	
	L2010	L2007	L2010	L2007	L2010	L2007
Medico	82,9	90,3	2,0	1,9	12,8	5,0
Insegnamento	52,6	69,2	19,3	18,2	8,2	6,1
Educazione fisica	45,2	42,4	32,6	37,6	5,4	2,9
Politico-sociale	39,3	38,5	17,5	18,9	13,4	9,6
Agrario	36,3	30,2	13,7	20,1	8,8	7,7
<b>Totale</b>	<b>32,0</b>	<b>33,5</b>	<b>16,1</b>	<b>17,2</b>	<b>8,1</b>	<b>5,0</b>
Linguistico	30,6	28,8	17,4	21,2	13,0	7,6
Letterario	28,7	25,9	20,8	24,1	9,5	8,0
Giuridico	28,1	14,2	21,4	20,3	10,2	4,5
Economico-statistico	25,3	30,2	19,5	18,8	5,8	4,3
Chimico-farmaceutico	24,9	31,5	14,9	14,2	7,7	10,2
Scientifico	24,8	29,3	12,9	12,5	3,1	1,9
Geo-biologico	16,6	22,7	15,8	15,1	10,4	5,7
Ingegneria	16,1	18,4	12,5	12,7	3,4	2,1
Architettura	14,0	15,6	15,0	20,5	7,2	2,3
Psicologico	6,0	7,3	32,1	37,1	2,4	0,4

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

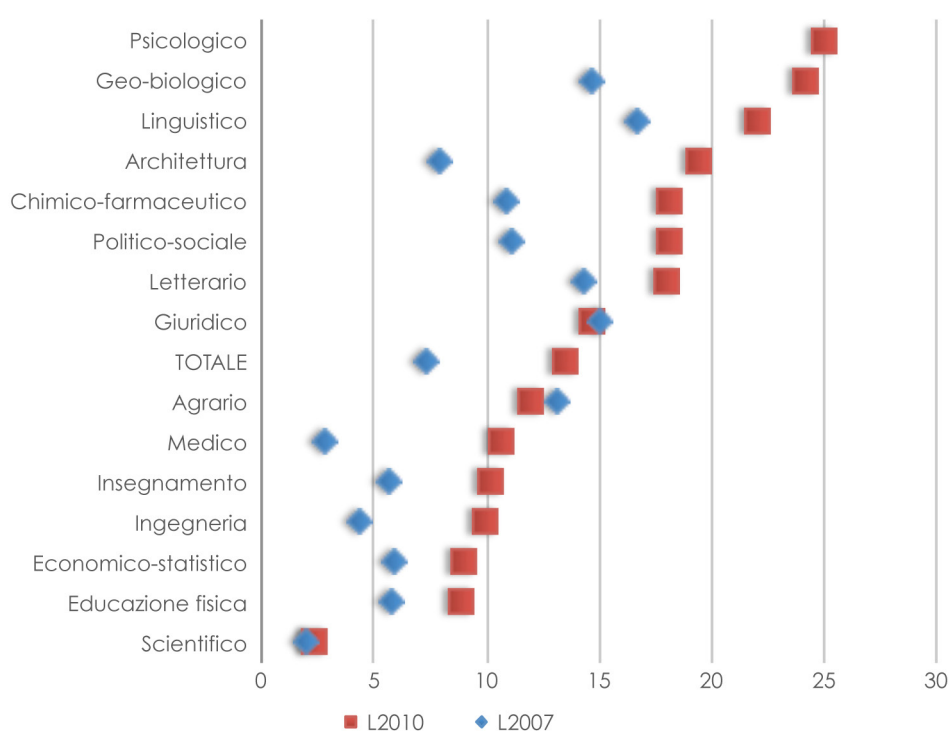
Nota: nella tabella non compaiono i dati relativi ai laureati che dichiarano di non cercare lavoro, in quanto il loro peso è modesto, compreso tra 1 e 5 punti percentuali, a seconda del gruppo disciplinare considerato; nella tabella non compare il gruppo Difesa e sicurezza perché nel 2007 non presentava laureati

Al vertice della “classifica” delle possibilità di essere occupati troviamo proprio i neo-laureati nei corsi delle professioni sanitarie, i quali – nell’85% dei casi – lavorano a un anno dalla laurea, rappresentando così l’unico caso di laureato triennale “di successo”. Si tratta di una popolazione che può contare, fin dal primo anno successivo al conseguimento del titolo, sui più alti livelli di efficacia della laurea e di retribuzione. Ciò è il segno dell’elevata richiesta di queste professioni da parte del mercato del lavoro e del contenuto marcatamente professionalizzante del percorso formativo. Molto buoni anche gli esiti occupazionali dei laureati dei gruppi di educazione fisica e di insegnamento; occorre però sottolineare come, fra questi laureati, sia significativamente più

alta della media la componente di chi prosegue il lavoro iniziato prima della conclusione degli studi di primo livello.

Per altro verso, i dati dei laureati in ingegneria e in economia sono fortemente condizionati dalla diffusa propensione a proseguire gli studi: si iscrivono a un corso di laurea specialistica 8 laureati triennali su 10 in ingegneria e 7 su 10 in economia. Alla domanda: perché proseguite gli studi? questi laureati affermano di continuare a studiare perché ritengono la specialistica necessaria per trovare lavoro o comunque in grado di consentire loro di aumentare le opportunità di trovare un'occupazione o di migliorarne la qualità.

**FIG. 5.4** LAUREATI TRIENNALI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: TASSO DI DISOCCUPAZIONE (DEFINIZIONE ISTAT, FORZE DI LAVORO), A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea. Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

Nota: nel grafico non compare il gruppo Difesa e sicurezza perché nel 2007 non presentava laureati. Si è preferito non riportare il dato del gruppo Psicologico del 2007 a causa della ridotta numerosità degli intervistati

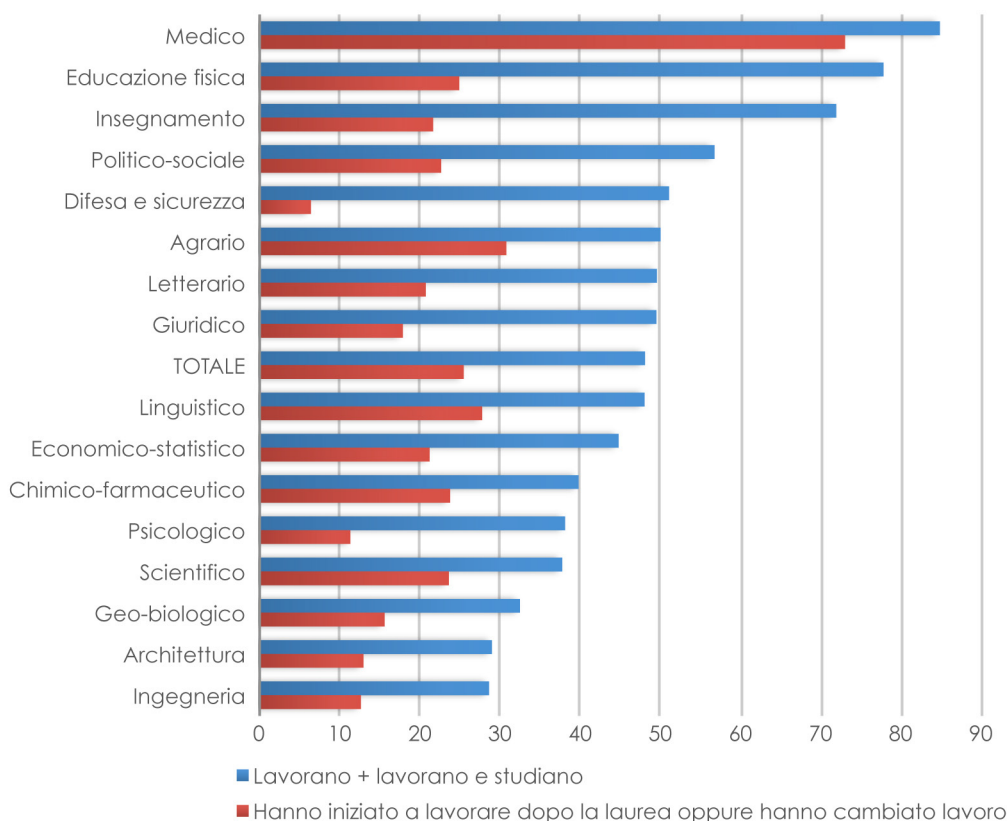
Il confronto tra la condizione occupazionale dei laureati triennali 2010 e quella dei loro colleghi del 2007<sup>8</sup> mette in evidenza, anche a livello di gruppo disciplinare, i peggioramenti intervenuti nel periodo. Il gruppo medico, pur nell'ambito del quadro positivo prima descritto, fa segnare un incremento notevole della quota di laureati alla ricerca di un'occupazione (dal 5% a quasi il

<sup>8</sup> I laureati 2007 sono stati presi a riferimento in quanto possono costituire la popolazione che ha affrontato il mercato del lavoro in un periodo pre-crisi o quantomeno in un periodo iniziale della crisi.

13%) e un decremento significativo della quota di occupati. Peggiorate anche le performance del gruppo politico-sociale (sono 20 su 100 i laureati in Servizio Sociale alla ricerca di un lavoro, a conferma della tendenza al ribasso delle opportunità di lavoro in ambito socio-assistenziale) e di quello linguistico (tab. 5.2).

Il trend è negativo anche considerando il tasso di disoccupazione calcolato secondo la definizione Istat, Forze di lavoro: a livello complessivo, esso passa dal 7,3% al 13,5%, mentre in alcuni gruppi disciplinari l'aumento risulta ancora più consistente (nell'ambito medico passa dal 2,8% al 10,7%) (fig. 5.4).

**Fig. 5.5** LAUREATI TRIENNALI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: PERCENTUALE DI LAUREATI OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA E PERCENTUALE DI LAUREATI CHE HANNO INIZIATO A LAVORARE DOPO LA LAUREA (SUL TOTALE DEI LAUREATI), PER GRUPPO DISCIPLINARE



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

Può essere utile, per meglio valutare l'effettivo valore aggiunto della laurea, verificare quale sia la percentuale di laureati occupati che hanno iniziato a lavorare oppure hanno cambiato lavoro dopo il termine degli studi di primo livello. Questo approfondimento è particolarmente utile alla luce del fatto che, dei 48 laureati triennali su 100 che dichiarano di lavorare a un anno dalla con-



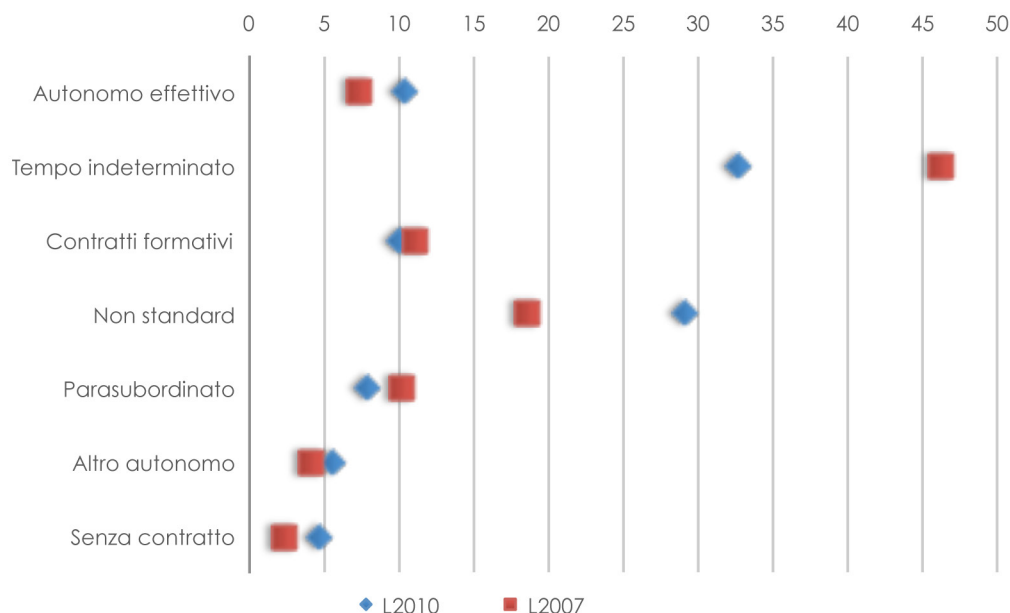
clusione degli studi, “solo” 25 hanno iniziato a lavorare dopo la laurea oppure hanno cambiato occupazione. Anche in questo caso, sono le professioni sanitarie a mostrare le performance migliori, visto che su 85 occupati su 100 laureati, 73 hanno trovato lavoro o lo hanno cambiato dopo la laurea. Sull'altro versante, troviamo i laureati dei gruppi insegnamento ed educazione fisica, i cui elevati tassi di occupazione si devono – in gran parte – al fatto che sono molti i laureati che continuano a svolgere la stessa occupazione che avevano al momento della laurea (fig. 5.5).

Che le prospettive occupazionali siano in progressivo peggioramento lo dimostra anche la tipologia contrattuale dei laureati triennali occupati<sup>9</sup>. Solo un laureato nel 2010, occupato nel 2011, su 3 gode di un contratto a tempo indeterminato (tra i laureati 2007 erano più di 4 su 10). Da notare che i dati riguardano i soli laureati che dichiarano di essere occupati e di non proseguire la formazione, al fine di escludere quanti svolgono lavori occasionali o a tempo parziale (ovvero la maggior parte dei laureati triennali che tentano di coniugare studio e lavoro). Il ridimensionamento dei contratti a tempo indeterminato si accompagna a un aumento delle forme di lavoro non standard, che sostanzialmente si identificano nei contratti a tempo determinato. Mentre nel 2011 si registra un sostanziale allineamento tra contratti a tempo indeterminato e contratti a tempo determinato, nel 2008 era ancora piuttosto evidente la maggiore diffusione della forma più stabile di lavoro dipendente (fig. 5.6).

Hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato più frequentemente degli altri i laureati nelle discipline dell'insegnamento, ma ciò è dovuto al fatto che molti di loro continuano a svolgere lo stesso lavoro che avevano al momento della laurea. Nonostante il rapido inserimento lavorativo, solo un terzo degli occupati in possesso di una laurea nei corsi delle classi sanitarie ha un contratto a tempo indeterminato (40 su 100 hanno un contratto a tempo determinato e 15 su 100 svolgono lavoro autonomo). Il lavoro senza contratto, “in nero”, è particolarmente diffuso tra i laureati nelle discipline letterarie e di educazione fisica (il 10% degli occupati).

Fra chi dichiara di lavorare soltanto (escludendo chi lavora e contemporaneamente studia), il guadagno mensile netto è pari a 1.150 euro, in diminuzione, non solo in termini reali, rispetto a quello dei laureati 2007; i laureati nei corsi delle professioni sanitarie dichiarano di superare i 1.300 euro, mentre i laureati nelle discipline letterarie e di educazione fisica (dove è più diffuso il lavoro “nero”) non arrivano a 900 euro.

<sup>9</sup> A partire dalla rilevazione 2011, AlmaLaurea ha adottato una nuova e più attuale aggregazione delle forme contrattuali rilevate. In particolare, rientra nel lavoro non standard il contratto dipendente a tempo determinato, il lavoro interinale, quello intermittente e quello ripartito nonché il lavoro socialmente utile e di pubblica utilità. Il lavoro parasubordinato, invece, coincide, di fatto, con il contratto di collaborazione (contratto a progetto e di consulenza, nonché collaborazione coordinata e continuativa). Infine, altro lavoro autonomo comprende la collaborazione occasionale, il contratto di prestazione d'opera, il lavoro occasionale accessorio e il contratto di associazione in partecipazione. Come in passato restano distinti i contratti formativi, che comprendono il contratto di inserimento/formazione lavoro e quello di apprendistato nonché il piano di inserimento professionale.

**Fig. 5.6** LAUREATI TRIENNALI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE CHE LAVORANO A UN ANNO DALLA LAUREA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

### GLI "INFERMIERI": PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI ANCORA POSITIVE MA IN PROGRESSIVO DETERIORAMENTO

Abbiamo già osservato come i laureati triennali nei corsi delle professioni sanitarie possono vantare un quadro occupazionale di gran lunga migliore dei loro colleghi: 85 su 100 sono occupati a un anno dalla laurea, molti di loro hanno forme stabili di lavoro, guadagnano più degli altri, dichiarano di utilizzare in modo elevato le competenze acquisite negli studi. Nonostante questo, i segnali più recenti indicano un progressivo scadimento nella transizione tra università e lavoro. Tra i laureati 2005, il tasso di occupazione a un anno dal titolo era pari al 92%, tra i laureati 2007 è sceso al 90%, all'88% tra i laureati 2009 ed è arrivato all'85% nell'ultima rilevazione disponibile. Il tasso di disoccupazione, calcolato secondo la definizione Istat, Forze di lavoro, mostra un peggioramento evidente: passa dal 2,8% dei laureati 2007 al 10,7% dei laureati 2010. Ma è sul fronte contrattuale che i cambiamenti sono ancora più evidenti: tra i laureati 2007 prevaleva il contratto a tempo indeterminato (64%), seguito dal contratto a tempo determinato (19%) e dal lavoro autonomo (7,4%); nel 2011, solo 33 laureati 2010 su 100 lavorano con un contratto a tempo indeterminato, 40 su 100 con un contratto a tempo determinato, 15 su 100 come lavoratori autonomi. Anche il guadagno mensile medio mostra segnali negativi, visto che la perdita di valore, in termini reali, sfiora il 10%. In soli 3 anni si è dimezzata la quota di laureati che dichiara di aver trovato lavoro nel settore pubblico: era il 63% fra i laureati 2008, è diventata il 29% fra i laureati 2010.

## LAUREATI SPECIALISTICI

Anche se è opportuno non trascurare la valutazione della transizione università-lavoro dei laureati triennali<sup>10</sup>, è altresì vero che più fattori inducono a soffermarsi maggiormente sugli esiti occupazionali dei laureati specialistici<sup>11</sup>. Abbiamo già osservato come, tra il 2010 e il 2011, si sia registrata una contrazione del tasso di occupazione e un aumento della percentuale di laureati disoccupati (secondo la definizione utilizzata dall'Istat nelle indagini sulle forze lavoro). Se si considera un periodo di tempo più ampio, quello che intercorre tra il 2008 (laureati 2007) e il 2011 (laureati 2010), il tasso di occupazione perde 5 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione raddoppia (dal 6,7% al 12,4%).

**TAB. 5.3** LAUREATI SPECIALISTICI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPI DISCIPLINARI	LAVORA		NON CERCA LAVORO		CERCA LAVORO	
	L2010	L2007	L2010	L2007	L2010	L2007
Educazione fisica	89,4	83,0	4,5	2,1	6,1	14,9
Insegnamento	84,5	85,7	3,4	1,6	12,1	12,7
Ingegneria	75,0	79,5	12,3	14,2	12,7	6,3
Architettura	71,2	77,9	6,6	11,2	22,2	10,9
Linguistico	67,7	71,8	7,9	12,7	24,3	15,5
Economico-statistico	67,3	75,2	16,2	13,2	16,5	11,6
<b>Totale</b>	<b>64,2</b>	<b>67,2</b>	<b>14,5</b>	<b>18,1</b>	<b>21,4</b>	<b>14,7</b>
Politico-sociale	59,8	67,1	10,2	9,6	30,0	23,3
Psicologico	57,6	57,4	8,1	9,0	34,3	33,6
Agrario	54,8	67,2	7,1	8,2	38,1	24,6
Letterario	54,5	57,8	13,1	18,9	32,5	23,2
Scientifico	53,5	57,9	28,1	27,6	18,4	14,5
Chimico-farmaceutico	44,4	50,0	29,6	27,8	25,9	22,2
Giuridico	33,0	28,6	40,9	53,0	26,0	18,4
Geo-biologico	31,9	37,1	36,7	38,0	31,4	24,9

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

Nota: nella tabella non compare il gruppo medico, in quanto – nel 2011 – i 42 intervistati sono tutti occupati e proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi alla laurea specialistica, mentre nel 2008 la numerosità degli intervistati era molto ridotta; anche il gruppo Difesa e sicurezza non compare nella tabella perché nel 2007 non presentava laureati

<sup>10</sup> I corsi di laurea triennale, il primo segmento di offerta formativa, non rappresentano una mera tappa di passaggio prima del conseguimento della laurea specialistica; anzi, la riforma degli ordinamenti didattici universitari ha attribuito alla laurea triennale specifici obiettivi occupazionali. Inoltre, non solo i corsi triennali sono molto diffusi, e da anni, in tutta Europa, ma si vanno moltiplicando le riflessioni sulla dimensione professionalizzante di questo segmento di offerta formativa. A questo proposito si veda H. Schomburg, U. Teichler (a cura di), *Employability and mobility of bachelor graduates in Europe*, Sense Publishers, Rotterdam, 2011.

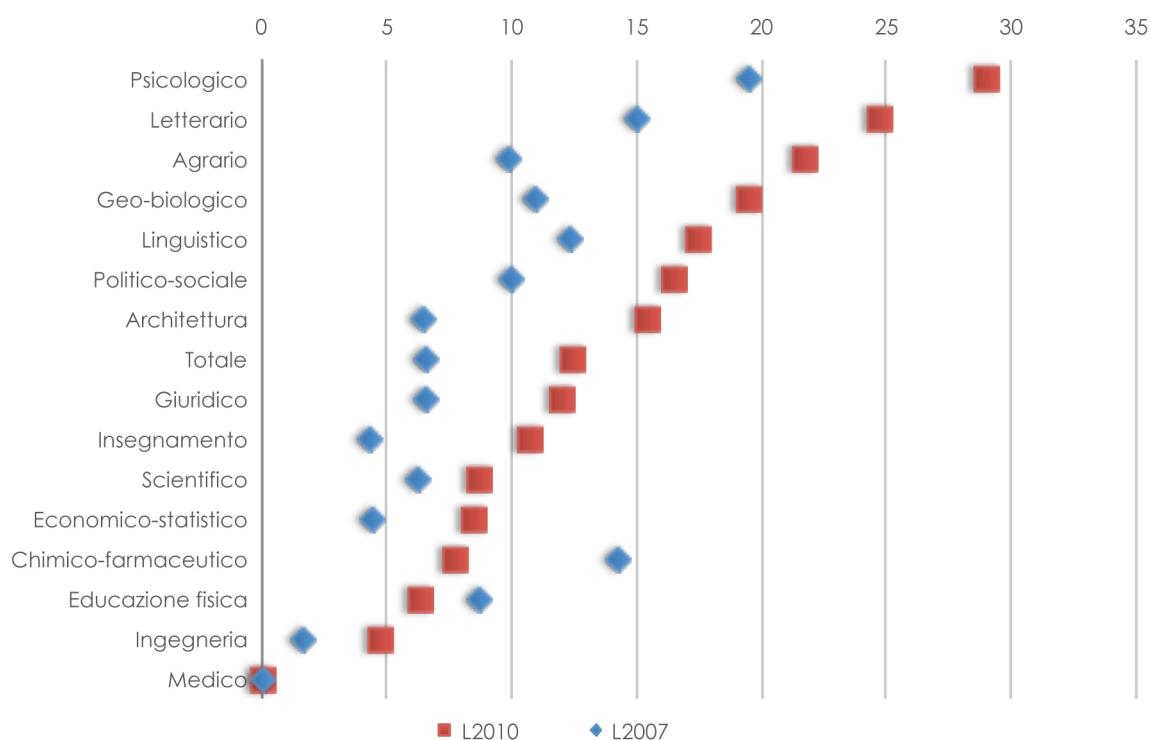
<sup>11</sup> Tra questi fattori ricordiamo l'elevata propensione a proseguire gli studi dopo la triennale, che – di fatto – finisce per limitare fortemente, almeno nel nostro sistema universitario, la valutazione dell'effettiva spendibilità sul mercato del lavoro della laurea triennale. Dopo la laurea specialistica è (o dovrebbe essere) molto più bassa la percentuale di chi prosegue gli studi. Inoltre, questa popolazione può – a certe condizioni – essere confrontata con quella dei laureati del vecchio ordinamento, rendendo così possibile l'analisi della condizione occupazionale su un arco temporale più ampio.

Le differenze tra ambiti disciplinari sono, anche in questo caso, rilevanti; fatti salvi i casi dei laureati del gruppo medico (i cui laureati già lavorano durante i corsi specialistici delle classi sanitarie), di quelli in educazione fisica, insegnamento, difesa e sicurezza (dove, allo stesso modo, è elevatissima la quota di quanti continuano lo stesso lavoro che avevano durante gli studi), i tassi di occupazione più elevati si registrano tra i laureati in ingegneria, architettura, nei corsi dei gruppi linguistico ed economico-statistico.

Rispetto ai loro colleghi del 2007, i laureati magistrali del 2010 scontano maggiori difficoltà di inserimento occupazionale in quasi tutti i gruppi disciplinari ma, in modo particolare, fra gli architetti, gli ingegneri, i laureati in lingue, agraria, lettere (tab. 5.3).

Considerando il tasso di disoccupazione calcolato secondo la definizione Istat, Forze di lavoro, si possono osservare i mutamenti intervenuti nel periodo considerato. I dati più preoccupanti, per i laureati del 2010, si osservano nei gruppi psicologico, letterario, agrario (fig. 5.7).

**FIG. 5.7** TASSO DI DISOCCUPAZIONE (DEFINIZIONE ISTAT, FORZE DI LAVORO) DEI LAUREATI SPECIALISTICI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE



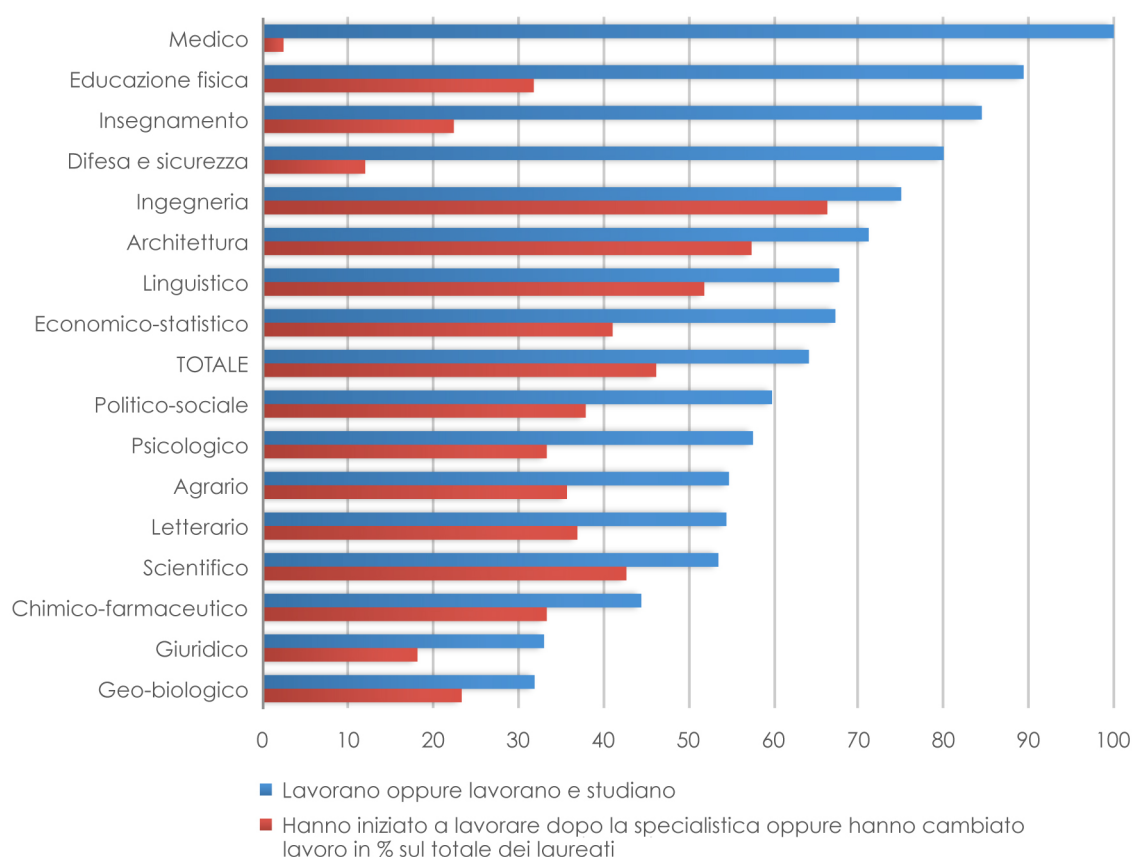
Nota: nel grafico non compare il gruppo Difesa e sicurezza perché nel 2007 non presentava laureati.

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

Come per i laureati triennali è opportuno evidenziare le differenze tra gruppi disciplinari focalizzando sulla percentuale di laureati che hanno iniziato a lavorare oppure hanno cambiato occupazione dopo la conclusione degli studi. Dei 64 laureati specialistici occupati su 100, infatti, 46 hanno

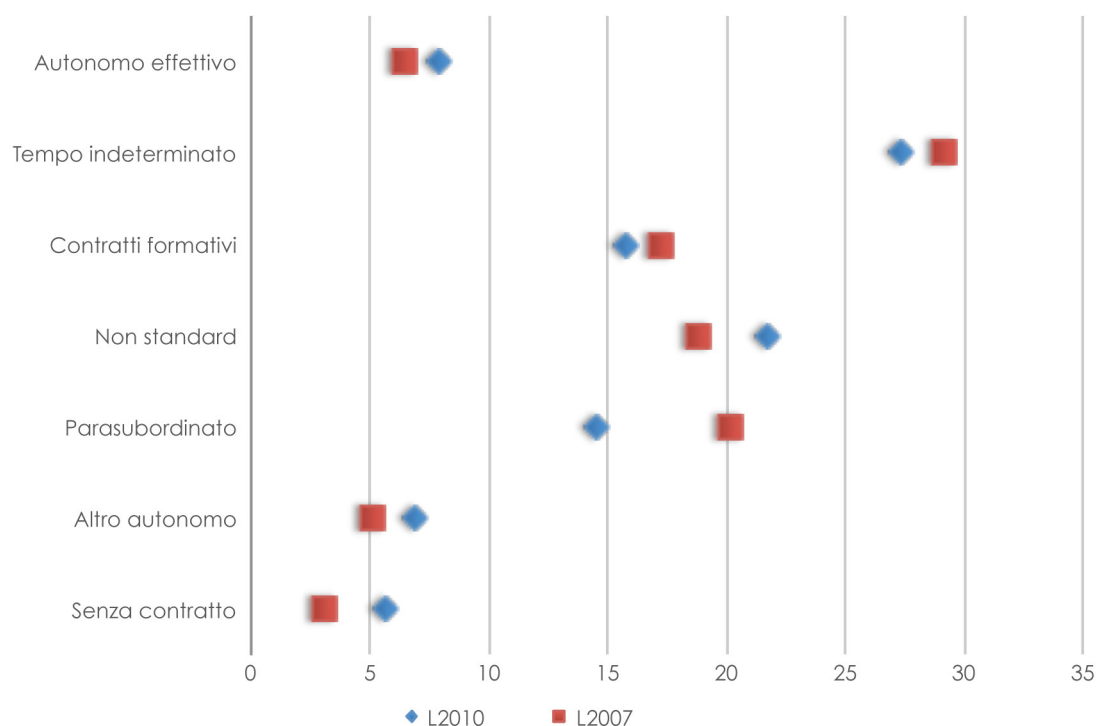
trovato lavoro dopo la laurea oppure lo hanno cambiato. Il fatto che i laureati dei gruppi medico, educazione fisica, insegnamento, difesa e sicurezza vantino elevate percentuali di occupati è dovuto all'elevatissima percentuale di laureati che continuano a svolgere lo stesso lavoro che avevano al momento della laurea. Tra i laureati in ingegneria, al contrario, dei 75 occupati su 100, 66 hanno trovato occupazione oppure l'hanno cambiata dopo la conclusione degli studi (fig. 5.8).

**FIG. 5.8** LAUREATI SPECIALISTICI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: PERCENTUALE DI OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA E PERCENTUALE DI LAUREATI CHE HANNO INIZIATO A LAVORARE DOPO LA LAUREA (SUL TOTALE DEI LAUREATI), PER GRUPPO DISCIPLINARE



Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

I cambiamenti nella tipologia contrattuale fra laureati 2007 e laureati 2010 occupati a un anno dalla laurea sono meno rilevanti di quanto accade tra i triennali; tuttavia, alcune modifiche sono degne di note: anche in questo caso, diminuisce la diffusione del contratto a tempo indeterminato a favore del contratto a tempo determinato. Diminuisce la diffusione del lavoro parasubordinato (varie forme di collaborazione), mentre guadagna spazio il lavoro senza contratto (riguarda ora quasi 6 laureati specialistici occupati su 100) (fig. 5.9).

**Fig. 5.9** LAUREATI MAGISTRALI 2010 E 2007 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE CHE LAVORANO A UN ANNO DALLA LAUREA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012 e 2009

Hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato più frequentemente degli altri i laureati nei corsi dei gruppi medico, difesa e sicurezza e insegnamento, ma ciò è dovuto al fatto che essi – in molti casi – continuano a svolgere lo stesso lavoro che avevano al momento della laurea. Seguono i laureati dei gruppi ingegneria, economico-statistico e scientifico. I lavoratori autonomi sono particolarmente numerosi tra i laureati in agraria, architettura ed educazione fisica. Lavorano senza contratto ben 15 laureati su 100 in architettura e in lettere (il lavoro “nero” è diffuso anche tra i laureati nei gruppi chimico-farmaceutico, psicologico, giuridico) (tab. 5.4).

Il guadagno mensile netto medio a 1 anno dalla conclusione degli studi è pari – tra i laureati specialistici 2010 – a 1.163 euro. La differenza negativa, in termini reali, tra il guadagno mensile medio dei laureati 2010 e quello dei laureati 2007 sfiora il 9%, rappresentando l'ennesimo segnale preoccupante a carico dei laureati. Il guadagno mensile medio va dai 1.400-1.600 euro di ingegneri e infermieri (in possesso di laurea specialistica) agli 800-900 euro dei laureati in psicologia, lettere, architettura (tab. 5.5). Diversi fattori incidono su queste differenze: fra queste le differenti tipologie lavorative a cui conducono i diversi gruppi disciplinari e il fatto di proseguire l'attività lavorativa iniziata durante gli studi oppure aver iniziato a lavorare dopo la conclusione degli studi.

**TAB. 5.4** LAUREATI MAGISTRALI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE CHE LAVORANO A UN ANNO DALLA LAUREA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA E GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPO DISCIPLINARE	AUTONOMO EFFETTIVO	TEMPO INDETERMINATO	CONTRATTI FORMATIVI	NON STANDARD	PARASUBORDINATO	ALTRO AUTONOMO	SENZA CONTRATTO	TOTALE V.A.
Medico	2,4	97,6	-	-	-	-	-	42
Difesa e sicurezza	-	85,0	5,0	5,0	5,0	-	-	20
Insegnamento	6,1	42,9	4,1	34,7	8,2	4,1	-	49
Ingegneria	5,3	37,4	20,9	21,2	9,3	3,9	1,6	942
Economico-statistico	7,3	31,9	25,3	21,7	8,5	2,9	2,2	411
Scientifico	3,0	30,3	25,3	12,1	23,2	2,0	4,0	99
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>27,3</b>	<b>15,8</b>	<b>21,8</b>	<b>14,5</b>	<b>6,9</b>	<b>5,7</b>	<b>2.901</b>
Chimico-farmaceutico	-	25,0	16,7	33,3	-	12,5	12,5	24
Politico-sociale	7,5	23,4	10,2	23,4	22,6	7,5	5,3	265
Psicologico	7,0	21,1	3,5	26,3	23,4	7,6	11,1	171
Giuridico	8,5	19,7	16,9	32,4	8,5	2,8	11,3	71
Linguistico	5,5	15,6	12,5	32,8	18,0	10,9	4,7	128
Educazione fisica	13,6	13,6	-	30,5	22,0	13,6	6,8	59
Agrario	21,7	13,0	13,0	32,6	15,2	4,3	-	46
Geo-biologico	4,5	9,0	9,0	34,3	17,9	14,9	9,0	67
Letterario	6,4	8,8	7,0	25,1	25,7	12,3	14,6	171
Architettura	19,3	8,0	11,6	10,1	19,6	15,8	15,2	336

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

**TAB. 5.5** LAUREATI MAGISTRALI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA: GUADAGNO MENSILE MEDIO, PER GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPI DISCIPLINARI	GUADAGNO MENSILE MEDIO (IN EURO)	NUMERO INTERVISTATI
Difesa e sicurezza	1.688	16
Medico (prof. san.)	1.643	42
Ingegneria	1.385	915
Economico-statistico	1.326	402
Scientifico	1.246	99
Agrario	1.220	46
<b>Totale</b>	<b>1.163</b>	<b>2.833</b>
Politico-sociale	1.085	258
Insegnamento	1.084	48
Chimico-farmaceutico	1.072	24
Linguistico	958	127
Giuridico	928	69
Educazione fisica	916	57
Architettura	915	327
Geo-biologico	906	66
Letterario	790	168
Psicologico	778	169

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

Alla luce del panorama sinteticamente descritto, non stupisce che siano molti i laureati che dichiarano la propria insoddisfazione e alla domanda circa l'importanza della laurea specialistica nei confronti del lavoro svolto si esprimano con toni critici: su 100 intervistati, solo 20 di loro affermano di ritenere "fondamentale" la laurea specialistica conseguita, 46 la ritengono "utile", mentre 18 affermano che sarebbe sufficiente la laurea triennale e 15 un titolo non universitario. Naturalmente i giudizi si fanno più positivi tra i laureati dei gruppi disciplinari con buone ricadute occupazionali (come ingegneria) o più negativi dove le difficoltà a ottenere un'occupazione stabile, adeguatamente retribuita e coerente con gli studi fatti, sono maggiori (come fra i laureati in lettere, lingue, psicologia) (tab. 5.6).

**TAB. 5.6** LAUREATI SPECIALISTICI 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE OCCUPATI A UN ANNO DALLA LAUREA: GIUDIZIO SULL'IMPORTANZA DELLA LAUREA SPECIALISTICA CONSEGUITA NELLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO

GRUPPI DISCIPLINARI	FONDAMENTALE PER LA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA	UTILE PER LA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA	SUFFICIENTE LA LAUREA TRIENNALE	SUFFICIENTE UN TITOLO DI STUDIO NON UNIVERSITARIO	NUMERO INTERVISTATI
Ingegneria	29,8	51,6	12,5	5,8	942
Architettura	27,7	42,6	20,5	9,2	336
Difesa e sicurezza	25	50	15	10	20
<b>Totale</b>	<b>20,2</b>	<b>46,2</b>	<b>18,1</b>	<b>15,4</b>	<b>2.901</b>
Agrario	19,6	37	17,4	26,1	46
Giuridico	18,3	39,4	9,9	32,4	71
Scientifico	18,2	46,5	23,2	12,1	99
Chimico-farmaceutico	16,7	41,7	20,8	20,8	24
Linguistico	14,8	34,4	20,3	30,5	128
Economico-statistico	14,4	53,8	20	11,9	411
Geo-biologico	13,4	41,8	16,4	28,4	67
Psicologico	12,3	35,1	19,9	32,7	171
Medico	11,9	64,3	23,8	-	42
Letterario	11,1	36,8	18,7	33,3	171
Politico-sociale	9,1	41,9	21,9	27,2	265
Educazione fisica	6,8	47,5	28,8	16,9	59
Insegnamento	4,1	38,8	46,9	10,2	49

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

Come osservato in tutte le indagini AlmaLaurea e nelle precedenti analisi svolte sui dati del Piemonte, la condizione occupazionale dei laureati si connota di caratteristiche via via più positive con il trascorrere degli anni dopo la laurea. Gli ultimi dati disponibili, quelli riferiti ai laureati magistrali del 2008, intervistati nel 2011, confermano questa tendenza generale. Il tasso di occupazione raggiunge il 78% (a un anno dalla laurea era inferiore al 60%), il tasso di disoccupazione si dimezza, passando dal 20% al 10%. I dati dei laureati 2008 a 3 anni dal titolo sono allineati a quelli dei loro colleghi del 2007, intervistati anch'essi a 3 anni dal titolo; ciò rappresenta un segnale positivo se



si tiene conto che questi laureati hanno dovuto fronteggiare una fase economica decisamente poco favorevole. Trascorsi 3 anni dal titolo, i laureati del 2008 dichiarano di guadagnare il 20% in più di quello che guadagnavano dopo un anno. Si conferma anche un netto miglioramento della tipologia contrattuale: aumenta la diffusione del contratto a tempo indeterminato (passa dal 26% dei contratti offerti dopo un anno ai laureati 2008 al 47% degli intervistati nel 2011) e del lavoro autonomo (dall'8% al 15%), mentre diminuisce la diffusione delle forme di lavoro atipiche.

### I LAUREATI DEL GRUPPO LETTERARIO: LE CONSUETE DIFFICOLTÀ SI AMPLIFICANO

I laureati nel gruppo letterario scontano, tradizionalmente, una fase di transizione università-lavoro caratterizzata da difficoltà non trascurabili, legate alla scarsa richiesta di queste professionalità da parte del mondo del lavoro. Si è già avuto modo di osservare come, su 100 laureati specialistici in Lettere nel 2010, solo 54 dichiarano di essere occupati a un anno dalla laurea (di cui 37 hanno iniziato a lavorare dopo la conclusione degli studi oppure hanno cambiato occupazione), mentre 32 dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro. Fra chi lavora, sono molto diffusi i contratti di collaborazione, le forme residuali di lavoro autonomo e, purtroppo, il lavoro senza contratto. I laureati in Lettere risultano anche essere tra i meno pagati, visto che il loro guadagno mensile netto è inferiore agli 800 euro. Si osserva una forte relazione tra guadagno e tipologia contrattuale: mentre i (pochi) laureati che lavorano con un contratto a tempo indeterminato guadagnano in media 1.400 euro netti al mese, chi è senza contratto non arriva a 600 euro.

Le difficoltà occupazionali spingono questi laureati a essere generalmente molto critici: solo 26 su 100 dichiarano di utilizzare in modo elevato le competenze acquisite durante gli anni di università, mentre 45 su 100 di utilizzarle solo in maniera ridotta e 28 su 100 di non utilizzarle per niente. Solo 11 su 100 affermano che la laurea specialistica conseguita è "fondamentale" per lo svolgimento del lavoro, 35 la ritengono "utile", mentre 22 affermano che sarebbe stata sufficiente la laurea triennale e 32 un titolo non universitario. Da notare che questi giudizi riguardano la "spendibilità" del titolo nel mondo del lavoro, non la soddisfazione complessiva nei confronti del corso seguito, che – al contrario – è piuttosto elevata.

La crisi sembra aver ulteriormente acuito le difficoltà di transizione dall'università al lavoro. I laureati 2010 hanno, infatti, un tasso di occupazione inferiore (54,5 contro 57,8) e un tasso di disoccupazione maggiore (32,5 contro 23,2) di quello dei loro colleghi del 2007. Tra il 2011 e il 2008, si è ridotta la percentuale di laureati occupati con contratti a tempo indeterminato e determinato, mentre si è ampliata quella dei laureati che dichiara di lavorare con forme residuali di lavoro autonomo e senza contratto (lavorano "in nero" 15 laureati 2010 su 100 occupati contro i 5 del 2007). Il guadagno mensile netto medio ha perso il 20% del proprio valore reale. I laureati esprimono giudizi sempre più critici: se nel 2008, 37 su 100 affermavano che per lo svolgimento del proprio lavoro

era sufficiente una laurea triennale o un titolo non universitario, nel 2011 sono diventati – come già osservato – 54 su 100.

Migliorano, anche per i laureati in lettere, le caratteristiche della condizione occupazionale a 3 anni dal titolo; tuttavia, restano 18 su 100 i laureati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, cui si devono aggiungere 13 laureati che dichiarano di non cercare occupazionale in quanto impegnati in ulteriore formazione. Restano abbastanza diffuse le forme precarie di lavoro: 30 su 100 hanno un contratto a tempo determinato, 20 su 100 lavorano con forme di collaborazione, 9 con forme residuali di lavoro autonomo, 4 senza contratto. Il guadagno mensile netto medio resta al di sotto dei 1.000 euro.

### LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO

Ad un anno dalla laurea, la condizione occupazionale dei laureati magistrali a ciclo unico varia molto in funzione del percorso di studio: si tratta, infatti, al pari o forse più di altre popolazioni considerate, di un gruppo eterogeneo per provenienza disciplinare e conseguenti comportamenti successivi al conseguimento della laurea. Mentre i laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia e medicina veterinaria si dedicano alla ricerca di un lavoro al termine degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati dei gruppi medico e giuridico è tipicamente ritardato a causa dell'ulteriore formazione necessaria per chi volesse accedere all'esercizio della professione. Infatti, i laureati di questi percorsi sono frequentemente impegnati in attività post-laurea quali praticantati (i giuristi) e scuole di specializzazione (i medici).

Rispetto ai laureati 2007, la condizione occupazionale dei laureati 2010 mostra non pochi segnali di arretramento: in tutti i gruppi disciplinari diminuisce la percentuale di laureati che dichiara di lavorare, mentre aumenta quella che dichiara di cercare lavoro. Unica eccezione, il gruppo medico, dove il tasso di occupazione è cresciuto grazie alla minore percentuale di laureati che proseguono la propria formazione (tab. 5.7).

**TAB. 5.7** LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE A UN ANNO DALLA LAUREA, PER GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPI DISCIPLINARI	LAVORA		NON CERCA LAVORO		CERCA LAVORO	
	L2010	L2007	L2010	L2007	L2010	L2007
Agrario (Medicina veterinaria)	59,0	66,7	18,0	12,3	23,0	21,1
Chimico-farmaceutico (Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia)	76,2	82,2	8,3	9,4	15,5	8,3
Giuridico (Giurisprudenza)	19,8	-	50,2	-	30,0	-
Medico (Medicina e chirurgia)	51,9	44,9	41,6	51,5	6,5	3,6
Totale	46,4	59,6	36,1	33,3	17,5	7,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagini sulla condizione occupazionale dei laureati 2009 e 2012

La maggiore stabilità lavorativa si rileva fra i veterinari e i medici occupati, e ciò si associa soprattutto all'ampia diffusione di attività a carattere autonomo. I laureati in farmacia, al contrario, sono soprattutto lavoratori dipendenti, impiegati con contratti a tempo indeterminato o determinato. Analogamente a quanto avvenuto tra i laureati 2009, tra giuristi e veterinari è significativa la presenza di lavoratori senza contratto: pur svolgendo attività lavorative in ambiti coerenti con il proprio percorso formativo, hanno retribuzioni inferiori rispetto ai colleghi occupati con altre forme contrattuali (tab. 5.8).

**TAB. 5.8** LAUREATI MAGISTRALI A CICLO UNICO 2010 NEGLI ATENEI DEL PIEMONTE CHE LAVORANO A UN ANNO DALLA LAUREA: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA E GRUPPO DISCIPLINARE

GRUPPI DISCIPLINARI	AUTONOMO EFFETTIVO	TEMPO INDETERMINATO	CONTRATTI FORMATIVI	NON STANDARD	PARASUBORDINATO	ALTRO AUTONOMO	SENZA CONTRATTO
Agrario (Medicina veterinaria)	44,4	-	-	16,7	19,4	2,8	16,7
Chimico-farmaceutico (Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia)	-	24,6	31,9	35,5	4,3	2,9	0,7
Giuridico (Giurisprudenza)	8,3	11,7	10,0	25,0	15,0	6,7	23,3
Medico (Medicina e chirurgia)	46,6	3,4	1,7	14,8	2,3	23,9	6,8
Totale	25,1	11,5	12,9	23,4	6,3	12,4	8,0

Fonte: elaborazioni su dati AlmaLaurea, Indagine sulla condizione occupazionale dei laureati, 2012

Anche trattando del guadagno mensile netto è necessario distinguere il dato per gruppi disciplinari poiché esso differisce sostanzialmente da un caso all'altro; mentre i laureati in medicina e chirurgia guadagnano quasi 1.400 euro mensili, i laureati in farmacia circa 1.200 euro, i giuristi e i veterinari si fermano a 800 euro mensili (che scendono addirittura a 300 euro se si considerano i giuristi che lavorano senza contratto).

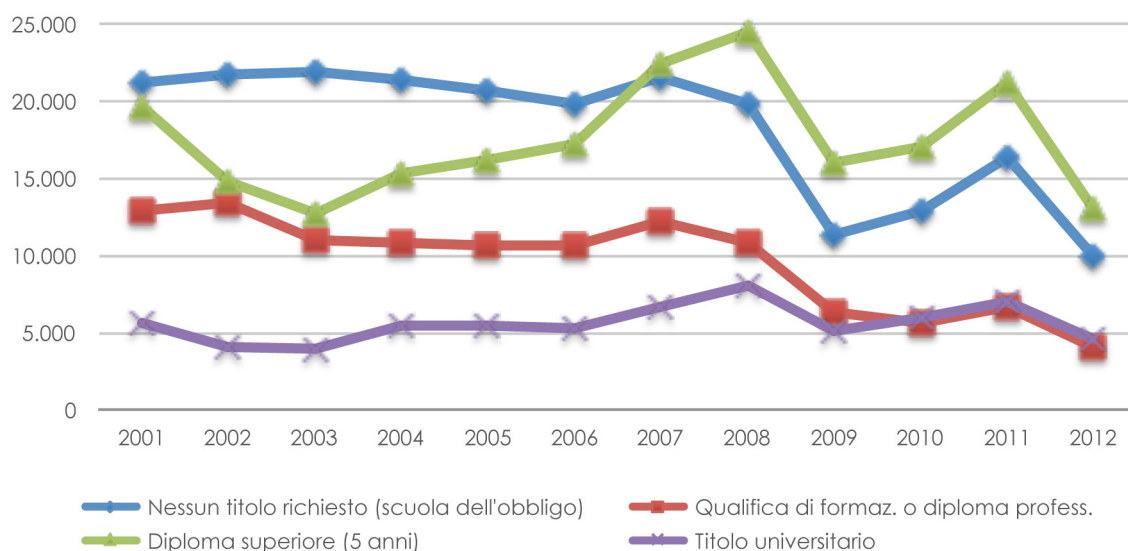
### LE PREVISIONI ECONOMICHE FANNO INTRAVEDERE ULTERIORI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALI PER I LAUREATI NEL 2012

Le previsioni per l'economia del Piemonte per il 2012 confermano la gravità della fase recessiva che ha ripreso vigore nel 2011. Secondo le analisi congiunturali più recenti, "la crisi continua a mordere, colpendo in misura trasversale tutti i settori, le tipologie di impresa e le aree territoriali. Il 2012 si chiuderà con una significativa contrazione della produzione manifatturiera e del Pil regionale. Le imprese stanno soffrendo sia sul mercato interno che – seppur in forma più lieve – su quello estero. Le difficoltà delle nostre imprese si riflettono direttamente sul quadro occupazionale, generando ricadute negative sul reddito delle famiglie piemontesi e rendendo estremamente caute le loro scelte di consumo"<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Per approfondimenti si veda lo studio congiunto di Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte presentato il 16 novembre 2012, L'andamento della congiuntura in Piemonte: dati del III e IV trimestre, [www.piemonte.congiuntura.it](http://www.piemonte.congiuntura.it).

Orientate al pessimismo sono anche le previsioni delle assunzioni di nuovo personale formulate dalle imprese piemontesi, riferite al 2012 rilevate da Unioncamere nell'ambito del progetto Excelsior<sup>13</sup>. Limitando l'analisi ai laureati, nel 2012, le assunzioni previste sono inferiori del 35% rispetto a quelle del 2011 (4.550 assunzioni contro 6.920) (fig. 5.10). Da notare che la diminuzione complessiva delle assunzioni previste continua a non intaccare – come avvenuto negli anni passati – la distribuzione per titolo di studio: ai laureati sono destinate 14 assunzioni previste su 100, 41 su 100 sono destinate a diplomati, 13 a chi è in possesso della qualifica professionale e 32 a chi è in possesso della sola licenza elementare. Questa distribuzione è sostanzialmente immutata da più di 5 anni.

**FIG. 5.10** ASSUNZIONI PREVISTE IN PIEMONTE, 2001-2012, SUDDIVISE PER TITOLO DI STUDIO



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, progetto Excelsior

Nota: i dati comprendono anche la Valle d'Aosta

Indicazioni analoghe vengono, questa volta a livello nazionale, dalle interviste fatte da AlmaLaurea a 536 aziende che già impiegano laureati. Alla domanda " quanti laureati avete assunto nel 2011?", il 39% di esse ha risposto "nessuno", e alla domanda " quanti laureati prevedete di assumere nel 2012?", risponde "nessuno" ben il 64% delle stesse aziende<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> Si veda la banca dati <http://excelsior.unioncamere.net/>.

<sup>14</sup> G. Gasperoni, F. Ralli, M. Pessato, Percezione dei laureati da parte delle imprese, materiale presentato al convegno Dopo la laurea: studi ed esperienze di lavoro in Italia e nel contesto internazionale, XIV Indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati, Roma, 8 marzo 2012.

### 5.3 CONCLUSIONI

La condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte riferita al 2011 non fa intravedere inversioni di tendenza rispetto agli ultimi anni. Anzi, le difficoltà di inserimento lavorativo continuano e – in non pochi casi – si amplificano. Il trend ribassista degli ultimi 10 anni, che ha visto l'occupazione dei laureati a un anno dalla laurea contrarsi di 10 punti percentuali e aumentare, della stessa misura, il tasso di disoccupazione, prosegue anche nel 2011. Anche chi lavora, sempre più spesso è occupato con contratti a tempo determinato, varie forme di collaborazione o addirittura senza alcun contratto. In media, lavorano "in nero" quasi 6 laureati specialistici su 100 ma in alcune discipline essi arrivano a essere 15 su 100. Nel 2011, il guadagno mensile medio a 1 anno dalla laurea specialistica ha perso, rispetto al 2008, quasi il 10% del proprio valore reale. Un approfondimento sui laureati triennali nei corsi delle professioni sanitarie evidenzia come essi, pur continuando ad avere buone prospettive occupazionali grazie all'elevata richiesta del mondo del lavoro, stiano progressivamente fronteggiando un peggioramento della loro condizione occupazionale e, soprattutto, un mutamento delle sue caratteristiche: le assunzioni nel settore pubblico riguardano ora solo 30 laureati occupati su 100 (erano 60 su 100 tra i laureati 2008), aumenta la diffusione di contratti a tempo determinato e del lavoro autonomo, diminuisce il guadagno. Un focus sui laureati in lettere, non solo conferma un quadro occupazionale a tinte fosche, ma ne peggiora le caratteristiche: a un anno dalla laurea, più del 30% di loro è disoccupato, mentre – tra gli occupati – ben 15 su 100 sono senza contratto, e più del 30% degli occupati ritiene che per lo svolgimento del proprio lavoro sia sufficiente un titolo non universitario.

Come afferma A. Cammelli, "tutto ciò appare il frutto di fattori strutturali, riconducibile alla ridotta capacità di assorbimento e valorizzazione dell'offerta di laureati da parte di un'economia che investe, innova e cresce poco, ai quali si aggiungono fattori congiunturali, legati alla più recente crisi globale"<sup>15</sup>. A nostro avviso, quanto affermato dalla Banca d'Italia nel suo ultimo rapporto sull'economia del Piemonte, "In Piemonte permane un gap negativo nel numero di laureati rispetto sia alla macro area di riferimento sia alla media italiana; la dotazione di capitale umano rientra tra i fattori che possono contribuire alla competitività di una regione"<sup>16</sup>, rappresenta soltanto un aspetto di un problema più generale: se è vero che il Piemonte sconta ancora una minore dotazione di capitale umano, conta soprattutto il fatto essi non vengono impiegati (o impiegati adeguatamente) dal sistema produttivo e dei servizi, nonché dagli enti pubblici. Lo dimostrano le analisi sui fabbisogni di personale svolte sulle aziende: in Piemonte (come nel resto del paese), le assunzioni previste continuano a privilegiare profili formativi di livello medio-basso. In questa situazione, non deve stupire che siano molti i laureati che continuano a studiare nella speranza di

<sup>15</sup> AlmaLaurea, 2012, cit.

<sup>16</sup> Banca d'Italia, 2012, cit.

ottenere ulteriori qualificazioni, che molti occupati accettino impieghi dove utilizzano assai poco le conoscenze acquisite, che quasi il 6% dei laureati specialistici, con cittadinanza italiana, vada a lavorare all'estero (quota analoga a quella dello scorso anno), anche se quest'ultima è una scelta alla portata, soprattutto, dei figli delle famiglie più scolarizzate, che hanno ottenuto buoni risultati negli studi e che hanno già compiuto esperienze all'estero.

Il fatto che il quadro occupazionale qui analizzato sia riferito a un anno dal conseguimento del titolo rappresenta certamente un elemento di cui tenere conto. Le analisi dimostrano come, con il trascorrere degli anni dopo la laurea, la situazione migliori in misura decisiva. Sarebbe tuttavia errato sottovalutare i segnali che emergono, dal momento che finisce per ampliarsi sempre più il lasso temporale perché i laureati abbiano adeguati riscontri all'investimento fatto.

Accanto al nodo irrisolto della scarsa capacità di assorbire laureati, esacerbata dalla crisi, va segnalata la mancata riflessione, a dieci anni dall'introduzione della riforma, sulla dimensione professionalizzante che devono avere gli studi universitari, a partire dal primo triennio di corso. Ci si dovrebbe interrogare – come si fa in tutta Europa – sulle modalità più opportune per favorire la transizione dalla laurea al lavoro, che possono andare da un nuovo rapporto con il mondo del lavoro alla revisione di alcuni curricula. Le imprese private e, ovviamente, il settore pubblico sono chiamati a una seria riflessione in questo senso.

## Capitolo 6

### I PERCORSI DI QUALIFICA IN PIEMONTE

Il capitolo presenta un **focus sui percorsi di qualifica rivolti agli adolescenti** sul territorio piemontese nell'anno scolastico e formativo 2011/12. La prima parte è dedicata ad una breve disamina dell'evoluzione recente dei percorsi di qualifica, nei paragrafi successivi si traccia un quadro descrittivo dei corsi e un profilo degli allievi che li frequentano, mettendo a confronto le due anime che compongono questo tipo di offerta formativa: la scuola (istituti professionali) e la formazione (agenzie formative)<sup>1</sup>.

In particolare si considerano:

- a) i percorsi di istruzione e formazione professionale che rilasciano la **qualifica regionale** (definiti di seguito percorsi leFP) offerti dalle **agenzie formative**;
- b) i **percorsi leFP** offerti, per il primo anno, dagli **istituti professionali**, in regime di offerta sussidiaria integrativa;
- c) i percorsi di **qualifica statale** del vecchio ordinamento negli **istituti professionali**, (solo seconde e terze classi) in via di esaurimento<sup>2</sup>.

Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento del secondo ciclo e la messa a punto di un'offerta di percorsi di qualifica leFP anche negli istituti professionali, rendono conto di una situazione in divenire, ancora fluida, pertanto il quadro presentato tende ad essere frammentario.

#### 6.1 NASCITA DEI PERCORSI leFP E SVILUPPI RECENTI

Secondo quanto previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione<sup>3</sup> l'istruzione e formazione professionale sono riconosciute come materie di esclusiva competenza regionale. In Piemonte la realizzazione dei percorsi leFP a titolarità regionale, dai primi corsi sperimentali alla messa a regime nel 2010, ha richiesto un iter decennale durante il quale si è intrecciato il lavoro della Regione (normativa, tavoli di progettazione dei corsi, ecc.) con la necessaria cornice statale delle norme

<sup>1</sup> Centri di formazione professionale accreditati presso la Regione Piemonte per l'erogazione di corsi di formazione finanziati con fondi pubblici attraverso bandi regionali e provinciali. Si veda: [www.regione.piemonte.it/formazione/accreditamento/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/formazione/accreditamento/index.htm).

<sup>2</sup> Sono esclusi dal conteggio delle qualifiche statali i pochi allievi degli Istituti d'arte che nel 2011/12 al terzo anno (ultimo del vecchio ordinamento) hanno seguito un percorso di qualifica.

<sup>3</sup> Legge Costituzionale 3/2001.

generali, dei livelli essenziali delle prestazioni e dei profili professionali. In Piemonte, **i primi corsi di qualifica di istruzione e formazione professionale regionale (leFP) partono, in via sperimentale, nel 2002**, a seguito di un accordo siglato dall'Ufficio Scolastico Regionale (Miur) e dalla Regione Piemonte<sup>4</sup>. Sono realizzati presso le agenzie formative e si affiancano ai tradizionali percorsi di qualifica statale realizzati dagli istituti professionali.

Nell'anno successivo, **il 2003, vengono definite a livello nazionale<sup>5</sup> le caratteristiche dell'offerta formativa sperimentale leFP**: i corsi devono essere triennali, avere un'area di cultura generale e un'area professionale della medesima valenza formativa, portare al conseguimento di una qualifica riconosciuta a livello nazionale, realizzare modelli innovativi dal punto di vista della didattica, della metodologia e dell'organizzazione. In Piemonte l'avvio dei percorsi leFP nel 2003/04 è preceduto da un protocollo d'intesa tra Regione e Ministero in cui si definiscono con maggiore dettaglio le caratteristiche dei percorsi, in particolare si esplicita l'obiettivo di realizzare un sistema centrato sulla personalizzazione e sul successo formativo dell'allievo per contrastare la dispersione scolastica<sup>6</sup>. Nello stesso anno si insedia un *Tavolo regionale di progettazione* e una *Commissione tecnico scientifica interistituzionale* nella quale lavorano, con la regia del personale del Settore standard formativi della Regione Piemonte, i rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale (Miur), delle agenzie formative e delle Scuole. Il Tavolo tecnico lavora nella direzione del continuo adeguamento dei corsi rispetto a quanto stabilito a livello nazionale – al fine di garantire un quadro unitario e la spendibilità delle qualifiche anche fuori Piemonte – e alle raccomandazioni europee.

Sempre nel 2003, la Riforma Moratti identifica e definisce i percorsi di qualifica (e di diploma) della filiera dell'istruzione e della formazione professionale (leFP) come un secondo canale del secondo ciclo accanto a quello dei percorsi scolastici. Uno dei decreti attuativi della Riforma nel 2005<sup>7</sup> costituisce un passaggio importante per i riferimenti ai livelli essenziali dei percorsi, ai requisiti dei docenti e delle strutture che le Regioni devono assicurare. Con il 2007/2008 i percorsi leFP, ancora sperimentali, ricevono un'ulteriore investitura ufficiale: si stabilisce che l'obbligo di istruzione, innalzato a 10 anni, possa essere assolto anche in questo tipo di percorsi<sup>8</sup>. Infine, **con il riordino dell'istru-**

<sup>4</sup> Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Regione Piemonte del 24 luglio 2002. La sperimentazione è avviata oltre al Piemonte anche in Lombardia, Lazio e Puglia.

<sup>5</sup> Conferenza Unificata seduta del 19 giugno 2003, Accordo Quadro tra il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del ministro del lavoro e delle politiche sociali e le Regioni (...) per la realizzazione dell'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 marzo 2003, n.53.

<sup>6</sup> Protocollo d'intesa fra Regione Piemonte, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la realizzazione dall'anno scolastico 2003/04 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale, 1/09/2003.

<sup>7</sup> Decreto legislativo 17 ottobre 2005; n 226, Norme e livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione professionale ai sensi della legge 28 marzo 2003.

<sup>8</sup> DM 139 del 22/8/2007 Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione ai sensi dell'articolo 1, comma 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.



**zione secondaria superiore (Riforma Gelmini<sup>9</sup>) giunge a compimento l'inclusione dei percorsi leFP nell'ordinamento del secondo ciclo di istruzione e formazione e il rilascio delle qualifiche come competenza esclusiva delle Regioni.**

Gli istituti professionali divenuti quinquennali possono realizzare percorsi leFP, di competenza regionale, in regime di sussidiarietà. Sono previsti due differenti tipi di offerta: la prima, quella realizzata in Piemonte, è **l'offerta sussidiaria integrativa** nella quale "gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali (...) possono conseguire al termine del terzo anno anche i titoli di qualifica professionale". Nei piani dell'offerta formativa i Consigli di classe organizzano i curricula in modo da consentire agli allievi la contemporanea prosecuzione dei percorsi quinquennali e la preparazione per la qualifica, attraverso l'utilizzo di quote di autonomia e di flessibilità, ovvero raccordando all'ordinamento statale la specifica disciplina regionale del sistema di leFP. La seconda (realizzata nel Veneto e nella Lombardia) è **l'offerta sussidiaria complementare** nella quale "gli istituti professionali attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di leFP determinati da ciascuna regione"<sup>10</sup>. L'avvio dei percorsi leFP negli Istituti professionali è stato preceduto da accordi e regolamenti emanati sia a livello nazionale sia regionale (linee guida) per "sostenere e garantire l'organicità sul territorio dell'offerta dei percorsi a carattere professionale del secondo ciclo (...) nel rispetto dei diversi ordinamenti e della programmazione regionale dell'offerta, in rapporto ai fabbisogni professionali ed alle specifiche connotazioni del mercato del lavoro"<sup>11</sup>, per assicurare la reversibilità delle scelte per un efficiente utilizzo delle risorse. Quanto ai profili delle qualifiche e a tutto ciò che è a loro collegato (standard minimi formativi, competenza in uscita, competenze professionali caratterizzanti ecc.) devono far riferimento al repertorio di figure professionali stabilite a livello nazionale con accordi in Conferenza Stato Regioni. Il repertorio è recepito da ciascuna Regione ed eventualmente integrato con indirizzi regionali che danno conto delle specificità di ciascun territorio: nella tabella 6.1 sono illustrate le figure professionali del repertorio più recente<sup>12</sup> accanto alle integrazioni della Regione Piemonte<sup>13</sup>. Il repertorio delle figure professionali può essere aggiornato periodicamente al fine di adattarlo all'evoluzione dei contesti lavorativi e professionali<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

<sup>10</sup> Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata Capo II – Offerta sussidiaria degli Istituti professionali.

<sup>11</sup> Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata, Capo I – Finalità e ambiti.

<sup>12</sup> Repertorio nazionale, compreso nell'Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010; integrazione delle figure e definizione aree professionali; Conferenza Stato Regioni 19/gennaio 2012.

<sup>13</sup> Con Dgr 30/11/2010, n. 88-1160 la Regione Piemonte ha recepito le figure professionali dell'Accordo Stato Regioni del 29 aprile 2010 e approvato i profili regionali.

<sup>14</sup> Vedi Accordo Stato Regioni 29/04/2010 – Allegato A, Procedura di manutenzione e sviluppo del Repertorio.

**TAB. 6.1** REPERTORIO DELLE FIGURE PROFESSIONALI DELLE QUALIFICHE DEI PERCORSI TRIENNALI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (CON FONDO GRIGIO QUELLE ATTIVATE NELLA REGIONE PIEMONTE)

AREA PROFESSIONALE	QUALIFICHE	INDIRIZZO NAZIONALE	INDIRIZZO REGIONALE (PIEMONTE)
Agro - Alimentare	Operatore agricolo	1. Allevamento animali domestici	
		2. Coltivazioni arboree, erbacee, ortifloricole	
		3. Silvicultura, salvaguardia dell'ambiente	
	Operatore della trasformazione agroalimentare		1) panificazione e pasticceria 2) confezione e trasformazione degli alimenti
	Operatore del mare e delle acque interne		
Manifattura e artigianato	Operatore delle produzioni chimiche		
	Operatore delle lavorazioni artistiche		1) oreficeria
	Operatore del legno		
	Operatore dell'abbigliamento		1) confezioni industriali 2) confezioni artigianali
	Operatore delle calzature		
Meccanica, impianti e costruzioni	Operatore elettrico		
	Operatore elettronico		
	Operatore alla riparazione veicoli a motore	1. Riparazione parti e sistemi meccanici ed elettromeccanici dei veicoli a motore	
		2. Riparazioni di carrozzeria	
	Operatore di impianti termoidraulici		
	Operatore meccanico		1) costruzioni su macchine utensili 2) montaggio e manutenzione 3) saldocarpenzeria
	Operatore edile		
	Operatore del montaggio e della manutenzione delle imbarcazioni da diporto		
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Operatore grafico	1. Stampa ed allestimento	
		2. Multimedia	
Servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita		
	Operatore ammi.vo -segretariale		
	Operatore dei sistemi e dei servizi logistici		
Turismo e sport	Operatore della ristorazione	1. Preparazione pasti 2. Servizi di sala e bar	
	Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1. Strutture ricettive 2. Servizi del turismo	
Servizi alla persona	Operatore del benessere	1. Acconciatura	
		2. Estetica	

Fonte: Regione Piemonte, Dgr 30/11/2010 n. 88-1160, recepimento figure professionali delle qualifiche, Accordo Stato Regioni 4/2010; D.D. n. 30 del 24/2/12, recepimento integrazione del Repertorio delle figure professionali.

Il primo anno di attivazione dei percorsi leFP ha impegnato gli istituti professionali con iter molto differenti rispetto alla consueta programmazione scolastica. Per poter partecipare all'offerta sussidiaria integrativa le scuole devono accreditarsi presso la Regione Piemonte.

In altri termini, attraverso le Province, la Regione raccoglie e pubblica in una determina<sup>15</sup> l'elenco delle scuole idonee interessate ad ospitare percorsi leFP e per ciascuna scuola si dettaglia quali qualifiche possono essere attivate, ciascuna scuola presenta agli uffici provinciali preposti i propri progetti utilizzando una griglia regionale (macroprogettazione) che deve però essere contestualizzata, ovvero dettagliata per ciascun percorso. Ciascun progetto presentato, come avviene con il resto della programmazione di percorsi leFP nelle agenzie professionali, riguarda la singola classe: ovvero la scuola è autorizzata dalla Regione a realizzare un certo tipo di qualifica poi però ogni "nuova" prima classe deve essere "richiesta" in ciascun anno come percorso a sé stante.

L'istruttoria aperta per ciascun singolo corso (dunque per ciascuna classe) presso l'*Ufficio Provinciale Riconoscimento Corsi* verifica se sia presente il numero di ore di stage obbligatorio sufficiente (200 ore), che siano state incrementate le aree professionalizzanti e che vi sia la descrizione dei laboratori, delle modalità di interazione in aula e della didattica, con la descrizione della distribuzione nei tre anni delle competenze da raggiungere. I passaggi necessari alla presentazione dei percorsi leFP non sempre sono risultati agevoli alle scuole che partecipavano per la prima volta. Le principali difficoltà sembrano avere riguardato: la differente terminologia (ad esempio l'equivalenza del percorso con la classe); la compilazione del programma (microprogettazione) in termini di competenze acquisite e non di contenuti da apprendere; la mancanza di figure professionali specifiche che si occupino di progettazione dei corsi o di rapporti con le aziende per gli stage, la realizzazione della necessaria "curvatura" – come si dice nel gergo scolastico – del programma sia per una certa rigidità nell'assegnazione dei docenti sia per il calo del numero dei docenti e delle ore di laboratorio per effetto delle disposizioni contenute nella normativa nazionale negli ultimi anni (nei vari accordi Miur e Regione è esplicitato che la realizzazione delle qualifiche non deve avere costi aggiuntivi). A tutto ciò si aggiunge l'utilizzo, per la prima volta, dei software regionali per la gestione dei corsi e degli allievi.

Superate le iniziali comprensibili difficoltà, nei prossimi anni occorrerà monitorare in quali aree professionali e rispetto a quali filiere formative tenderà a svilupparsi l'offerta dei percorsi di qualifica sul territorio regionale.

<sup>15</sup> D.D. 4 maggio 2011, n. 268 D.G.R. n. 12-1521 del 18/02/2011; approvazione dell'elenco degli istituti professionali del Piemonte che realizzano i percorsi di qualifica triennale in regime sussidiario integrativo e delle relative qualifiche rilasciate ex art. 2, comma 3, del D.P.R. n. 87 del 15/03/2010.

## 6.2 L'OFFERTA FORMATIVA DEI CORSI DI QUALIFICA

Nel 2011/2012, i giovani che frequentano un percorso di qualifica sono 32.886, pari al 18% degli iscritti nel secondo ciclo di istruzione e formazione<sup>16</sup>.

**TAB. 6.2** ISCRITTI NEI PERCORSI DI QUALIFICA (leFP) E NEI PERCORSI DI QUALIFICA DELL'ORDINAMENTO STATALE, IN PIEMONTE (A.S. 2011/12)

	QUALIFICHE STATALI (*)	QUALIFICHE leFP	QUALIFICHE leFP	TOTALE
	NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI	NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI	NELLE AGENZIE FORMATIVE	ISCRITTI
I anno	-	6.202	3.355	9.557
II anno	6.405	-	5.243	11.648
III anno	7.288	-	4.393	11.681
Totale	13.693	6.202	12.991	32.886

(\*) In via di esaurimento

Nota: I dati relativi agli istituti professionali non includono gli iscritti presso sezioni carcerarie. Sono esclusi dall'analisi gli Istituti d'Arte che nell'ordinamento pre-riforma fornivano la qualifica al terzo anno

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Osservatorio sul Sistema formativo piemontese (SISFORM), Monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale sul primo anno dei percorsi leFP nella scuola

### ...NELLA SCUOLA

116

Negli Istituti professionali, gli iscritti a percorsi che forniscono un titolo di qualifica sfiorano le 19.900 unità. Di questi occorre distinguere:

- 6.202 iscritti<sup>17</sup> nella prima classe dei nuovi percorsi di qualifica leFP attivati in regime di sussidiarietà integrativa;
- 6.405 iscritti nella seconda classe negli indirizzi previsti dal nuovo ordinamento. Si tratta di coloro che hanno iniziato la scuola superiore proprio il primo anno di avvio della Riforma Gelmini – 2010/11 – anno in cui le scuole, in attesa degli accordi necessari per iniziare i percorsi leFP, han-

<sup>16</sup> Il secondo ciclo di istruzione e formazione, comprende i percorsi della scuola secondaria di secondo grado e i percorsi leFP di qualifica e diploma attivati presso le agenzie formative e gli istituti professionali.

La Rilevazione scolastica nel 2011/12 ha registrato gli iscritti al primo anno negli istituti professionali senza il dettaglio di quanti hanno scelto di frequentare un percorso leFP. È stato possibile recuperare questa informazione grazie ad un monitoraggio svolto direttamente dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte (Miur). Il Monitoraggio, a sua volta laddove presentava delle incongruenze, è stato in alcuni casi integrato e/o corretto con le informazioni contenute nella Rilevazione scolastica. Il monitoraggio non fornisce informazioni sul sesso e la cittadinanza degli studenti, pertanto non è stato possibile dettagliare l'analisi per queste variabili. Per quanto riguarda invece gli iscritti presso le agenzie formative, le informazioni derivano dall'interrogazione della banca dati disponibile sul sito dell'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese (SISFORM).

<sup>17</sup> Negli istituti professionali al primo anno di corso si contano anche altri 1.930 studenti che hanno iniziato corsi quinquennali che non prevedono la qualifica regionale al terzo anno. Tali allievi sono esclusi dall'analisi del capitolo.

no proseguito con le vecchie qualifiche statali<sup>18</sup>;

■ 7.288 giovani iscritti alla terza classe degli indirizzi di qualifica dell'ordinamento statale pre-riforma.

In Piemonte 154 sedi<sup>19</sup> di istituti professionali ospitano classi del triennio, di cui solo 6 risultano non statali. Le sedi statali sono presenti in 65 Istituti autonomi, nella maggior parte dei casi, accanto anche ad altri indirizzi di scuola superiore.

Per vedere in quali indirizzi e in quante scuole sono stati attivati percorsi leFP occorre restringere l'analisi alle sole prime classi di corso<sup>20</sup>. Detto questo, **tra le 129 sedi di istituti professionali, che contano iscritti al primo anno, due terzi hanno attivato percorsi di qualifica regionali** mentre un terzo non ha arricchito – stando ai dati del Monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale – la propria offerta formativa con questo tipo di percorsi.

**TAB. 6.3** PRESENZA DEI PERCORSI DI QUALIFICA leFP AL PRIMO ANNO DI CORSO NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI PER SETTORE E INDIRIZZO (A.S. 2011/12)

SETTORE/INDIRIZZO	SEDI DI ISTITUTI PROFESSIONALI (IN CUI SONO PRESENTI CLASSI PRIME) CHE OSPITANO UNA O PIÙ CLASSI CON PERCORSI leFP	SEDI DI ISTITUTI PROFESSIONALI (IN CUI SONO PRESENTI CLASSI PRIME) SENZA PERCORSI DI leFP
Industria e artigianato - Manutenzione e assistenza tecnica	22	2
Industria e artigianato - Produzioni industriali e artigianali	11	2
Servizi - Agricoltura e sviluppo rurale	9	-
Servizi - Enogastronomia e ospitalità alberghiera	22	4
Servizi - Servizi commerciali	26	8
Servizi - Servizi socio sanitari	-	28

(\*) Il totale sedi della tabella (135) supera quello del totale sedi di IP con prime classi (129) per lo sdoppiamento di alcune sedi al cui interno sono stati attivati corsi di indirizzi post riforma differenti  
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e Monitoraggio dell'Ufficio Scolastico Regionale

Quali scuole non hanno attivato percorsi leFP? In primo luogo, tutte le sedi degli istituti professionali inseriti nel settore *servizi* - indirizzo *servizi sociosanitari*, tra i quali figurano le articolazioni per *odontotecnici* e *ottici*. Sempre nel settore *servizi* sono privi di percorsi di qualifica 8 sedi nell'indirizzo *servizi commerciali* e poche altre dell'indirizzo *enogastronomia e ospitalità alberghiera*. Per quanto

<sup>18</sup> Il numero di iscritti a corsi di qualifica nella seconda classe è probabilmente sovrastimato: infatti alcuni istituti professionali – ma la rilevazione scolastica regionale non ha potuto segnalarlo – nell'anno di avvio della riforma non hanno attivato percorsi di qualifica. Solo con la rilevazione del 2012/13, quando questi ragazzi finiranno la terza classe, sarà possibile sapere con esattezza attraverso i dati raccolti sugli esami di qualifica quali indirizzi hanno proseguito con le qualifiche statali in attesa di proporre quelle regionali.

<sup>19</sup> Per la Rilevazione scolastica regionale "sede" è sinonimo di punto di erogazione del servizio. La Rilevazione conta come sede sia ciascun edificio distinto (centrale, succursale, aule staccate) sia differenti indirizzi di scuola superiore anche se ospitati nel medesimo edificio.

<sup>20</sup> Sono dati che andranno verificati nei prossimi anni una volta superate le difficoltà iniziali legate all'adeguamento dei sistemi di rilevazione e, da parte delle scuole, alla realizzazione del nuovo tipo di percorso.

riguarda gli istituti professionali del settore *industria e artigianato* solo poche scuole non hanno utilizzato l'opportunità di istituire percorsi di qualifica regionale: due sedi nell'indirizzo *manutenzione e assistenza tecnica*, e altre due nell'indirizzo *produzioni industriali e artigianali*.

Quanto invece agli iscritti dei percorsi leFP attivati dagli istituti professionali, nel complesso 6.200 allievi, la quota più ampia, pari al 48%, ha frequentato percorsi nell'area professionale del *turismo*: quasi 2.600 allievi in *operatore della ristorazione* (il percorso che raccoglie più allievi in assoluto) e poco meno di 400 allievi in *operatore ai servizi di promozione e accoglienza*. Segue per numerosità l'area professionale *meccanica, impianti e costruzioni*, che conta cinque percorsi e il 21% degli iscritti, con una numerosità che va dai 146 allievi di *operatore impianti termoidraulici* ai 377 allievi di *operatore meccanico*. Nell'area *servizi commerciali* si osserva un unico percorso, *operatore amministrativo-segretariale* che con 969 allievi, pari al 15,6% del totale, risulta la seconda qualifica in ordine di grandezza. Nelle aree professionali rimanenti la quota di iscritti si attesta tra il 2,4% e il 6,7% (tab. 6.4). Si segnalano, infine, due classi di *operatore del legno* attivati dall'istituto Plana presso la casa circondariale Lorusso e Cotugno a Torino, nelle quali sono impegnati una cinquantina di allievi, esclusi dall'analisi del capitolo<sup>21</sup>.

**TAB. 6.4** ISCRITTI AL PRIMO ANNO NEI PERCORSI DI QUALIFICA leFP NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

AREE PROFESSIONALI	QUALIFICA	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Agro-alimentare	Operatore Agricolo	134	-	-	73	-	-	-	25	232
	Operatore della trasformazione agro alimentare	103	-	34	44	-	-	-	-	181
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Operatore grafico	345	-	-	-	-	-	-	29	374
Manifattura e artigianato	Operatore dell'abbigliamento	-	23	27	-	32	29	-	20	131
	Operatore delle produzioni chimiche	-	-	-	17	-	-	-	-	17
Meccanica, impianti e costruzioni	Operatore alla riparazione veicoli a motore	249	40	30	-	-	-	-	-	319
	Operatore di impianti termoidraulici	27	-	13	22	84	-	-	-	146
	Operatore elettrico	80	54	24	40	52	29	20	16	315
	Operatore elettronico	29	-	16	74	23	25	-	-	167
	Operatore meccanico	170	15	29	44	52	29	20	18	377
Servizi commerciali	Operatore amministrativo segretariale	487	39	27	186	81	128	-	21	969
Turismo	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	213	60	26	-	-	-	93	-	392
	Operatore della ristorazione	1.315	332	187	562	30	28	128	-	2.582
Totale complessivo		3.152	563	413	1.062	354	268	261	129	6.202

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte e Monitoraggio Miur

<sup>21</sup> Le analisi dell'Osservatorio Istruzione escludono dai conteggi le sedi presso ospedali e carceri. Si tratta infatti di classi il cui numero di allievi può variare durante l'anno.

Si nota come alcuni percorsi siano, anche con poche classi, diffusi in quasi tutte le province, in particolare *operatore della ristorazione, amministrativo segretariale, elettrico e meccanico*. Altri percorsi invece risultano concentrati in alcune aree. Ad esempio *operatore grafico* è un percorso disponibile solo nella Provincia di Torino e nel Verbano, o ancora, *operatore delle produzioni chimiche* è stato attivato solo nella provincia di Cuneo.

### ...NELLE AGENZIE FORMATIVE

I percorsi di qualifica leFP gestiti dalle agenzie formative sono frequentati da quasi 13mila giovani. Di questi il 67% ha frequentato i percorsi triennali - rivolti in via prioritaria ai ragazzi in uscita dal primo ciclo - il 32% ha seguito le lezioni nei percorsi biennali con crediti in accesso, nei quali, in considerazione dei crediti maturati in altri ambiti (scuola, lavoro), è possibile essere inseriti direttamente nella seconda classe.

**TAB. 6.5** AGENZIE FORMATIVE: ALLIEVI NEI PERCORSI DI QUALIFICA leFP, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

AREE PROFESSIONALI	QUALIFICHE	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Agro-alimentare	Operatore agricolo	23	-	-	-	-	-	13	44	80
	Operatore della trasformazione alimentare	130	37	41	91	-	20	46	66	431
Cultura, informazione e tec. informatiche	Operatore grafico	196	-	54	-	62	14	-	-	326
Manifattura e artigianato	Operatore dell'abbigliamento	60	-	-	53	-	-	15	-	128
	Operatore del legno	103	-	-	51	15	9	13	-	191
	Operatore delle lavorazioni artistiche/oreficeria	51	-	-	-	-	43	-	-	94
Meccanica, impianti e costruzioni	Operatore di saldocarpenzeria	-	-	-	37	-	-	14	-	51
	Operatore edile	46	-	-	17	-	-	14	-	77
	Operatore elettrico	1.006	86	85	288	81	257	57	41	1.901
	Operatore elettronico	185	-	-	-	-	-	-	-	185
	Operatore meccanico	738	62	73	355	37	257	56	-	1.578
	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	244	25	41	449	-	20	-	59	838
	Operatore di impianti termoidraulici	200	-	58	124	-	-	40	-	422
Servizi alla persona	Operatore del benessere/trattamenti estetici	1.099	159	258	649	122	256	68	78	2.689
Servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita	174	17	21	-	17	91	-	18	338
	Operatore amministrativo-segretariale/servizi all'impresa	722	110	169	49	31	260	44	70	1.455
Turismo	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	22	13	22	23	-	-	-	-	80
	Operatore della ristorazione/servizi ristorativi	1.180	-	-	131	308	363	-	145	2.127
Totale		6.179	509	822	2.317	673	1.590	380	521	12.991

Fonte: SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione)

Infine, una piccola quota (1%) ha frequentato i percorsi di durata annuale: si tratta di un'ulteriore opportunità fornita ai giovani che hanno già ottemperato all'obbligo di istruzione nella scuola, i quali, per diversi motivi, vengono riorientati e inseriti al terzo anno nei percorsi leFP per ottenere la qualifica. Nelle agenzie formative i percorsi leFP che raccolgono il maggior numero di allievi fanno riferimento all'area professionale *meccanica, impianti e costruzioni*: poco più di 5mila allievi, iscritti soprattutto nei corsi di *operatore elettrico* e *operatore meccanico*. Segue per numerosità l'area dei *servizi alla persona*, quasi 2.700 allievi, che comprende il percorso di *operatore del benessere* (estetista/parrucchiere). Supera ancora i 2mila allievi l'area professionale *turismo*, perlopiù impegnati nel corso di *operatore della ristorazione*, mentre ai percorsi dell'area *servizi commerciali* risultano iscritti quasi 1.800 allievi. Infine, nelle aree professionali residue il numero degli iscritti è più contenuto: si tratta dell'area *agroalimentare* (500 allievi), dell'area *cultura, informazione e tecnologie informatiche* (costituita dal percorso *operatore grafico*, 300 allievi) e *manifattura e artigianato* (400 allievi) in cui sono impegnati gli allievi del corso di *operatore dell'abbigliamento*, *operatore del legno* e *operatore delle lavorazioni artistiche*.

Si osserva una notevole specializzazione per sesso. La maggior parte delle ragazze è iscritta al percorso che prepara alla professione di estetista/parrucchiere (49%), il 23% segue i corsi dell'area servizi alle imprese (segreteria, aiuto contabili, personale di vendita ecc.), mentre il 18% delle giovani è impegnato nei percorsi dell'area *turismo*. Le ragazze costituiscono una quota significativa anche in percorsi con pochi allievi come *operatore dell'abbigliamento*, *operatore delle lavorazioni artistiche* e *operatore grafico*.

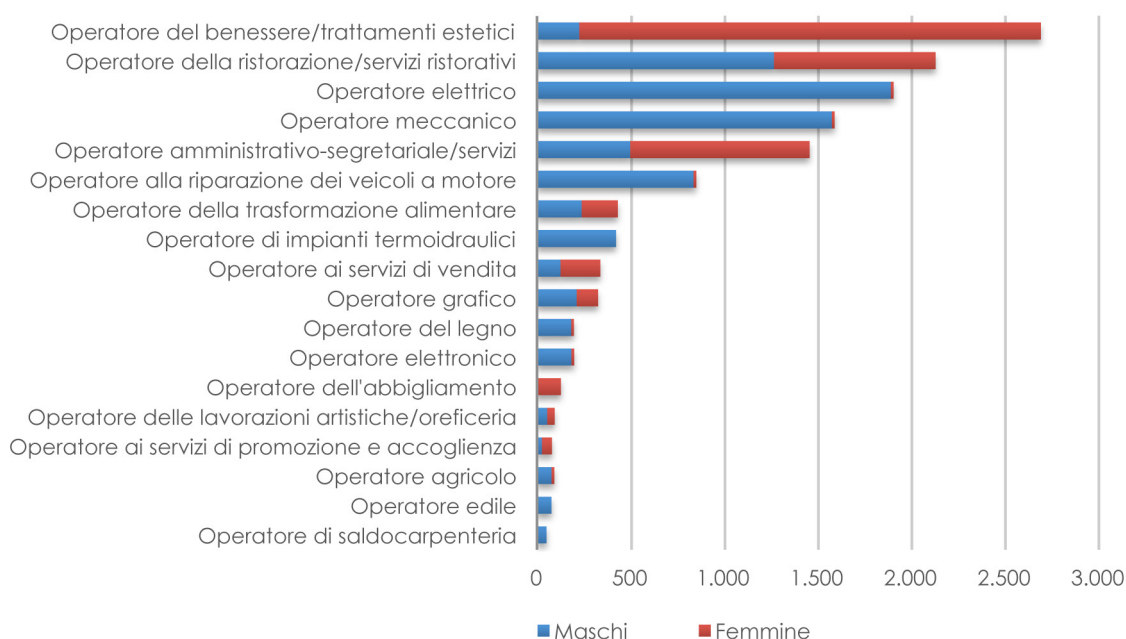
I maschi all'opposto risultano decisamente più presenti nei percorsi dell'area professionale *meccanica, impianti e costruzioni*, costituiscono la maggior parte degli iscritti al corso di *operatore della ristorazione*, e sono presenti con quote apprezzabili nei corsi dell'area *servizi commerciali*.

I ragazzi con cittadinanza straniera sono 2.230, pari al 17% degli iscritti complessivi. La loro quota supera il 25% nei corsi di *operatore meccanico*, di *saldocarpenteria* e dell'*abbigliamento*. In generale, nelle agenzie formative la presenza di stranieri risulta più elevata rispetto a quella che si registra nei percorsi scolastici, fatta eccezione per il corso di *operatore agricolo* dove si attesta ad appena il 5%.

La partecipazione dei giovani stranieri nelle aree professionali si differenzia rispetto a quella degli italiani: più di uno straniero su due frequenta un percorso dell'area *meccanica, impianti e costruzioni* (contro il 36,3% degli autoctoni) e, all'opposto, gli stranieri risultano meno presenti nell'area dei *servizi alla persona* e nell'area del *turismo*. Questa differenza potrebbe in parte essere spiegata con una maggiore presenza dei maschi tra i giovani stranieri.



**Fig. 6.1** ALLIEVI NEI PERCORSI DI QUALIFICA IeFP PRESSO LE AGENZIE FORMATIVE, PER SESSO (A.S. 2011/12)



Fonte: SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione)

## LE DUE FILIERE FORMATIVE A CONFRONTO

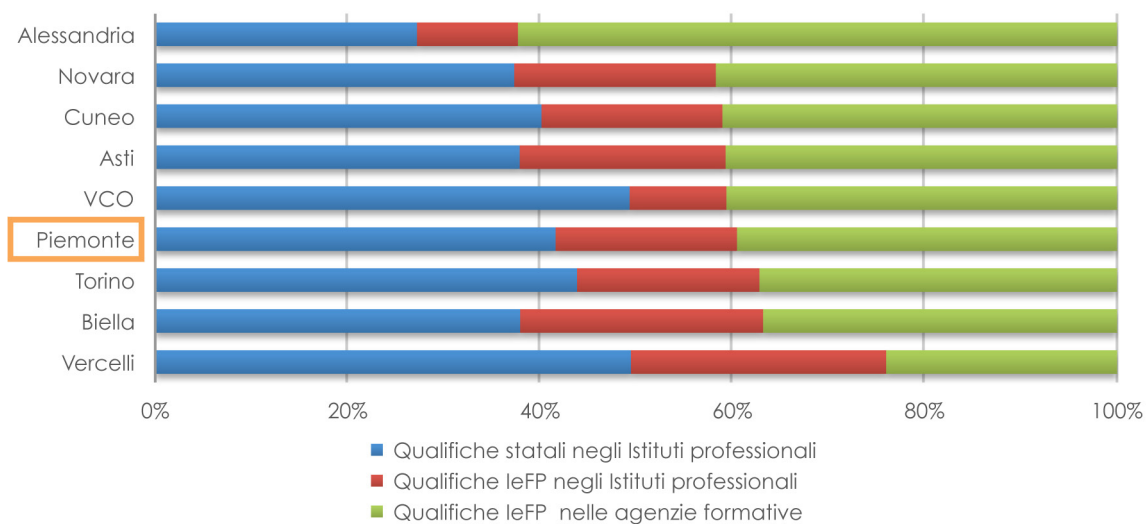
Dopo questa breve disamina è utile un confronto tra i percorsi offerti dalle due filiere. Nel complesso, la quota di coloro che seguono percorsi IeFP nelle agenzie formative sul numero complessivo di iscritti a percorsi di qualifica (sia nelle agenzie sia nelle scuole) sfiora il 40%. Si distaccano da questa distribuzione la provincia di Vercelli, nella quale solo un giovane su quattro è impegnato nelle agenzie formative, e Alessandria dove, all'opposto, il rapporto tra iscritti nella scuola e nelle agenzie formative è ribaltato a favore di queste ultime (62,3%, fig. 6.1).

Se si distingue per anno di corso, si nota come nelle prime classi la quota di iscritti in agenzie formative risulti più bassa, pari al 35%, poi nella seconda classe, quando molti allievi si inseriscono grazie ai "crediti in ingresso", la percentuale sale al 45%. Infine, nella terza classe si attesta al 38%.

Al fine di definire meglio le prospettive future ed evidenziare eventuali specializzazioni tra scuole e agenzie occorre confrontare gli iscritti per tipo di area e qualifica al netto dei percorsi statali in via di esaurimento, ovvero solo per gli allievi del primo anno di corso.

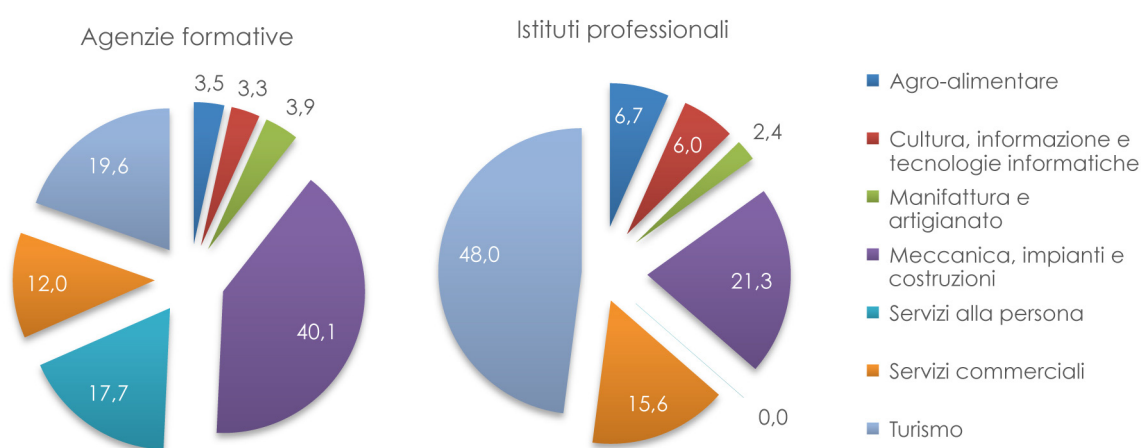
La distribuzione per aree professionali mette in evidenza le differenze nell'offerta tra le due filiere: negli istituti professionali è l'area del *turismo* ad attrarre la maggior parte degli iscritti, quasi uno studente su due, seguita dall'area *meccanica, impianti e costruzioni* che impegna il 21%. Diversamente nelle agenzie è quest'ultima area a raccogliere il maggior numero di iscritti al primo anno, pari al 40%, a cui fa seguito l'area del *turismo* (19,6%) e l'area *servizi alla persona* (17,7%, fig. 6.2)

**Fig. 6.2** ISCRITTI NEI PERCORSI DI QUALIFICA (leFP) E NEI PERCORSI DI QUALIFICA DELL'ORDINAMENTO STATALE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), Monitoraggio Miur sul primo anno dei percorsi leFP nella scuola

**Fig. 6.3** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DEI PERCORSI leFP PER AREA PROFESSIONALE

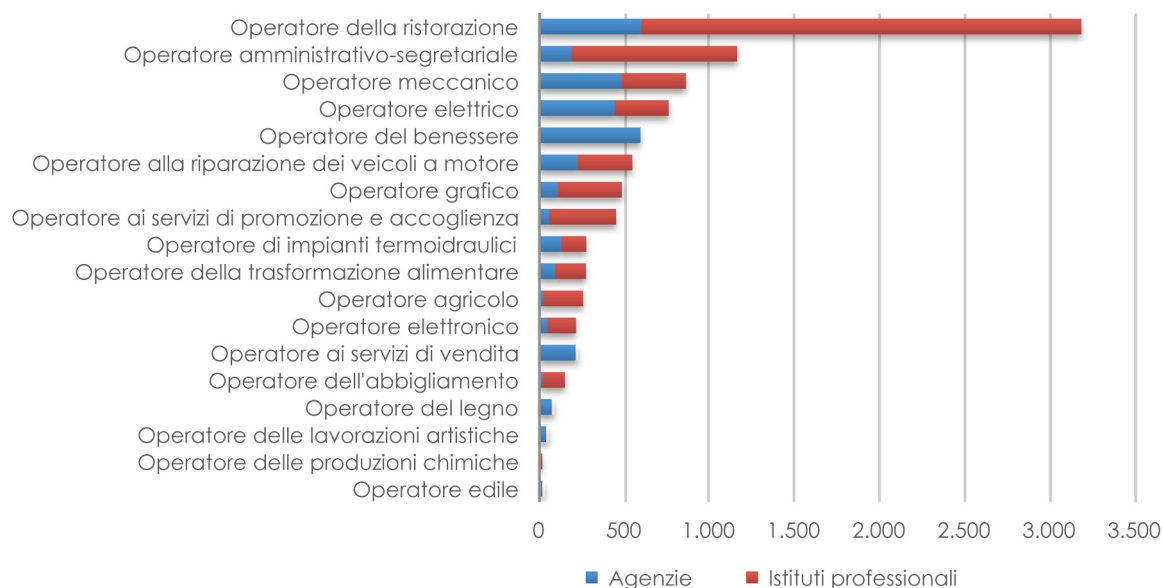


Fonte: SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), Monitoraggio Miur sul primo anno dei percorsi leFP nella scuola

Quanto al dettaglio delle qualifiche e limitandoci alle principali, nel complesso, gli iscritti ai percorsi di *operatore della ristorazione* risultano di gran lunga i più numerosi, quasi 3.200 allievi, un terzo di tutti gli iscritti a corsi di qualifica al primo anno, perlopiù nell'Istituto professionale alberghiero. Seguono a notevole distanza l'*operatore amministrativo segretariale* 1.160 allievi (soprattutto iscritti nella scuola) *operatore meccanico ed elettrico* (rispettivamente 860 e 759 allievi, in maggioranza iscritti nelle agenzie) e il percorso *operatore del benessere* (600 allievi) presente solo nelle agenzie.

Nella scuola emerge una diversa distribuzione degli iscritti in qualifiche leFP rispetto alle qualifiche statali degli anni precedenti: tenendo presente che i percorsi leFP costituiscono una parte rispetto all'offerta complessiva degli istituti professionali, si osserva l'incremento dell'area professionale del turismo e il decremento, in particolare, degli iscritti ai percorsi di qualifica negli istituti professionali dell'indirizzo (pre-riforma) "Servizi commerciali, turismo e pubblicità". Questo calo potrebbe dipendere in parte dalla quota di allievi che rimangono iscritti al medesimo istituto professionale ma in percorsi che portano direttamente al diploma, in parte per lo slittamento verso istituti tecnici con indirizzo analogo.

**Fig. 6.4** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI CORSO AI PERCORSI leFP PER FILIERA E TIPO DI QUALIFICA (A.S. 2011/12)



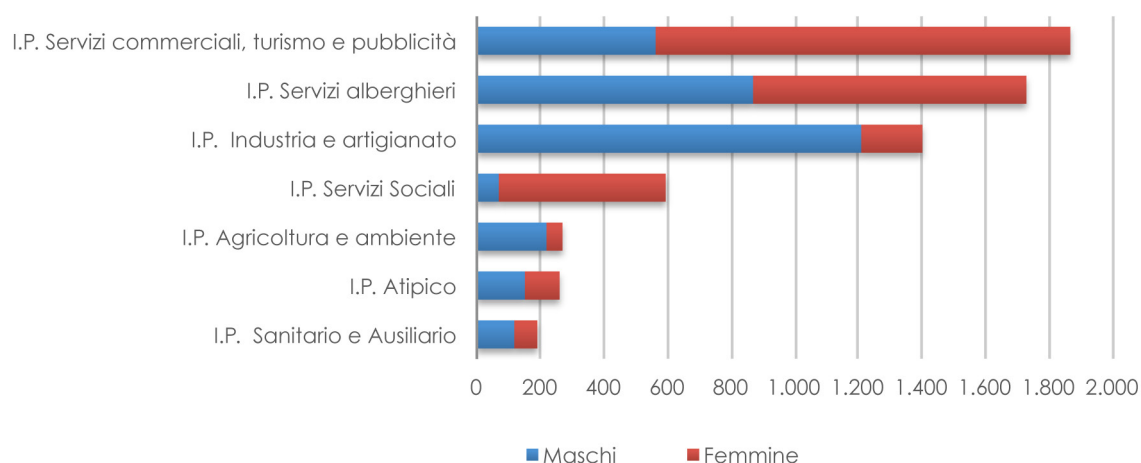
Fonte: SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione), Monitoraggio Miur sul primo anno dei percorsi leFP nella scuola (esclusi 50 allievi del corso di operatore del legno svolto presso la sezione carceraria del Plana a Torino)

### 6.3 QUANTI GIOVANI OTTENGONO LA QUALIFICA?

Nell'estate del 2011<sup>22</sup>, negli istituti professionali e nei percorsi leFP delle agenzie formative, sono **10.124 i giovani che hanno ottenuto una qualifica, pari al 27,7% di tutti i titoli rilasciati nell'ambito del secondo ciclo.**

La maggior parte dei qualificati ha frequentato un istituto professionale ancora nell'ordinamento statale pre-riforma, 6.300 titoli, 62% del totale qualifiche. La distribuzione per indirizzo rispecchia l'andamento delle iscrizioni nel triennio precedente, pertanto il numero più elevato di qualifiche si osserva negli istituti professionali *servizi commerciali, turismo e pubblicità* (1.865, in prevalenza ragazze), nell'istituto professionale *servizi alberghieri* con oltre 1.700 qualificati e nell'Istituto professionale *industria e artigianato* (1.400 giovani in prevalenza maschi). Nei rimanenti indirizzi, a parte l'Istituto professionale *servizi sociali* con 600 qualificati, il numero di allievi che superano l'esame di qualifica si attesta al di sotto dei 300 allievi (IP *agricoltura e ambiente*, IP *atipico* e IP *sanitario e ausiliario*, fig. 6.5).

**FIG. 6.5** QUALIFICATI PER SESSO E INDIRIZZO DI SCUOLA SUPERIORE, 2011



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Nelle agenzie formative i qualificati nei percorsi leFP sono 3.820, pari al 38% del totale qualifiche (e al 10,5% del totale titoli rilasciati nel secondo ciclo). La distribuzione dei qualificati non si discosta da quella degli iscritti: i corsi con il maggior numero di qualificati leFP si confermano *operatore dei trattamenti estetici, operatore elettrico, operatore servizi all'impresa, operatore servizi ristorativi e operatore meccanico*.

<sup>22</sup> L'ultimo anno disponibile per il quale si dispone del numero delle qualifiche in entrambe le filiere è il 2010/11. Al numero complessivo si aggiungono 141 qualificati negli istituti d'arte, esclusi dall'analisi.

I corsi di qualifica rivolti agli adolescenti oggetto del capitolo costituiscono solo una parte di tutti i percorsi al cui termine si ottiene una qualifica: nel 2011 si registrano nel database regionale della formazione professionale finanziata con fondi pubblici altri 4.664 qualifiche ottenute da giovani con più di 20 anni e adulti.

In Piemonte per un giovane su dieci, tra i 25 e 34 anni, la qualifica rimane l'unico titolo ottenuto. Dato che conferma il ruolo importante dei percorsi leFP per la formazione e l'accesso al mondo del lavoro per una quota significativa dei giovani piemontese.



## Sezione A

### IL SISTEMA SCOLASTICO

#### ISCRITTI E INDICATORI DI SCOLARIZZAZIONE

**TAB. A.1** L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN PIEMONTE

SCUOLE DI OGNI LIVELLO	SEDI	CLASSI	ISCRITTI TOTALI	ISCRITTI STRANIERI	ISCRITTI IN SCUOLE NON STATALI	RIPETENTI	RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI
2007/08	4.401	28.101	574.663	55.543	68.805	16.156	20,4
2008/09	4.391	28.151	578.023	60.721	68.524	17.709	20,5
2009/10	4.354	27.894	583.204	64.728	68.516	18.659	20,9
2010/11	4.439	27.803	587.058	68.309	68.427	18.090	21,1
2011/12	4.441	27.751	590.859	71.859	68.097	16.954	21,3
Var.ass. tra 07/08 e 11/12	40	-350	16.196	16.316	-708	798	
Var. % tra 07/08 e 11/12	0,9	-1,2	2,8	29,4	-1,0	4,9	
Var.ass. tra 10/11 e 11/12	2	-52	3.801	3.550	-330	-1.136	
Var. % tra 10/11 e 11/12	0,0	-0,2	0,6	5,2	-0,5	-6,3	

SCUOLA DELL'INFANZIA	SEDI	SEZIONI	ISCRITTI TOTALI	ISCRITTI STRANIERI	ISCRITTI IN SCUOLE NON STATALI	RIPETENTI	RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI
2007/08	1.667	4.596	110.639	11.173	42.357		24,1
2008/09	1.673	4.649	111.758	12.720	42.428		24,0
2009/10	1.672	4.676	113.796	13.954	42.776		24,3
2010/11	1.673	4.741	115.009	14.899	43.125		24,3
2011/12	1.677	4.742	115.919	16.179	43.001		24,4
Var.ass. tra 07/08 e 11/12	10	146	5.280	5.006	644		
Var. % tra 07/08 e 11/12	0,6	3,2	4,8	44,8	1,5		
Var.ass. tra 10/11 e 11/12	4	1	910	1.280	-124		
Var. % tra 10/11 e 11/12	0,2	0,0	0,8	8,6	-0,3		

SCUOLA PRIMARIA	SEDI	CLASSI	ISCRITTI TOTALI	ISCRITTI STRANIERI	ISCRITTI IN SCUOLE NON STATALI	RIPETENTI	RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI
2007/08	1.449	10.142	187.671	21.388	11.314	947	18,5
2008/09	1.438	10.120	187.828	22.518	11.113	700	18,6
2009/10	1.425	9.961	189.007	23.364	11.167	679	19,0
2010/11	1.412	9.873	189.769	24.386	11.160	767	19,2
2011/12	1.399	9.797	189.898	25.237	11.275	780	19,4
Var.ass. tra 07/08 e 11/12	-50	-345	2.227	3.849	-39	-167	
Var. % tra 07/08 e 11/12	-3,5	-3,4	1,2	18,0	-0,3	-17,6	

(continua)

Tab. A.1 (continua)

Var.ass. tra 10/11 e 11/12	-13	-76	129	851	115	13	
Var. % tra 10/11 e 11/12	-0,9	-0,8	0,1	3,5	1,0	1,7	
<b>SECONDARIA DI I GRADO</b>	<b>SEDI</b>	<b>CLASSI</b>	<b>ISCRITTI TOTALI</b>	<b>ISCRITTI STRANIERI</b>	<b>ISCRITTI IN SCUOLE NON STATALI</b>	<b>RIPETENTI</b>	<b>RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI</b>
2007/08	638	5.292	112.306	12.071	6.798	4.451	21,2
2008/09	630	5.387	115.345	13.503	6.853	5.149	21,4
2009/10	628	5.440	117.229	14.281	6.800	6.615	21,5
2010/11	628	5.494	118.568	14.900	6.702	6.149	21,6
2011/12	628	5.520	119.731	15.406	6.596	6.241	21,7
Var.ass. tra 07/08 e 11/12	-10	228	7.425	3.335	-202	1.790	
Var. % tra 07/08 e 11/12	-1,6	4,3	6,6	27,6	-3,0	40,2	
Var.ass. tra 10/11 e 11/12	0	26	1.163	506	-106	92	
Var. % tra 10/11 e 11/12	0,0	0,5	1,0	3,4	-1,6	1,5	
<b>SECONDARIA DI II GRADO</b>	<b>SEDI</b>	<b>CLASSI</b>	<b>ISCRITTI TOTALI</b>	<b>ISCRITTI STRANIERI</b>	<b>ISCRITTI IN SCUOLE NON STATALI</b>	<b>RIPETENTI</b>	<b>RAPPORTO ALUNNI/SEZIONI</b>
2007/08	647	8.071	164.047	10.911	8.336	10.758	20,3
2008/09	650	7.995	163.092	11.980	8.130	11.860	20,4
2009/10	629	7.817	163.172	13.129	7.773	11.365	20,9
2010/11	726	7.695	163.712	14.124	7.440	11.174	21,3
2011/12	737	7.692	165.311	15.037	7.225	9.933	21,5
Var.ass. tra 07/08 e 11/12	90	-379	1.264	4.126	-1.111	-825	
Var. % tra 07/08 e 11/12	13,9	-4,7	0,8	37,8	-13,3	-7,7	
Var.ass. tra 10/11 e 11/12	11	-3	1.599	913	-215	-1.241	
Var. % tra 10/11 e 11/12	1,5	-0,0	1,0	6,5	-2,9	-11,1	

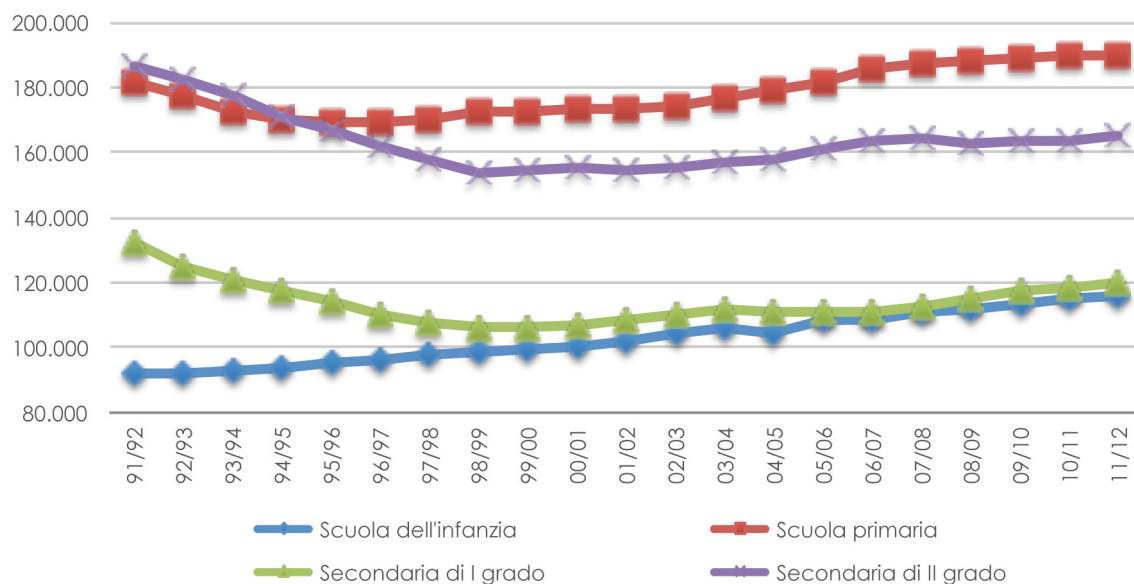
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. A.2** ALLIEVI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PIEMONTESI PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA, (A.S. 2011/12)

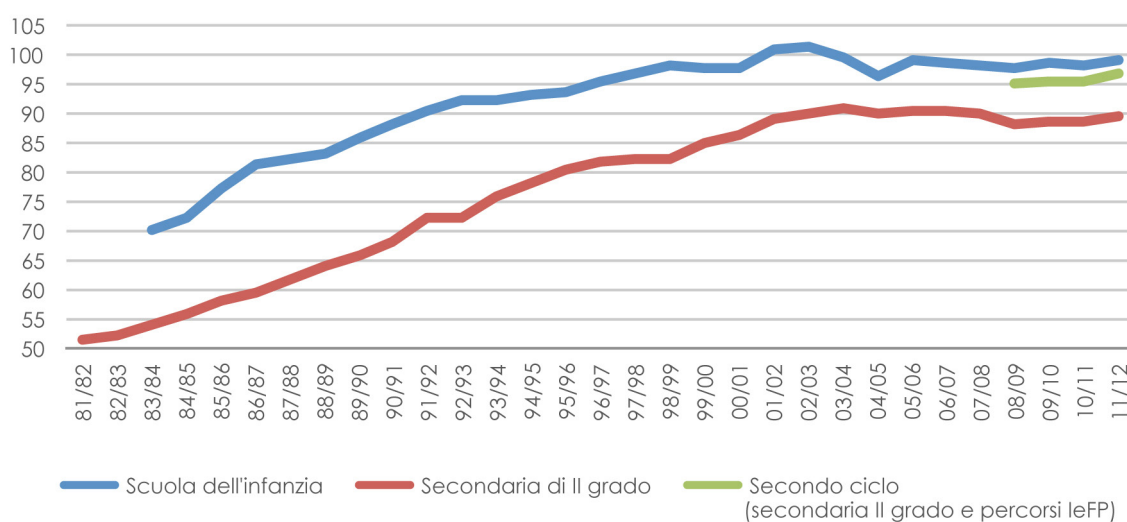
	SCUOLA DELL'INFANZIA		SCUOLA PRIMARIA		SECONDARIA DI I GRADO		SECONDARIA DI II GRADO		TUTTE LE SCUOLE	
	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %	VAL. ASS.	INC. %
Torino	754	1,3	2.614	2,6	1.955	3,2	1.648	1,9	6.971	2,3
Vercelli	44	1,0	278	3,9	256	5,5	320	4,3	898	3,8
Novara	124	1,2	544	3,3	487	4,8	303	2,3	1.458	2,9
Cuneo	182	1,1	786	2,9	624	3,6	534	2,3	2.126	2,5
Asti	66	1,1	301	3,2	261	4,4	170	2,5	798	2,9
Alessandria	121	1,1	453	2,7	449	4,2	226	1,6	1.249	2,4
Biella	63	1,4	197	2,7	196	4,1	175	2,6	631	2,7
Verbano C.O.	39	1,0	232	3,6	259	6,1	165	2,5	695	3,2
Piemonte	1.393	1,2	5.405	2,8	4.487	3,7	3.541	2,1	14.826	2,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires



**Fig. A.1** ANDAMENTO DEL NUMERO DI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA NEL SISTEMA SCOLASTICO PIEMONTESE

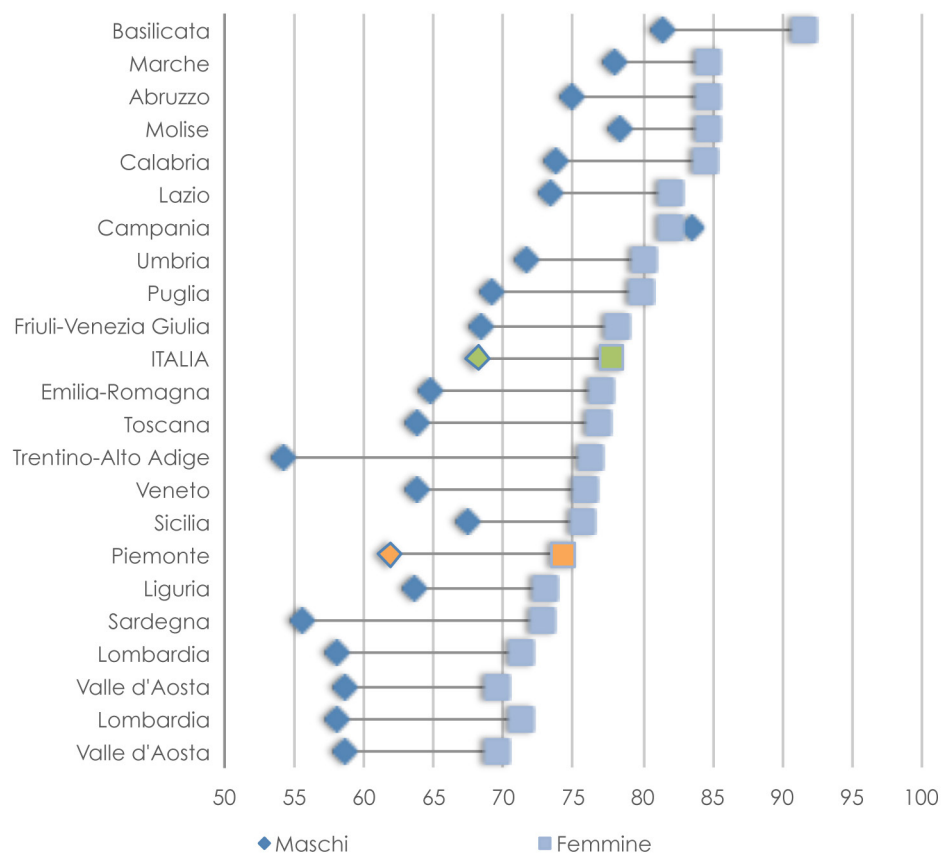
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. A.2** ANDAMENTO DEL TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, NELLA SECONDARIA DI II GRADO E NEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE, IN PIEMONTE DAL 1981/82 (\*)

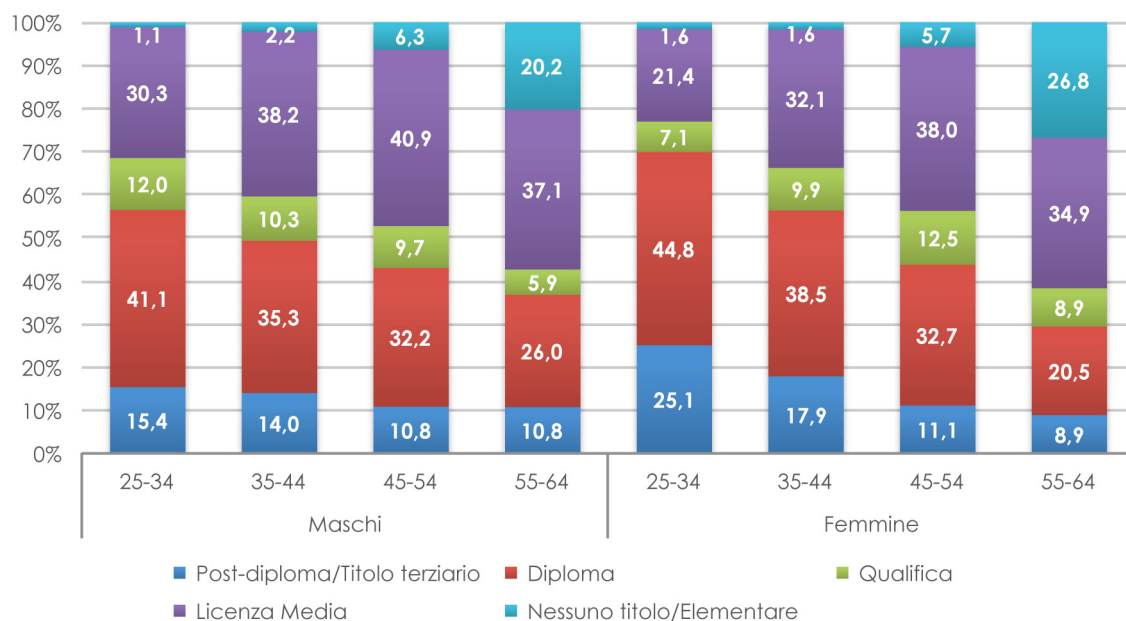
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazione Ires

(\*) Il tasso di scolarizzazione è lordo, ovvero è calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti in età per frequentare (3-5enni per la scuola dell'infanzia e 14-18enni per la secondaria di II grado e per il secondo ciclo). Il secondo ciclo di istruzione comprende la scuola secondaria di II grado e i percorsi leFP (Istruzione e Formazione Professionale) svolti presso le agenzie formative. I percorsi leFP attivati presso gli istituti professionali sono già conteggiati tra gli iscritti a scuola

**Fig. A.3** TASSO DI DIPLOMA NELLE REGIONI ITALIANE, DIPLOMATI OGNI CENTO 19ENNI (A.S. 2008/09)

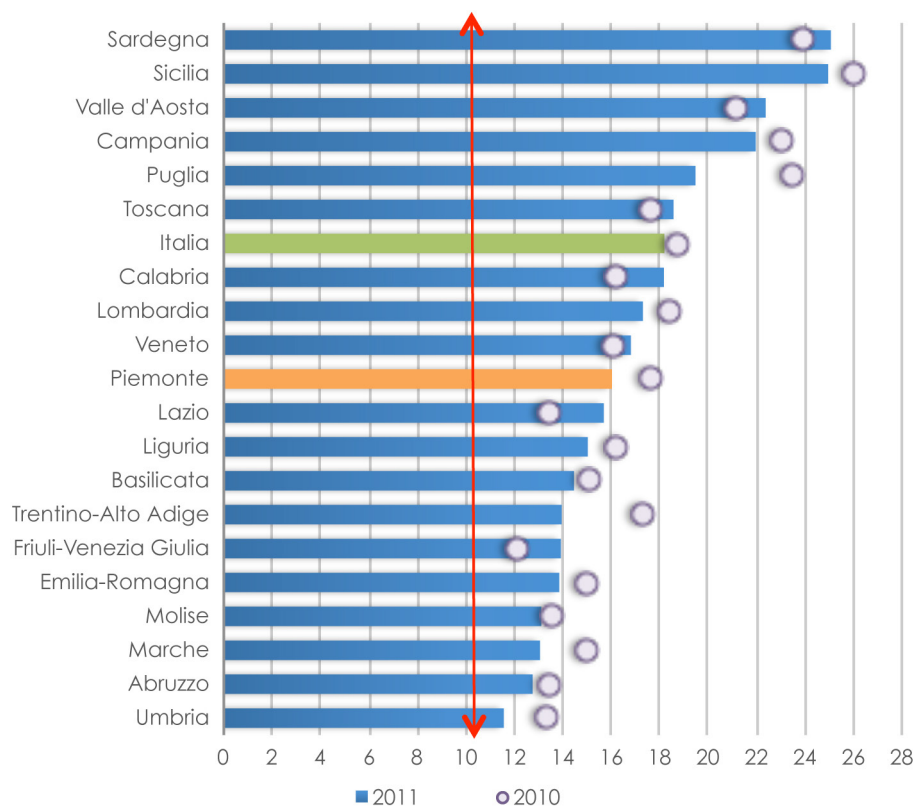


**Fig. A.4** POPOLAZIONE PIEMONTESE PER TITOLO DI STUDIO, CLASSI DI ETÀ DECENNALI E SESSO, NEL 2011



Fonte: Rilevazione sulle Forze Lavoro Istat, elaborazione Ires

**FIG. A.5** EARLY SCHOOL LEAVERS (\*) NELLE REGIONI ITALIANE (CONFRONTO ANNI 2010/11)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro (dati pubblicati dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: [http://www.dps.tesoro.it/obiettivi\\_servizio/dati.asp](http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati.asp))

(\*) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

## SCUOLA STATALE

**TAB. A.3** ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME, SEDI CLASSI E ISCRITTI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	AUTONOMIE	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	MEDIA ISCRITTI PER AUTONOMIA	MEDIA ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	311	1.519	12.169	265.373	853	175	21,8
Vercelli	30	185	1.118	22.471	749	121	20,1
Novara (*)	52	286	2.013	42.860	824	150	21,3
Cuneo	105	639	3.821	78.423	747	123	20,5
Asti	33	196	1.151	25.017	758	128	21,7
Alessandria	63	389	2.306	47.739	758	123	20,7
Biella	29	206	1.091	21.505	742	104	19,7
Verbano C.O.	32	196	1.011	19.289	603	98	19,1
Piemonte	655	3.616	24.680	522.677	798	145	21,2

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: esclusa la Scuola speciale per sordi Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino

(\*) comprende anche una sede nel Vco (1 classe, 21 allievi) che appartiene ad una autonomia novarese

**TAB. A.4** ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER TIPO DI AUTONOMIA E PROVINCIA (A.S. 2010/11)

	CIRCOLO DIDATTICO	ISTITUTO COMPENSIVO	ISTITUTO SECONDARIO I GRADO	ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE	ISTITUTO OMNICOMPENSIVO	TOTALE COMPENSIVO	% ISTITUTI COMPENSIVI E OMNICOMPENSIVI
Torino	82	91	47	87	4	311	30,5
Vercelli	1	18		11		30	60,0
Novara	9	24	3	15	1	52	48,1
Cuneo	19	48	8	30		105	45,7
Asti	10	9	5	9		33	27,3
Alessandria	18	21	7	17		63	33,3
Biella	5	12	4	8		29	41,4
Verbano C.O.	8	10	4	9	1	32	34,4
Piemonte	152	233	78	186	6	655	36,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

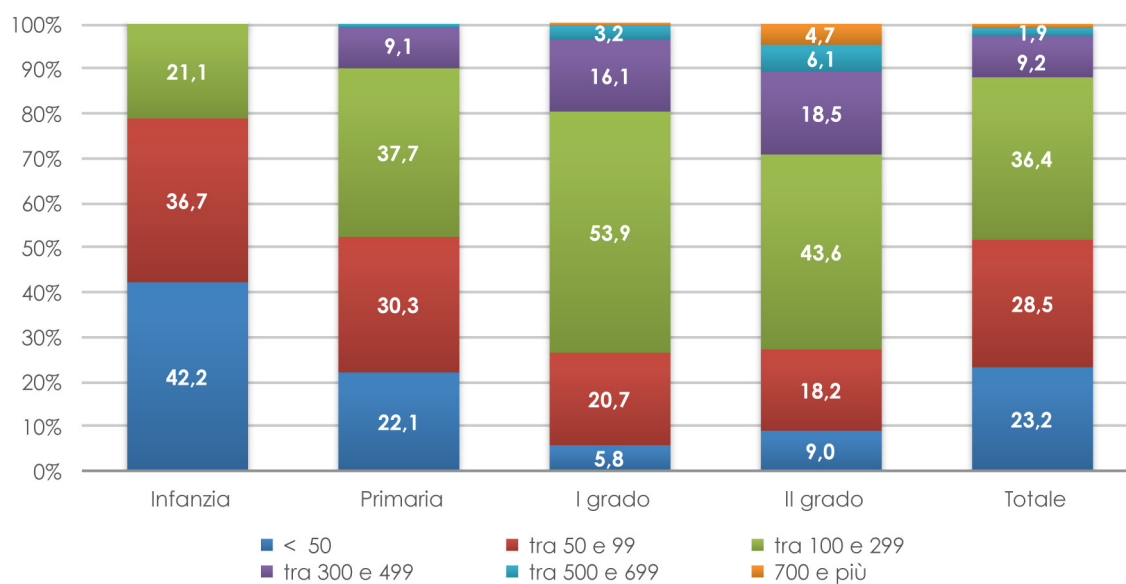
(\*) istituti secondari di II grado e istituti di istruzione superiori (che comprendono al loro interno più indirizzi)

Nota: esclusa la Scuola speciale per sordi Istituto Secondario di II grado Magarotto di Torino

**TAB. A.5** SEDI, CLASSI E ISCRITTI NELLA SCUOLA STATALE IN PIEMONTE PER PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA E RAPPORTO CLASSI/SEDI, ALUNNI/SEDI E ALUNNI/CLASSI (A.S. 2011/12)

SCUOLA DELL'INFANZIA	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	448	1.382	34.058	3,1	76,0	24,6
Vercelli	60	152	3.610	2,5	60,2	23,8
Novara	88	254	6.113	2,9	69,5	24,1
Cuneo	188	470	11.753	2,5	62,5	25,0
Asti	60	145	3.812	2,4	63,5	26,3
Alessandria	122	313	7.762	2,6	63,6	24,8
Biella	65	140	3.296	2,2	50,7	23,5
Verbano C.O.	52	114	2.514	2,2	48,3	22,1
Piemonte	1.083	2.970	72.918	2,7	67,3	24,6
SCUOLA PRIMARIA	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	533	4.497	92.198	8,4	173,0	20,5
Vercelli	59	373	6.742	6,3	114,3	18,1
Novara	109	773	15.140	7,1	138,9	19,6
Cuneo	240	1.482	26.578	6,2	110,7	17,9
Asti	80	477	9.058	6,0	113,2	19,0
Alessandria	143	893	15.826	6,2	110,7	17,7
Biella	73	406	6.900	5,6	94,5	17,0
Verbano C.O.	82	366	6.181	4,5	75,4	16,9
Piemonte	1.319	9.267	178.623	7,0	135,4	19,3
SECONDARIA DI I GRADO	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	243	2.604	57.590	10,7	237,0	22,1
Vercelli	28	228	4.690	8,1	167,5	20,6
Novara	44	430	9.252	9,8	210,3	21,5
Cuneo	104	807	17.088	7,8	164,3	21,2
Asti	31	250	5.766	8,1	186,0	23,1
Alessandria	61	476	9.999	7,8	163,9	21,0
Biella	34	223	4.611	6,6	135,6	20,7
Verbano C.O.	26	202	4.139	7,8	159,2	20,5
Piemonte	571	5.220	113.135	9,1	198,1	21,7
SECONDARIA DI II GRADO	SEDI	CLASSI	ISCRITTI	CLASSI/SEDI	ALUNNI/SEDI	ALUNNI/CLASSI
Torino	297	3.696	81.620	12,4	274,8	22,1
Vercelli	38	365	7.429	9,6	195,5	20,4
Novara	45	556	12.355	12,4	274,6	22,2
Cuneo	107	1.062	23.004	9,9	215,0	21,7
Asti	25	279	6.381	11,2	255,2	22,9
Alessandria	63	624	14.152	9,9	224,6	22,7
Biella	33	322	6.690	9,8	202,7	20,8
Verbano C.O.	36	329	6.455	9,1	179,3	19,6
Piemonte	644	7.233	158.086	11,2	245,5	21,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. A.6** SEDI DI SCUOLA STATALE PER LIVELLO SCOLASTICO E NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI (A.S. 2011/12)

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

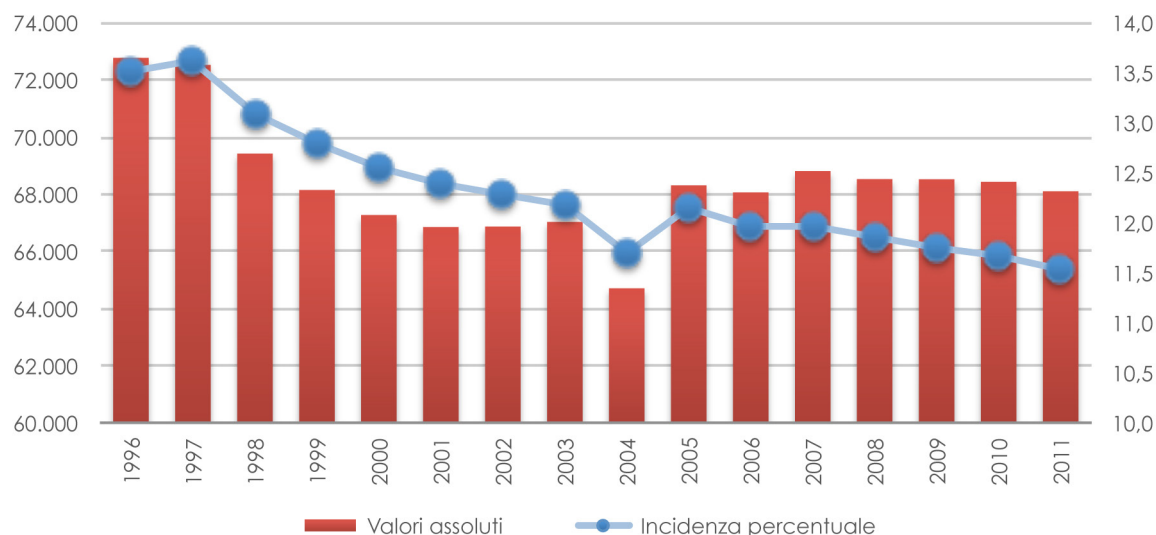
## SCUOLA NON STATALE

**TAB. A.6** SCUOLA NON STATALE: ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA E PROVINCIA E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ISCRITTI (A.S. 2011/12)

	SCUOLA DELL'INFANZIA		SCUOLA PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO		SECONDARIA II GRADO		ISCRITTI TOTALI	
	VAL. ASS.	INC. %	INC. %	VAL. ASS.	VAL. ASS.	INC. %	INC. %	VAL. ASS.	VAL. ASS.	INC. %
Torino	25.665	43,0	7.608	7,6	4.369	7,1	4.824	5,6	42.466	13,8
Vercelli	991	21,5	328	4,6	0	0,0	0	0,0	1.319	5,5
Novara	4.050	39,9	1.183	7,2	977	9,6	1.045	7,8	7.255	14,5
Cuneo	4.880	29,3	373	1,4	288	1,7	197	0,8	5.738	6,8
Asti	1.942	33,8	291	3,1	111	1,9	507	7,4	2.851	10,2
Alessandria	2.764	26,3	837	5,0	609	5,7	424	2,9	4.634	8,8
Biella	1.190	26,5	331	4,6	135	2,8	33	0,5	1.689	7,3
Verbano C.O.	1.519	37,5	324	5,0	107	2,5	195	2,9	2.145	10,0
Piemonte	43.001	37,1	11.275	5,9	6.596	5,5	7.225	4,4	68.097	11,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

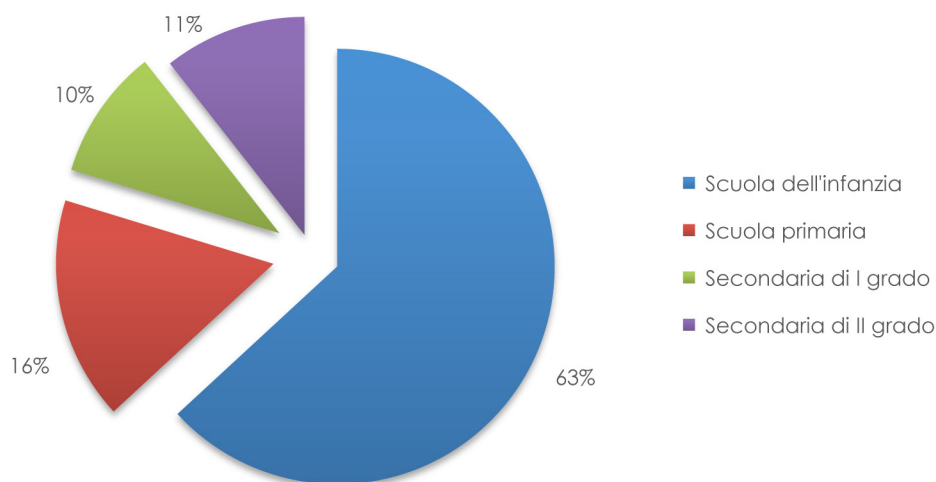
**Fig. A.7** EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA NON STATALE E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI IN PIEMONTE (DALL'A.S. 1996/97)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: il calo di allievi nel 2004 è imputabile a difficoltà incontrate dalle scuole nella compilazione del questionario di Rilevazione Scolastica per le modifiche introdotte in quell'anno (compilazione on line, diversi tempi di rilevazione)

**Fig. A.8** SCUOLA NON STATALE: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires



## Sezione B

### LA SCUOLA DELL'INFANZIA

#### ISCRITTI E SEDI

**TAB. B.1** SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI ISCRITTI, PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2011/12)

	NON STATALI										STATALI		TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE ISCRITTI		VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %				
Torino	8.810	14,8	301	0,5	7.535	12,6	9.019	15,1	25.665	43,0	34.058	57,0	59.723	100
Vercelli	27	0,6	0	0,0	567	12,3	397	8,6	991	21,5	3.610	78,5	4.601	100
Novara	307	3,0	656	6,5	1.556	15,3	1.531	15,1	4.050	39,9	6.092	60,1	10.142	100
Cuneo	0	0,0	271	1,6	1.543	9,3	3.066	18,4	4.880	29,3	11.753	70,7	16.633	100
Asti	0	0,0	120	2,1	1.041	18,1	781	13,6	1.942	33,8	3.812	66,2	5.754	100
Alessandria	544	5,2	161	1,5	1.264	12,0	795	7,6	2.764	26,3	7.762	73,7	10.526	100
Biella	0	0,0	49	1,1	350	7,8	791	17,6	1.190	26,5	3.296	73,5	4.486	100
Verbano C.O.	0	0,0	0	0,0	339	8,4	1.180	29,1	1.519	37,5	2.535	62,5	4.054	100
Piemonte	9.688	8,4	1.558	1,3	14.195	12,2	17.560	15,1	43.001	37,1	72.918	62,9	115.919	100

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. B.2** SCUOLA DELL'INFANZIA: NUMERO DI SEDI PER PROVINCIA E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2011/12)

	NON STATALI										STATALI		TOTALE	
	COMUNE		ALTRI ENTI PUBBLICI		ENTI RELIGIOSI		ENTI PRIVATI/LAICI		TOTALE SEDI		VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %				
Torino	85	11,4	5	0,7	84	11,2	125	16,7	299	40,0	448	60,0	747	100
Vercelli	1	1,3	0	0,0	9	11,7	7	9,1	17	22,1	60	77,9	77	100
Novara	3	2,2	6	4,5	22	16,4	16	11,9	47	35,1	87	64,9	134	100
Cuneo	0	0,0	5	1,9	23	8,6	53	19,7	81	30,1	188	69,9	269	100
Asti	0	0,0	1	1,1	20	21,1	14	14,7	35	36,8	60	63,2	95	100
Alessandria	11	6,3	4	2,3	20	11,4	18	10,3	53	30,3	122	69,7	175	100
Biella	0	0,0	2	2,2	7	7,5	19	20,4	28	30,1	65	69,9	93	100
Verbano C.O.	0	0,0	0	0,0	9	10,3	25	28,7	34	39,1	53	60,9	87	100
Piemonte	100	6,0	23	1,4	194	11,6	277	16,5	594	35,4	1.083	64,6	1.677	100

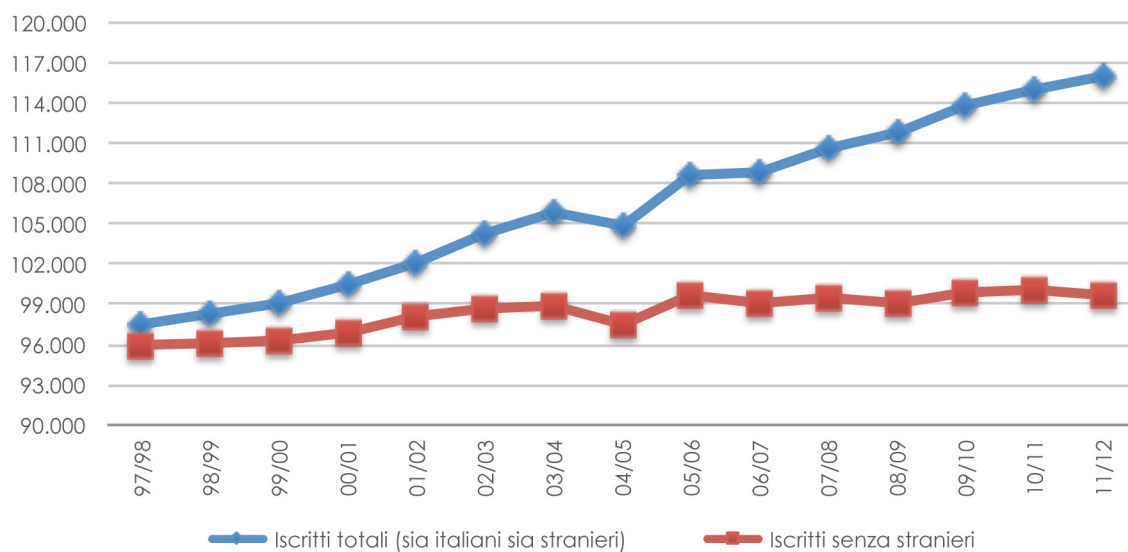
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. B.3** SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI PER SESSO, PROVINCIA E ISCRITTI IN ANTICIPO (A.S. 2011/12)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DI CUI IN ANTICIPO	% ANTICIPI
Torino	30.943	28.780	59.723	1.573	2,6
Vercelli	2.406	2.195	4.601	320	7,0
Novara	5.139	5.003	10.142	409	4,0
Cuneo	8.574	8.059	16.633	705	4,2
Asti	3.065	2.689	5.754	387	6,7
Alessandria	5.445	5.081	10.526	632	6,0
Biella	2.323	2.163	4.486	315	7,0
Verbano C.O.	2.117	1.937	4.054	325	8,0
Piemonte	60.012	55.907	115.919	4.666	4,0

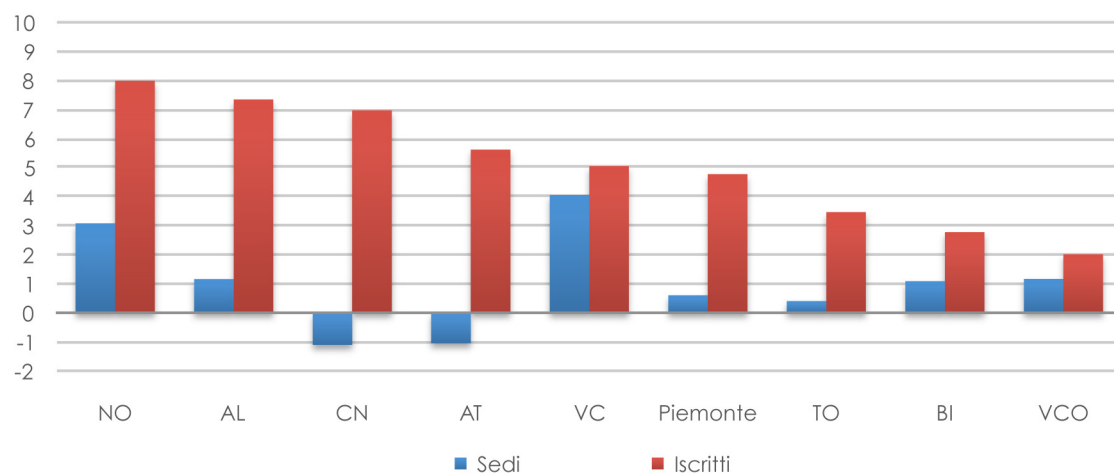
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. B.1** CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. B.2** SCUOLA DELL'INFANZIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI TRA GLI AA.SS. 2007/08 E 2011/12, PER PROVINCIA

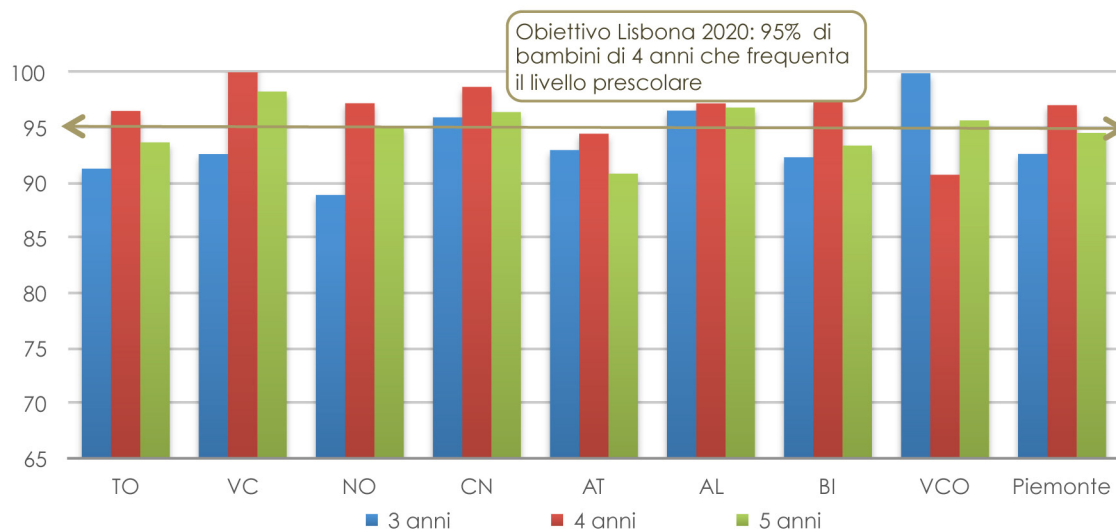


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## SERVIZI OFFERTI E SCOLARIZZAZIONE

139

**FIG. B.3** SCUOLA DELL'INFANZIA: TASSO NETTO DI SCOLARIZZAZIONE (\*), PER ETÀ E PROVINCIA (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, elaborazione Ires

(\*) Rapporto iscritti alla scuola dell'infanzia con età 3-5 anni sulla popolazione residente della medesima età

Nota: la popolazione residente è al 1 gennaio 2011

**TAB. B.4** SCUOLA DELL'INFANZIA: PRESENZA DEL SERVIZIO DI SCUOLABUS E MENSA (A.S. 2011/12)

	SERVIZIO SCUOLABUS			SERVIZIO MENSA		
	SEDI CON SERVIZIO	ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO	% ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SUL TOTALE	SEDI CON SERVIZIO	ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO	% ALLIEVI CHE USUFRUISCONO DEL SERVIZIO SUL TOTALE
Torino	86	870	1,5	746	58.021	97,2
Vercelli	16	203	4,4	77	3.885	84,4
Novara	39	538	5,3	134	9.689	95,5
Cuneo	119	1.503	9,0	268	14.852	89,3
Asti	17	162	2,8	95	4.868	84,6
Alessandria	64	635	6,0	175	9.100	86,5
Biella	28	291	6,5	93	4.054	90,4
Verbano C.O.	32	344	8,5	87	3.887	95,9
Piemonte	401	4.546	3,9	1.675	108.356	93,5

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. B.5** SCUOLA DELL'INFANZIA ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (A.S. 2011/12)

	FINO A 5 ORE	DA 5 A 8 ORE	OLTRE 8 ORE	TOTALE
Scuole statali	2,7	74,7	22,6	100,0
Scuole pubbliche non statali	5,8	63,8	30,4	100,0
Scuole private laiche	5,2	76,6	18,2	100,0
Scuole di Enti Religiosi	6,0	74,6	19,5	100,0
Totale	3,8	73,9	22,3	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## Sezione C

### LA SCUOLA PRIMARIA

#### ISCRITTI E SEDI

**TAB. C.1** SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI PER SESSO, ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

FEMMINE	I	II	III	IV	V
Torino	9.878	9.682	9.813	9.658	9.454
Vercelli	690	649	674	704	660
Novara	1.660	1.580	1.545	1.613	1.481
Cuneo	2.585	2.624	2.610	2.553	2.709
Asti	909	901	908	941	915
Alessandria	1.600	1.685	1.572	1.641	1.596
Biella	680	679	726	686	730
Verbano C.O.	626	619	666	561	632
Piemonte	18.628	18.419	18.514	18.357	18.177
MASCHI	I	II	III	IV	V
Torino	10.528	10.414	10.404	10.020	9.955
Vercelli	728	727	770	732	736
Novara	1.679	1.713	1.672	1.674	1.706
Cuneo	2.855	2.775	2.714	2.701	2.825
Asti	994	956	965	924	936
Alessandria	1.739	1.706	1.733	1.653	1.738
Biella	739	756	762	755	718
Verbano C.O.	631	694	695	673	708
Piemonte	19.893	19.741	19.715	19.132	19.322
TOTALE	I	II	III	IV	V
Torino	20.406	20.096	20.217	19.678	19.409
Vercelli	1.418	1.376	1.444	1.436	1.396
Novara	3.339	3.293	3.217	3.287	3.187
Cuneo	5.440	5.399	5.324	5.254	5.534
Asti	1.903	1.857	1.873	1.865	1.851
Alessandria	3.339	3.391	3.305	3.294	3.334
Biella	1.419	1.435	1.488	1.441	1.448
Verbano C.O.	1.257	1.313	1.361	1.234	1.340
Piemonte	38.521	38.160	38.229	37.489	37.499

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. C.2** SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI, SEDI E CLASSI PER TIPO DI GESTIONE DELLA SCUOLA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	ISCRITTI			SEDI			CLASSI		
	STATALE	Non STATALE	TOTALE	STATALE	Non STATALE	TOTALE	STATALE	Non STATALE	TOTALE
Torino	92.198	7.608	99.806	533	53	586	4.497	355	4.852
Vercelli	6.742	328	7.070	59	3	62	373	19	392
Novara	15.140	1.183	16.323	109	7	116	773	50	823
Cuneo	26.578	373	26.951	240	3	243	1.482	20	1.502
Asti	9.058	291	9.349	80	3	83	477	14	491
Alessandria	15.826	837	16.663	143	5	148	893	39	932
Biella	6.900	331	7.231	73	3	76	406	15	421
Verbano C.O.	6.181	324	6.505	82	3	85	367	17	384
Piemonte	178.623	11.275	189.898	1.319	80	1.399	9.268	529	9.797

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. C.3** SCUOLA PRIMARIA: ISCRITTI IN ANTICIPO PER TIPO DI GESTIONE (CONFRONTO 2007/08, 2010/11 E 2011/12)

	2007/08		2010/11		2011/12	
	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA	VAL. ASS.	% ANTICIPI IN PRIMA
Scuola statale	1180	3,4	1162	3,2	1115	3,1
Scuola non statale	160	7,4	144	6,4	152	6,6
Totale	1340	3,6	1306	3,4	1267	3,3

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. C.4** ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER TIPO DI ORARIO, PROVINCIA, CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	% 24 ORE	% 27 ORE	% 30 ORE	% 40 ORE
Torino	0,1	10,3	18,5	71,0
Vercelli	1,8	19,3	30,0	49,0
Novara	0,0	25,0	29,6	45,4
Cuneo	0,0	38,5	42,5	19,0
Asti	0,0	31,7	51,0	17,3
Alessandria	1,2	34,2	35,3	29,3
Biella	0,0	16,4	44,1	39,5
Verbano C.O.	0,0	22,1	35,2	42,8
Piemonte	0,2	19,7	27,9	52,1
CAPOLUOGHI	% 24 ORE	% 27 ORE	% 30 ORE	% 40 ORE
Torino	0,2	9,2	13,4	77,4
Vercelli	0,0	8,1	30,0	62,0
Novara	0,0	15,0	13,0	72,0
Cuneo	0,0	49,7	19,3	31,1
Asti	0,0	26,7	33,9	39,5
Alessandria	5,0	18,2	24,8	57,0
Biella	0,0	26,9	34,0	39,1
Verbania	0,0	0,0	11,7	88,3
RESTO DELLA PROVINCIA	% 24 ORE	% 27 ORE	% 30 ORE	% 40 ORE
Torino	0,1	11,0	21,5	67,5
Vercelli	2,5	24,2	30,8	45,0
Novara	0,0	29,1	36,3	34,6
Cuneo	0,0	37,3	45,0	17,7
Asti	0,0	34,6	60,7	4,7
Alessandria	0,1	39,4	39,0	21,6
Biella	0,0	12,5	47,9	39,7
Verbano C.O.	0,0	27,9	41,4	30,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

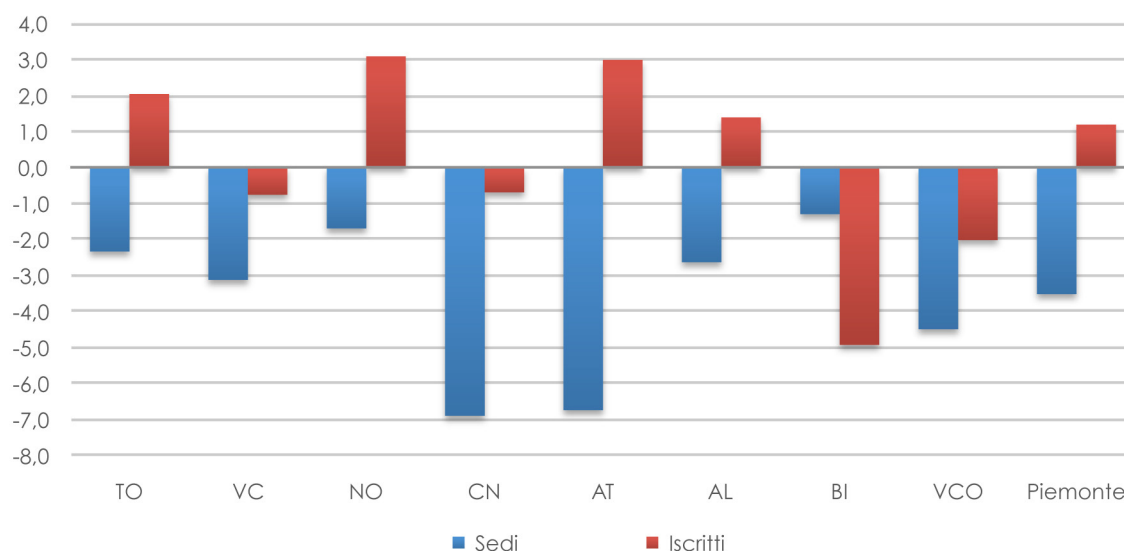
Nota: l'orario di 24 ore è stato introdotto nel 2009/2010 e riguarda la prima, seconda e terza classe

**TAB. C.5** SCUOLA PRIMARIA: CLASSI E ALUNNI PER CLASSE NELLE PROVINCE PIEMONTESI, CAPOLUOGHI E RESTO DELLE PROVINCE (A.S. 2011/12)

	PROVINCIA		DI CUI PLURICLASSE		CAPOLUOGO		RESTO PROVINCIA	
	CLASSI	ALUNNI/ CLASSE	CLASSI	ALUNNI/ CLASSE	CLASSI	ALUNNI/ CLASSE	CLASSI	ALUNNI/ CLASSE
Torino	4.852	20,6	153	14,3	1.654	22,1	3.198	19,8
Vercelli	392	18,0	29	14,0	106	18,8	286	17,7
Novara	823	19,8	34	16,6	217	21,7	606	19,2
Cuneo	1.502	17,9	124	14,1	143	18,3	1.359	17,9
Asti	491	19,0	50	16,2	158	21,4	333	17,9
Alessandria	932	17,9	83	15,1	194	20,2	738	17,3
Biella	421	17,2	33	16,0	107	18,5	314	16,7
Verbano C.O.	384	17,0	66	13,9	68	20,0	315	16,3

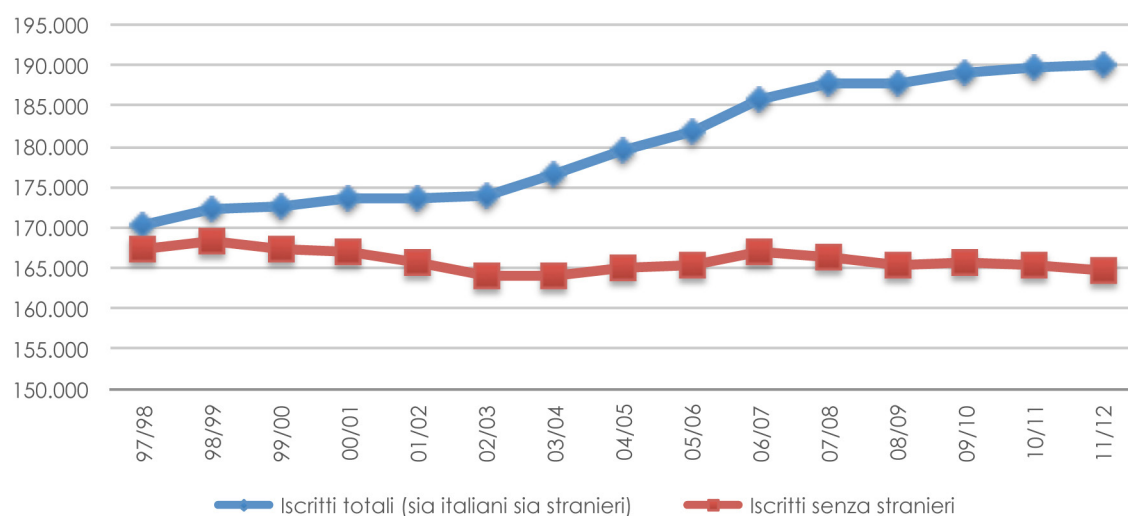
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. C.1** SCUOLA PRIMARIA: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI (TRA GLI A.A.SS. 2007/08 E 2011/12, PER PROVINCIA)

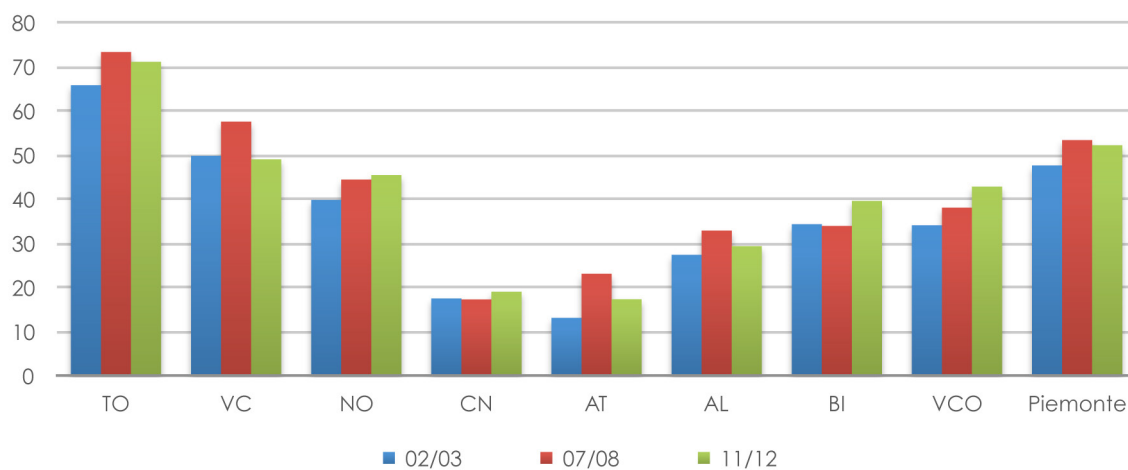


Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires



**Fig. C.2** CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. C.3** SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ORARIO DI 40 ORE SETTIMANALI, PER PROVINCIA

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## PLURICLASSI

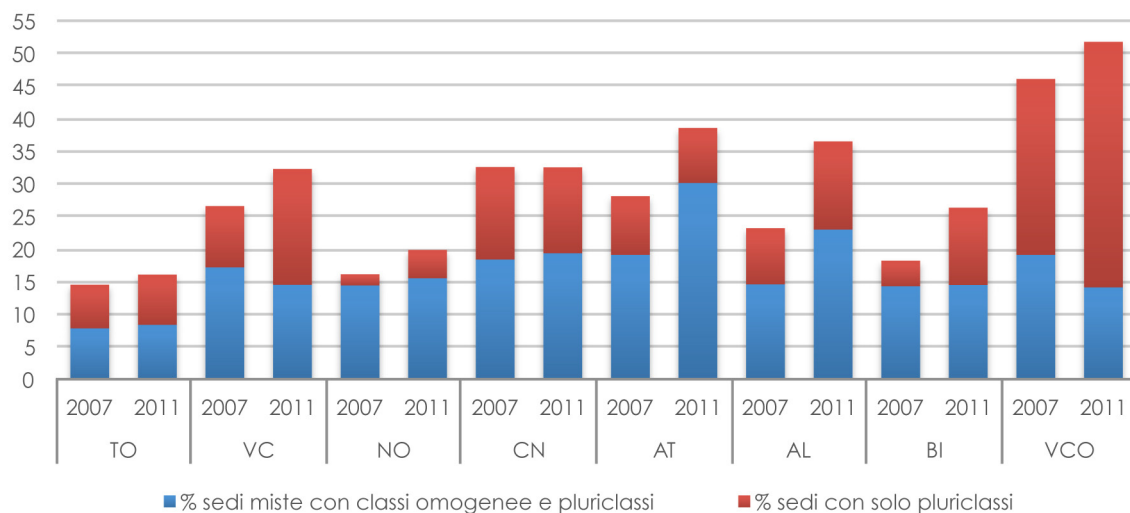
**TAB. C.6** I NUMERI DELLE PLURICLASSI IN PIEMONTE, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

PROVINCE	SEDI			CLASSI		ALLIEVI		
	CON CLASSI SINGOLE E PLURICLASSE	SOLO CON PLURICLASSI	% SEDI CON PLURICLASSE SUL TOTALE SEDI	NUMERO PLURICLASSI	% SUL TOTALE CLASSI	ALLIEVI IN PLURICLASSE	% SUL TOTALE ALLIEVI	RAPPORTO ALLIEVI/CLASSE
Torino	49	45	16,0	153	3,2	2195	2,2	14,3
Vercelli	9	11	32,3	29	7,4	405	5,7	14,0
Novara	18	5	19,8	34	4,1	565	3,5	16,6
Cuneo	47	32	32,5	124	8,3	1743	6,5	14,1
Asti	25	7	38,6	50	10,2	811	8,7	16,2
Alessandria	34	20	36,5	83	8,9	1251	7,5	15,1
Biella	11	9	26,3	33	7,8	527	7,3	16,0
Verbano C.O.	12	32	51,8	67	17,2	916	14,1	13,7
Piemonte	205	161	26,2	573	5,8	8413	4,4	14,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

146

**FIG. C.4** SCUOLA PRIMARIA: INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SEDI CON SOLO PLURICLASSI E SEDI MISTE (CLASSI OMOGENEE E PLURICLASSI), PER PROVINCIA (CONFRONTO 2007/08 E 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

## Sezione D

## LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

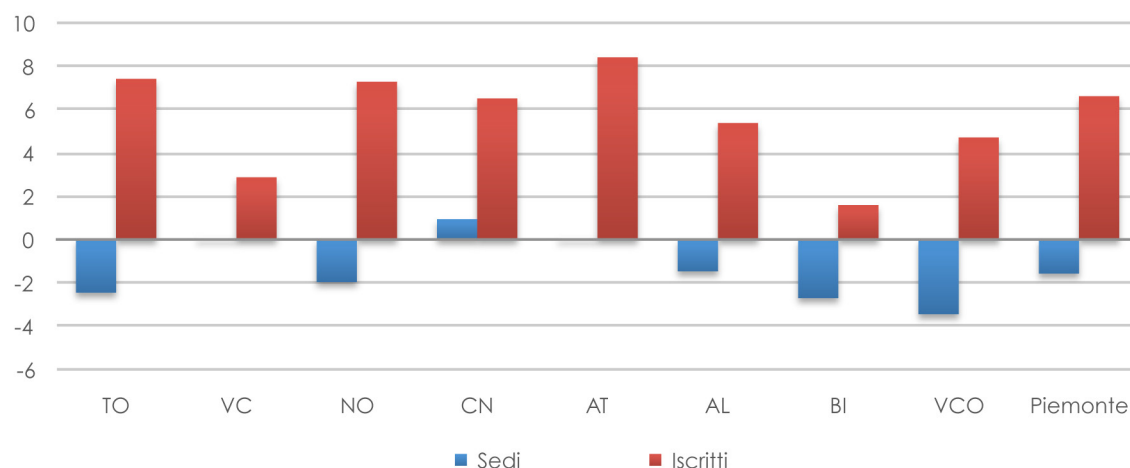
## ISCRITTI E SEDI

**TAB. D.1** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER SESSO E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

FEMMINE	I	I	III	TOTALE
Torino	10.141	9.751	9.702	29.594
Vercelli	755	804	739	2.298
Novara	1.723	1.599	1.589	4.911
Cuneo	2.856	2.741	2.694	8.291
Asti	897	939	961	2.797
Alessandria	1.776	1.640	1.696	5.112
Biella	801	717	756	2.274
Verbano C.O.	687	665	682	2.034
Piemonte	19.636	18.856	18.819	57.311
MASCHI	I	I	III	TOTALE
Torino	11.223	10.680	10.462	32.365
Vercelli	846	780	766	2.392
Novara	1.854	1.768	1.696	5.318
Cuneo	3.092	2.990	3.003	9.085
Asti	1.091	1.001	988	3.080
Alessandria	1.927	1.900	1.669	5.496
Biella	872	846	754	2.472
Verbano C.O.	745	697	770	2.212
Piemonte	21.650	20.662	20.108	62.420
TOTALE	I	I	III	TOTALE
Torino	21.364	20.431	20.164	61.959
Vercelli	1.601	1.584	1.505	4.690
Novara	3.577	3.367	3.285	10.229
Cuneo	5.948	5.731	5.697	17.376
Asti	1.988	1.940	1.949	5.877
Alessandria	3.703	3.540	3.365	10.608
Biella	1.673	1.563	1.510	4.746
Verbano C.O.	1.432	1.362	1.452	4.246
Piemonte	41.286	39.518	38.927	119.731

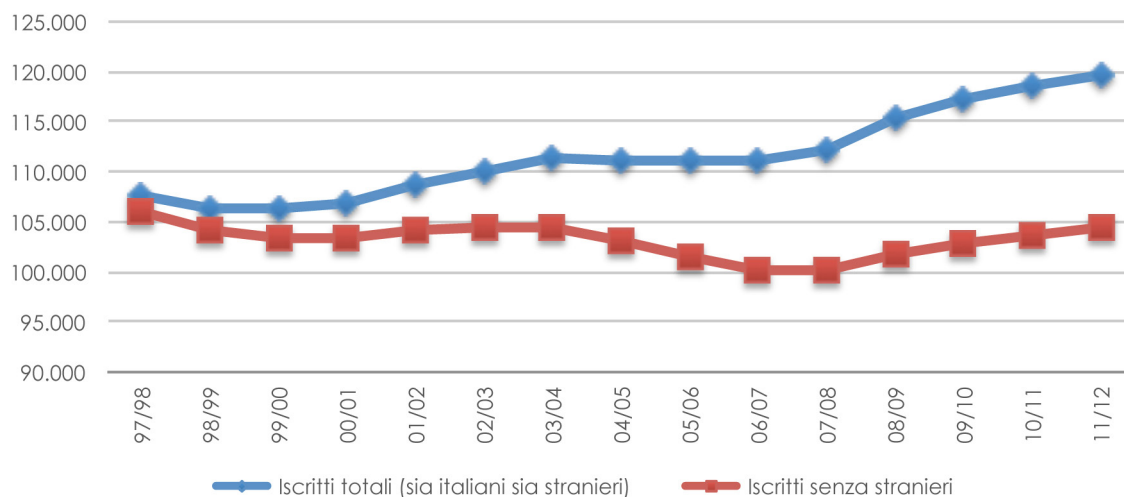
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. D.1** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SEDI E ISCRITTI PER PROVINCIA (AA.SS. 2007/08 E 2011/12)



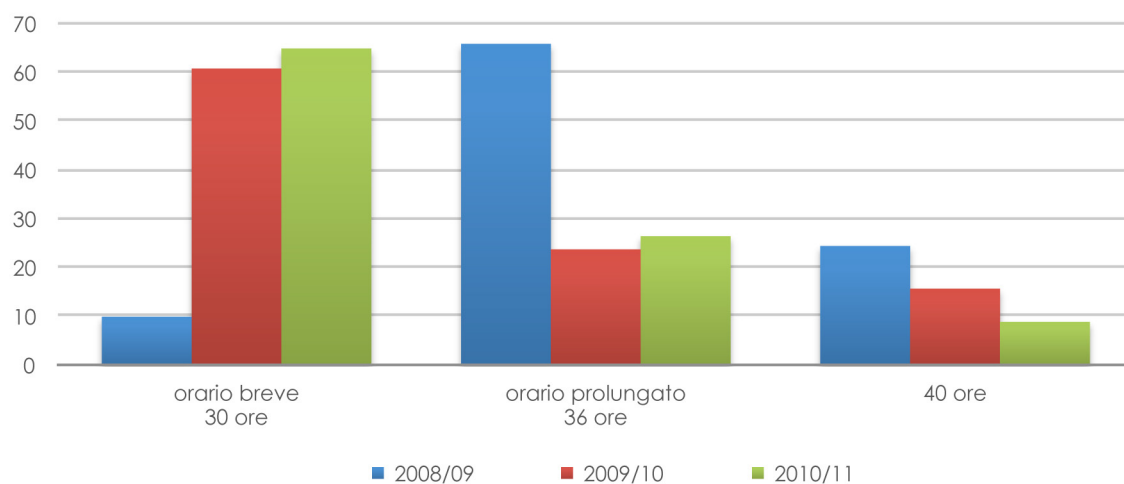
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. D.2** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. D.3** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: PERCENTUALE DI ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO E GESTIONE (CONFRONTO AA.SS. 2008/09-2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. D.2** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI PER TIPO DI ORARIO SETTIMANALE, ANNO DI CORSO E TIPO DI GESTIONE (A.S. 2011/12)

STATALE	I	II	III	TOTALE
30 ore	72,5	69,6	68,2	70,2
36 ore	21,8	24,6	25,9	24,0
40 ore	5,6	5,8	5,9	5,8
	100	100	100	100
NON STATALE	I	II	III	TOTALE
30 ore	52,5	51,7	48,6	50,9
36 ore	29,8	30,8	31,9	30,8
40 ore	17,7	17,5	19,5	18,2
	100	100	100	100

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

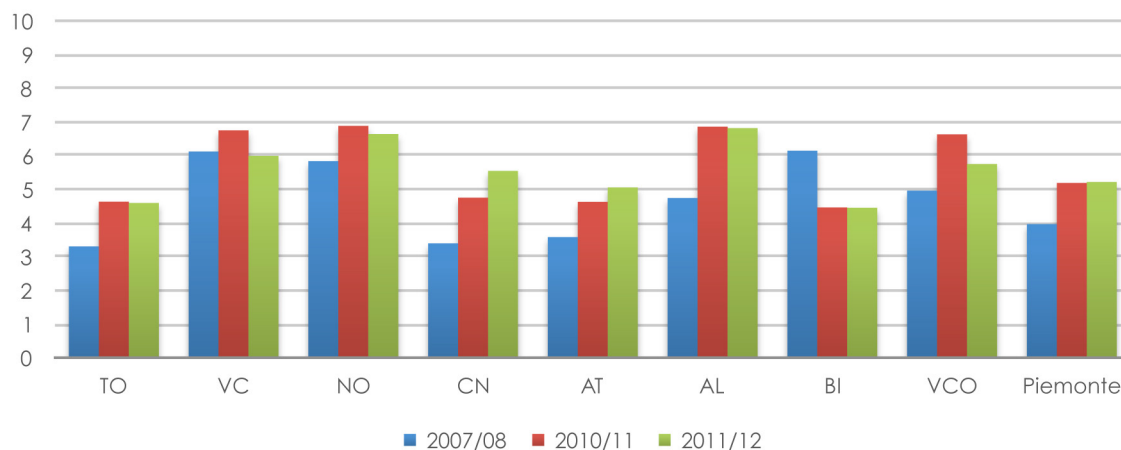
**TAB. D.3** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI IN PIEMONTE (ALUNNI INTERNI, GIUGNO 2012)

<b>MASCHI</b>				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
I anno	21.350	19.717	1.633	7,6
I anno	20.318	19.295	1.023	5,0
III anno	19.955	19.096	859	4,3
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziati	% non licenziati
	19.104	19.024	80	0,4
Totale complessivo	scrutinati	promossi/licenziati	respinti	% Respinti
	61.623	58.036	3.587	5,8
<b>FEMMINE</b>				
SCRUTINI	AMMESSE ALLA VALUTAZIONE	VALUTATE POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
I anno	19.408	18.581	827	4,3
I anno	18.659	18.106	553	3,0
III anno	18.773	18.240	533	2,8
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziate	% non licenziate
	18.239	18.168	71	0,4
Totale complessivo	scrutinati	promossi/licenziati	respinti	% Respinti
	56.840	54.855	1.985	3,5
<b>TOTALE</b>				
SCRUTINI	AMMESSI ALLA VALUTAZIONE	VALUTATI POSITIVAMENTE	RESPINTI	% RESPINTI
I anno	40.758	38.298	2.460	6,0
I anno	38.977	37.401	1.576	4,0
III anno	38.728	37.336	1.392	3,6
Esame di stato	Ammessi all'esame	licenziati	non licenziati	% non licenziati
	37.343	37.192	151	0,4
Totale complessivo	scrutinati	promossi/licenziati	respinti	% Respinti
	118.463	112.891	5.572	4,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: al terzo anno di corso tra gli ammessi alla valutazione e coloro che sono ammessi agli esami a volte non c'è precisa coincidenza: alcuni allievi sono promossi ma non sostengono l'esame di Stato perché iscritti in scuole al di fuori del sistema italiano (Scuola americana), mentre vi sono allievi in "ritardo" iscritti al II anno di corso, che possono aggiungersi agli "ammessi all'esame" grazie alla frequenza dei progetti "Laboratorio Scuola e Formazione" svolti in collaborazione con le agenzie formative

**Fig. D.4** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RIPETENTI, PER PROVINCIA (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO AA.SS 2007/08 E 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Tab. D.4** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO, INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER SESSO E ANNO DI CORSO (ALLIEVI INTERNI, A.S. 2011/12)

MASCHI	RESPINTI (A)	NON VALUTATI (B)	RIPETENTI (C)	% ALUNNI IN RITARDO (D)
I anno	7,6	0,6	7,6	13,4
II anno	5,0	0,4	6,0	16,6
III anno	4,7	0,6	5,8	18,9
Totale	5,8	0,5	6,5	16,2
FEMMINE	RESPINTI (A)	NON VALUTATI (B)	RIPETENTI (C)	% ALUNNI IN RITARDO (D)
I anno	4,3	0,5	4,1	8,6
II anno	3,0	0,4	3,5	11,4
III anno	3,2	0,3	3,7	13,2
Totale	3,5	0,4	3,8	11,0
MASCHI + FEMMINE	RESPINTI (A)	NON VALUTATI (B)	RIPETENTI (C)	% ALUNNI IN RITARDO (D)
I anno	6,0	0,6	6,0	11,1
II anno	4,0	0,4	4,8	14,1
III anno	4,0	0,5	4,8	16,1
Totale	4,7	0,5	5,2	13,7

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

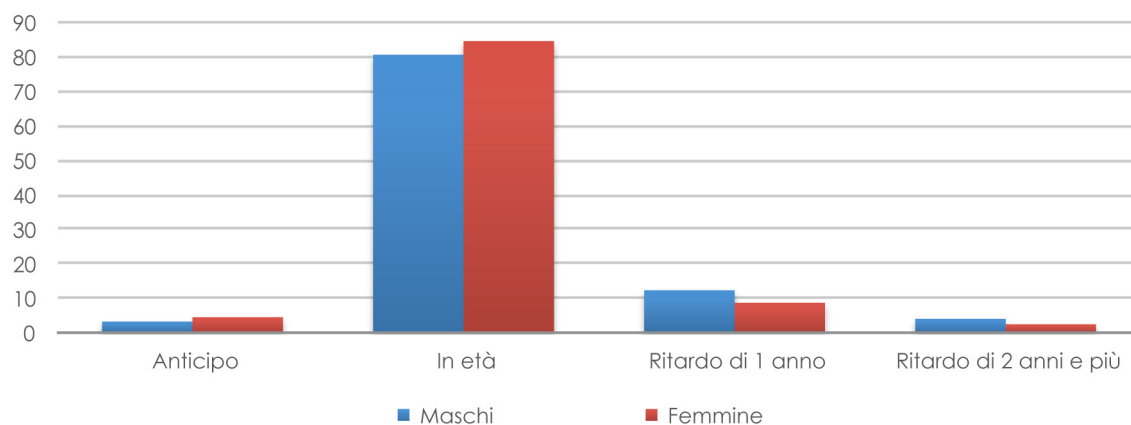
(a) non ammessi all'anno di corso successivo per 100 scrutinati (al III anno si considerano i respinti complessivi allo scrutinio e all'esame)

(b) non valutati ogni 100 iscritti

(c) ripetenti ogni 100 iscritti

(d) alunni in ritardo: allievi che frequentano in ritardo rispetto all'età regolare ogni 100 iscritti

**Fig. D.5** SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO: ISCRITTI IN ANTICIPO, IN ETÀ REGOLARE E IN RITARDO, PER SESSO (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires



## Sezione E

## LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

## ISCRITTI

**TAB. E.1** SECONDO CICLO: ISCRITTI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E PERCORSI leFP (\*), PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

VALORI ASSOLUTI	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Istituti professionali	18.021	2.507	1.788	5.370	1.493	1.778	1.095	1.526	33.578
Istituti Tecnici	25.775	2.364	5.194	7.812	2.159	5.755	2.954	2.691	54.704
Licei	42.648	2.558	6.418	10.019	3.236	7.043	2.674	2.433	77.029
Percorsi leFP	6.313	509	840	2.361	701	1.611	398	521	13.254
Totale	92.757	7.938	14.240	25.562	7.589	16.187	7.121	7.171	178.565
VALORI PERCENTUALI	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Istituti professionali	20,8	33,7	13,3	23,1	21,7	12,2	16,3	22,9	20,3
Istituti Tecnici	29,8	31,8	38,8	33,7	31,3	39,5	43,9	40,5	33,1
Licei	49,3	34,4	47,9	43,2	47,0	48,3	39,8	36,6	46,6
Percorsi leFP	7,3	6,9	6,3	10,2	10,2	11,1	5,9	7,8	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

(\*) presso le agenzie formative. I percorsi leFP realizzati nella scuola sono compresi tra gli iscritti degli Istituti professionali

**TAB. E.2** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO ISCRITTI PER SESSO, ANNO DI CORSO E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

FEMMINE	I	II	III	IV	V
Torino	10.545	8.487	8.489	7.806	7.718
Vercelli	823	749	696	664	559
Novara	1.622	1.373	1.294	1.222	1.136
Cuneo	2.865	2.448	2.374	2.224	2.086
Asti	788	688	631	567	559
Alessandria	1.724	1.408	1.487	1.328	1.366
Biella	750	670	675	686	655
Verbanò C.O.	866	664	606	590	519
Piemonte	19.983	16.487	16.252	15.087	14.598
MASCHI	I	II	III	IV	V
Torino	10.716	8.692	8.876	7.814	7.301
Vercelli	957	825	806	686	664
Novara	1.807	1.467	1.346	1.108	1.025

(continua)

Tab. E.2 (continua)

Cuneo	2.937	2.392	2.243	1.856	1.826
Asti	850	765	706	634	650
Alessandria	1.790	1.445	1.414	1.336	1.278
Biella	844	626	662	585	570
Verbano C.O.	898	723	702	576	506
Piemonte	20.799	16.935	16.755	14.595	13.820
<b>TOTALE</b>	<b>I</b>	<b>II</b>	<b>III</b>	<b>IV</b>	<b>V</b>
Torino	21.261	17.179	17.365	15.620	15.019
Vercelli	1.780	1.574	1.502	1.350	1.223
Novara	3.429	2.840	2.640	2.330	2.161
Cuneo	5.802	4.840	4.617	4.080	3.912
Asti	1.638	1.453	1.337	1.201	1.209
Alessandria	3.514	2.853	2.901	2.664	2.644
Biella	1.594	1.296	1.337	1.271	1.225
Verbano C.O.	1.764	1.387	1.308	1.166	1.025
Piemonte	40.782	33.422	33.007	29.682	28.418

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. E.3** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: EVOLUZIONE DEL NUMERO DI ISCRITTI PER PROVINCIA

<b>VALORI ASSOLUTI</b>	<b>2007/08</b>	<b>2008/09</b>	<b>2009/10</b>	<b>2010/11</b>	<b>2011/12</b>
Torino	86.853	86.158	85.886	85.646	86.444
Vercelli	7.007	7.246	7.206	7.289	7.429
Novara	13.079	12.834	12.994	13.339	13.400
Cuneo	22.445	22.477	22.642	22.985	23.251
Asti	6.484	6.447	6.592	6.716	6.838
Alessandria	14.327	14.331	14.397	14.484	14.576
Biella	7.182	6.974	6.909	6.673	6.723
Verbano C.O.	6.670	6.625	6.546	6.580	6.650
Piemonte	164.047	163.092	163.172	163.712	165.311
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI</b>	<b>2007/08</b>	<b>2008/09</b>	<b>2009/10</b>	<b>2010/11</b>	<b>2007/08</b>
	<b>2008/09</b>	<b>2009/10</b>	<b>2010/11</b>	<b>2011/12</b>	<b>2011/12</b>
Torino	-0,8	-0,3	-0,3	0,9	-0,5
Vercelli	3,4	-0,6	1,2	1,9	6,0
Novara	-1,9	1,2	2,7	0,5	2,5
Cuneo	0,1	0,7	1,5	1,2	3,6
Asti	-0,6	2,2	1,9	1,8	5,5
Alessandria	0,0	0,5	0,6	0,6	1,7
Biella	-2,9	-0,9	-3,4	0,7	-6,4
Verbano C.O.	-0,7	-1,2	0,5	1,1	-0,3
Piemonte	-0,6	0,0	0,3	1,0	0,8

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. E.4** STUDENTI PER TIPO DI LINGUA STUDIATA, DISTINTI PER PRIMA, SECONDA E TERZA LINGUA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO (A.S. 2011/12)

1° LINGUA	FEMMINE	MASCHI	M + F	% F	% M	% T
Inglese	76.819	78.989	155.808	94,1	97,1	95,6
Francese	3.408	1.726	5.134	4,2	2,1	3,1
Spagnolo	979	366	1.345	1,2	0,4	0,8
Tedesco	426	267	693	0,5	0,3	0,4
Altro	11	15	26	0,0	0,0	0,0
Totale	81.643	81.363	163.006	100,0	100,0	100,0
2° LINGUA	FEMMINE	MASCHI	M + F	% F	% M	% T
Inglese	3.850	1.967	5.817	10,1	10,2	10,1
Francese	28.681	14.717	43.398	75,2	76,3	75,6
Spagnolo	2.743	1.240	3.983	7,2	6,4	6,9
Tedesco	2.839	1.376	4.215	7,4	7,1	7,3
Altro	8	0	8	0,0	0,0	0,0
Totale	38.121	19.300	57.421	100,0	100,0	100,0
3° LINGUA	FEMMINE	MASCHI	M + F	% F	% M	% T
Inglese	170	119	289	1,6	5,0	2,2
Francese	1.056	314	1.370	10,0	13,3	10,6
Spagnolo	3.780	876	4.656	35,6	37,1	35,9
Tedesco	5.092	926	6.018	48,0	39,2	46,4
Altro	514	127	641	4,8	5,4	4,9
Totale	10.612	2.362	12.974	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

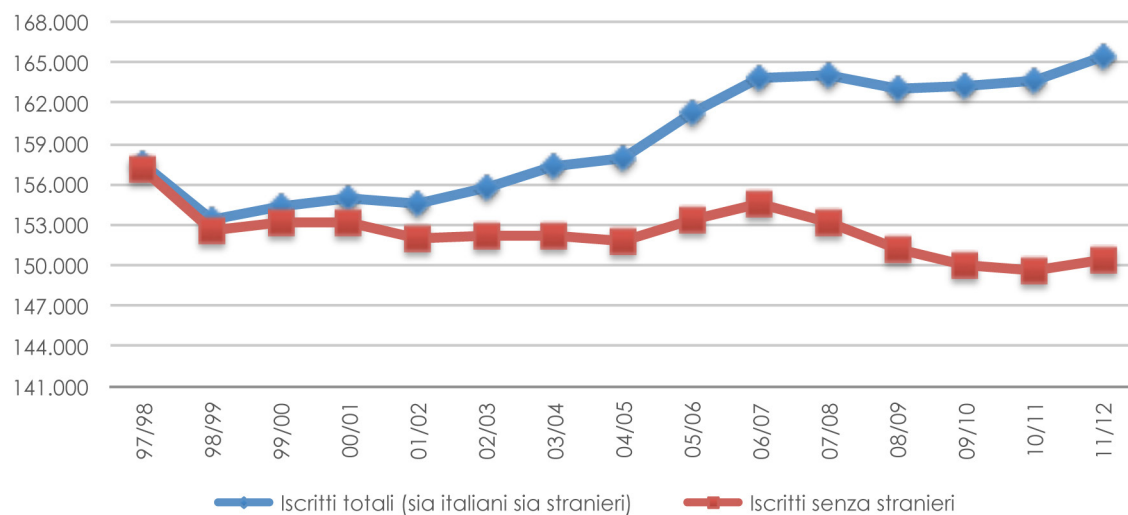
**TAB. E.5** PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE (IeFP) SVOLTI PRESSO LE AGENZIE FORMATIVE IN PIEMONTE (A.S. 2011/12)

PERCORSI IeFP	I	II	III	IV	TOTALE
Operatore agricolo	24	23	33	-	80
Operatore dell'abbigliamento	19	72	37	-	128
Operatore di saldocarpenzeria	-	20	31	-	51
Operatore edile	16	31	30	-	77
Operatore elettrico	444	749	708	-	1.901
Operatore elettronico	48	63	74	-	185
Operatore grafico	110	117	99	-	326
Operatore meccanico	483	638	457	-	1.578
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	58	22	-	-	80
Operatore ai servizi di vendita	212	126	-	-	338
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	226	353	259	-	838
Operatore amministrativo-segretariale/servizi all'impresa	191	555	709	-	1.455
Operatore del benessere/trattamenti estetici	593	1.201	895	-	2.689
Operatore del legno	72	51	68	-	191
Operatore della ristorazione/servizi ristorativi	599	860	668	-	2.127
Operatore della trasformazione alimentare	92	184	155	-	431
Operatore delle lavorazioni artistiche/oreficeria	39	31	24	-	94
Operatore di impianti termoidraulici	129	147	146	-	422
Tecnico commerciale delle vendite	-	-	-	38	38
Tecnico dei servizi di sala e bar	-	-	-	22	22
Tecnico dell'acconciatura	-	-	-	43	43
Tecnico delle lavorazioni artistiche	-	-	-	21	21
Tecnico di cucina	-	-	-	28	28
Tecnico elettrico	-	-	-	23	23
Tecnico per l'automazione industriale	-	-	-	18	18
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	-	-	-	26	26
Tecnico riparatore di veicoli a motore	-	-	-	44	44
<b>Totale</b>	<b>3.355</b>	<b>5.243</b>	<b>4.393</b>	<b>263</b>	<b>13.254</b>

Fonte: Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese ([www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), Statistiche Formazione - Motorino Sisform)

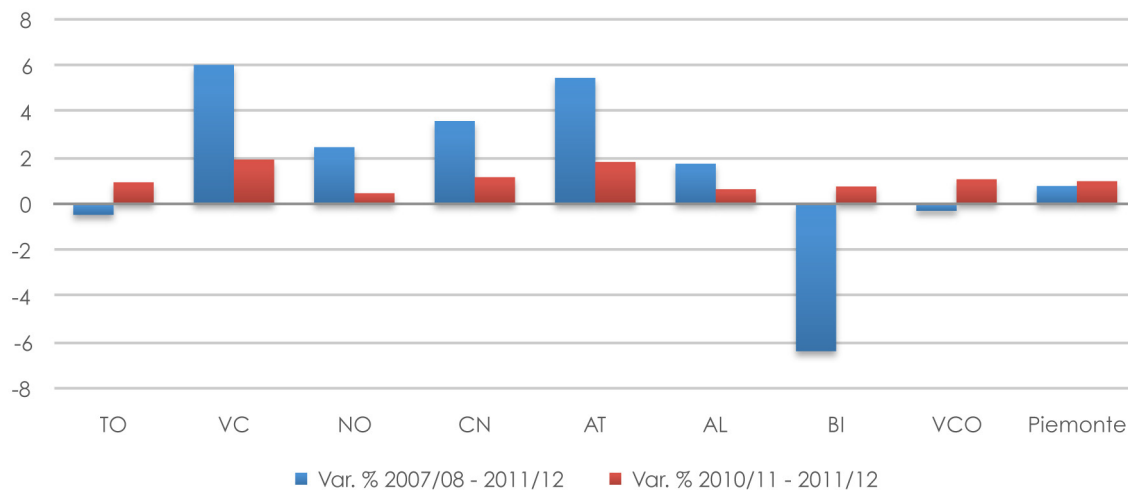
Nota: i nuovi percorsi di qualifica fanno riferimento al repertorio di 21 figure nazionali dell'Accordo siglato dalla Conferenza Stato Regioni il 29 aprile 2010 (di cui 17 recepiti dalla normativa regionale) e corsi che fanno riferimento ad un repertorio regionale precedente (con iscritti a corsi corrispondenti al III anno e in alcuni casi ancora al II anno, ma in via di esaurimento). Per comodità di lettura si è cercato di accorpare gli iscritti di percorsi simili ancorché rispondenti a repertori differenti. Il percorso di saldocarpenzeria è in via di esaurimento e non è stato possibile accorparlo ad altro corso; gli allievi della figura di Operatore meccanico carrozziere, in via di esaurimento, è stato accorpato con Operatore alla riparazione dei veicoli a motore

**Fig. E.1** CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO



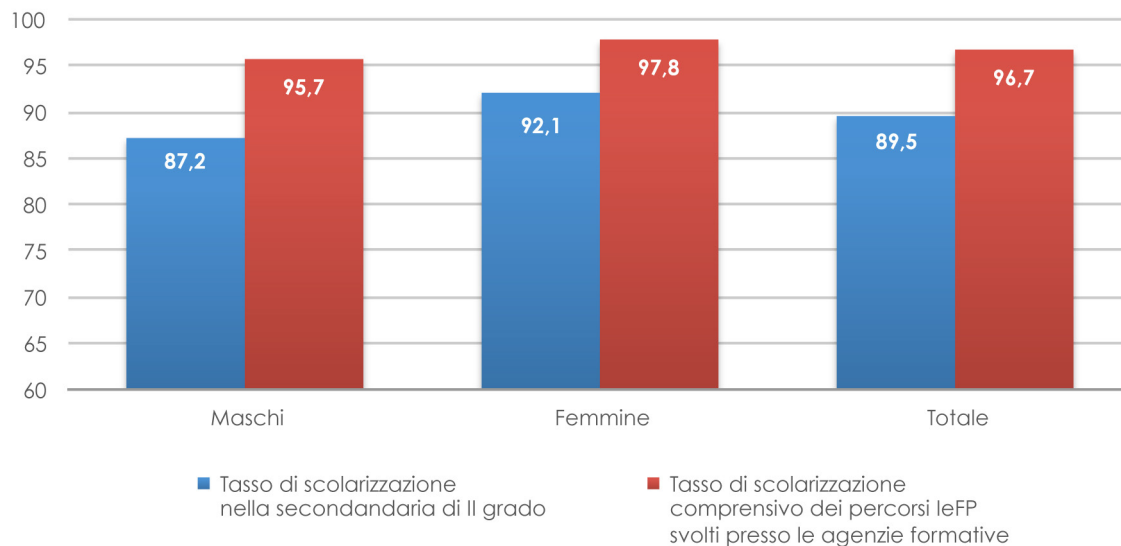
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. E.2** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: VARIAZIONI PERCENTUALI DEL NUMERO ISCRITTI PER PROVINCIA



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

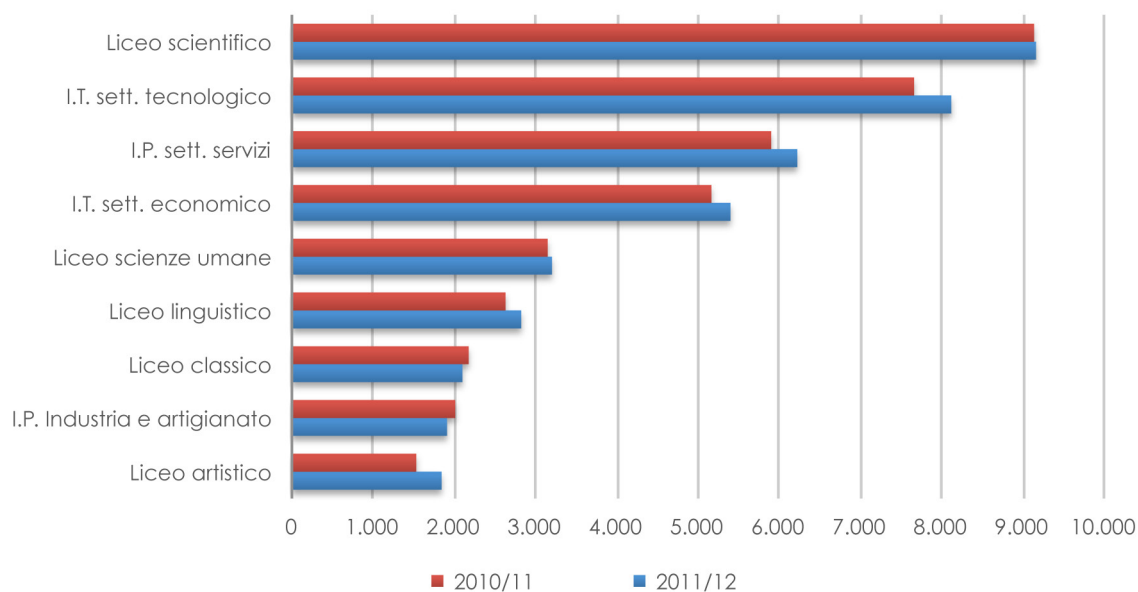
**Fig. E.3** TASSO DI SCOLARIZZAZIONE LORDO (\*), PER SESSO NELLA SECONDARIA DI II GRADO E NEI PERCORSI DI IeFP SVOLTI PRESSO AGENZIE FORMATIVE



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Istat, SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese (Statistiche Formazione)

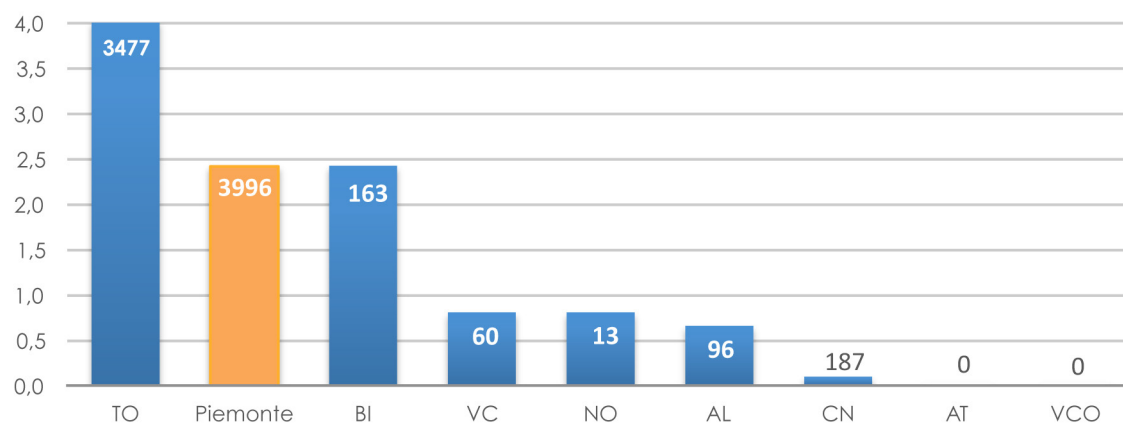
(\*) rapporto tra gli iscritti e i residenti 14-18enni

**Fig. E.4** ISCRITTI AL PRIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER INDIRIZZO (CONFRONTO ANNI 2010/11 E 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. E.5** ISCRITTI A CORSI SERALI E PRESERALI NELLE PROVINCE PIEMONTESI, VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE ALLIEVI (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires  
 Nota: in ordine decrescente per incidenza percentuale sul totale allievi

## ESITI

**TAB. E.6** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: RISULTATI DI SCRUTINI ED ESAMI (A.S. 2011/12)

MASCHI	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSS A GIUGNO	PROMOSS CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSS A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
I	20.147	10.507	5.766	3.874	52,2	19,2	28,6
II	16.651	9.491	5.138	2.022	57,0	12,1	30,9
III	16.407	10.649	3.853	1.905	64,9	11,6	23,5
IV	14.376	8.658	4.263	1.455	60,2	10,1	29,7
V	12.692	12.431	0	261	97,9	2,1	-
Totale	80.273	51.736	19.020	9.517	64,5	11,9	23,7
FEMMINE	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSS A GIUGNO	PROMOSS CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSS A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
I	19.573	12.093	4.823	2.657	61,8	13,6	24,6
II	16.306	11.248	4.010	1.048	69,0	6,4	24,6
III	16.007	12.304	2.730	973	76,9	6,1	17,1
IV	14.890	11.043	3.099	748	74,2	5,0	20,8
V	14.038	13.892	0	146	99,0	1,0	-
Totale	80.814	60.580	14.662	5.572	75,0	6,9	18,1
MASCHI + FEMMINE	SCRUTINATI/ ESAMINATI	PROMOSS A GIUGNO	PROMOSS CON GIUDIZIO SOSPESO	RESPINTI	% PROMOSS A GIUGNO	% RESPINTI A GIUGNO	% GIUDIZIO SOSPESO
I	39.720	22.600	10.589	6.531	56,9	16,4	26,7
II	32.957	20.739	9.148	3.070	62,9	9,3	27,8
III	32.414	22.953	6.583	2.878	70,8	8,9	20,3
IV	29.266	19.701	7.362	2.203	67,3	7,5	25,2
V	26.730	26.323	0	407	98,5	1,5	-
Totale	161.087	112.316	33.682	15.089	69,7	9,4	20,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: Scuole statali e non statali, studenti interni ed esterni, percentuali per 100 scrutinati (per il V anno % per 100 esaminati); al quinto anno di corso mancano 5 sedi che hanno compilato parzialmente la sezione del questionario su scrutini ed esami



**TAB. E.7** ESITI AGLI ESAMI DI MATURITÀ, QUALIFICA E DI IDONEITÀ DELL'ANNO INTEGRATIVO, IN PIEMONTE (A.S. 2011/12)

MASCHI		ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	% RESPINTI
Allievi interni	Maturità	12.670	12.400	270	2,1
	Qualifica	3.333	3.237	96	2,9
	Corso Integrat.	53	53	0	0,0
Allievi esterni	Maturità	286	253	33	11,5
	Qualifica	259	233	26	10,0
Totale Maschi	Maturità	12.956	12.653	303	2,3
	Qualifica	3.592	3.470	122	3,4
	Corso Integrat.	53	53	0	0,0
	Totale	16.601	16.176	425	2,6
FEMMINE		ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	% RESPINTI
Allievi interni	Maturità	14.208	14.052	156	1,1
	Qualifica	3.238	3.169	69	2,1
	Corso Integrat.	103	103	0	0,0
Allievi esterni	Maturità	198	179	19	9,6
	Qualifica	114	97	17	14,9
Totale Femmine	Maturità	14.406	14.231	175	1,2
	Qualifica	3.352	3.266	86	2,6
	Corso Integrat.	103	103	0	0,0
	Totale	17.861	17.600	261	1,5
MASCHI + FEMMINE		ESAMINATI	PROMOSSI	RESPINTI	% RESPINTI
Allievi interni	Maturità	26.878	26.452	426	1,6
	Qualifica	6.571	6.406	165	2,5
	Corso Integrat.	156	156	0	0,0
Allievi esterni	Maturità	484	432	52	10,7
	Qualifica	373	330	43	11,5
Totale allievi	Maturità	27.362	26.884	478	1,7
	Qualifica	6.944	6.736	208	3,0
	Corso Integrat.	156	156	0	0,0
	Totale	34.462	33.776	686	2,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

Nota: gli allievi interni sono gli studenti che hanno frequentato l'anno scolastico, gli allievi esterni sono i privatisti che sostengono gli esami senza aver frequentato

**TAB. E.8** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INDICI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER ANNO DI CORSO E SESSO (A.S 2011/12, ALLIEVI INTERNI)

MASCHI	RIPETENTI (A)	IN RITARDO (B)	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO (C)	RESPINTI A GIUGNO (D)	CON GIUDIZIO SOSPESO (E)	DISPERSI (F)
I	10,0	28,5	2,0	19,2	28,6	13,6
II	7,1	28,5	0,9	12,1	31,0	8,6
III	8,1	35,2	2,5	11,7	24,0	8,4
IV	6,6	35,2	1,6	10,1	30,1	7,4
V	5,1	37,9	8,6	1,9	0,0	4,2
Totale M	7,6	32,6	2,9	11,9	24,0	8,9

MASCHI	RIPETENTI (A)	IN RITARDO (B)	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO (C)	RESPINTI A GIUGNO (D)	CON GIUDIZIO SOSPESO (E)	DISPERSI (F)
I	7,1	21,5	1,0	13,6	24,6	10,6
II	3,8	22,1	0,5	6,4	24,6	5,2
III	4,1	25,7	1,1	6,0	17,2	4,9
IV	3,2	25,6	0,8	5,0	20,9	3,9
V	3,0	26,9	4,4	0,9	0,0	2,4
Totale F	4,4	24,1	1,4	6,9	18,2	5,7

M+F	RIPETENTI (A)	IN RITARDO (B)	NON AMMESSI ALLO SCRUTINIO (C)	RESPINTI A GIUGNO (D)	CON GIUDIZIO SOSPESO (E)	DISPERSI (F)
I	8,6	25,1	1,5	16,4	26,7	12,2
II	5,5	25,3	0,7	9,3	27,9	6,9
III	6,1	30,5	1,8	8,9	20,6	6,7
IV	4,9	30,3	1,2	7,5	25,4	5,6
V	4,0	32,2	6,3	1,4	0,0	3,3
Totale M+F	6,0	28,4	2,2	9,4	21,1	7,3

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

(a) ripetenti ogni 100 iscritti

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti)

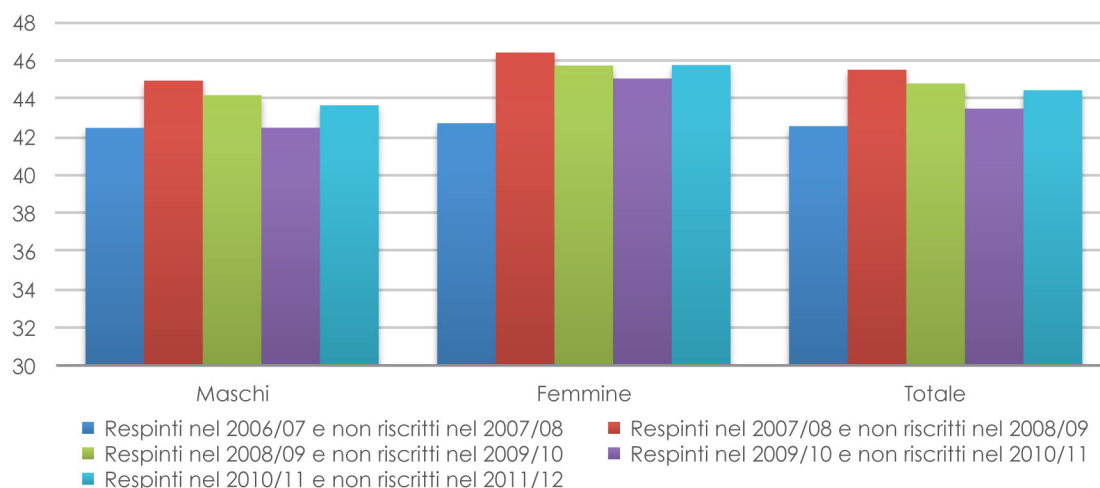
(c) allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato

(d) Respinti a giugno ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati

(e) promossi a giugno con sospensione del giudizio, sono i giovani che devono sostenere il test di verifica a settembre per accedere all'anno successivo

(f) il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2009/2010 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2010 non riscritti nell'A.S. 2010/11

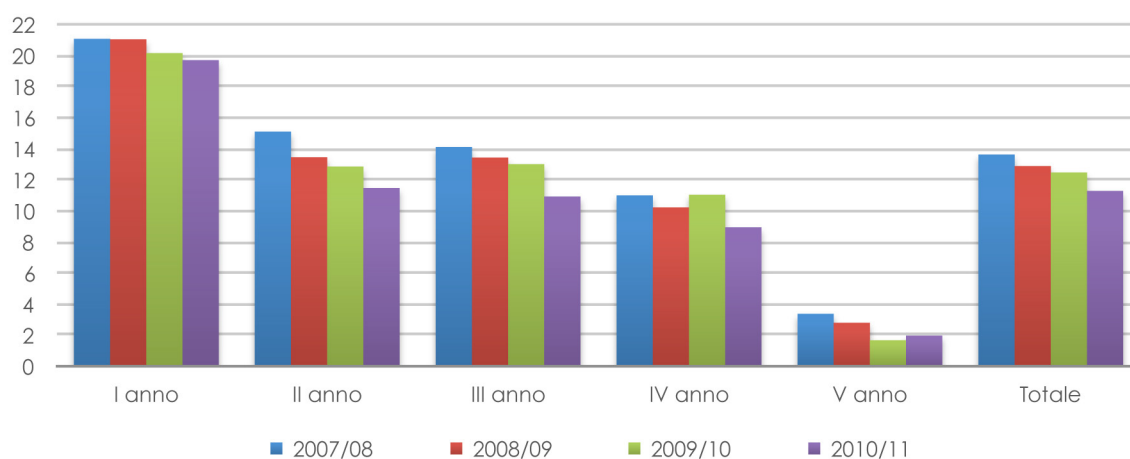
**FIG. E.6** PERCENTUALE DI ABBANDONI IN SEGUITO A BOCCIATURA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO, PER SESSO, NELL'ULTIMO QUINQUENNIO



Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nota: la quota di abbandoni in seguito a bocciatura si calcola sottraendo al numero di respinti dell'anno scolastico x, i ripetenti nell'anno x+1 e calcolando la percentuale ogni 100 respinti dell'anno x)

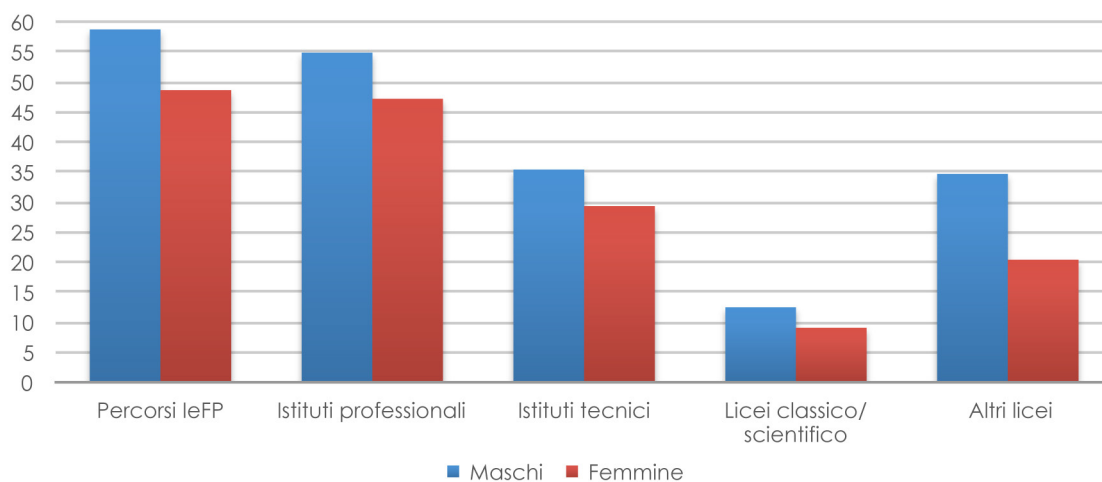
**FIG. E.7** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA PERCENTUALE DEI RESPINTI, PER ANNO DI CORSO (RESPINTI A GIUGNO E AL TEST DI SETTEMBRE)



Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nota: al quinto anno non è stato possibile rilevare quanti allievi non hanno superato gli scrutini pertanto per l'ultimo anno di corso si dà conto solamente di coloro che non hanno superato l'esame.

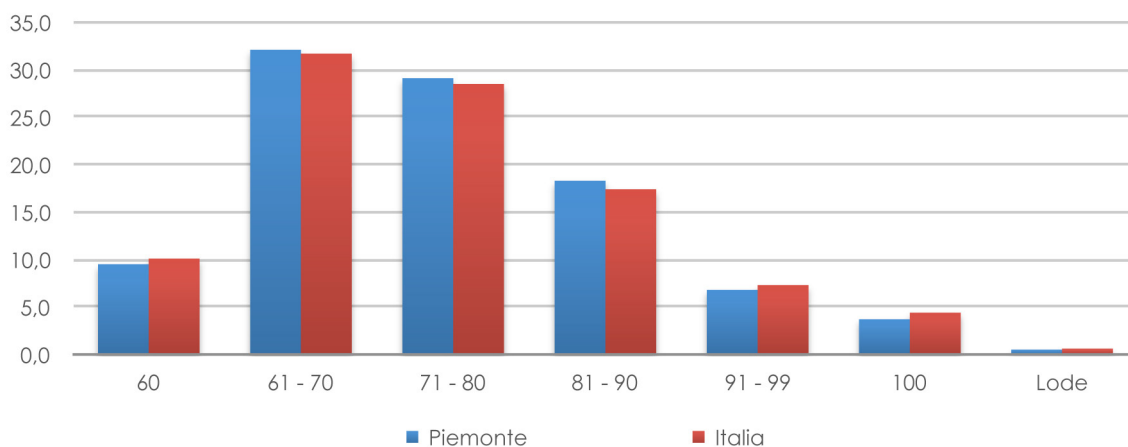
**Fig. E.8** INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI ALUNNI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO, PERCORSI leFP (\*) E SESSO (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

(\*) presso le agenzie formative i percorsi leFP nella scuola sono conteggiati negli istituti professionali

**Fig. E.9** DIPLOMATI PER VOTAZIONE CONSEGUITA (A.S. 2011/12)



Fonte: Miur-Ufficio Statistica

## TITOLI

**TAB. E.9** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: TITOLI CONSEGUITI (MATURITÀ, QUALIFICHE, CORSI INTEGRATIVI) NEI DIVERSI INDIRIZZI, PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	272	0	33	205	0	0	0	32	542
I.P. Industria e artigianato	1.249	214	189	319	228	188	53	94	2.534
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	2.063	57	79	612	107	427	45	124	3.514
I.P. servizi alberghieri	1.323	374	268	404	0	111	222	225	2.927
I.P. servizi sociali	705	50	0	277	0	0	58	0	1.090
I.P. atipico	393	0	0	110	0	0	0	0	503
I.P. sanitario e ausiliario	176	62	0	58	33	57	0	0	386
I.T. agrario	119	40	76	71	0	35	39	0	380
I.T. industriale	1.527	144	247	406	92	485	312	197	3.410
I.T. commerciale	1.185	119	147	381	124	288	81	61	2.386
I.T. per geometri	612	98	106	239	83	142	25	46	1.351
I.T. per il turismo	32	0	50	43	0	40	81	33	279
I.T. periti aziendali	340	0	130	64	0	0	0	57	591
I.T. attività sociali	219	0	0	0	0	0	0	0	219
I.T. aeronautico	21	14	6	0	0	0	0	0	41
Licei ex-magistrali	1.206	87	235	459	166	227	47	101	2.528
Liceo scientifico	3.930	151	495	772	260	745	294	220	6.867
Liceo classico	1.227	102	116	278	82	227	62	45	2.139
Liceo linguistico	300	20	165	190	65	81	0	0	821
Ist. d'arte	223	0	0	62	67	96	0	0	448
Liceo artistico	357	50	145	113	0	39	57	38	799
Altri	21	0	0	0	0	0	0	0	21
Totale	17.500	1.582	2.487	5.063	1.307	3.188	1.376	1.273	33.776

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. E.10** SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: QUALIFICHE PER PROVINCIA, INDIRIZZO DI SCUOLA E SESSO (A.S. 2011/12)

MASCHI	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	130	0	10	111	0	0	0	14	265
I.P. Industria e artigianato	618	108	98	196	104	97	29	39	1.289
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	366	10	13	74	9	59	6	24	561
I.P. servizi alberghieri	415	123	66	139	0	41	68	81	933
I.P. servizi sociali	54	3	0	11	0	0	4	0	72
I.P. atipico	134	0	0	31	0	0	0	0	165
I.P. sanitario e ausiliario	61	20	0	17	17	15	0	0	130
Ist. d'arte	9	0	0	17	8	21	0	0	55
Totale	1.787	264	187	596	138	233	107	158	3.470
FEMMINE	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	33	0	2	18	0	0	0	5	58
I.P. Industria e artigianato	108	15	39	4	20	12	0	16	214
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	726	17	48	277	44	174	10	42	1.338
I.P. servizi alberghieri	361	137	55	124	0	18	54	66	815
I.P. servizi sociali	317	27	0	136	0	0	22	0	502
I.P. atipico	95	0	0	30	0	0	0	0	125
I.P. sanitario e ausiliario	37	16	0	13	8	15	0	0	89
Ist. d'arte	63	0	0	13	15	34	0	0	125
Totale	1.740	212	144	615	87	253	86	129	3.266
MASCHI E FEMMINE	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	163	0	12	129	0	0	0	19	323
I.P. Industria e artigianato	726	123	137	200	124	109	29	55	1.503
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	1.092	27	61	351	53	233	16	66	1.899
I.P. servizi alberghieri	776	260	121	263	0	59	122	147	1.748
I.P. servizi sociali	371	30	0	147	0	0	26	0	574
I.P. atipico	229	0	0	61	0	0	0	0	290
I.P. sanitario e ausiliario	98	36	0	30	25	30	0	0	219
Ist. d'arte	72	0	0	30	23	55	0	0	180
Totale	3.527	476	331	1.211	225	486	193	287	6.736

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. E.11** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: DIPLOMI DI MATURITÀ CONSEGUITI NEI DIVERSI INDIRIZZI PER PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
I.P. agricoltura e ambiente	109	0	21	76	0	0	0	13	219
I.P. Industria e artigianato	523	91	52	119	104	79	24	39	1.031
I.P. serv. comm. turis. pubbl.	971	30	18	261	54	194	29	58	1.615
I.P. servizi alberghieri	547	114	147	141	0	52	100	78	1.179
I.P. servizi sociali	334	20	0	130	0	0	32	0	516
I.P. atipico	164	0	0	49	0	0	0	0	213
I.P. sanitario e ausiliario	78	26	0	28	8	27	0	0	167
I.T. agrario	119	40	76	71	0	35	39	0	380
I.T. industriale	1.527	144	247	406	92	485	312	197	3.410
I.T. commerciale	1.185	119	147	381	124	288	81	61	2.386
I.T. per geometri	612	98	106	239	83	142	25	46	1.351
I.T. per il turismo	32	0	50	43	0	40	81	33	279
I.T. periti aziendali	340	0	130	64	0	0	0	57	591
I.T. attività sociali	219	0	0	0	0	0	0	0	219
I.T. aeronautico	21	14	6	0	0	0	0	0	41
Licei ex-magistrali	1.206	87	235	459	166	227	47	101	2.528
Liceo scientifico	3.930	151	495	772	260	745	294	220	6.867
Liceo classico	1.227	102	116	278	82	227	62	45	2.139
Liceo linguistico	300	20	165	190	65	81	0	0	821
Ist. d'arte	151	0	0	32	44	41	0	0	268
Liceo artistico	302	50	87	94	0	39	33	38	643
Altri	21	0	0	0	0	0	0	0	21
Totale	13.918	1.106	2.098	3.833	1.082	2.702	1.159	986	26.884

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. E.10** SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: CONFRONTO DEL NUMERO DI MATURI PER TIPO DI SCUOLA (CONFRONTO AA.SS. 2007/08-2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. E.12** PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE (IeFP) SVOLTI PRESSO LE AGENZIE FORMATIVE: QUALIFICATI NEL 2009/10, PER PROVINCIA

PERCORSO	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Operatore agricolo	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Operatore dei trattamenti estetici	119	-	11	141	18	36	16	-	341
Operatore dell'abbigliamento	-	-	-	12	-	-	-	-	12
Operatore dell'alimentazione	17	-	-	28	-	-	-	17	62
Operatore di saldocarpenzeria	-	-	-	12	-	-	-	-	12
Operatore edile	17	-	-	-	-	-	14	-	31
Operatore elettrico	173	22	16	75	-	89	10	-	385
Operatore elettronico	31	-	-	-	-	-	-	-	31
Operatore falegnameria	29	-	-	13	-	-	-	-	42
Operatore grafico	39	-	14	-	18	-	-	-	71
Operatore impiantista termoidraulico	23	-	16	33	-	-	-	-	72
Operatore meccanico	126	16	-	80	-	47	18	-	287
Operatore meccanico ed elettronico dell'autoveicolo	26	-	-	108	-	-	-	11	145
Operatore oreficeria	13	-	-	-	-	8	-	-	21
Operatore servizi all'impresa	192	24	42	29	27	106	-	12	432
Operatore servizi ristorativi	203	-	-	26	32	79	-	34	374
Totale	1.008	62	99	557	95	365	58	81	2.325

Fonte: Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese ([www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it), Statistiche Formazione - Motorino Sisform)



## Sezione F

### GLI STUDENTI STRANIERI

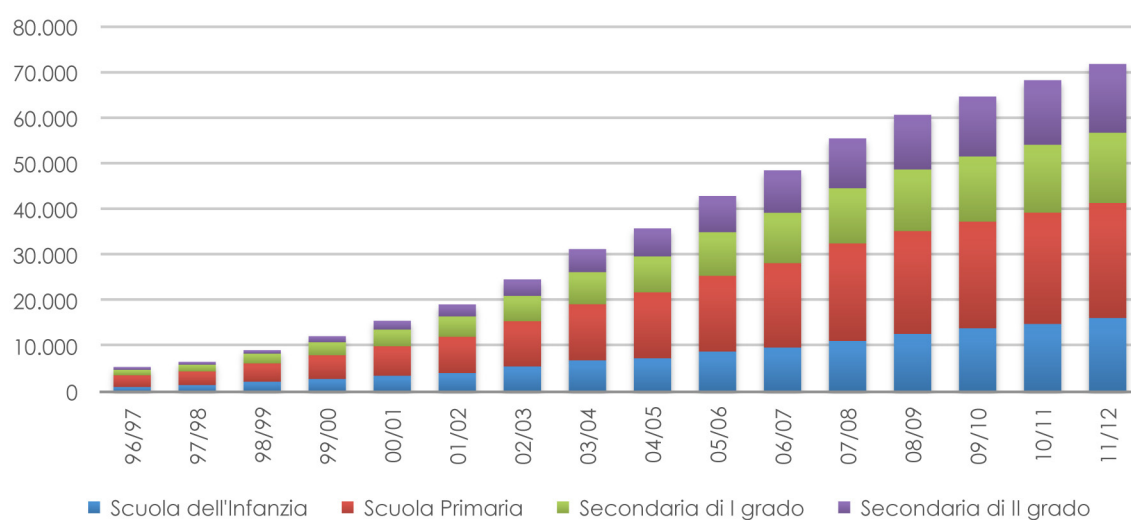
#### ISCRITTI

**TAB. F.1** STUDENTI STRANIERI PER SESSO, PROVINCIA E LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2011/12)

	SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA			SECONDARIA DI I GRADO			SECONDARIA DI II GRADO		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Torino	4.099	3.730	7.829	6.407	5.906	12.313	3.998	3.582	7.580	3.912	4.360	8.272
Vercelli	335	298	633	523	403	926	291	276	567	334	334	668
Novara	739	638	1.377	1.165	1.051	2.216	712	640	1.352	502	502	1.004
Cuneo	1.437	1.267	2.704	2.127	1.889	4.016	1.266	1.080	2.346	806	972	1.778
Asti	585	474	1.059	920	798	1.718	554	498	1.052	461	459	920
Alessandria	922	894	1.816	1.479	1.377	2.856	987	830	1.817	776	884	1.660
Biella	259	192	451	361	374	735	209	176	385	177	214	391
Verbanò C.O.	165	145	310	215	242	457	159	148	307	165	179	344
Piemonte	8.541	7.638	16.179	13.197	12.040	25.237	8.176	7.230	15.406	7.133	7.904	15.037

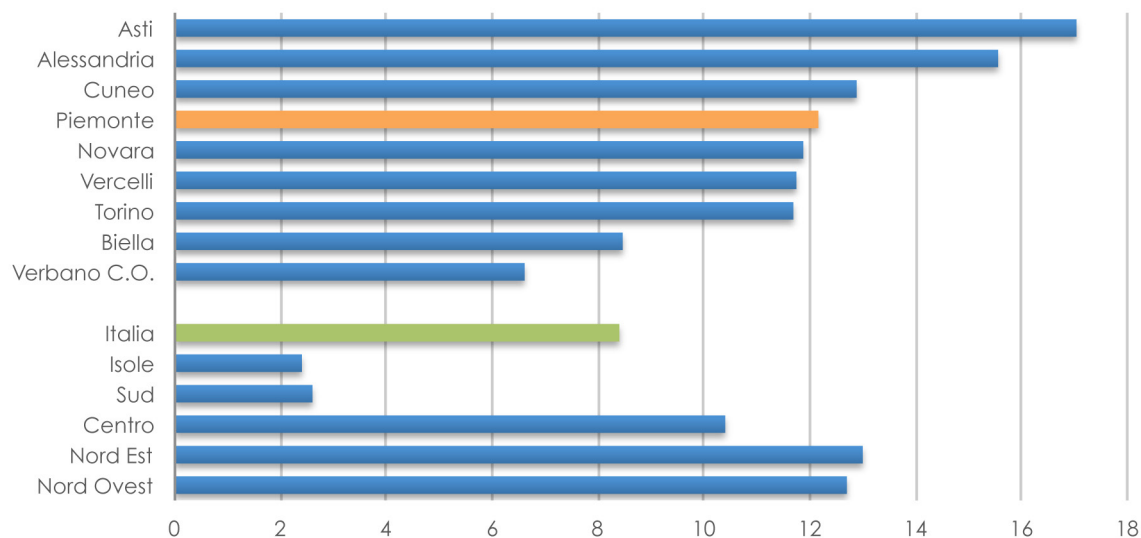
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. F.1** STUDENTI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE PIEMONTESI (VALORI ASSOLUTI, DALL'A.S. 1996/97)



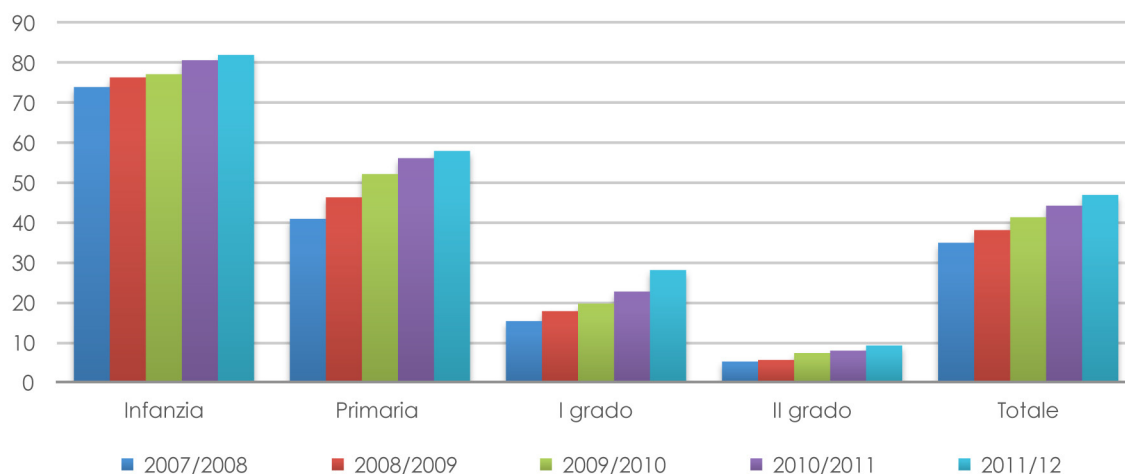
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**Fig. F.2** STUDENTI STRANIERI NELLE PROVINCE PIEMONTESE E NELLE AREE GEOGRAFICHE ITALIANE (VALORI PERCENTUALI OGNI 100 ISCRITTI, A.S. 2011/12)



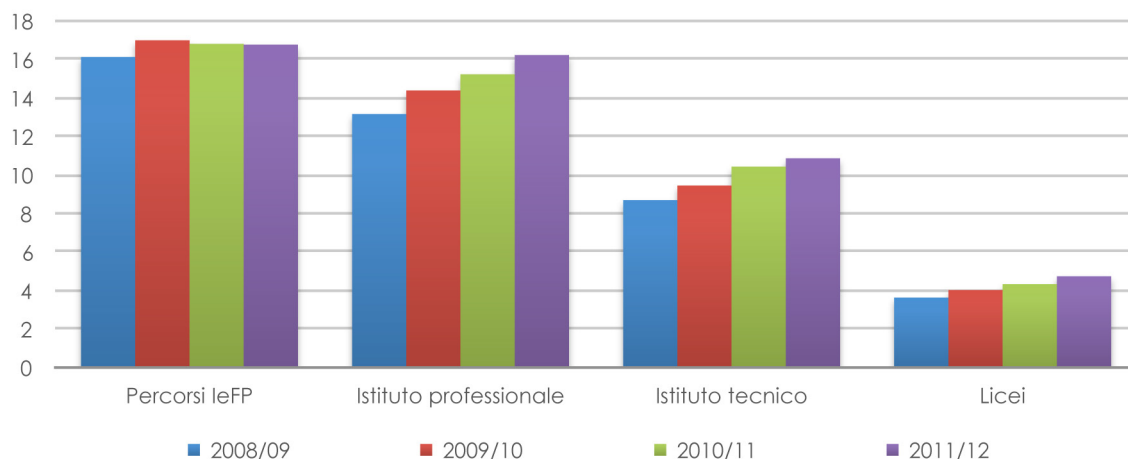
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, Elaborazioni Ires. Per i dati italiani: Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes 2012 su dati dell'Ufficio Studi e Programmazione del Miur

**Fig. F.3** STUDENTI STRANIERI NATI IN ITALIA PER LIVELLO DI SCUOLA, IN PIEMONTE NEL QUINQUENNIO (OGNI 100 STUDENTI STRANIERI)



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione, Caritas e Migrantes, varie edizioni

**FIG. F.4** INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI STUDENTI STRANIERI PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (PER 100 ISCRITTI, CONFRONTO TRA GLI AA.SS. 2008/09-2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## ISCRITTI PER PROVENIENZA GEOGRAFICA

171

**TAB. F.2** STUDENTI STRANIERI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

VALORI ASSOLUTI	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Europa	20.473	1.229	2.414	6.023	3.410	4.703	606	663	39.521
Asia	2.355	200	622	807	86	408	266	139	4.883
Africa	9.356	1.140	2.372	3.613	1.077	2.243	954	451	21.206
America	3.794	223	540	394	176	793	136	165	6.221
Oceania	13	2	1	5		2			23
Apolide	3			2					5
Totale	35.994	2.794	5.949	10.844	4.749	8.149	1.962	1.418	71.859
VALORI PERCENTUALI	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Europa	56,9	44,0	40,6	55,5	71,8	57,7	30,9	46,8	55,0
Asia	6,5	7,2	10,5	7,4	1,8	5,0	13,6	9,8	6,8
Africa	26,0	40,8	39,9	33,3	22,7	27,5	48,6	31,8	29,5
America	10,5	8,0	9,1	3,6	3,7	9,7	6,9	11,6	8,7
Oceania	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Apolide	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. F.3** SCUOLA DELL'INFANZIA: ISCRITTI STRANIERI PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Romania	3.362	115	117	481	228	382	49	43	4.777
Marocco	1.693	245	415	734	244	517	246	88	4.182
Albania	448	91	254	697	272	438	35	29	2.264
Cina	241	28	33	97	7	25	5	27	463
Macedonia	28	2		136	183	51		8	408
Peru	296	8	33	15	8	7	10	4	381
Nigeria	252	11	58	20	9	9	5		364
Egitto	268	6	28	8	4	17	3	11	345
Tunisia	107	11	54	49	9	47	10	6	293
Moldova	222	5	7	20	18	10	1	4	287
Senegal	50	17	74	35	12	25	4	20	237
Ecuador	51	8	13	3		87		6	168
Costa d'Avorio	32	5	20	82	2	3	1	2	147
Filippine	97	2	3	14	1	1	22		140
India	24	10	26	37	2	36	1	2	138
Brasile	87	3	6	6	5	9	1	2	119
Ucraina	26	7	35	6	3	13		18	108
Bosnia-Erzegovina	65	6		16		1	11		99
Ghana	23	4	28	8	2			1	66
Algeria	13	4	7	19	8	6	3	3	63
Altro	444	45	166	221	42	132	44	36	1.130
Totale	7.829	633	1.377	2.704	1.059	1.816	451	310	16.179

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. F.4** STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA PRIMARIA PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Romania	4.870	178	206	704	392	657	95	54	7.156
Marocco	2.411	307	542	989	346	659	320	121	5.695
Albania	801	160	404	1.034	424	718	45	59	3.645
Cina	449	24	81	189	16	63	17	33	872
Macedonia	51			250	300	90	1	11	703
Peru	536	19	45	20	20	10	14	11	675
Moldova	383	10	27	36	48	42	3	9	558
Tunisia	203	27	90	80	18	65	11	3	497
Egitto	408		24	16	8	14	5	5	480
Nigeria	269	12	50	19	7	10	5	1	373
Senegal	72	18	128	46	13	24	3	22	326
Filippine	207	6	7	38	4	18	36	2	318
Brasile	197	11	29	21	7	13	7	6	291

(continua)

Tab. F.4 (continua)

Ecuador	92	6	40	7	2	122	3	7	279
Bosnia-Erzegovina	188	9	1	24	8	3	30	1	264
Costa d'Avorio	51	5	23	97	8	12	1	1	198
India	35	12	38	43	2	49	9	3	191
Ucraina	42	11	50	10	7	13	8	30	171
Polonia	42	6	22	24	11	30	6		141
Ghana	44	3	48	14	7			4	120
Altro	962	102	361	355	70	244	116	74	2.284
Totale	12.313	926	2.216	4.016	1.718	2.856	735	457	25.237

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. F.5** STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Romania	3.115	85	128	449	232	406	47	44	4.506
Marocco	1.257	178	260	513	173	420	171	78	3.050
Albania	416	99	305	519	256	375	26	31	2.027
Cina	344	31	38	156	10	26	13	30	648
Peru	359	13	45	13	23	10	7	10	480
Moldova	320	8	23	25	32	40	4	5	457
Macedonia	23			145	185	41	1	5	400
Ecuador	96	3	26	6	2	141	3	13	290
Brasile	162	10	20	30	11	16	4	11	264
Egitto	182	1	10	16	5	5	9	1	229
Tunisia	98	7	35	32	8	34	1	1	216
Filippine	142	1	8	25	3	15	15		209
Ucraina	50	13	52	14	3	33	6	31	202
Senegal	44	13	55	31	2	7	2	7	161
Bosnia-Erzegovina	108	1		6	17	2	18		152
India	37	6	10	44	1	27		1	126
Costa d'Avorio	38	6	13	53	8	6		1	125
Argentina	47	5	12	18	8	13		1	104
Polonia	40	8	11	7	6	17	4	1	94
Dominicana, Repubblica	16	21	16	17		15	5	3	93
Altro	686	58	285	227	67	168	49	33	1.573
Totale	7.580	567	1.352	2.346	1.052	1.817	385	307	15.406

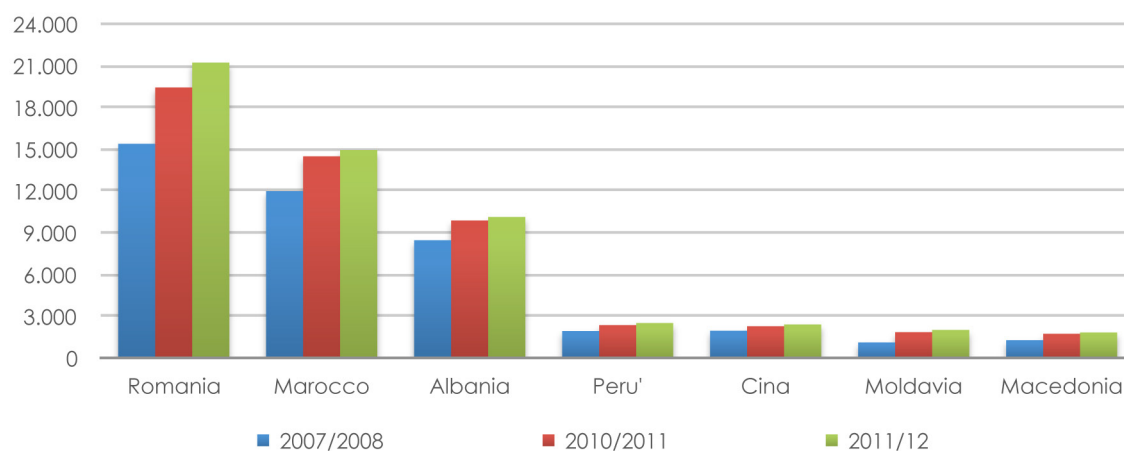
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**TAB. F.6** STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO PER NAZIONE DI PROVENIENZA E PROVINCIA (A.S. 2011/12)

	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	PIEMONTE
Romania	3.522	98	95	352	223	368	74	39	4.771
Albania	570	138	245	509	237	399	40	49	2.187
Marocco	899	163	142	278	124	253	104	38	2.001
Peru	787	20	47	39	30	11	16	19	969
Moldova	511	17	19	38	52	50	3	11	701
Cina	218	33	34	66	8	37	8	15	419
Ecuador	171	10	31	10	6	138	2	20	388
Macedonia	16	1		102	112	75	1	7	314
Ucraina	92	21	41	10	5	47	11	52	279
Brasile	172	8	20	22	8	16	11	3	260
Filippine	143	2	9	12	2	10	19	4	201
Tunisia	67	13	22	13	6	28	3	4	156
Costa d'Avorio	57	2	17	34	6	8	2	6	132
Polonia	61	5	14	14	12	15	4	5	130
India	30	4	19	41		20	2	2	118
Russa, Federazione	56	5	6	12	6	24	5	3	117
Senegal	33	16	28	11	5	10	2	4	109
Egitto	80	1	2	10	4	1	1	1	100
Argentina	45	5	7	14	4	9	5	6	95
Dominicana, Repubblica	32	12	15	14	1	7	5	2	88
Altro	710	94	191	177	69	134	73	54	1.502
Totale	8.272	668	1.004	1.778	920	1.660	391	344	15.037

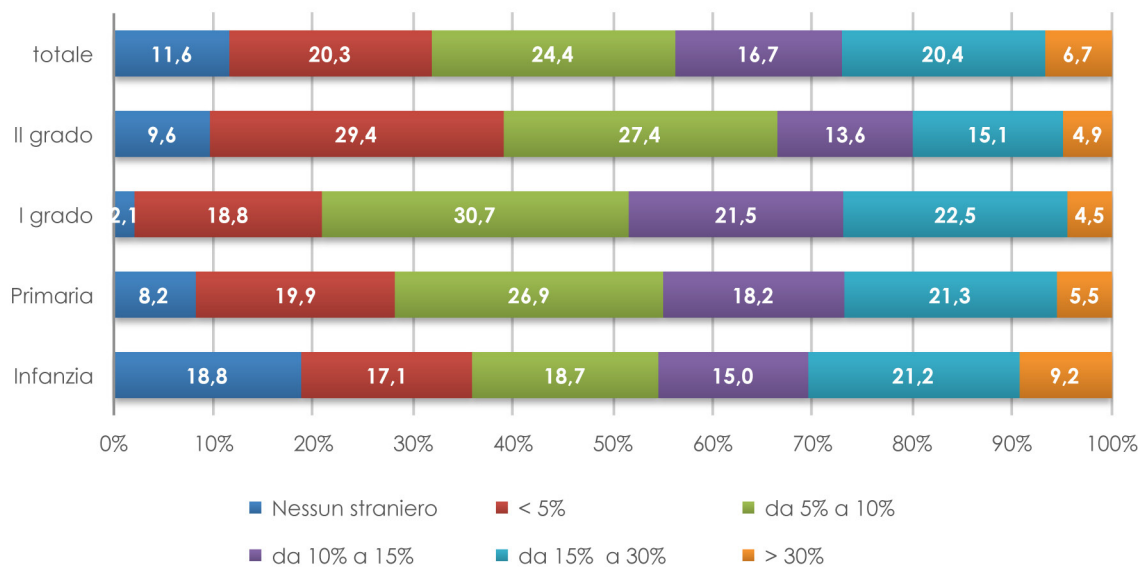
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. F.5** STUDENTI STRANIERI PER NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE (A.A.SS. 2007/08, 2010/11 E 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

**FIG. F.6** PERCENTUALE DI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA NELLE SEDI SCOLASTICHE PIEMONTESI PER LIVELLO DI SCUOLA (A.S. 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazione Ires

## STRANIERI ALL'UNIVERSITÀ

**TAB. F.7** STUDENTI STRANIERI: ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI, PER FACOLTÀ (A.A. 2010/11)

ATENEI	GRUPPI DI FACOLTÀ	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	% STRANIERI
Piemonte Orientale	Economia	2.066	99	2.165	4,6
	Farmacia	854	35	889	3,9
	Giurisprudenza	870	23	893	2,6
	Interfacoltà	67	1	68	1,5
	Lettere	1.087	48	1.135	4,2
	Medicina	2.309	154	2.463	6,3
	Scienze Mfn	944	34	978	3,5
	Scienze politiche	682	36	718	5,0
	TOTALE	8.879	430	9.309	4,6
Università di Torino	Agraria	1.651	42	1.693	2,5
	Economia	8.872	706	9.578	7,4
	Farmacia	1.741	94	1.835	5,1
	Giurisprudenza	5.945	253	6.198	4,1
	Interfacoltà	1.730	48	1.778	2,7
	Lettere	6.195	156	6.351	2,5
	Lingue	3.967	617	4.584	13,5
	Medicina(*)	7.243	501	7.744	6,5
	Psicologia	3.539	53	3.592	1,5
	Scienze formazione	5.540	143	5.683	2,5
	Scienze Mfn	5.552	201	5.753	3,5
	Scienze politiche	5.835	334	6.169	5,4
	Scienze motorie	1.237	29	1.266	2,3
	Veterinaria	1.044	44	1.088	4,0
	TOTALE	60.091	3.221	63.312	5,1
Politecnico	Architettura II	3.435	318	3.753	8,5
	Architettura I	2.746	258	3.004	8,6
	Ingegneria I	10.839	1.362	12.201	11,2
	Ingegneria II - Vercelli	484	125	609	20,5
	Ingegneria dell'informazione	3.722	830	4.552	18,2
	Organizzazione d'impresa e ingegneria gestionale	2.200	229	2.429	9,4
	TOTALE	23.426	3.122	26.548	11,8
Scienze gastronomiche		177	59	236	25,0
Totale complessivo		92.573	6.832	99.405	6,9

Fonte: Miur-Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria. Dati al 31 luglio

(\*) sono comprese le due facoltà di medicina di Torino e Orbassano



## Sezione G

### L'UNIVERSITÀ

#### ISCRITTI

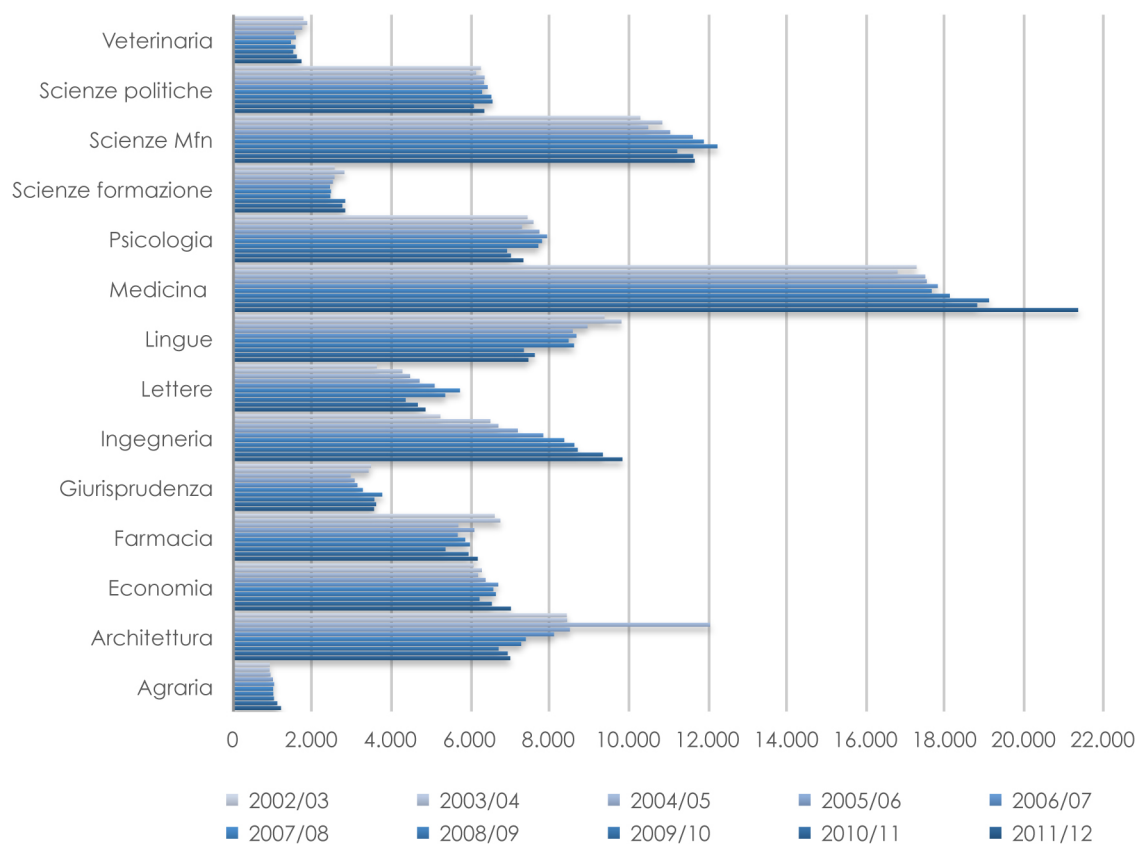
**TAB. G.1** ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEGLI ISCRITTI, PER FACOLTÀ E ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2011/12		A.A. 2010/11		A.A. 2007/08		VAR. 2011/12 2010/11		VAR. 2011/12 2007/08	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Agraria	1.719	1,7	1.601	1,6	1.541	1,6	118	7,4	178	11,6
Architettura	6.346	6,1	6.080	6,2	6.287	6,4	266	4,4	59	0,9
Economia	11.663	11,3	11.630	11,8	11.894	12,0	33	0,3	-231	-1,9
Farmacia	2.828	2,7	2.753	2,8	2.466	2,5	75	2,7	362	14,7
Giurisprudenza	7.331	7,1	7.017	7,1	7.804	7,9	314	4,5	-473	-6,1
Ingegneria	21.363	20,6	18.809	19,1	17.659	17,9	2554	13,6	3704	21,0
Interfacoltà	3.079	3,0	3.075	3,1	2.974	3,0	4	0,1	105	3,5
Lettere	7.460	7,2	7.622	7,7	8.475	8,6	-162	-2,1	-1015	-12,0
Lingue	4.857	4,7	4.663	4,7	5.227	5,3	194	4,2	-370	-7,1
Medicina	9.839	9,5	9.341	9,5	8.368	8,5	498	5,3	1471	17,6
Psicologia	3.555	3,4	3.608	3,7	3.272	3,3	-53	-1,5	283	8,6
Scienze formazione	6.177	6,0	5.945	6,0	5.863	5,9	232	3,9	314	5,4
Scienze gastronomiche	281	0,3	258	0,3	206	0,2	23	8,9	75	36,4
Scienze Mfn	7.015	6,8	6.533	6,6	6.570	6,7	482	7,4	445	6,8
Scienze motorie	1.758	1,7	1.747	1,8	1.712	1,7	11	0,6	46	2,7
Scienze politiche	7.002	6,8	6.934	7,0	7.395	7,5	68	1,0	-393	-5,3
Veterinaria	1.201	1,2	1.107	1,1	1.003	1,0	94	8,5	198	19,7
<b>ATENEI</b>										
Università di Torino	65.860	63,6	64.043	64,9	65.154	66,0	1817	2,8	706	1,1
Politecnico	27.709	26,8	24.889	25,2	23.946	24,3	2820	11,3	3763	15,7
Piemonte Orientale	9.624	9,3	9.533	9,7	9.410	9,5	91	1,0	214	2,3
Scienze gastronomiche	281	0,3	258	0,3	206	0,2	23	8,9	75	36,4
<b>Totale</b>	<b>103.474</b>	<b>100,0</b>	<b>98.723</b>	<b>100,0</b>	<b>98.716</b>	<b>100,0</b>	<b>4751</b>	<b>4,8</b>	<b>4758</b>	<b>4,8</b>

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, elaborazione Ires

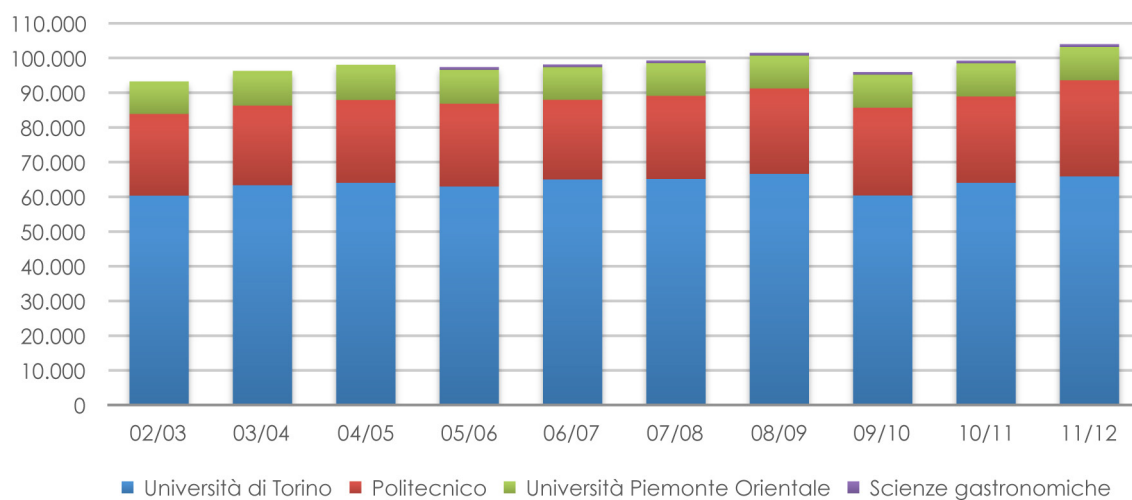
Nota: per fornire un quadro d'insieme sono stati accorpati i dati delle facoltà degli atenei piemontesi

**FIG. G.1** ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI PER FACOLTÀ



Fonte: Segreterie universitarie, Miur per l'A.A. 2009/10 (rilevazione al 31 gennaio), elaborazione Ires

**FIG. G.2** ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AGLI ATENEI PIEMONTESI



Fonte: Miur per l'A.A. 2009/10, segreterie universitarie piemontesi per gli altri anni (rilevazione al 31 gennaio), elaborazione Ires

**TAB. G.2** ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI NELL'A.A. 2011/12, PER TIPO DI CORSO DI LAUREA

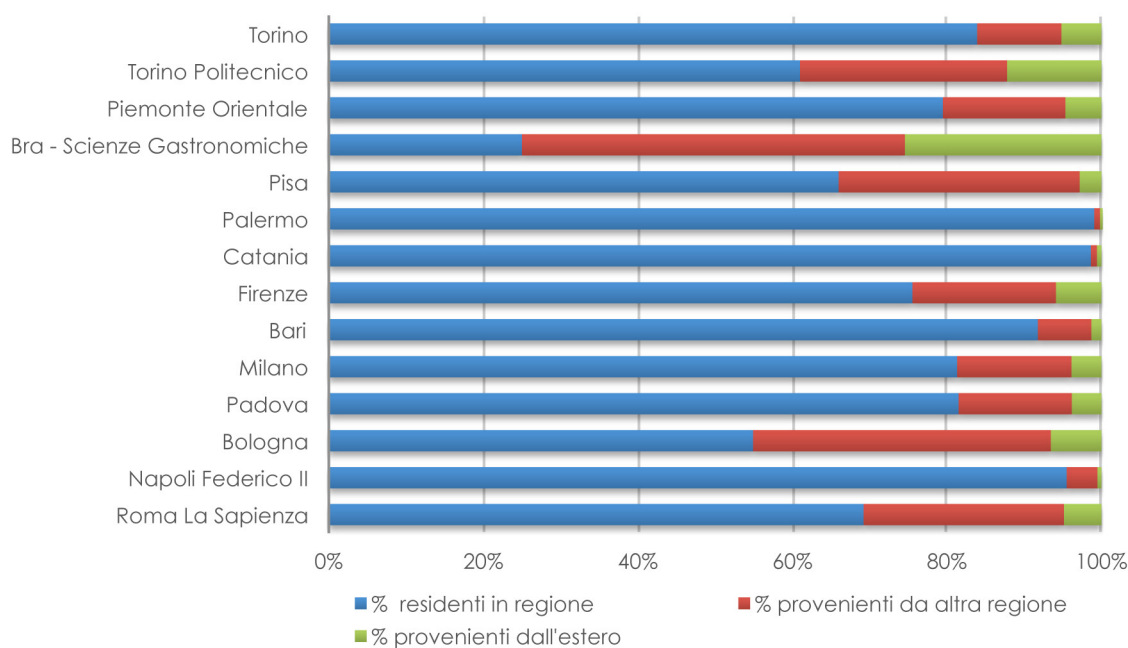
VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	3.139		41.090	11.155	10.476	65.860
Politecnico	303	8	19.906	7.492		27.709
Piemonte Orientale	192	1	6.462	1.522	1.447	9.624
Univ. Scienze gastronomiche			221	60		281
Totale	3.634	9	67.679	20.229	11.923	103.474

VALORI PERCENTUALI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	4,8	0,0	62,4	16,9	15,9	100,0
Politecnico	1,1	0,0	71,8	27,0	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,0	0,0	67,1	15,8	15,0	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	0,0	0,0	78,6	21,4	0,0	100,0
Totale	3,5	0,0	65,4	19,5	11,5	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazione Ires

**FIG. G.3** ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI E NEI PRINCIPALI ATENEI NAZIONALI (>40.000 ISCRITTI), RESIDENTI NELLA STESSA REGIONE DELLE SEDE UNIVERSITARIA, PROVENIENTI DA FUORI REGIONE E STRANIERI (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2010/11)



Fonte: Miur (Rilevazione al 31 luglio)

**TAB. G.3** PRESENZA FEMMINILE NEGLI ATENEI PIEMONTESI (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, A.S. 2011/12)

ATENEI	GRUPPI DI FACOLTÀ	ISCRITTE	DI CUI IMMATRICOLATE	LAUREATE	% ISCRITTE	% IMMATRICOLATE	% LAUREATE
Università di Torino	Agraria	639	168	71	37,2	40,9	36,4
	Economia	4.700	540	1028	50,4	45,7	51,7
	Farmacia	1.352	212	160	72,8	75,4	81,2
	Giurisprudenza	4.148	747	445	63,1	61,6	63,9
	Interfacoltà	1.442	214	380	51,8	54,5	45,6
	Lettere	4.179	577	700	65,5	66,6	66,7
	Lingue	3.821	870	672	78,7	74,6	85,8
	Medicina	1.906	175	192	56,5	51,8	55,5
	Medicina - classi sanitarie	2.921	637	629	70,9	74,2	76,2
	Psicologia	2.832	215	711	79,7	71,9	85,0
	Scienze Formazione	5.143	928	625	83,3	84,8	83,4
	Scienze Mfn	2.628	655	493	44,7	50,4	49,4
	Scienze motorie	530	81	177	30,1	26,1	37,9
	Scienze Politiche	3.846	592	651	61,0	60,2	65,2
	Veterinaria	865	175	77	72,0	73,2	73,3
	Totale Università di Torino	40.087	6786	7011	62,0	62,1	63,4
Politecnico	Architettura	3.441	488	775	52,3	56,5	55,5
	Ingegneria dell'informazione	760	166	153	14,8	15,7	16,0
	Ingegneria I (*)	3.142	803	579	22,2	24,8	23,5
	Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	878	178	163	33,2	35,0	34,7
	Totale Politecnico	8.221	1.635	1670	28,9	28,8	31,6
Piemonte Orientale	Economia	1.279	322	215	54,7	56,7	60,2
	Farmacia	640	105	70	65,9	60,7	72,9
	Giurisprudenza	466	53	65	61,2	57,0	71,4
	Interfacoltà	169	47	26	57,5	62,7	48,1
	Lettere	785	89	163	73,0	70,6	81,9
	Medicina	285	19	43	55,9	42,2	68,3
	Medicina - classi sanitarie	1.208	248	308	65,7	61,2	71,6
	Scienze Mfn	504	157	80	44,4	50,0	54,4
	Scienze Politiche	449	54	93	64,0	55,7	66,0
	Totale Piemonte Orientale	5.785	1.094	1063	60,1	57,7	67,4
	Scienze gastronomiche	138	38	33	49,1	62,3	54,1
	Totale atenei piemontesi	54.231	9.553	9.777	52,6	51,5	54,3

Fonte: Segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazione Ires

(\*) I laureati della facoltà di Ingegneria II (in via di esaurimento) sono accorpati ai laureati di Ingegneria I

**TAB. G.4** ATENEI PIEMONTESI: ISCRITTI PER SEDE UNIVERSITARIA (A.A. 2011/12)

SEDE UNIVERSITARIA	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Alba	101	0,1
Alessandria	2777	2,7
Asti	495	0,5
Biella	510	0,5
Casale M.To	184	0,2
Cuneo	1129	1,1
Domodossola	23	0,0
Grugliasco	3119	3,0
Ivrea	241	0,2
Mondovì	290	0,3
Novara	5092	4,9
Orbassano	1352	1,3
Pinerolo	71	0,1
Pollenzo (Bra)	281	0,3
Savigliano	599	0,6
Stresa	6	0,0
Torino	85180	82,3
Tortona	87	0,1
Venaria Reale	46	0,0
Verbania	113	0,1
Vercelli	1555	1,5
Fuori Piemonte	223	
	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
Torino	85.180	82,3
Resto del Piemonte	18.071	17,5
Fuori Piemonte	223	0,2
Totale	103.474	100,0

Fonte: Segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazione Ires

**TAB. G.5** ISCRITTI PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI ALLE FACOLTÀ E AGLI ATENEI PIEMONTESI (A.A. 2010/11)

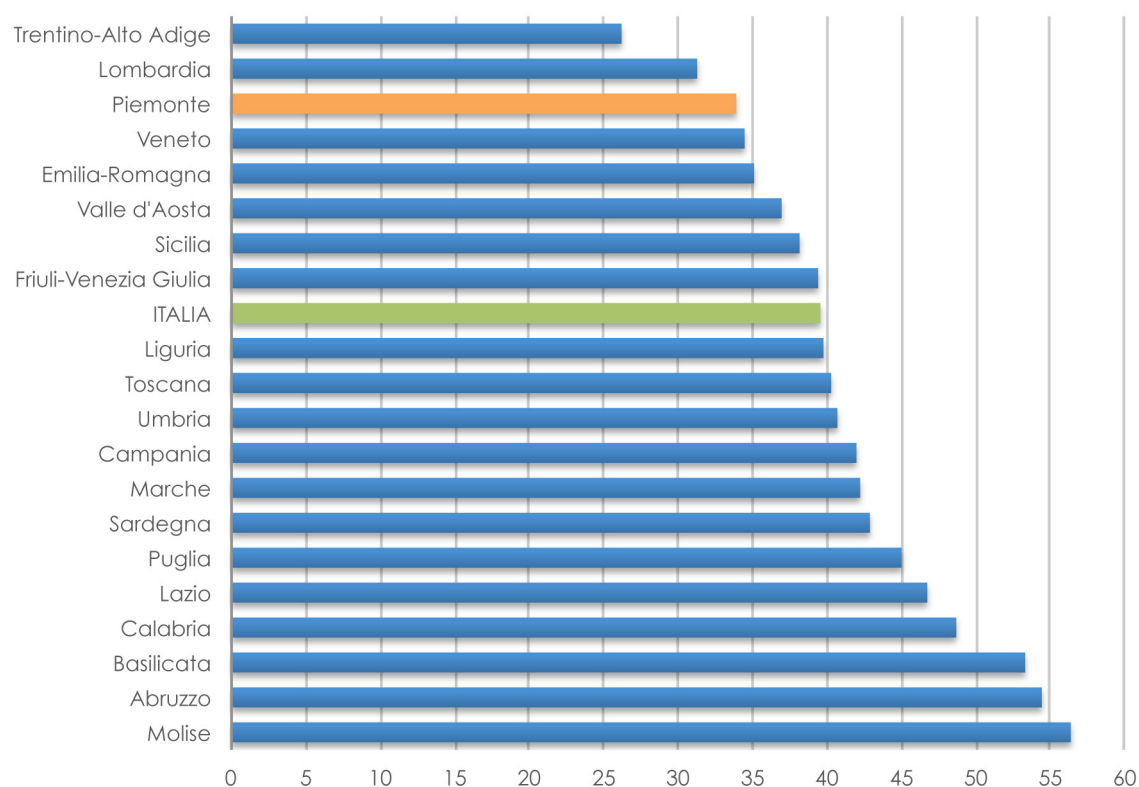
GRUPPI DI FACOLTÀ	PIEMONTE	RESTO NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Agraria	83,0	8,4	0,5	1,4	2,2	2,0	2,5	100
Architettura	75,9	4,6	0,5	1,2	5,2	3,6	9,0	100
Economia	85,3	4,6	0,2	0,4	1,7	0,9	7,0	100
Farmacia	81,8	9,6	0,0	0,3	2,4	1,2	4,7	100
Giurisprudenza	89,5	2,9	0,3	0,3	1,8	1,2	3,9	100
Ingegneria	55,9	4,8	1,5	2,3	14,0	8,3	13,3	100
Interfacoltà	80,4	3,6	1,2	5,5	4,6	2,0	2,7	100
Lettere	85,3	6,1	0,7	0,9	2,3	1,9	2,8	100
Lingue	73,3	5,0	0,6	0,9	3,8	2,9	13,6	100
Medicina	81,5	5,2	0,2	0,3	3,1	3,3	6,5	100
Psicologia	67,1	11,6	1,8	5,0	7,2	5,5	1,7	100
Scienze formazione	88,0	3,8	0,4	0,6	2,9	1,8	2,6	100
Scienze gastronomiche	25,0	21,6	3,8	12,3	7,6	4,2	25,4	100
Scienze Mfn	85,8	4,4	0,3	0,7	3,4	2,0	3,6	100
Scienze motorie	89,4	4,1	0,6	0,3	2,1	1,1	2,4	100
Scienze politiche	83,8	4,9	0,5	1,2	2,5	1,7	5,5	100
Veterinaria	82,8	7,6	0,3	0,9	1,9	2,2	4,2	100
Totale	77,3	5,2	0,7	1,3	5,2	3,4	7,1	100

ATENEI	PIEMONTE	RESTO NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Torino	83,9	4,4	0,8	0,8	3,0	2,0	5,2	100
Politecnico	61,0	4,8	1,7	1,5	11,7	7,1	12,2	100
Piemonte Orientale	79,5	11,4	0,2	0,2	1,7	2,4	4,7	100
Scienze gastronomiche	25,0	21,6	7,2	8,9	7,6	4,2	25,4	100
Totale	77,3	5,2	1,0	0,9	5,2	3,4	7,1	100

Fonte: Miur (rilevazione al 31 luglio), elaborazione Ires

**FIG. G.4** TASSO DI ISCRIZIONE ALL'UNIVERSITÀ PER REGIONE DI RESIDENZA DEGLI STUDENTI (ISCRITTI PER 100 GIOVANI DI 19-25 ANNI, A.A. 2009/10)



Fonte: Annuario Statistico Italiano 2011 - Istat

## IMMATRICOLATI

**TAB. G.6** ATENEI PIEMONTESI: RECENTE EVOLUZIONE DEL NUMERO DI IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	A.A. 2011/12		A.A. 2010/11		A.A. 2007/08		VAR. 2011/12 2010/11		VAR. 2011/12 2007/08	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Agraria	411	2,2	393	2,2	304	1,6	18	4,6	107	35,2
Architettura	864	4,7	997	5,7	1.131	6,0	-133	-13,3	-267	-23,6
Economia	1.750	9,4	2.126	12,1	2.568	13,7	-376	-17,7	-818	-31,9
Farmacia	454	2,4	462	2,6	424	2,3	-8	-1,7	30	7,1
Giurisprudenza	1.306	7,0	1.156	6,6	1.399	7,5	150	13,0	-93	-6,6
Ingegneria	4.806	25,9	3.724	21,1	3.266	17,4	1.082	29,1	1.540	47,2
Interfacoltà	468	2,5	642	3,6	502	2,7	-174	-27,1	-34	-6,8
Lettere	992	5,3	1.100	6,2	1.245	6,7	-108	-9,8	-253	-20,3
Lingua	1.166	6,3	941	5,3	1.161	6,2	225	23,9	5	0,4
Medicina	1.647	8,9	1.559	8,8	1.742	9,3	88	5,6	-95	-5,5
Psicologia	299	1,6	316	1,8	494	2,6	-17	-5,4	-195	-39,5
Scienze formazione	1.094	5,9	1.056	6,0	1.165	6,2	38	3,6	-71	-6,1
Scienze gastronomiche	61	0,3	73	0,4	51	0,3	-12	-16,4	10	19,6
Scienze Mfn	1.614	8,7	1.418	8,0	1.338	7,1	196	13,8	276	20,6
Scienze motorie	310	1,7	359	2,0	390	2,1	-49	-13,6	-80	-20,5
Scienze politiche	1.080	5,8	1.107	6,3	1.364	7,3	-27	-2,4	-284	-20,8
Veterinaria	239	1,3	194	1,1	175	0,9	45	23,2	64	36,6

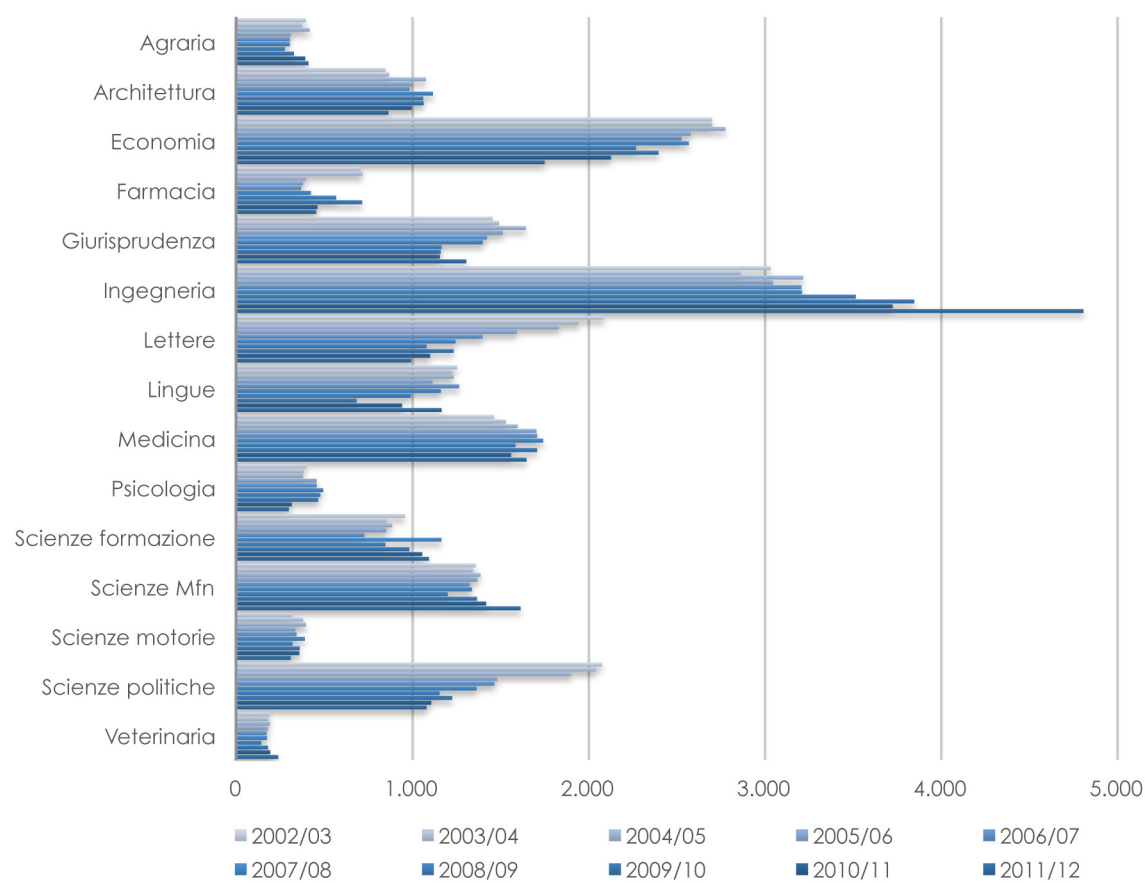
ATENEI	A.A. 2011/12		A.A. 2010/11		A.A. 2007/08		VAR. 2011/12 2010/11		VAR. 2011/12 2007/08	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Università di Torino	10.934	58,9	11.068	62,8	12.308	65,8	-134	-1,2	6.537	148,7
Politecnico	5.670	30,5	4.721	26,8	4.397	23,5	949	20,1	-6.638	-53,9
Piemonte Orientale	1.896	10,2	1.761	10,0	1.963	10,5	135	7,7	-67	-3,4
Scienze Gastronomiche	61	0,3	73	0,4	51	0,3	-12	-16,4	10	19,6
Totale Atenei piemontesi	18.561	100,0	17.623	100,0	18.719	100,0	938	5,3	-158	-0,8

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi

Nota: in Interfacoltà vi sono anche le scuole interfacoltà e interateneo

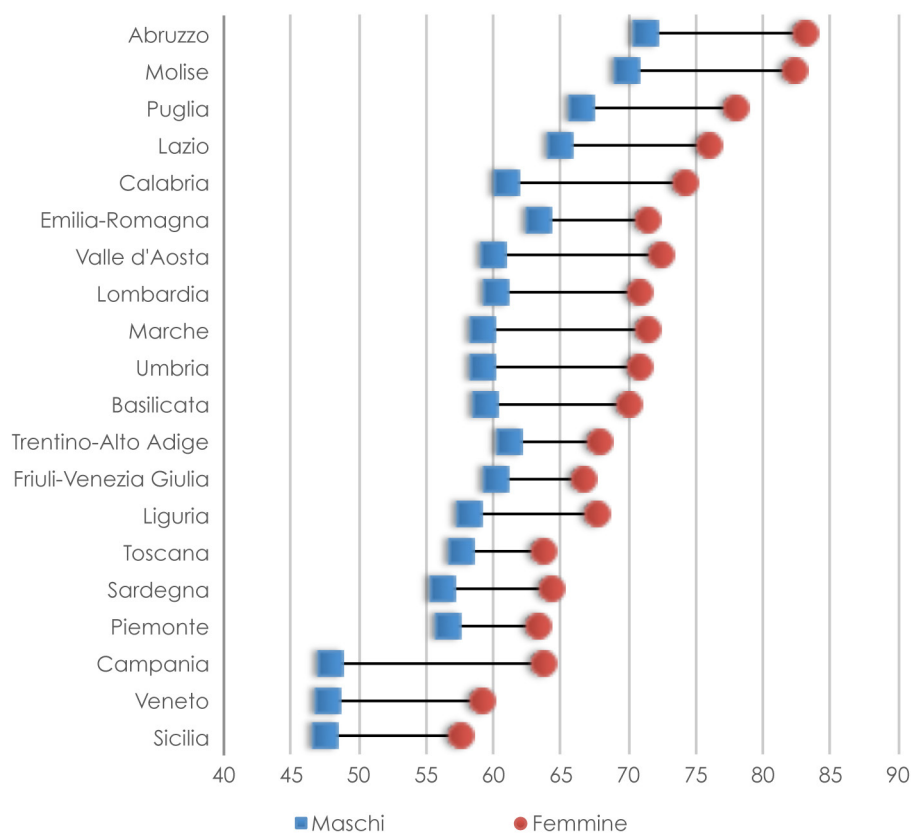


**Fig. G.5** ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATRICOLATI, PER FACOLTÀ



Fonte: segreterie universitarie piemontesi

**FIG. G.6** TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ, IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE (A.A. 2009/10)



**TAB. G.7** IMMATRICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATRICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2010/11)

ATENEIO	GRUPPI DI FACOLTÀ	<= 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	>= 22 ANNI	TOTALE
Università di Torino	Agraria	0,3	65,0	20,7	6,4	7,7	100,0
	Economia	2,1	71,2	14,3	4,7	7,7	100,0
	Farmacia	2,2	84,9	9,8	1,3	1,9	100,0
	Giurisprudenza	3,0	78,1	12,6	1,4	5,0	100,0
	Interfacoltà	0,9	85,8	7,1	1,8	4,4	100,0
	Lettere	1,5	69,7	15,0	6,2	7,6	100,0
	Lingue	1,4	60,7	17,0	6,6	14,3	100,0
	Medicina	2,1	70,2	13,9	4,7	9,2	100,0
	Psicologia	1,6	83,3	10,6	2,2	2,2	100,0
	Scienze formazione	1,3	60,9	17,4	6,2	14,3	100,0
	Scienze Mfn	1,5	79,9	11,9	3,5	3,2	100,0
	Scienze politiche	0,6	54,3	18,7	7,5	18,8	100,0
	Veterinaria	4,2	74,6	14,8	2,1	4,2	100,0
	TOTALE	1,7	70,2	14,6	4,7	8,8	100,0
Politecnico	Architettura	3,0	68,0	18,1	4,4	6,5	100,0
	Ingegneria	5,8	74,8	9,2	2,9	7,4	100,0
	TOTALE	5,2	73,5	10,9	3,1	7,2	100,0
Piemonte Orientale	Economia	0,8	68,9	17,8	3,8	8,8	100,0
	Farmacia	2,3	85,6	8,3	3,0	0,8	100,0
	Giurisprudenza	1,0	67,6	15,7	2,0	13,7	100,0
	Lettere	0,0	64,6	15,0	8,7	11,8	100,0
	Medicina	1,8	61,5	15,2	6,2	15,2	100,0
	Scienze Mfn	0,6	71,8	15,3	4,9	7,4	100,0
	Scienze politiche	2,5	44,4	16,0	9,9	27,2	100,0
	TOTALE	1,3	66,3	15,4	5,3	11,7	100,0
	Scienze gastronomiche	7,0	38,0	16,9	7,0	31,0	100,0
	Totale Atenei piemontesi	2,6	70,6	13,7	4,3	8,7	100,0

Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria; dati al 31 luglio

**TAB. G.8** ATENEI PIEMONTESE: IMMATRICOLATI PER VOTO DI MATURITÀ E FACOLTÀ (A.A. 2011/12)

GRUPPI DI FACOLTÀ	60-69	70-79	80-89	90-100	STRANIERI E ALTRI TITOLI	TOTALE
Agraria	33,3	33,3	22,4	8,3	2,7	100,0
Architettura	25,6	32,3	25,1	17,0	0,0	100,0
Economia	28,6	31,2	21,3	15,8	3,1	100,0
Farmacia	15,2	29,7	29,5	23,6	2,0	100,0
Giurisprudenza	29,9	30,9	21,7	15,2	2,2	100,0
Ingegneria	26,4	22,6	22,9	28,1	0,1	100,0
Interfacoltà	31,0	29,1	20,1	18,6	1,3	100,0
Lettere	20,4	34,1	22,8	20,2	2,6	100,0

(continua)

Tab. G.8 (continua)

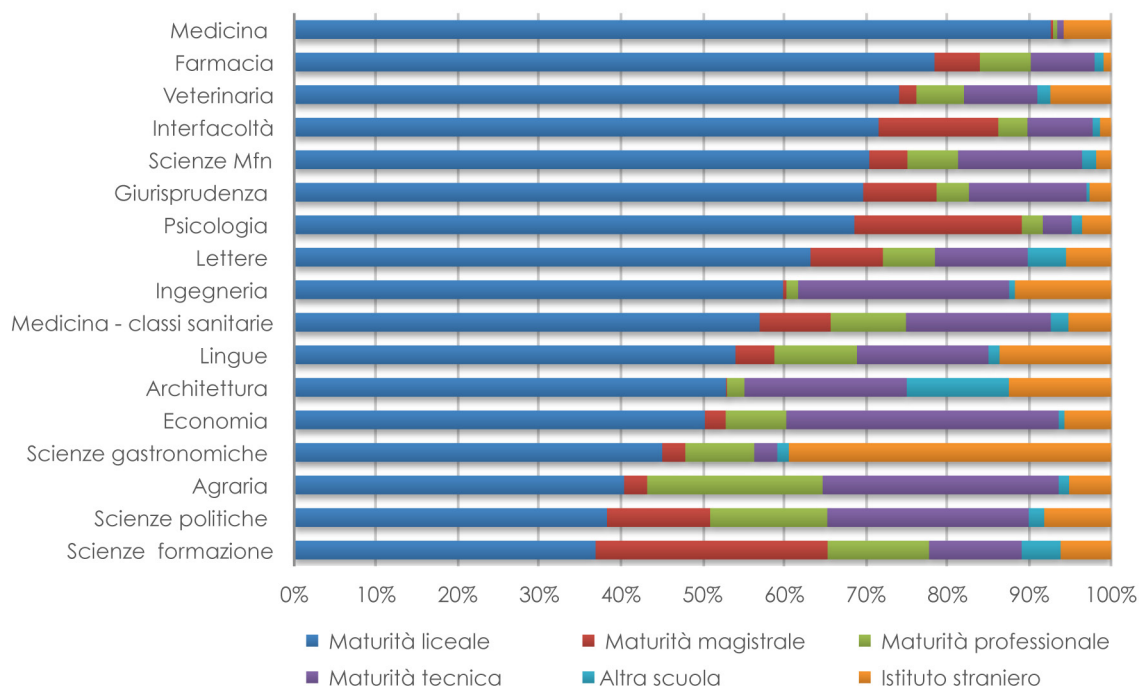
Lingue	24,7	30,9	20,7	13,3	10,5	100,0
Medicina	2,1	12,8	22,7	58,2	4,2	100,0
Medicina - Classi sanitarie	25,9	33,5	22,0	14,6	4,0	100,0
Psicologia	12,4	32,8	26,8	27,4	0,7	100,0
Scienze Formazione	34,4	36,5	18,1	9,0	2,1	100,0
Scienze gastronomiche	24,6	19,7	11,5	4,9	39,3	100,0
Scienze Mfn	23,2	32,0	22,9	19,5	2,5	100,0
Scienze motorie	54,5	28,7	12,6	2,9	1,3	100,0
Scienze politiche	38,8	31,6	18,1	7,6	4,0	100,0
Veterinaria	24,3	34,3	20,9	18,8	1,7	100,0

ATENEI	60-69	70-79	80-89	90-100	STRANIERI E ALTRI TITOLI	TOTALE
Università di Torino	26,4	31,5	21,4	16,9	3,7	100,0
Politecnico	26,2	24,0	23,2	26,4	0,1	100,0
Piemonte Orientale	32,1	32,1	21,0	13,2	1,6	100,0
Scienze gastronomiche	24,6	19,7	11,5	4,9	39,3	100,0
Totale Atenei piemontesi	27,0	29,2	21,9	19,4	2,5	100,0

Fonte: segreterie universitarie, dati al 31 gennaio, elaborazione Ires

**FIG. G.7** IMMATRICOLATI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESE PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (A.A. 2010/11)



Fonte: Miur-Ufficio di statistica. Indagine sull'istruzione universitaria, dati al 31 luglio

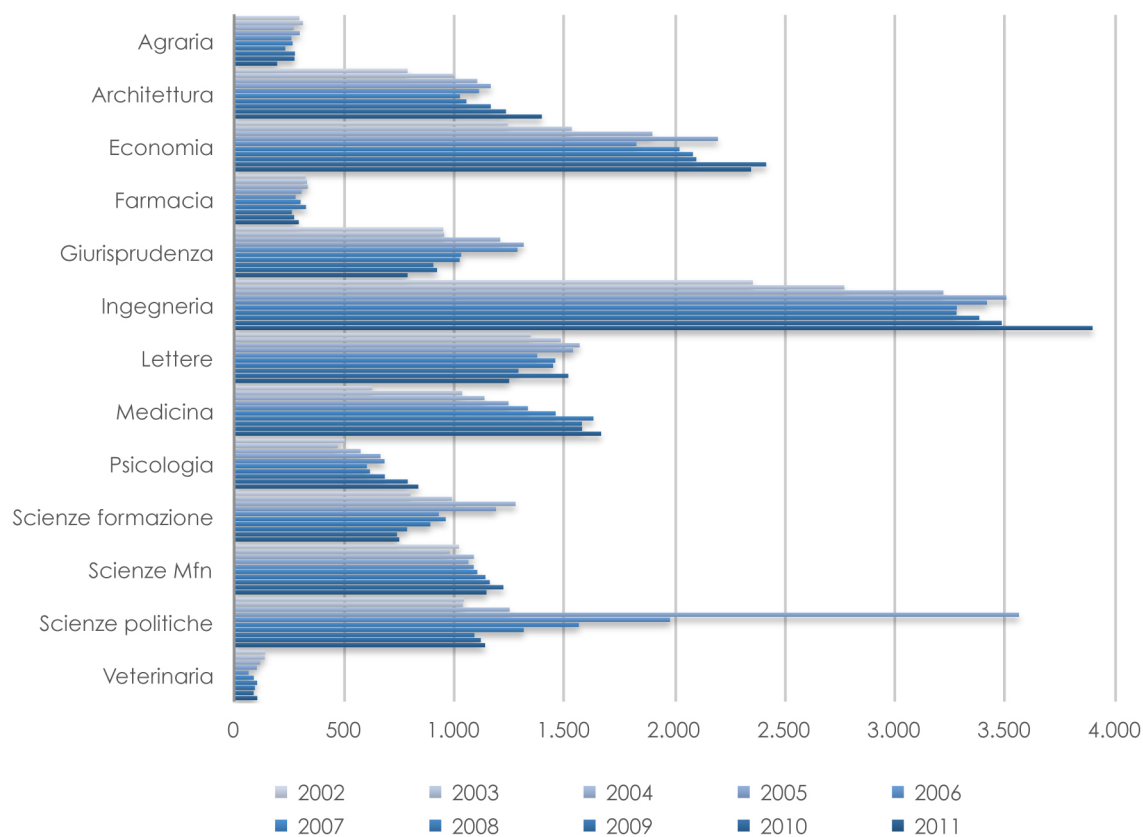
## LAUREATI

**TAB. G.9** ATENEI PIEMONTESI: EVOLUZIONE RECENTE DEL NUMERO DI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ E PER ATENEO

GRUPPI DI FACOLTÀ	2011		2010		2007		VAR. 2011-2010		VAR. 2011-2007	
	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %	VAL. ASS.	VAL. %
Agraria	195	1,1	274	1,5	265	1,5	-79	-28,8	-70	-26,4
Architettura	1.396	7,8	1.233	6,9	1.025	6,0	163	13,2	371	36,2
Economia	2.346	13,0	2.414	13,5	2.021	11,8	-68	-2,8	325	16,1
Farmacia	293	1,6	272	1,5	301	1,8	21	7,7	-8	-2,7
Giurisprudenza	787	4,4	921	5,2	1.030	6,0	-134	-14,5	-243	-23,6
Ingegneria	3.895	21,6	3.483	19,5	3.279	19,2	412	11,8	616	18,8
Interfacoltà	887	4,9	875	4,9	941	5,5	12	1,4	-54	-5,7
Lettere	1.248	6,9	1.516	8,5	1.457	8,5	-268	-17,7	-209	-14,3
Lingua	783	4,4	921	5,2	681	4,0	-138	-15,0	102	15,0
Medicina	1.665	9,3	1.579	8,8	1.459	8,5	86	5,4	206	14,1
Psicologia	836	4,6	788	4,4	602	3,5	48	6,1	234	38,9
Scienze formazione	749	4,2	739	4,1	960	5,6	10	1,4	-211	-22,0
Scienze gastronomiche	61	0,3	63	0,4	25	-	-2	-3,2	-	-
Scienze Mfn	1.145	6,4	1.222	6,8	1.103	6,4	-77	-6,3	42	3,8
Scienze motorie	467	2,6	371	2,1	310	1,8	96	25,9	157	50,6
Scienze politiche	1.139	6,3	1.119	6,3	1.564	9,1	20	1,8	-425	-27,2
Veterinaria	105	0,6	88	0,5	89	0,5	17	19,3	16	18,0
<b>ATENEI</b>										
Torino	11.067	61,5	11.419	63,9	11.079	64,7	-352	-3,1	-12	-0,1
Politecnico	5.291	29,4	4.716	26,4	4.304	25,2	575	12,2	987	22,9
Piemonte Orientale	1.578	8,8	1.680	9,4	1.704	10,0	-102	-6,1	-126	-7,4
Scienze gastronomiche	61	0,3	63	0,4	25	0,1	-2	-3,2	-	-
Totale	17.997	100,0	17.878	100,0	17.112	100,0	119	0,7	885	5,2

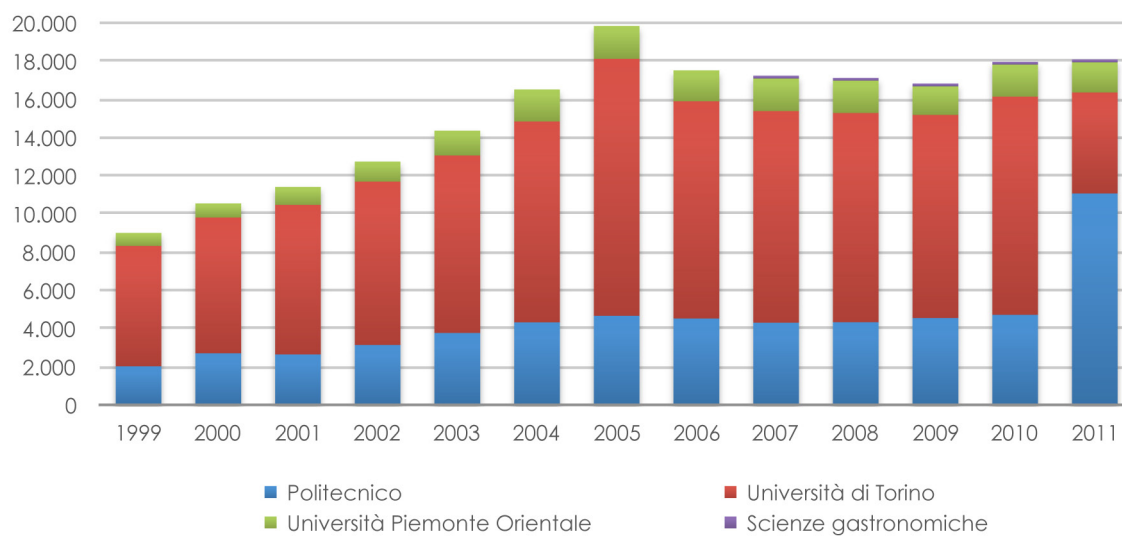
Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, elaborazione Ires

**FIG. G.8** ATENEI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI UNIVERSITARI, PER FACOLTÀ



Fonte: segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio

**FIG. G.9** ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazione Ires

**TAB. G.10** LAUREATI NEL 2011 PER ATENEIO E TIPO DI CORSO DI LAUREA NEL NUOVO E NEL VECCHIO ORDINAMENTO

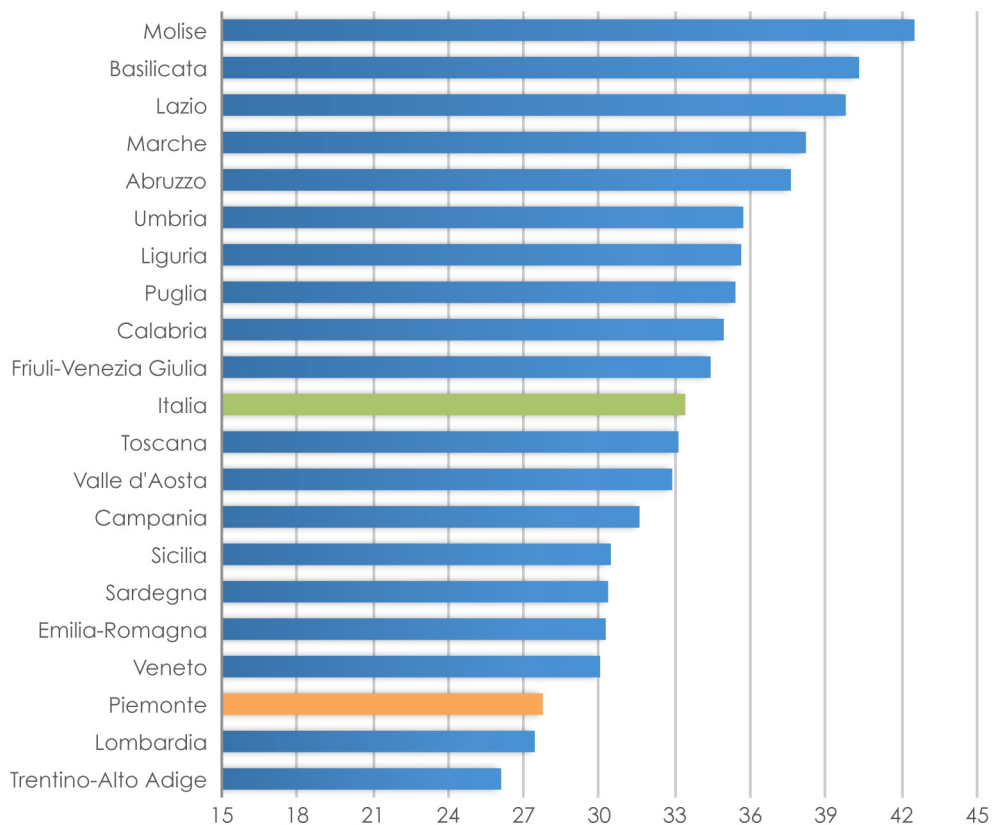
VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
Università di Torino	600		6.164	3.388	915	11.067
Politecnico	114	13	2.854	2.310		5.291
Piemonte Orientale	25		1.068	352	133	1.578
Scienze gastronomiche			43	18		61
Totale	739	13	10.129	6.068	1.048	17.997

VALORI PERCENTUALI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO	
Università di Torino	5,4	-	55,7	30,6	8,3	100
Politecnico	2,2	0,2	53,9	43,7	-	100
Piemonte Orientale	1,6	-	67,7	22,3	8,4	100
Scienze gastronomiche	-	-	70,5	29,5	-	
Totale	4,1	0,1	56,3	33,7	5,8	100

Fonte: Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazione Ires

**FIG. G.10** PERCENTUALE DI LAUREATI PER 100 PERSONE DI 25 ANNI NEL 2009 (TUTTE LE LAUREE ESCLUSO IL BIENNIO SPECIALISTICO)\*



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano 2011

(\*) Comprende i titoli universitari del vecchio ordinamento (diplomi universitari e lauree di 4-6 anni) e del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico). Non sono comprese le lauree specialistiche biennali. L'indicatore è una misura della quota di ventiquennari che ha almeno un titolo di formazione terziaria universitaria



**TAB. G.11** ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI NELLE FACOLTÀ PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO "LUNGO" O "BREVE", NEL 2011

FACOLTÀ	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO "LUNGI" (*)	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO BREVI (**)	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO BREVI
Agraria	72	123	63,1
Architettura	608	788	56,4
Economia	872	1.474	62,8
Farmacia	243	50	17,1
Giurisprudenza	614	173	22,0
Ingegneria	1.816	2.079	53,4
Interfacoltà	389	498	56,1
Lettere	474	774	62,0
Lingue	208	575	73,4
Medicina	409	0	0,0
Medicina - classi sanitarie	75	1.181	94,0
Psicologia	480	356	42,6
Scienze formazione	483	266	35,5
Scienze gastronomiche	18	43	70,5
Scienze Mfn	488	657	57,4
Scienze motorie	111	356	76,2
Scienze politiche	417	722	63,4
Veterinaria	78	27	25,7
Totale complessivo	7.855	10.142	56,4

Fonte: segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazione Ires  
 (\*) Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento  
 (\*\*) Lauree triennali/Diplomi del vecchio ordinamento





# Osservatorio ISTRUZIONE PIEMONTE 2012

UFFICIO EDITORIA IRES

Maria Teresa Avato

PROGETTO GRAFICO,  
ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA

Massimo Battaglia

©2013 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

via Nizza 18 – 10125 Torino

Tel. 011/6666411 – Fax 011/6696012

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione  
del contenuto del volume con la citazione della fonte

ISBN: 97 88 89 67 13 433



Osservatorio  
ISTRUZIONE PIEMONTE 2012